

ACS30 GIORNI

LUGLIO
'08



LUGLIO
'08

AFFARI ISTITUZIONALI

- 12** INCONTRO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE TIPPOLOTTI CON PADRE IBRAHIM FALTAS E SEDICI STUDENTI DI ISRAELE E PALESTINA - PROGETTO DI REGIONE, ADISU E UNIVERSITÀ PER STRANIERI

ADA GIROLAMINI (SDI) E MASSIMO MANTOVANI (FI-PDL) ELETTI PRESIDENTE E VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE

IN PRIMA COMMISSIONE IL PIANO ATTUATIVO ANNUALE 2008 DEL PROGRAMMA DI POLITICA PATRIMONIALE 2007/2009 PREDISPOSTO DALLA GIUNTA

- 13** IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI RICEVE IL GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA FABRIZIO CUNEO, NUOVO COMANDANTE REGIONALE DELL'UMBRIA

AGRICOLTURA

- 14** IL CONSIGLIO REGIONALE HA APPROVATO IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DELL'ARUSIA PER IL 2008 - DODICI I VOTI FAVOREVOLI E SETTE I CONTRARI

AMBIENTE

- 15** "È IN CORSO DI REVISIONE IL PIANO 2004 PER LA BONIFICA DEI SITI INQUINATI" - BOTTINI RISPONDE A UN'INTERROGAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

RIFIUTI: "MASSIMIZZARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA E VALUTARE LA TECNOLOGIA MIGLIORE PER CHIUDERE IL CICLO ED ELIMINARE I RESIDUI" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE) SUL NUOVO PIANO REGIONALE

- 16** "L'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE AMBIENTALE GARANTISCE VERAMENTE I CITTADINI TERNANI?" - MELASECCHIE (UDC) SUL RUOLO E SULLE FUNZIONI DELL'ARPA

RIFIUTI: "BUONE LE PREMESSE DEL NUOVO PIANO. ORA PRIORITÀ ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA E UN BANDO EUROPEO PER LO SMALTIMENTO DEL RESIDUO NON RICICLABILE" - CONFERENZA STAMPA DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI)

- 17** RIFIUTI: "L'OSTRUZIONISMO VERDE NON PUÒ RALLENTARE IL PIANO REGIONALE; TRATTAMENTO TERMICO INEVITABILE PER SCONGIURARE IL RISCHIO CAMPANIA" - ZAFFINI (AN-PDL) DOPO IL "NÌ" DEI VERDI E CIVICI

- 18** "I CACCIATORI DI BEVAGNA A DIFESA DELL'AMBIENTE" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "DI FRONTE ALLA LENTEZZA DELLE ISTITUZIONI IL PRIVATO CITTADINO FA DA SÉ"

- 19** RIFIUTI: "ZAFFINI HA PRESO UN COLPO DI SOLE. DIFFICILE PER LUI IMMAGINARE POSIZIONI ARTICOLATE" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) RISPONDE AL CAPOGRUPPO DI AN-PDL

RIFIUTI: LA SECONDA COMMISSIONE DI PALAZZO CESARONI RINVIA LA DISCUSSIONE DELLE LINEE GUIDA DEL PIANO REGIONALE - CONVOCATA UNA AUDIZIONE PER IL 25 LUGLIO. IL DOCUMENTO IN CONSIGLIO DOPO L'ESTATE

"IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DI TERNI CHIUDE IL BILANCIO IN ATTIVO MA LA SUA GESTIONE E FALLIMENTARE" - DE SIO (AN-PDL) CRITICA L'AUMENTO DELLE TARIFFE E LA RICAPITALIZZAZIONE DEL "SII"

RIFIUTI: "LA STRATEGIA OSTRUZIONISTICA DEL CENTRODESTRA NON FERMERÀ L'APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA" - CONFERENZA STAMPA DEI CAPIGRUPPO DEL CENTROSINISTRA A PALAZZO CESARONI

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini,
Lucio Brunetti,
Paolo Giovagnoni (portavoce
Presidente),
Marco Paganini,

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Supplemento al numero 157
del 31 luglio 2008 dell'agenzia
Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



LUGLIO
'08

- 20** RIFIUTI: "CONSIGLIERI NON AUTONOMI DALLA GIUNTA. NON È L'OPPOSIZIONE CHE VUOL RALLENTARE L'ITER DEL PIANO" - MINORANZA CRITICA SULLA CONFERENZA STAMPA DEL CENTROSINISTRA

"RIDURRE LA BUROCRAZIA E VALORIZZARE LE AREE PROTETTE" - LE PROPOSTE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

- 21** "I DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA RAPPRESENTANO ORAMAI UNA EMERGENZA" - DE SIO (AN-PDL) CRITICA L'INTERVENTO DELLA PROVINCIA DI TERNI E SOLLECITA UN FORTE PRELIEVO SELETTIVO

"LA CATTIVA GESTIONE DA PARTE DI REGIONE, PROVINCE E ATC È LA CAUSA DELLO STATO DI ABBANDONO DELLE AREE NATURALI" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

- 22** "RAGGIUNGERE E SUPERARE IL 65 PER CENTO DI DIFFERENZIATA E CHIUDERE IL CICLO CON UNO SMALTIMENTO QUALITATIVO AD ALTA TECNOLOGIA E NON INQUINANTE" - LE PROPOSTE DEL PRC PER LE LINEE DEL PIANO RIFIUTI

- 23** A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE DELLA SECONDA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE SULLE LINEE DI INDIRIZZO DEL NUOVO PIANO RIFIUTI PREDISPOSTE DALLA GIUNTA

LA SECONDA COMMISSIONE APPROVA LE LINEE GUIDA DEL PIANO RIFIUTI - VOTO CONTRARIO DEL POPOLO DELLA LIBERTÀ

- 24** RIFIUTI: "TEMPI BUI PER L'ALTA VALLE DEL TEVERE DALLE LINEE DI INDIRIZZO DEL NUOVO PIANO REGIONALE" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) CHIEDE ALLE ISTITUZIONI LOCALI "UNO SCATTO D'ORGOGGIO"

- 25** RIFIUTI: IL CONSIGLIO REGIONALE HA APPROVATO LE LINEE DI INDIRIZZO PREDISPOSTE DALLA GIUNTA IN VISTA DEL NUOVO PIANO - VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE DI CENTRODESTRA

CACCIA

- 30** "NUOVO REGOLAMENTO CON GETTONI DI PRESENZA AI CONSIGLIERI E UNO STIPENDIO PER I PRESIDENTI: ECCO DOVE VANNO I SOLDI DEI CACCIATORI" - MANTOVANI (FI-PDL) SULLE MODIFICHE DEGLI ATC

"I DANNI CAUSATI DAI CINGHIALI SONO UNA VERA EMERGENZA" - UNA INTERROGAZIONE DI DE SIO (AN-PDL) CHIEDE UN AUMENTO DEI FONDI PER GLI INDENNIZZI AGLI AGRICOLTORI

"È ORA DI DIRE BASTA AI CINGHIALI CON I MEZZI NECESSARI AD ABBATTIMENTI CHE POSSANO LIMITARE IL PROBLEMA" - PER NEVI (FI-PDL) "NON È SUFFICIENTE DARE PIÙ SOLDI AGLI OPERATORI DANNEGGIATI"

- 31** SUL REGOLAMENTO DEGLI ATC INCONTRO PUBBLICO A FINE MESE - LA COMMISSIONE ACCETTA LA RICHIESTA DELLE MINORANZE. L'ASSESSORE BOTTINI: "ALLE PROVINCE I CONTROLLI, AGLI ATC LA GESTIONE"

"SÌ ALLA DEROGA SU STORNI PASSERI E FRINGUELLI, MA RISPETTOSI DELLE PROCEDURE; NESSUNA NOVITÀ DA ALTRE REGIONI - L'ASSESSORE BOTTINI RISPONDE A TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CHE PROPONE AUTONOMIA

- 32** "SULLA CACCIA IN DEROGA AVEVO RAGIONE. BOTTINI NON HA PIÙ ALIBI" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

"GLI ATC TERNANI SONO LUOGHI D'INCONTRO E CONFRONTO TRA CACCIATORI E AGRICOLTORI" - NEVI (FI-PDL) CORREGGE LE VALUTAZIONI DI MANTOVANI SUGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA

CONSENSI E CRITICHE PER IL NUOVO REGOLAMENTO DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA - A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO PROPOSTO DALLA GIUNTA REGIONALE



LUGLIO
'08

- 33** LA TERZA COMMISSIONE ESPRIME PARERE FAVOREVOLE AL REGOLAMENTO DEGLI ATC - ASTENSIONE DI GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO-SDI). I CONSIGLIERI DELL'OPPOSIZIONE LASCIANO LA RIUNIONE PRIMA DEL VOTO FINALE
- 34** "POCA CONSIDERAZIONE PER IL MALESSERE CHE ACCOMPAGNA L'ATTIVITÀ DEGLI ATC. RASERENARE IL CLIMA DEL MONDO VENATORIO" - L'ASTENSIONE IN TERZA COMMISSIONE DI GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO-SDI)

CULTURA

- 35** IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI INTERVERRÀ ALLA PRESENTAZIONE DEL FILM "TERRICIDIO" DI GIORGIO STRACCIVARIUS

ACCADEMIA BELLE ARTI: "SINERGIA FRA LE ISTITUZIONI PER RISOLVERE LA CRISI" - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE TIPPOLOTTI HA INCONTRATO IL PRESIDENTE DE POI E IL DIRETTORE FABBRONI

"UN FILM IN DVD PER RIVIVERE LA CULTURA URBANA NON OMOLOGATA DI PERUGIA E DELL'UMBRIA NEGLI ANNI '60 E '70" - TIPPOLOTTI ALLA PRESENTAZIONE DI 'TERRICIDIO' DI GIORGIO STRACCIVARIUS

IL CORDOGLIO DEL GRUPPO REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO PER LA MORTE DELL'ARTISTA LIVIO ORAZIO VALENTINI

ECONOMIA/LAVORO

- 37** "COSTITUITO IL TAVOLO INTERREGIONALE, ABBIAMO RICHIESTO L'INTERVENTO DEL MINISTERO PER LO SVILUPPO ECONOMICO" - GIOVANNETTI RISPONDE A VINTI (PRC-SE) SULLA CRISI MERLONI

"UMBRIA OLII, DOPO LA TRAGEDIA L'OLTRAGGIOSA BEFFA" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE)

"D'ACCORDO CON LUIGI BORI, SERVONO CONTROLLI PIÙ EFFICACI ALL'INTERNO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE" - UNA NOTA DI NEVI (FI-PDL) SUL COMUNICATO DEL SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA CGIL FUNZIONE PUBBLICA

"UNA GIORNATA DI LUTTO PER RICORDARE I LAVORATORI MORTI E CHIEDERE PIÙ ATTENZIONE PER QUELLI VIVI" - VINTI (PRC-SE) COMMENTA L'INCIDENTE MORTALE DI PARRANO

- 38** "L'ARRESTO DI MASTROLÌA CONFERMA LE NOSTRE PREOCCUPAZIONI" - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) OCCORRE RIVEDERE SUBITO L'ACCORDO CON LA NESTLÉ"

ARRESTO MASTROLÌA: "LE PARTI SOCIALI SI ATTIVINO PER UN TAVOLO GOVERNATIVO. IMPORTANTE L'UNITÀ DEL FRONTE SINDACALE" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) SULLA VICENDA "BUITONI" DI SANSEPOLCRO

- 39** "DALLA CGIL CRITICHE INDEGNE AL GOVERNO" - UNA NOTA DI NEVI (FI - PDL)

"LA VICENDA DELLA BUITONI DI SANSEPOLCRO DIMOSTRA LA NECESSITÀ DI COSTITUIRE UN TAVOLO PERMANENTE DI CONFRONTO CON LE MULTINAZIONALI" - PER VINTI (PRC-SE) SERVE UNA LEGGE SULLA RESPONSABILITÀ SOCIALE

- 40** COMMERCIO: "IN FORTE AUMENTO LA CHIUSURA DI PICCOLI NEGOZI; CONSUMI IN CALO E MICROCRIMINALITÀ IN CRESCITA" - VINTI (PRC-SE) INTERROGA LA GIUNTA SULLA SITUAZIONE UMBRA E SUI RIMEDI DA ADOTTARE

CRISI ALLA MERLONI DI GAIFANA: "GARANTIRE I LIVELLI OCCUPAZIONALI E CERCARE SOLUZIONI ALTERNATIVE PER AZIENDA E TERRITORIO" - VINTI (PRC-SE) CHIEDE L'INTERVENTO DEL GOVERNO DOPO LA MANIFESTAZIONE DI IERI



LUGLIO
'08

- 41** "NO ALLA PROPOSTA DI NON ASSUMERE I PRECARI ANCHE A SEGUITO DI DECISIONI DEL TRIBUNALE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CRITICA L'EMENDAMENTO ALLA MANOVRA FINANZIARIA

ROTTURA TAVOLO PREZZI: "RILANCIARE IL DIALOGO PER AIUTARE LE FAMIGLIE CON REDDITI BASSI" - PER ROSSI (PD) "NECESSARIO COMBATTERE L'INFLAZIONE"

"DARE UN SENSO POLITICO E PRATICO ALLA BATTAGLIA CONTRO IL PRECARIATO" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "FALLIMENTARI" LE AZIONI DEI SINDACATI E DELL'INTERVENTISMO STATALE

ENERGIA

- 43** "ASSOLUTAMENTE INDISPONIBILI A CENTRALI NUCLEARI IN UMBRIA, NESSUNA COMUNICAZIONE DA ROMA - L'ASSESSORE GIOVANETTI RISPONDE A MELASECCHIE UDC CHE RICHAMA VOTO UNANIME DEL 1983

VENERDÌ A ROMA IL TAVOLO SULLE QUESTIONI ENERGETICHE DELL'AREA TERNANA - LA SODDISFAZIONE DI ROSSI (PD)

AST DI TERNI: "A PALAZZO CHIGI RAGGIUNTA UNA SOLIDA UNITÀ D'INTENTI SUI PROBLEMI ENERGETICI" - NEVI (FI-PDL) RENDE NOTO L'ESITO DELL'INCONTRO AVUTOSI IERI A ROMA

"POSITIVA LA QUOTAZIONE IN BORSA DI TERNI ENERGIA" - UNA NOTA DI NEVI (FI-PDL)

- 44** MOZIONE IN CONSIGLIO REGIONALE CONTRO IL NUCLEARE - DOTTORINI (VERDI E CIVICI): "PDL E UDC ESCANO ALLO SCOPERTO"

FINANZA

- 45** FINANZA LOCALE: "IL GOVERNO SMENTISCE CON I FATTI LA PROPAGANDA IDEOLOGICA DEL PRESIDENTE DELL'ANCI RAFFAELLI" - NOTA DI NEVI (FI-PDL)

INFORMAZIONE

- 46** IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI MASCI (PD) E MELASECCHIE (UDC)

IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 1 LUGLIO DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

ISTITUITO IL BOLLINO DI QUALITÀ PER LE EMITTENTI TELEVISIVE REGIONALI - I PROGRAMMI SARANNO MONITORATI DAL CORECOM

- 47** IN ONDA IL NUMERO 129 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI BREGA (PD) E MODENA (FI-PDL)

IN ONDA IL NUMERO 130 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

- 48** IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI GIROLAMINI (SDI) E ZAFFINI (AN-PDL)

IN ONDA IL NUMERO 131 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA



LUGLIO
'08**INFRASTRUTTURE**

- 49** "UNIFICATI I DIVERSI PROGETTI SULLA E-78" - L'ASSESSORE MASCIO RISPONDE A SEBASTIANI (FI-PDL) SULLO STATO DELLA "DUE MARI"
- "PROGETTO TRE VALLI TRASMESSO NEL 2006 E INSERIMENTO NEL PIANO QUINQUENNALE CHIESTO NEL 2007" - L'ASSESSORE MASCIO RISPONDE AD UNA INTERROGAZIONE DI CINTIOLI (PD)
- "IL MINISTERO HA TUTTI I DOCUMENTI PER COMPLETARE LA TRE VALLI" - LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE MASCIO A ZAFFINI (FI-PDL)
- "L'ELETTRIFICAZIONE SANSEPOLCRO - TERNI DELLA FCU COMPLETATA ENTRO IL 2008" - MASCIO RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) SULLE PROBLEMATICHE DELLA FERROVIA CENTRALE UMBRA
- 50** "LA TRE VALLI NON È TRA I PIANI DELLA GIUNTA" - PER ZAFFINI (AN-PDL) "E' INUTILE RIVOLGERSI AL GOVERNO SE IL PROGETTO NON È STATO INOLTRATO AGLI UFFICI COMPETENTI"
- "LE BUGIE DI ZAFFINI SULLA TRE VALLI HANNO LE GAMBE CORTE" - CINTIOLI (PD) REPLICA AL CAPOGRUPPO DI AN-PDL
- 51** "SUBITO UN TAVOLO PER FAVORIRE UNA GESTIONE DELL'EMERGENZA CAUSATA DAL BLOCCO DELLA STRADA STATALE VALNERINA" - DE SIO (AN-PDL) ANNUNCIA UN'INTERROGAZIONE URGENTE
- "I RITARDI ACCUMULATI RISCHIANO DI DANNEGGIARE LA VIABILITÀ NEL TERRITORIO ORVIETANO" - NEVI (FI-PDL) ANNUNCIA UNA INTERROGAZIONE
- 52** "IL CONSIGLIERE MASCI GIOCA CON IL FUTURO DELLA FCU E DEI LAVORATORI" - UNA NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)
- "IL CIPE DIMENTICA LA TRE VALLI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CRITICA GOVERNO E REGIONE E RITIENE IL COMPLETAMENTO DELL'ARTERIA "INDISPENSABILE ALLO SVILUPPO DELL'UMBRIA"
- 53** "LE FALSE PROMESSE NON MANTENUTE SULL'ELETTRODOTTO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SOSTIENE I CITTADINI CHE CHIEDONO L'INTERRAMENTO DELLA LINEA ELETTRICA A SPOLETO

ISTRUZIONE

- 54** "GELMINI E TREMONTI VOGLIONO UNA SCUOLA PUBBLICA IN GINOCCHIO" - ROSSI, CAPOGRUPPO DEL PD, SUI TAGLI ALL'ISTRUZIONE
- "BLOCCARE L'IMPOVERIMENTO DEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO" - UNA MOZIONE DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO A PALAZZO CESARONI
- 55** ACCADEMIA BELLE ARTI: "SINERGIA FRA LE ISTITUZIONI PER RISOLVERE LA CRISI" - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE TIPPOLOTTI HA INCONTRATO IL PRESIDENTE DE POI E IL DIRETTORE FABBRONI
- "APPROVATE A MAGGIORANZA LE LINEE GUIDA PER I NUOVI CORSI DI STUDIO" - PER L'OPPOSIZIONE, "MANCA UNA PROGRAMMAZIONE FORMATIVA". L'ASSESSORE PRODI REPLICA, "IL GOVERNO TAGLIA 30 INSEGNANTI SU 100"
- 57** "DELUDENTE ED EVANESCENTE LA PROPOSTA DELL'ASSESSORE PRODI SUGLI INDIRIZZI DI STUDIO" - SEBASTIANI (FI-PDL) CRITICO SULLA POLITICA SCOLASTICA DELLA REGIONE
- "QUALI INTERVENTI PER PROMUOVERE E QUALIFICARE LE ATTIVITÀ DEL 'SERAFICO' DI ASSISI?" - MASCI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE



LUGLIO
'08

POLITICA/ATTUALITÀ

- 59** "APPALTOPOLI RISCHIA DI DIVENTARE UNO TSUNAMI PER L'ECONOMIA LOCALE" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

"LA NOMINA DI PAOLO CRESCIMBENI ALLA GUIDA DELL'INPDAP È IL GIUSTO RICONOSCIMENTO AL VALORE DELL'UOMO E AL RUOLO DI AN IN UMBRIA" - LA SODDISFAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (PER L'UMBRIA)

"PAOLO CRESCIMBENI, NOTO AGLI UMBRI PER LE DOTI DI UMANITÀ, SAPRÀ LAVORARE PER QUESTA REGIONE" - CONGRATULAZIONI DI ZAFFINI (AN-PDL) PER LA NOMINA DI PAOLO CRESCIMBENI A PRESIDENTE DELL'INPDAP

"CRESCIMBENI SAPRÀ DIMOSTRARE LE SU CAPACITÀ TECNICHE ED UMANE E LA GIUSTA ATTENZIONE AL TERRITORIO TERNANO" - NEVI (FI) SI CONGRATULA PER LA NOMINA A PRESIDENTE NAZIONALE INPDAP

- 60** "CRESCIMBENI È UOMO CAPACE, CON LUI L'UMBRIA AVRÀ UN RUOLO PIÙ CENTRALE" - LE CONGRATULAZIONI DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) PER LA NOMINA DELL'AMICO AI VERTICI DELL'INPDAP

"I SINDACI DICANO LA VERITÀ SUL GOVERNO FALLIMENTARE DEI PROPRI COMUNI" - MELASECCHIE (UDC) CRITICO CON L'AMMINISTRAZIONE DI TERNI

"INTOLLERABILE LA SITUAZIONE DEL CONSORZIO TEVERE NERA" - NEVI (FI-PDL) CHIEDE UNA SOLUZIONE DEFINITIVA PER LA VICENDA

ENTI LOCALI: "COLPE DEL CENTROSINISTRA UMBRO PER L'INDEBITAMENTO DI TERNI E PERUGIA" - DE SIO (AN) CRITICA IL SINDACO RAFFAELLI PER AVER CHIAMATO IN CAUSA LA VECCHIA GIUNTA CIAURRO

- 61** "DOPO LA VICENDA 'APPALTOPOLI' OCCORRE UNA NUOVA RESPONSABILITÀ DEI POLITICI" - SEBASTIANI (FI-PDL) INVITA LA REGIONE UMBRIA AD UNA SERIA RIFLESSIONE E CHIEDE UNA CONFERENZA SPECIFICA

- 62** "BENE IL LODO ALFANO. ORA SI LAVORI SUL SOCIALE" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

"L'ELIMINAZIONE DELLA PREFERENZA ALLE EUROPEE È UN SABOTAGGIO ALLA DEMOCRAZIA" - NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

"PARADOSSALE, IMPROPRIA E RIDICOLA L'AZIONE CONOSCITIVA E DI PROPOSTA DA PARTE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA SULLA VICENDA APPALTI" - NOTA DI MODENA (FI-PDL)

"ALTRO CHE ROBIN HOOD, QUESTO GOVERNO È LO SCERIFFO DI NOTTINGHAM" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SULLA PENSIONE SOCIALE

RIFORME

- 64** "NECESSARIO ABOLIRE TUTTE LE COMUNITÀ MONTANE, OCCORRE MAGGIORE CORAGGIO" - UNA PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE MELASECCHIE (UDC)

COMUNITÀ MONTANE: "ENTI INUTILI DA SOPPRIMERE, IN VISTA DEI PROBLEMI CHE CREERÀ IL FEDERALISMO IN UMBRIA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) FAVOREVOLE ALLA PROPOSTA DI MELASECCHIE (UDC)



LUGLIO
'08

SANITÀ

- 66** "UN INCREMENTO LEGATO SOPRATTUTTO ALL'AUMENTO DEL PREZZO DEI FARMACI ONCOLOGICI" - ROSI RISPONDE A NEVI (FI - PDL) SULLA CRESCITA DELLA SPESA FARMACEUTICA O-SPEDALIERA IN UMBRIA

"LA TOSSICODIPENDENZA È EMERGENZA REGIONALE" - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI)
"L'ENNESIMA MORTE PER OVERDOSE È LA DIMOSTRAZIONE DI UN TESSUTO SOCIALE CHE NON TIENE PIÙ"

SICUREZZA: "BASTA SPECULAZIONI SULLE MORTI PER DROGA" - ALDO TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CHIEDE INTERVENTI EFFICACI CONTRO LA DIFFUSIONE DEGLI STUPEFACENTI

- 67** I CONSIGLIERI REGIONALI DEL PDL HANNO INCONTRATO LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI IN VISTA DELLA ELABORAZIONE DEL NUOVO PIANO SANITARIO

"DOPO APPALTOPOLI, IN ABRUZZO UN ALTRO SCANDALO TARGATO CENTROSINISTRA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "FRA GLI ARRESTATI I PRIMI A RIMPROVERARE A STORACE IL DEBITO ECCESSIVO IN LAZIO E AL MINISTERO"

"NON SERVONO I TICKET. PIUTTOSTO BISOGNA INIZIARE A TAGLIARE GLI SPRECHI DELLA CASTA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CRITICA L'ASSESSORE ROSI

- 68** "SULLA QUESTIONE DEI 'TAGLI' AL COMPARTO UMBRO ROSI MENTE, SAPENDO DI MENTIRE" - IL GRUPPO DI FI-PDL CONTESTA DATI E VALUTAZIONI FORNITI DALL'ASSESSORE

- 69** "QUESTO GOVERNO DICA CHIARAMENTE SE PENSA DI SMANTELLARE ANCHE LA SICUREZZA DI CURA PER I CITTADINI" - NOTA DI GILIONI (PD) SUI "LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA"

"L'OSPEDALE DI FOLIGNO COSTRUITO IN UNA ZONA INADATTA" - LA DENUNCIA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) PER "INFILTRAZIONI D'ACQUA NEI SOTTERRANEI DELLA STRUTTURA"

- 70** "LA ACAS SRL NON PAGA GLI STIPENDI DA GIUGNO" - ZAFFINI (AN-PDL) INTERROGA LA REGIONE SULLE RESPONSABILITÀ DI "WEB-RED"

SICUREZZA DEI CITTADINI

- 71** LA PRIMA COMMISSIONE INIZIA LA DISCUSSIONE SULLE PROPOSTE DI LEGGE IN MATERIA DI SICUREZZA - PREVISTE DUE AUDIZIONI CON I PREFETTI DI PERUGIA E TERNI

LEGGE SICUREZZA: 500 MILA EURO PER I PATTI INTEGRATI DI SICUREZZA URBANA - LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LA PROPOSTA DI LEGGE DEL CENTROSINISTRA. RESPINTA QUELLA DELL'OPPOSIZIONE

- 72** LEGGE SICUREZZA: "LA PROPOSTA DEL CENTROSINISTRA CONTIENE NORME INNOVATIVE E CONDIVISIBILI" - ROSSI (PD) CONSIDERA "DEMAGOGICO E STRUMENTALE" L'ATTEGGIAMENTO DELL'OPPOSIZIONE

- 73** "OCCORRE UN COORDINAMENTO FRA LE FORZE DI POLIZIA LOCALE E I VARI CORPI CHE CONTROLLANO IL TERRITORIO" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "IMPRONTE DIGITALI PER TUTTI"

- 74** "IL GOVERNO NON RISPETTA GLI IMPEGNI PRESI CON LE FORZE DELL'ORDINE, SAREMO AL LORO FIANCO IN UMBRIA PER CANCELLARE I TAGLI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CONTRO IL DECRETO DI FINE GIUGNO

"A UN ANNO DALL'ARRESTO DELL'IMAM, A PONTE FELCINO PROBLEMI ANCORA APERTI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CRITICA IL "BUONISMO" DELLE ISTITUZIONI LOCALI E LA POLITICA DEI TAGLI DEL GOVERNO NAZIONALE

RINVIATE IN COMMISSIONE LE PROPOSTE DI LEGGE - IL CONSIGLIO REGIONALE FA TORNARE GLI ATTI ALLA PRIMA COMMISSIONE RINVIANDO LA DISCUSSIONE D'AULA



LUGLIO
'08

- 74** I CONSIGLIERI DEL PDL OCCUPANO L'AULA PER PROTESTA CONTRO LA MANCATA DISCUSSIONE DELLE PROPOSTE DI LEGGE-CONFERENZA STAMPA OGGI ALLE 15

"NECESSARIO UN TESTO DI LEGGE ORGANICO. SÌ AL RINVIO A SETTEMBRE" - NOTA CONGIUNTA DI MELASECCHÉ (UDC) E TRACCHEGIANI (LA DESTRA) FAVOREVOLI AL RITORNO DELL'ATTO IN COMMISSIONE

- 75** "GIUSTO IL RINVIO IN COMMISSIONE DELLA LEGGE" - VINTI (PRC-SE) RITIENE NECESSARIO "UN PROGETTO DI SICUREZZA DEMOCRATICA"

"L'ATTO DEL PDL È ISTITUZIONALMENTE GRAVE E STRUMENTALE E MORTIFICA L'AUTONOMIA DEL CONSIGLIO REGIONALE" - NOTA DEI CAPIGRUPPO DI MAGGIORANZA SULL'OCCUPAZIONE DELL'AULA

- 76** "UN'ASSEMBLEA PERMANENTE PER ASCOLTARE TUTTI I SOGGETTI INTERESSATI A UN PROBLEMA CENTRALE PER LA VITA DEI CITTADINI" - PER IL PDL "MAGGIORANZA DIVISA E AUTO-REFERENZIALE"

- 77** "L'OCCUPAZIONE IL PDL UMBRO DOVREBBE FARLA A ROMA, DOVE IL GOVERNO STA TAGLIANDO RISORSE AI CORPI DI POLIZIA" - UNA NOTA DEL CAPOGRUPPO REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO, GIANLUCA ROSSI

"BRACCO CONFERMA QUELLO CHE DICIAMO DA ANNI" - PER NEVI (FI-PDL) "LA MAGGIORANZA STA RIDUCENDO IL CONSIGLIO A UNA SORTA DI UFFICIO DELLA GIUNTA"

- 78** "A VOLTE SAREBBE MEGLIO TACERE LASCIANDO IL DUBBIO DI NON CONOSCERE LE COSE" - UNA NOTA DEI GRUPPI DEL PDL SULLE CRITICHE MOSSE DAL CENTROSINISTRA

CON UNA LETTERA AL PRESIDENTE TIPPOLOTTI I GRUPPI DEL PDL CHIEDONO L'INSERIMENTO DELLA PROPRIA PROPOSTA DI LEGGE NELL'ORDINE DEL GIORNO DEL PROSSIMO CONSIGLIO

- 79** "INCONTRATI TANTI CITTADINI CONSAPEVOLI E RESPONSABILI" - I CONSIGLIERI DEL PDL IN ASSEMBLEA PERMANENTE A PALAZZO CESARONI PARLANO DI SITUAZIONE ISTITUZIONALE "INSOSTENIBILE"

"OGGI TERMINA L'ASSEMBLEA PERMANENTE A PALAZZO CESARONI ED ENTRIAMO NELLE PIAZZE" - I CONSIGLIERI REGIONALI DEL PDL DENUNCIANO "L'INCAPACITÀ DELLA MAGGIORANZA"

- 80** "LA FARSA NON È LA PROTESTA DEL PDL, MA IL SINDACO DI PERUGIA E LA SUA GIUNTA INUTILE, INEFFICIENTE ED INCAPACE" - REPLICA DI MODENA ALLE DICHIARAZIONI DI RENATO LOCCHI

"LA SICUREZZA È UN'EMERGENZA ED È OGGI IL PRIMO PROBLEMA DELL'UMBRIA E DI PERUGIA" - NOTA DI FRONDUTI (FI-PDL)

- 81** "IL CENTRODESTRA UMBRO FA ALLARMISMO, MA È SMENTITO DALLO STESSO GOVERNO CHE CERCA DI DISIMPEGNARSI" - PER ROSSI (PD) "BECERO ALLARMISMO" LE DICHIARAZIONI DI MODENA (FI-PDL)

- 82** "È UN'EMERGENZA E I CITTADINI LO SANNO BENE" - PER ZAFFINI "SCARSO FAIR PLAY E ABONDANTE SFACCIATAGGINE DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI"

"UNA RISPOSTA MISERA E SOSTANZIALMENTE INACCETTABILE" - MODENA (FI-PDL) POLEMIZZA CON LA PRESIDENTE LORENZETTI SUGLI STANZIAMENTI PER LA SICUREZZA

SICUREZZA SUL LAVORO

- 84** "IN ITALIA GLI INCIDENTI CALANO MENTRE IN UMBRIA AUMENTANO, SOPRATTUTTO AI DANNI DI PARASUBORDINATI E INTERINALI" - VINTI (PRC-SE) SOLLECITA "UN INTERVENTO CONTRO PRECARIETÀ E INCIDENTI NELLA NOSTRA REGIONE"



LUGLIO
'08

- 84** "TENERE ALTA L'ATTENZIONE SUGLI INCIDENTI" - RIFONDAZIONE COMUNISTA PARTECIPA ALLA FIACCOLATA DI SABATO 19 LUGLIO A CAMPELLO SUL CLITUNNO

TRASPORTI

- 85** RIFONDAZIONE COMUNISTA ESPRIME PIENA SOLIDARIETÀ ALLO SCIOPERO DEI LAVORATORI DEL TRASPORTO E ASSICURA SOSTEGNO ANCHE A QUELLO INDETTO PER IL 18 LUGLIO DAI SINDACATI DI CATEGORIA
- "NO AL RIDIMENSIONAMENTO DELLE OFFICINE DI UMBERTIDE" - LIGNANI (CDL) CONTRO "LA PROPOSTA DEL PARTITO DEMOCRATICO IN SEDE DI COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO"
- "LA REGIONE INTERVENGA SULLA FCU PER RISOLVERE I PROBLEMI DEI PENDOLARI DI S.ORFETO" - LO CHIEDE VINTI (PRC-SE) IN UN'INTERROGAZIONE ALL'ASSESSORE AI TRASPORTI
- 86** FERROVIE: "PROMUOVERE SINERGIE INDUSTRIALI TRA FOLIGNO ED UMBERTIDE" - NOTA DI MASCI (PD) SULLE "OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI" UMBRE
- "COLLEGAMENTO FERROVIARIO ROMA-FIRENZE, MANCATE COINCIDENZE PER I PENDOLARI DI ORVIETO" - ROSSI (PD) INTERROGA LA GIUNTA
- 87** "SUI TAGLI DELLA LINEA FERROVIARIA FIRENZE - ROMA URGENTE UN TAVOLO CON IL MINISTERO DEI TRASPORTI" - PER ROSSI E MASCI (PD) "È UN TEMA CENTRALE PER L'ECONOMIA DELL'UMBRIA"

URBANISTICA/EDILIZIA

- 88** IL CONSIGLIO REGIONALE HA APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA "NORME PER I CENTRI E NUCLEI STORICI" - VOTO DI ASTENSIONE DELLA MINORANZA
- 90** "ECOMOSTRO" DI SPOLETO: "CON LA NUOVA LEGGE REGIONALE SUI CENTRI STORICI SARÀ POSSIBILE ELIMINARE LO SCEMPIO EDILIZIO DI VIA DEL TESSINELLO" - NOTA DI VINTI (PRC-SE)
- 91** DALL'AUDIZIONE GIUDIZI POSITIVI E QUALCHE RILIEVO SULLA 'COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEI NUOVI EDIFICI' - A PALAZZO CESARONI INCONTRO DELLA II COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA
- 92** "IL SANTA GIULIANA NON DIVENTI UN'ALTRA PREPO" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE)
- APPROVATO IN COMMISSIONE IL PIANO TRIENNALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA 2008/2010 . TRA LE NOVITÀ IL "FONDO REGIONALE PER L'AFFITTO" - PRESENTE AI LAVORI L'ASSESSORE REGIONALE STUFARA
- "COSA DICE LA REGIONE DELLA DESTINAZIONE FUTURA DEL SANTA GIULIANA?" - VINTI (PRC-SE) INTERROGA L'ASSESSORE REGIONALE ALLO SPORT
- 93** "IL 'MUTUO SOCIALE', PER CONSENTIRE AI GIOVANI DI TROVARE CASA E CREARSI UNA FAMIGLIA PAGANDO UN MUTUO RAGIONEVOLE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) INTERVIENE SUL PIANO TRIENNALE PER L'EDILIZIA PUBBLICA
- 94** EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: "UN AIUTO CONCRETO PER LE FAMIGLIE A BASSO REDDITO CON ANZIANI O PERSONE CON DISABILITÀ A CARICO" - MASCI (PD) PRESENTA UN EMENDAMENTO AL PIANO TRIENNALE
- "LE FALSE PROMESSE NON MANTENUTE SULL'ELETTRODOTTO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SOSTIENE I CITTADINI CHE CHIEDONO L'INTERRAMENTO DELLA LINEA ELETTRICA A SPOLETO



LUGLIO
'08

VIABILITÀ

- 95** STRADA TRE VALLI: "VERIFICARE SUBITO GLI INADEMPIMENTI DENUNCIATI IN AULA" - ALDO TRACCHEGIANI (LA DESTRA) DOPO IL QUESTION - TIME PARLA DI 'FARSA' E RICORDA, "SONO 16 ANNI CHE NE SEGUO LE SORTI"

VIABILITÀ A PERUGIA: "È PUR SEMPRE BLINDATURA DEL CENTRO STORICO; SI VUOL COSTRINGERE I CITTADINI AD USARE IL MINIMETRÒ" - ZAFFINI (AN) SUGLI ULTIMI PROVVEDIMENTI ADOTTATI DAL COMUNE

MINIMETRÒ E INQUINAMENTO ACUSTICO: "REGIONE E COMUNE COME IL GATTO E LA VOLPE, CON I CITTADINI NEL RUOLO DI PINOCCHIO" - ZAFFINI (AN-PDL) RICOSTRUISCE LE VICENDE DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA

- 96** "IL TRACCIATO DELLA E 78 GIÀ INDIVIDUATO E DEPOSITATO, MA NESSUNO LO COMUNICA AI CITTADINI" - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "PARTECIPAZIONE DISATTESA"

VIGILANZA E CONTROLLO

- 98** REDATTA LA RELAZIONE SEMESTRALE DEL COMITATO PER IL MONITORAGGIO SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE - NELLA SEDUTA ODIERNA ANCHE L'INCONTRO CON LA FCU



LUGLIO
'08

INCONTRO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE TIPPOLOTTI CON PADRE IBRAHIM FALTAS E SEDICI STUDENTI DI ISRAELE E PALESTINA – PROGETTO DI REGIONE, ADISU E UNIVERSITÀ PER STRANIERI

Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Mauro Toppelotti, ha ricevuto stamani a Palazzo Cesaroni il parroco di Gerusalemme, padre Ibrahim Faltas, e sedici studenti di Palestina e Israele, sia musulmani che ebrei e cristiani, che partecipano ad un progetto di scambio culturale che coinvolge la Regione Umbria, l'Adisu (Agenzia regionale per il diritto allo studio) e l'Università per stranieri di Perugia. "Con questa iniziativa si realizza concretamente uno dei diritti fondamentali dell'uomo, il diritto allo studio – ha detto Toppelotti agli studenti – che si unisce ad un processo di pace, nella convivenza pacifica fra persone che rappresentano il futuro di Palestina e Israele".

Perugia, 12 luglio 2008 – In una atmosfera distesa e fra sorrisi pieni di speranza è avvenuto stamani a Palazzo Cesaroni un incontro tra il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, **Mauro Toppelotti**, il parroco di Gerusalemme, padre Ibrahim Faltas, e sedici studenti palestinesi ed israeliani di religione sia cristiana che musulmana ed ebraica che seguiranno i corsi di lingua italiana all'Università per Stranieri e, successivamente, potranno frequentare per la prima volta quest'anno anche le Università del Lazio, grazie all'accordo fra l'Adisu umbra (Agenzia per il diritto allo studio) e quella laziale. All'incontro era presente anche il professor Maurizio Oliviero, commissario straordinario dell'Adisu Umbria.

"Con questa iniziativa si realizza concretamente uno dei diritti fondamentali dell'uomo, il diritto allo studio – ha detto Toppelotti agli studenti – che si unisce ad un processo di pace, nella convivenza pacifica fra persone che rappresentano il futuro di Palestina e Israele. Il dialogo e la conoscenza reciproca fra i popoli sono fondamentali per poter agire nel drammatico quadro palestinese. Perugia si conferma 'porta d'accesso' nei confronti del Mediterraneo – ha aggiunto – e desidero ringraziare padre Faltas per la sua grande azione di sensibilizzazione dei giovani verso il dialogo". Il presidente ha quindi donato a padre Ibrahim Faltas lo stemma della Regione Umbria in segno di riconoscenza.

Nella sala Carusulae di Palazzo Cesaroni, che ha ospitato l'incontro con i sedici studenti di Palestina e Israele, padre Faltas ha detto che il progetto di Regione, Adisu e Università per stranieri "non solo aiuta a livello culturale o interreligioso, ma è molto importante perché realizza il diritto allo studio per tutti, mentre nel loro paese tanti non ci riescono. Con i sedici di oggi abbiamo superato i settanta studenti che sono venuti qui (in passato altri 64, ndr) e quelli che sono tornati – ha aggiunto – saranno molto utili per il loro paese. Loro sono il futuro della Palestina e di Israele

– ha concluso – e saranno una generazione nuova, aperta, diversa da quella che affronta la situazione attuale".

ADA GIROLAMINI (SDI) E MASSIMO MANTOVANI (FI-PDL) ELETTI PRESIDENTE E VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE

Perugia, 22 luglio 2008 – Il Consiglio regionale, in apertura della seduta odierna, ha provveduto alla rielezione del presidente e del vicepresidente della "Commissione speciale per le riforme statutarie". **Ada Girolamini** (Sdi) è stata riconfermata alla guida dell'organismo, come vicepresidente è stato invece eletto **Massimo Mantovani** (FI-Pdl) che prende il posto di **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl) dimessosi alcune settimane fa e nominato presidente del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza.

IN PRIMA COMMISSIONE IL PIANO ATTUATIVO ANNUALE 2008 DEL PROGRAMMA DI POLITICA PATRIMONIALE 2007/2009 PREDISPOSTO DALLA GIUNTA

La Commissione affari istituzionali e comunitari di Palazzo Cesaroni ha licenziato, dopo un'audizione con i responsabili della società regionale Risorse per lo sviluppo, il Piano attuativo annuale 2008 del Programma di politica patrimoniale 2007/2009. Il documento, che è stato trasmesso all'Aula, prevede interventi di valorizzazione e alienazione delle proprietà regionali e di quelle della Ferrovia centrale umbra.

Perugia, 23 luglio 2008 – Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'audizione convocata dalla Commissione affari istituzionali, presieduta da **Oliviero Dottorini**, sul Piano attuativo annuale 2008 del Programma di politica patrimoniale 2007/2009 predisposto dalla Giunta. Il presidente della società regionale Risorse per lo sviluppo (Res), **Saverio Ripa di Meana** e l'architetto **Umberto Piccioni**, hanno illustrato, per quanto di competenza della Res, le azioni attuate e i progetti in via di realizzazione da parte della società che si occupa della valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione Umbria.

Sono state previste procedure semplificate per i beni e gli immobili di valore inferiore ai 50 mila euro (nel caso di acquirenti privati) e di 100 mila euro (per gli acquirenti pubblici): si potrà quindi procedere con la trattativa privata anziché bandire un'asta, risparmiando risorse e riducendo i tempi.

Le aziende agrarie distribuite sul territorio regionale saranno vendute, preferibilmente a coloro che le hanno in concessione: questa strategia sembra però ostacolata dalla difficile situazione economica del comparto agricolo, dall'elevato costo di alcune tenute (in media intorno ai 700 mila euro), dal peso del debito che i concessionari dovrebbero contrarre per l'acquisto a fronte di un canone di locazione attuale piuttosto basso e, infine, dalla loro età generalmente avanzata.



LUGLIO
'08

É prevista, a breve, una prima asta pubblica per l'alienazione di 15 strutture immobiliari riunite in un solo lotto nel comune di Pietralunga: l'avviso, con una base di 1 milione e 300 mila euro, sarà pubblicato anche su alcuni giornali europei.

Tutti i beni della Regione, dopo il decreto Urbani del 2004 che ha modificato le procedure per l'accertamento dell'interesse storico culturale degli edifici, sono stati catalogati di nuovo e i primi per i quali è arrivato il nulla osta dal ministero sono proprio quelli che saranno messi all'asta. Per quanto riguarda le proprietà della Ferrovia centrale umbra (Fcu), dall'agosto 2007 i suoi beni sono passati alla Regione: il patrimonio è stato dunque inventariato e schedato ed è stato stilato un piano di valorizzazione per i circa 80 caselli ferroviari che possono essere venduti. Alcune strutture, indispensabili alla Fcu, sono state separate dalle proprietà non necessarie al funzionamento della rete ferroviaria: attraverso un confronto con i sindaci dei comuni sui cui territori ricadono le strutture, è stato valutato l'interesse delle Amministrazioni alla loro acquisizione. Il Comune di Umbertide, ad esempio, ha manifestato interesse per l'ex dormitorio, mentre quello di Montecastrilli intenderebbe utilizzare i vasti spazi di una ex cabina elettrica per garantire degli spazi ai propri servizi. Al termine dell'audizione l'atto è stato licenziato dalla Commissione e inviato all'Aula per il proseguimento dell'iter.

IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI RICEVE IL GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA FABRIZIO CUNEO, NUOVO COMANDANTE REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 31 luglio 2008 – Prevenzione delle infiltrazioni criminali in Umbria, leale e completa collaborazione tra corpi dello Stato e Regione, importanza della saldezza della rete istituzionale umbra e delle sue consolidate tradizioni di cultura e di convivenza civile e democratica.

Sono questi alcuni degli argomenti affrontati dal presidente del Consiglio regionale **Mauro Tippo-****lotti**, durante l'incontro svoltosi questa mattina a Palazzo Cesaroni con il nuovo comandante regionale della Guardia di Finanza, generale di brigata **Fabrizio Cuneo**.

Prima di essere trasferito in Umbria, il generale, che ricopre anche l'incarico di Ufficiale di collegamento presso il ministero per lo sviluppo economico, ha guidato il Comando provinciale di Ancona.



LUGLIO
'08

IL CONSIGLIO REGIONALE HA APPROVATO IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DELL'ARUSIA PER IL 2008 – DODICI I VOTI FAVOREVOLI E SETTE I CONTRARI

Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato, con 12 voti favorevoli e 7 contrari, il Programma delle attività dell'Arusia (Agenzia regionale umbra per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura) per il 2008. Si articola su due direttrici: quella dei progetti da completare e quella delle attività di istituto attinenti i compiti dell'agenzia. Ma per l'opposizione è una "scatola vuota", le cui attività sono "marginali", anche se "portate avanti da personale qualificato".

Perugia, 8 luglio 2008 – Approvato con 12 voti a favore e 7 contrari l'atto in discussione stamani nel Consiglio regionale dell'Umbria concernente il programma delle attività dell'Arusia (Agenzia regionale umbra per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura) per il 2008.

Nella relazione di maggioranza, il consigliere **Giancarlo Cintioli** (Pd) ha evidenziato come "il programma delle attività dell'Arusia per il 2008 si colloca nell'ambito di un quadro normativo in evoluzione che dovrà portare ad una precisa ridefinizione del mandato istituzionale che prevede, per questa agenzia, una piena autonomia gestionale ed organizzativa e la possibilità di rendere Arusia un soggetto attuatore di specifiche attività tecnico-amministrative di sostegno al sistema produttivo agricolo e agroforestale. Nel dettaglio – ha spiegato il relatore di maggioranza - il programma delle attività dell'Arusia per l'anno 2008 si articola su due direttrici fondamentali: quella dei progetti sottoposti all'approvazione della Regione, vale a dire progetti avviati in passato e da completare, e quella delle attività di istituto attinenti i compiti dell'Agenzia derivanti dalla sua legge istitutiva e dalle attività progressivamente affidate alla stessa dalla Giunta regionale".

"Fra i compiti dell'Arusia – ha ricordato Cintioli - c'è la gestione di alcune misure del Piano di sviluppo rurale (miglioramento della trasformazione dei prodotti, insediamento giovani agricoltori, incentivazione attività turistiche, gestione risorse idriche, indennità zone svantaggiate, investimenti nelle aziende agricole) e di altre normative comunitarie, nazionali e regionali. Nel particolare, tra le azioni di filiera, è da segnalare la partecipazione dell'Arusia a progetti pilota, anche a carattere comprensoriale, per la riconversione e/o valorizzazione delle produzioni in crisi, quali ad esempio quelle tabacchicole e in generale delle colture di massa (cereali, oleaginose...) nonché la valorizzazione delle produzioni locali e l'introduzione di innovazioni produttive. Un'attenzione particolare – ha proseguito Cintioli - è riservata alla necessità di incrementare l'energia prodotta da fonti rinnovabili in considerazione degli obblighi imposti dai recenti accordi internazionali circa la necessità di ridurre le emissioni di anidride carbonica in atmosfera, nonché le considerazioni economiche sulla dipenden-

za energetica dell'Italia da altri Paesi e sulla sempre maggiore incidenza che i costi dell'energia hanno nei vari settori produttivi. Tra le fonti di energia rinnovabile, assumono notevole interesse quelle di origine agricola (agrienergie, bioenergie) che possono costituire una importante opportunità per le imprese agricole per incrementare il reddito aziendale, per aumentare l'autosostentamento energetico delle aziende, per risolvere i problemi legati allo smaltimento dei reflui zootecnici e dei residui delle lavorazioni dell'industria agroalimentare. Inoltre – ha concluso il relatore di maggioranza - prosegue anche nel 2008 l'impegno dell'Agenzia nella filiera delle coltivazioni arboree ed erbacee con specifici progetti che prevedono il miglioramento tecnico e la valorizzazione della produzione viticola ed enologica regionale oltre che della olivicoltura umbra".

Nella relazione di minoranza, il consigliere **Alfredo De Sio** (An-Pdl) ha parlato invece di una "scatola vuota", perché l'Arusia "è stata marginalizzata – ha affermato - divenendo avulsa rispetto alle dinamiche regionali, ferme restando le ottime qualità professionali di chi lavora nell'agenzia, impegnandosi a supportare le aziende agricole e fornendo consulenze senza avere strumenti adeguati. Del resto – ha spiegato De Sio – la volontà della Regione è chiara fin dal 2002, quando ha escluso l'Arusia dalle leggi per la Promozione delle conoscenze sul sistema produttivo agricolo (si riferisce alla legge regionale 33/2002, che ha disciplinato le funzioni in materia di ricerca e sperimentazione, redistribuendole tra soggetti privati, Regione e Arusia, riportando in capo alla Regione l'intera funzione di programmazione, indirizzo e controllo, con il coinvolgimento delle imprese, ndr). L'attività di questo ente è dunque minimale – ha proseguito – e il suo destino è la sparizione, come per il Parco agroalimentare, mentre con l'atto in discussione oggi si punta solo al mantenimento dell'esistente, in attesa di una riforma reale delle Agenzie regionali, che ci auguriamo possa favorire un vero sostegno all'agricoltura. Se ci trovasimo ora alla fine del percorso di Arusia, occorrerebbe rendergli l'onore delle armi – ha concluso – per avere colmato un vuoto senza sapere quali compiti svolgere".



LUGLIO
'08

"È IN CORSO DI REVISIONE IL PIANO 2004 PER LA BONIFICA DEI SITI INQUINATI" - BOTTINI RISPONDE A UN'INTERROGAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Perugia, 1 luglio 2008 - "Per ciò che riguarda la bonifica dei siti inquinati la Regione ha seguito le indicazioni contenute nel Piano regionale 2004, che è in corso di revisione. Attualmente vi è una lista, definita A1 che elenca i siti di interesse pubblico da bonificare, mentre l'altra (A2) indica quelli potenzialmente pericolosi, per entrambi si sta procedendo alla riclassificazione e ad una generale verifica dei siti inquinati. Per quanto riguarda l'intervento di bonifica realizzato a Cannaiola di Trevi, la Regione, con i fondi Docup 2000-2006, è intervenuta a surroga dell'inadempienza dei privati che non avevano provveduto, e gli interventi saranno completati con l'impiego di fondi della nuova programmazione comunitaria". Così l'assessore all'ambiente **Lamberto Bottini** ha risposto all'interrogazione a risposta immediata (question time), con cui il consigliere Aldo Tracchegiani (La Destra) chiedeva conto della "situazione dei siti inquinati dell'Umbria e dei relativi piani di intervento della Regione".

L'interrogante, riferendosi alla normativa nazionale in materia e in considerazione della attuale fase di confronto sul nuovo piano regionale dei rifiuti, ha sottolineato la "necessità di porre all'attenzione la seria questione della bonifica dei siti". Per ciò l'intervento nel territorio di Cannaiola di Trevi, Tracchegiani ha ricordato le sue "segnalazioni e sollecitazioni alla soluzione del problema" ed ha infine auspicato un "coinvolgimento dei privati, in forma convenzionata con il pubblico, negli interventi di bonifica. Per affrontare in maniera efficace il problema - ha detto nella replica Tracchegiani - occorre un'azione più attenta di prevenzione da parte dell'Arpa e una normativa che, magari attraverso l'attivazione di fidejussioni, vincoli le aziende potenzialmente inquinanti al rispetto assoluto delle norme".

RIFIUTI: "MASSIMIZZARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA E VALUTARE LA TECNOLOGIA MIGLIORE PER CHIUDERE IL CICLO ED ELIMINARE I RESIDUI" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE) SUL NUOVO PIANO REGIONALE

Dopo aver letto la bozza del Piano regionale rifiuti, il capogruppo Stefano Vinti valuta positivamente il complesso del documento e ne condivide le scelte strategiche. Per il consigliere di Rifondazione comunista, oltre ad incrementare al massimo il riciclaggio dei rifiuti, è necessario valutare con attenzione quale tecnologia scegliere per smaltire le quote residue.

Perugia, 3 luglio 2008 - "Si può solo concordare sulle direttive d'azione che costituiscono l'ossatura del piano rifiuti". Lo afferma il capo-

gruppo regionale del Prc, **Stefano Vinti**, che "dopo una prima, attenta lettura e analisi della bozza del piano regionale dei rifiuti" elaborata dalla Giunta si dichiara "d'accordo sulle politiche di riduzione a monte dei rifiuti, anche considerando la limitata possibilità di intervento a livello regionale, su una raccolta differenziata ottimale che porti al rispetto delle percentuali -obiettivo stabilito dal ministero dell'ambiente e su una chiusura del ciclo dei rifiuti che sia condivisa e rispettosa dell'ambiente e delle richieste dei cittadini".

"Avvalendosi del contributo di gruppi di lavoro esperti in materia - ricorda Vinti - Rifondazione comunista propone un progetto di ottimizzazione per il ciclo dei rifiuti differenziati, per garantire il raggiungimento delle quote previste e indicando tecnologie avanzate per lo smaltimento qualitativo. Tra queste, la tecnologia a Rfid (una fascetta elettronica contenente dati e facilmente leggibile da una semplice apparecchiatura), che permette la tracciabilità del rifiuto e la valutazione del differenziato conferito, in modo da applicare sistemi di tariffazione che permettano di incentivare l'utente che aderisce alla raccolta differenziata. Le quote minime previste per legge - chiarisce il consigliere regionale - sono: a) almeno il 35 per cento entro il 2006; b) almeno il 45 per cento entro il 2008, c) almeno il 65 per cento entro il 2012. Ovviamente la quota prevista del 65 per cento di differenziato nel 2012 deve essere considerata come un primo traguardo di un obiettivo più ambizioso (ma realizzabile), che possa portare le percentuali a superare il 70 per cento, per dare continuità all'impegno dei cittadini e per non vanificare il lavoro di sensibilizzazione e di educazione civica e ambientale che preludono a queste scelte".

Per il restante 35 per cento di rifiuti non riciclabili, Vinti auspica "l'uso dei sistemi di smaltimento ad alta tecnologia, orientati alla trasformazione in residui inerti riutilizzabili per usi industriali". Uno di questi impianti, il Thor (Total house waste recycling), elaborato dall'Enea, "è già in uso presso il Comune di Terranova, in provincia di Messina. Il sistema ad 'estrazione' in funzione viene invece utilizzato a Veduggio (Tv). Negli Usa si sta facendo strada il "plasma-converter", che inerte materiali altamente tossici e nocivi trasformandoli in gas per la produzione di idrogeno". "L'uso di queste tecnologie per far fronte al 30 - 35 per cento restante di rifiuto indifferenziato - continua Vinti - può essere la soluzione più coerente con una politica ecologista che guarda al futuro: sulla chiusura del ciclo è necessario fare una riflessione e una considerazione sui molti fattori ambientali e sociali che ogni soluzione potrà comportare, dato che molti indizi lasciano intendere che la scelta più probabile sarà quella dell'inceneritore. È impellente impegnarsi in modo deciso per il raggiungimento di quanto previsto dalla legge e nel frattempo, è indispensabile valutare la scelta impiantistica più opportuna senza scartare aprioristicamente solu-



LUGLIO
'08

zioni innovative che potrebbero offrire un valido contributo allo sviluppo della nostra regione”.

“L'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE AMBIENTALE GARANTISCE VERAMENTE I CITTADINI TERNANI?” – MELASECCHIE (UDC) SUL RUOLO E SULLE FUNZIONI DELL'ARPA

Il capogruppo regionale dell'Udc Enrico Melasecche esprime alla presidente della regione e alla Giunta regionale dei dubbi sul “ruolo di soggetto ‘terzo’ che l'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente) avrebbe dovuto svolgere per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini”. L'esponente dell'Udc rileva la confusione di competenze tra i vari organi che dovrebbero controllare l'ambiente, ed evidenzia la realizzazione di “due politiche ambientali, una per Perugia, che garantisce la salvaguardia dell'ambiente e della salubrità e un'altra per Terni, che di fatto accetta il continuo peggioramento di ambiente e salute”.

Perugia, 5 luglio 2008 - “Nel corso di questi ultimi anni, abbiamo avuto modo di dubitare del ruolo di soggetto ‘terzo’ che l'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente) avrebbe dovuto svolgere per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini”. Il capogruppo regionale dell'Udc a palazzo Cesaroni, **Enrico Melasecche**, punta il dito su ruolo e funzioni dell'Agenzia e chiede se la presidente della Regione e la Giunta ritengano che “l'aver collocato ai vertici dell'Arpa, ex consiglieri regionali dai percorsi politici strettamente legati alla loro maggioranza, dei quali nessun merito si ricorda sul fronte della protezione ambientale ed il cui curriculum professionale non evidenzia alcun nesso causale con l'incarico ricevuto, possa ritenersi sufficiente presupposto a caratterizzare l'Arpa della necessaria terzietà ed affidabilità che i cittadini si aspettano”.

L'esponente dell'Udc, dopo aver ricordato che alla Giunta regionale è affidata la vigilanza e al Consiglio la determinazione degli obiettivi dell'Agenzia, chiede ancora a presidente e Giunta se siano sicuri di “avere esercitato in maniera piena e precisa i loro doveri di vigilanza e di indirizzo sull'Agenzia”, e domanda loro: “L'aver scoperto dalle indagini giudiziarie ancora in corso che l'Arpa in merito alle emissioni in atmosfera, nel suolo e nelle acque del termovalorizzatore dell'Asm, abbia garantito per anni, di fatto, la completa copertura a tutte le sue attività, demandando di fatto a laboratori terzi i controlli di sua spettanza non vi ha fatto pensare? Dovremmo accontentarci – aggiunge Melasecche - di pure e semplici chiacchiere anche in merito alle cosiddette ‘nubi acri’? Molti cittadini ternani, come testimoniano i numerosi articoli che vedono, da mesi, famiglie e singoli cittadini denunciano piogge di cenere e polveri, improvvisi attacchi di vomito: dovrebbero tranquillizzarsi – chiede - attendendo solo di ammalarsi di cancro e morire?”. A presidente ed esecutivo regionale, Melasecche pone poi altri quesiti: se ritengano, cioè,

di “poter ancora a lungo adottare due ‘politiche ambientali’, una per Perugia, garantendone la salvaguardia dell'ambiente e della salubrità e un'altra una per Terni, accettandone il continuo peggioramento della salubrità” e ancora se pensano che i cittadini di Terni “siano così ingenui da poter ancora accettare che il controllo dei camini dell'AST avvenga all'incirca ogni trent'anni; che l'inceneritore Terni Ena funzioni da vari anni senza che sia stato mai sottoposto a procedure di Via (Valutazione d'Impatto Ambientale), nonostante la Commissione europea abbia, per questo, sanzionato ripetutamente l'Italia; che le nuove centrali termoelettriche (Ast e Sgl Carbon), di cui tanto si parla, dovranno essere realizzate all'interno della ‘Conca’ senza consentirne la collocazione al di fuori della cinta collinare che la racchiude. Senza contare – aggiunge – che il personale addetto alla sede di Terni è insufficiente a svolgere gli innumerevoli compiti cui è addetto”. “Per chi suona, dunque, l'Arpa – chiede polemicamente Melasecche - sicuramente non per Terni! La confusione di competenze è totale tra i vari organi che dovrebbero controllare e la duplicazione di funzioni ricorrente: Regione, Provincia, Comuni, Arpa, e Asl, e i ternani non sanno quindi a quale ‘santo’ rivolgersi per raccomandare la propria salute. Siamo certi che, in queste condizioni – conclude – la partecipazione dell'Arpa alle conferenze di servizio per le nuove centrali sia politicamente indipendente, professionalmente autonoma, a tutela vera dello sviluppo, ma anche della salute della popolazione?”.

RIFIUTI: “BUONE LE PREMESSE DEL NUOVO PIANO. ORA PRIORITÀ ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA E UN BANDO EUROPEO PER LO SMALTIMENTO DEL RESIDUO NON RICICLABILE” - CONFERENZA STAMPA DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI)

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini ritiene adeguate le premesse per la redazione del nuovo Piano rifiuti predisposte dalla Giunta, sebbene vi siano alcuni elementi che necessitano di approfondimenti e integrazioni. L'esponente dei Verdi e civici considera prioritario individuare elementi stringenti per il raggiungimento di alte percentuali di raccolta differenziata e l'indizione di un bando europeo aperto per scegliere la migliore tecnologia per lo smaltimento dei rifiuti non differenziati.

Perugia, 14 luglio 2008 – I Verdi e civici ritengono in linea generale condivisibili gli obiettivi individuati dal Piano rifiuti in relazione al livello di raccolta differenziata e riguardo alla necessità di chiusura integrale del ciclo attraverso l'autosufficienza impiantistica e il conferimento residuo in discarica. “Riteniamo – spiega Dottorini - che il 65 per cento di raccolta differenziata entro il 2012 sia una prospettiva ambiziosa ma realistica, che dovrà essere integrata all'indizione di un bando europeo aperto finalizzato all'individuazio-



LUGLIO
'08

ne delle migliori tecnologie per lo smaltimento dei rifiuti non riciclabili”.

Il capogruppo **Oliviero Dottorini**, affiancato dalla coordinatrice regionale dei Verdi Daniela Chiarini, ha illustrato oggi, durante una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, la posizione del suo gruppo riguardo al nuovo Piano dei rifiuti, sottolineando “il senso di responsabilità e la pragmatività che guida il Sole che ride nell'affrontare questo tema così complesso”. Le linee guida che di fatto aprono l'iter per l'approvazione del nuovo Piano saranno presentate mercoledì prossimo durante l'audizione in Seconda commissione consiliare a cui parteciperà l'assessore all'ambiente Lamberto Bottini.

“Il Piano attualmente in vigore – sostiene il presidente dei Verdi – non ha raggiunto gli obiettivi condivisibili che si poneva. Dobbiamo partire dalle ragioni di questo fallimento per capire che non basta elaborare un buon piano di gestione dei rifiuti per risolvere il problema: occorre individuare anche gli strumenti perché quegli obiettivi possano essere raggiunti”. Per il consigliere Dottorini in linea generale sono quattro i punti fondamentali su cui il nuovo piano dovrà intervenire per rendere effettivo il raggiungimento del 65 per cento di differenziata entro il 2012. “Innanzitutto è necessario introdurre elementi sanzionatori pesanti per quei Comuni che non raggiungono i livelli di raccolta differenziata prevista. Non è possibile che comuni come Orvieto o Città di Castello, che viaggiano tra il 14 e il 18 per cento di raccolta differenziata, godano dello stesso trattamento rispetto a comuni che raggiungono il 50 per cento. Inoltre occorre usare il sistema tariffario per gratificare concretamente le famiglie che si impegnano nella raccolta differenziata: in sostanza le famiglie devono pagare soltanto per i rifiuti indistinti che producono e non per quelli differenziati. C'è poi la necessità di una netta distinzione tra i soggetti incaricati della raccolta dei rifiuti e le società incaricate del loro smaltimento finale. Questo per evitare un evidente conflitto di interessi che potrebbe portare a sacrificare il riciclaggio in favore della termodistruzione”.

Quanto all'impiantistica finale “noi pensiamo che non esista una sola modalità di trattamento per i rifiuti non differenziabili”, spiega Dottorini. “Pur avendo delle idee in proposito, riteniamo non sarebbe giusto schierarsi e sbaglia chi lo fa. Noi pensiamo sia giusto che la politica indichi gli obiettivi da raggiungere, le priorità e i parametri. Poi sia un bando di gara aperto e di livello europeo a individuare la modalità migliore per raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti. Tra gli impianti di valorizzazione energetica e di recupero dei materiali infatti non ci sono solo quelli che prevedono l'incenerimento: c'è la gassificazione, la pirolisi, la dissociazione molecolare, la pressoestrusione e persino sistemi che provano a chiudere il ciclo in modo biologico. Sarebbe sbagliato voler limitare il campo a un'unica modalità. Se non altro per sottrarci ai tanti interessi che ruotano attorno a questo settore”. A questo proposito Oliviero Dottorini, che torna a chiedere una

presa di contatto diretta con modalità di gestione impiantistica più avanzate, ritiene che le priorità e i parametri da rispettare debbano essere la tutela della salute, il basso impatto ambientale, la sicurezza tecnologica degli impianti, l'economicità, la creazione di posti di lavoro e la modularità delle strutture (in modo da poterle adattare all'eventuale riduzione della quantità da trattare). “Il ciclo deve essere chiuso, questa è l'unica certezza che abbiamo. Le modalità tecnologiche per farlo dovrà essere un bando aperto di livello europeo a individuarle. E vinca la soluzione migliore”.

Il consigliere regionale ha anche sottolineato l'esigenza che gli impianti di smaltimento non abbiano la precedenza sul raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata: fino al raggiungimento del 45 per cento, quindi, non dovrebbero essere concesse autorizzazioni per nuovi impianti, che potrebbero avere l'effetto di disincentivare la raccolta differenziata dovendo al contrario reperire rifiuti per essere alimentati.

Infine Dottorini ha evidenziato la necessità di prevedere la creazione di filiere dedicate al recupero delle materie prime dai rifiuti, ipotizzando degli impianti che siano adeguati a mettere a valore non solo le quote di raccolta differenziata attuali e quelle previste per il 2012 ma anche quelle, ipoteticamente più alte, dei prossimi decenni.

RIFIUTI: “L'OSTRUZIONISMO VERDE NON PUÒ RALLENTARE IL PIANO REGIONALE; TRATTAMENTO TERMICO INEVITABILE PER SCONGIURARE IL RISCHIO CAMPANIA” - ZAFFINI (AN-PDL) DOPO IL “NÌ” DEI VERDI E CIVICI

Se la maggioranza che guida la Regione si farà condizionare nelle scelte relative al piano di smaltimento dei rifiuti, l'Umbria si ritroverà nelle condizioni della Campania, perché qui le discariche sono già al limite e la raccolta differenziata da sola non può risolvere tutto. Con questi argomenti il capogruppo di An-Pdl Franco Zaffini prende posizione a favore del trattamento termico dei rifiuti, a suo giudizio valutato come possibile dall'assessore Bottini; ma ieri apertamente criticato in conferenza stampa da Dottorini, consigliere dei verdi civici. A giudizio di Zaffini i dissapori interni alla sinistra, già verificatisi in altri provvedimenti chiave, non devono comunque ritardare l'approvazione di un atto così urgente ed importante.

Perugia, 15 luglio 2008 - “Anche il piano regionale di gestione dei rifiuti, così come il piano sociale e quello per i servizi all'infanzia, quello per la riforma delle agenzie, sembra destinato ad un lungo travaglio prima di conoscere la luce, sottoposto, com'è evidente, al giogo degli equilibri politici che in Umbria si dimostrano sempre più difficili da raggiungere”.

Lo sostiene **Franco Zaffini**, presidente del gruppo An-Pdl a Palazzo Cesaroni, esprimendo “tutte



LUGLIO
'08

le legittime perplessità" in merito all'iter legislativo dello stesso piano, perché a suo giudizio, "sotto il peso dei rifiuti scricchiola la larga intesa delle sinistre ombre", e lo dimostra il fatto che "durante una conferenza stampa, più simile ad una replica all'assessore Bottini, che ad un incontro con i media, il consigliere Oliviero Dottorini ha affondato un colpo autolesionista nella maggioranza sulla partita inceneritore".

Secondo il capogruppo di An - Pdl che sottolinea "dissapori interni, tra i cocci di una sinistra sgretolata e la proverbiale lentezza burocratica della Regione", la normativa sullo smaltimento dei rifiuti, scaduta da oltre un anno e della quale si conoscono solo linee guida, perché manca al momento una vera e propria bozza, necessita di provvedimenti indifferibili che devono superare lo sterile, quanto velleitario, ostruzionismo dei Verdi. "Il nò di ieri - prosegue Zaffini - lascia presagire discrepanze tra la posizione del rosso-verde Dottorini e quella dell'assessore all'ambiente che ha ragionevolmente ammesso l'opportunità di provvedere alla realizzazione di un inceneritore sul territorio regionale. Politiche di incentivazione alla differenziata - prosegue l'esponente di An-Pdl - pur indispensabili, ancorché tardive, non possono essere l'unico il punto di riferimento sul quale concepire il piano rifiuti. Occorre fare i conti con l'attuale ed insostenibile situazione delle discariche ombre, piuttosto che con le rosee previsioni di chi si nasconde dietro l'ennesimo rinvio, pur di non affrontare apertamente le proprie incompatibilità di coalizione. Porre il freno dei Verdi all'impiantistica di smaltimento è il sistema più facile per andare incontro ad una tragedia simile a quella in Campania, visto che già oggi molti siti di smaltimento risultano giunti all'orlo".

"Il trattamento termico dei rifiuti - per Zaffini - è inevitabile; è una risorsa, e come tale deve essere programmato per far fronte alle effettive esigenze del territorio, secondo le reali capacità di differenziare la raccolta. Progettare gli impianti sulla base di previsioni per il 2012 è già una prospettiva ampia, quanto rischiosa, che non può essere ulteriormente estesa, come chiesto dai Verdi, se si vuole scongiurare il pericolo di ritrovarsi sommersi dai rifiuti. Le finte titubanze del gruppo guidato da Dottorini, che nascondono una risaputa avversione a tutto ciò che è progresso - conclude il consigliere di An-Pdl - non possono, ancora una volta, fare da ago della bilancia, producendo un ulteriore ritardo. Il piano dei rifiuti è un atto urgente da attuare a breve, è ora che l'opposizione dei verdi venga sepolta in discarica, a questa operazione di pulizia la minoranza non si sottrarrà!".

"I CACCIATORI DI BEVAGNA A DIFESA DELL'AMBIENTE" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "DI FRONTE ALLALENTEZZA DELLE ISTITUZIONI IL PRIVATO CITTADINO FA DA SÉ"

Il capogruppo regionale de La Destra, Aldo Tracchegiani, plaude all'iniziativa dei cacciatori e del-

le associazioni venatorie che gestiscono la zona di ripopolamento e cattura di Bevagna che si sono assunte l'onere di controllare le zone montane a rischio d'incendio. L'esponente del centrodestra pone però l'accento sulla necessità che le istituzioni pubbliche si impegnino con maggiore efficacia per garantire all'intero territorio regionale adeguate misure di controllo e tutela ambientale. Tracchegiani ricorda infine la sua proposta di legge "ferma in Commissione dal 2006" che prevedeva l'istituzione delle cosiddette "sentinelle ambientali".

Perugia, 15 luglio 2008 - **Aldo Tracchegiani**, capogruppo regionale de La Destra, giudica "lodevole" l'impegno di controllare le zone montane a rischio di incendi assunto dai cacciatori e dalle associazioni venatorie che gestiscono la zona di ripopolamento e cattura (ZRC) di Bevagna. L'ambiente infatti, secondo l'esponente del centrodestra "è una risorsa per l'intera Umbria, che va salvaguardata e valorizzata, coinvolgendo il più possibile i cittadini. Tuttavia - aggiunge - io credo che tutto il territorio regionale abbia bisogno della stessa attenzione. E certamente è possibile affidarsi alla buona volontà del mondo venatorio, sempre troppo maltrattato dalle istituzioni e dagli ambientalisti, ma che svolge in realtà un compito fondamentale per la tutela dell'ambiente. Credo però - dice Tracchegiani - che sia compito delle istituzioni fare in modo che la stessa tutela e la stessa cura riguardi tutta la regione".

Il capogruppo de La Destra ricorda poi che nel 2006, proprio per garantire efficaci azioni di tutela ambientale, aveva presentato una proposta di legge sulla fruizione delle aree agro-silvo-pastorali, prevedendo l'istituzione della figura della "sentinella ambientale" quale guardia volontaria impegnata nel monitoraggio e nel controllo del territorio e delle attività in esso svolte. "Le 'sentinelle' - spiega Tracchegiani - sono dei volontari, appassionati dell'ambiente a vario titolo: raccoglitori di funghi e tartufi, cacciatori, che si impegnano in attività di monitoraggio finalizzate alla prevenzione dei danni ambientali di diverso genere. Queste figure hanno anche il compito di diffondere la conoscenza ed il rispetto dei valori legati alla natura e concorrono, insieme alle istituzioni pubbliche, alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio ambientale. L'intento della mia proposta - aggiunge - è quello di incrementare gli strumenti per la concreta difesa della salute pubblica, dell'ambiente e delle biodiversità con l'aiuto e la partecipazione dei cittadini che normalmente fruiscono del territorio. Per ottenere la qualifica di 'sentinella' - spiega - si deve frequentare un corso di formazione teorica, un periodo di addestramento pratico e infine superare l'esame teorico-pratico e conseguire l'abilitazione a svolgere il servizio. E l'obiettivo principale è quello di dare una regolamentazione unitaria ad una materia di grande interesse per tutti i cittadini umbri e che è normata in maniera soltanto parziale in diverse leggi. La mia propo-



LUGLIO
'08

sta di legge – sottolinea Tracchegiani – giace da ormai due anni nella Commissione competente, e mi auguro che l'iniziativa privata sia di stimolo per quella pubblica sempre troppo lenta rispetto alle reali esigenze. Ai cacciatori di Bevagna – conclude – va tutta la mia stima e auspicio che questa iniziativa possa dimostrare che il mondo venatorio vive con e per l'ambiente, non contro di esso”.

RIFIUTI: "ZAFFINI HA PRESO UN COLPO DI SOLE. DIFFICILE PER LUI IMMAGINARE POSIZIONI ARTICOLATE" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) RISPONDE AL CAPOGRUPPO DI AN-PDL

Perugia, 15 luglio 2008 - "I sogni son desideri": risponde con una battuta il consigliere regionale dei Verdi e Civici **Oliviero Dottorini** a quelle che definisce "esternazioni balneari frutto di qualche colpo di sole del consigliere Zaffini" (capogruppo di AN-Pdl) riguardo a "presunte divisioni all'interno della maggioranza sulla questione rifiuti".

"L'ansia di proporsi come ruota di scorta della maggioranza – aggiunge Dottorini – rischia di offuscare le idee, soprattutto in piena estate. L'ignoranza dei problemi inoltre fa brutti scherzi e capisco anche che possa essere complicato per chi è abituato a seguire solo la linea del capo, immaginare un dibattito aperto e articolato all'interno di una coalizione per trovare soluzioni moderne a un problema complesso. Tuttavia – conclude – a costo di deludere le aspettative e i desideri di Zaffini, posso rassicurarlo sulla ferma volontà del gruppo che rappresento di trovare una linea comune e di buon senso per una gestione seria e razionale dei rifiuti. Magari evitando di bruciare innanzitutto le cellule cerebrali".

RIFIUTI: LA SECONDA COMMISSIONE DI PALAZZO CESARONI RINVIA LA DISCUSSIONE DELLE LINEE GUIDA DEL PIANO REGIONALE – CONVOCATA UNA AUDIZIONE PER IL 25 LUGLIO. IL DOCUMENTO IN CONSIGLIO DOPO L'ESTATE

Perugia, 16 luglio 2008 – La Commissione Attività economiche e governo del territorio del Consiglio regionale ha deciso, dopo un lungo confronto tra i consiglieri della maggioranza e quelli del centrodestra, di rinviare la discussione delle linee di indirizzo per l'elaborazione del nuovo Piano rifiuti predisposte dalla Giunta. Su richiesta dei consiglieri dell'opposizione, l'atto sarà al centro di una audizione con i soggetti interessati, convocata per venerdì 25 luglio e verrà portata in Aula dopo la pausa estiva.

"IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO DI TERNI CHIUDE IL BILANCIO IN ATTIVO MA LA SUA GESTIONE E FALLIMENTARE" - DE SIO (AN-PDL) CRITICA L'AUMENTO DELLE TARIFFE E LA RICAPITALIZZAZIONE DEL "SII"

Il consigliere di Alleanza nazionale-Pdl, Alfredo De Sio, critica la gestione del Sistema idrico integrato di Terni osservando che, nonostante il bilancio chiuso con un attivo di 780 mila euro, vanno registrate una gestione fallimentare, un forte incremento delle tariffe e "una ricapitalizzazione effettuata per evitare il collasso".

Perugia, 17 luglio 2008 - "Così è se vi pare: l'opera Pirandelliana si adatta perfettamente a descrivere la situazione del bilancio del Servizio idrico integrato (Sii) che chiude addirittura con un utile di esercizio di circa 780 mila euro. Peccato che la virtuosa gestione (si fa per dire) di questi fenomeni di amministratori, sia accompagnata da una situazione disastrosa del servizio erogato e dalla constatazione che milioni di euro in questi anni si sono liquefatti costringendo l'assemblea dei soci ad una ricapitalizzazione che preleva dal patrimonio dei comuni e quindi dai cittadini, ulteriori 4 milioni di euro per tamponare una situazione al collasso". Lo afferma il consigliere Alfredo De Sio (An - Pdl) commenta così l'approvazione del bilancio e la ricapitalizzazione fatta dall'assemblea dei soci del Sii di Terni.

"Una pessima gestione che ha causato solo disagi - dice il consigliere – senza apportare benefici alcuni ai cittadini che anzi, sempre più spesso, registrano l'impossibilità a veder soddisfatte le proprie esigenze. Un piano d'ambito sbagliato nelle previsioni ed appesantito da una gestione fallimentare sta scaricando disavanzi e mala gestione sui comuni che compongono l'Ambito territoriale ottimale (Ato), con conseguenze devastanti. Vale la pena di ricordare – continua – che Terni in questi anni ha registrato incrementi delle tariffe da 'guinness dei primati' (+ 42 per cento solo nel 2006) e le prospettive per il futuro sembrano muoversi ancora sulla stessa linea".

"La costituenda multiutility, se e quando vedrà la luce - conclude De Sio - non potrà prescindere da una gestione corretta e trasparente di questo delicato settore ed è bene che i Comuni si rendano conto della situazione e non si assoggettino, per negligenza o compiacenza, a tamponare situazioni indifendibili".

RIFIUTI: "LA STRATEGIA OSTRUZIONISTICA DEL CENTRODESTRA NON FERMERÀ L'APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA" - CONFERENZA STAMPA DEI CAPIGRUPPO DEL CENTROSINISTRA A PALAZZO CESARONI

Il consiglieri della maggioranza di centrosinistra in Consiglio regionale hanno annunciato l'intenzione di procedere alla discussione e all'approvazione delle Linee guida del nuovo Piano rifiuti entro la fine del mese corrente. Durante una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, Luigi Masci, relatore per tutta la coalizione, ha criticato "l'ostruzionismo del centrodestra" annunciando, in caso questo continuasse, la presentazione di una mozione dagli stessi contenuti dell'atto predisposto dall'Esecutivo.



LUGLIO
'08

Perugia, 17 luglio 2008 - La posizione assunta dai consiglieri del centrodestra nella II Commissione di Palazzo Cesaroni durante la discussione delle linee guida del nuovo Piano rifiuti è "dilatatoria e ostruzionistica": la maggioranza ha rispettato i tempi e il calendario che aveva annunciato e non ci sono reali ragioni politiche che spieghino la "sconcertante condotta" dei rappresentanti del Popolo della libertà.

Sono queste le valutazioni espresse, a nome del centrosinistra, dal vice capogruppo del Partito democratico, Luigi Masci, durante la conferenza stampa convocata per stigmatizzare la scelta dei commissari del Pdl che ieri, nella Commissione Attività economiche e governo del territorio, hanno chiesto una audizione sulle Linee guida del Piano rifiuti facendo slittare la discussione del documento a dopo il 25 luglio (giorno fissato per l'incontro partecipativo).

Secondo Masci la scelta del centrodestra rischia di vanificare gli sforzi della Giunta e della maggioranza di arrivare alla approvazione delle linee guida entro la pausa estiva e del Piano rifiuti entro la fine del 2008. "Abbiamo intenzione di approvare Linee guida entro luglio - ha annunciato il consigliere del Pd - e se l'ostruzionismo del centrodestra dovesse impedirlo, presenteremo e approveremo, entro la fine del mese, una mozione che ne riprende i contenuti, in modo da superare la manovra dilatoria dell'opposizione".

Nei loro interventi i consiglieri Roberto Carpinelli (Pdc) e Stefano Vinti (Prc-Se) hanno ribadito le critiche al centrodestra, accusato di non avere proposte politiche alternative e di fare ostruzionismo per allungare i tempi dell'approvazione dell'atto. Oliviero Dottorini (Verdi e civici) ha sottolineato, riprendendo quanto affermato dal collega Franco Zaffini (An-Pdl) che l'opposizione "tenta di rinviare la discussione mentre, al contempo, critica i ritardi della maggioranza".

Luigi Masci ha terminato delineando le principali scelte strategiche contenute nelle Linee guida del nuovo Piano rifiuti: riduzione della produzione di rifiuti (prendendo come riferimento il dato del 2006); incremento della raccolta differenziata (puntando al 65 per cento entro il 2012); rendere residuale il ruolo delle discariche puntando su impianti vocati per l'eliminazione dei rifiuti non riciclabili.

RIFIUTI: "CONSIGLIERI NON AUTONOMI DALLA GIUNTA. NON È L'OPPOSIZIONE CHE VUOL RALLENTARE L'ITER DEL PIANO" - MINORANZA CRITICA SULLA CONFERENZA STAMPA DEL CENTROSINISTRA

Dopo la conferenza stampa della maggioranza sulle linee guida del piano umbro per lo smaltimento dei rifiuti, con una nota congiunta, i consiglieri del Pdl sostengono che la maggioranza non esercita il ruolo politico autonomo che spetta alla assemblea regionale, ma "è alle dirette dipendenze della Giunta" che ha imposto tempi stretti per approvare il documento entro luglio. A giudizio degli stessi esponenti del centrodestra il

loro assunto è dimostrato dal ritardo accumulato nell'iter del piano, a causa delle divisioni interne, rispetto all'impegno di portare l'atto in aula entro la primavera 2008.

Perugia, 17 luglio 2008 - La conferenza stampa del Centrosinistra sulle linee guida del piano smaltimento dei rifiuti in Umbria è un insulto all'intelligenza dei propri consiglieri e all'autonomia del Consiglio regionale e prova, caso mai ce ne fosse bisogno, che la coalizione di Governo e il Presidente dell'assemblea che dovrebbe garantire le prerogative e i diritti di tutti i consiglieri, è alle dirette dipendenze della Giunta che ha imposto, ai "soldatini", di alzare la mano entro la fine di luglio.

È quanto si legge in una dichiarazione, a nome di tutti i consiglieri del Pdl che, sempre a proposito dei colleghi della maggioranza, così prosegue: "Ci fanno un po' pena perché sono costretti ad eseguire e non hanno la forza e il coraggio di far capire alla Giunta che il Consiglio regionale non è un ufficio alle loro dipendenze, ma l'organo cui compete fare le leggi attraverso un veloce ma serio iter di approfondimento. Forse il loro attacco alla minoranza è fatto ad arte - spiegano - per coprire i ritardi accumulati dalla Giunta regionale, come è scritto nella delibera del Consiglio regionale del 12 febbraio 2008: 'Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a portare, entro la primavera 2008, alla discussione del Consiglio regionale le linee d'indirizzo strategico del nuovo Piano rifiuti'. Leggendo questa delibera - concludono - si capisce bene che non è l'opposizione che vuole rallentare il Piano, bensì è la Giunta che su questo documento ha accumulato un ritardo enorme a causa delle profonde divisioni che ci sono tra le varie anime interne alla maggioranza".

"RIDURRE LA BUROCRAZIA E VALORIZZARE LE AREE PROTETTE" - LE PROPOSTE DI ALDO TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Secondo il consigliere Aldo Tracchegiani le aree protette dell'Umbria potrebbero essere valorizzate e diventare una vera attrazione turistica, in grado di contribuire al proprio finanziamento con il prelievo selettivo e con l'attività di ripopolamento e cattura. L'esponente de La Destra, durante una conferenza stampa, ha rimarcato la necessità di rendere meno burocratica e più libera l'attività venatoria all'interno della regione.

Perugia, 18 luglio 2008 - "I parchi potrebbero essere una risorsa importante per l'Umbria, ma deve essere agevolata la possibilità per i cittadini di partecipare alla vivibilità delle aree protette. Gli enti che le gestiscono dovrebbe essere più snelli ed avere minore burocrazia, per poter promuovere il turismo nei parchi regionali". Lo ha detto, durante una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, il capogruppo regionale de La Destra, Aldo Tracchegiani.



LUGLIO
'08

“Una diversa gestione di questa risorsa – ha osservato – unito alla possibilità di svolgere abbattimenti selettivi all'interno delle aree protette, porterebbe ad un incremento del turismo e ad un aumento dei finanziamenti disponibili per le aree tutelate. Andrebbe inoltre valutata la possibilità di svolgere attività di ripopolamento all'interno dei territori protetti, dove poi catturare gli animali evitando una loro eccessiva proliferazione”. Il consigliere ha anche ricordato la mozione da lui presentata, ma non ancora discussa in Aula, sul contributo delle aree protette allo sviluppo regionale ed ha annunciato di aver richiesto agli uffici del Consiglio di verificare quali sono effettivamente le aree-parco dell'Umbria e quali spazi sono stati realmente riservati alla caccia.

In conclusione il consigliere Tracchegiani ha ribadito la posizione già espressa sulla 'caccia in deroga': “Se non saranno concesse le deroghe per la caccia di alcune specie, il 15 per cento dei cacciatori potrebbe abbandonare l'attività venatoria, attualmente penalizzata da un calendario regionale sbagliato e da un eccesso di lacci e laccioli”.

“I DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA RAPPRESENTANO ORAMAI UNA EMERGENZA” - DE SIO (AN-PDL) CRITICA L'INTERVENTO DELLA PROVINCIA DI TERNI E SOLLECITA UN FORTE PRELIEVO SELETTIVO

Il consigliere Alfredo De Sio interviene sul problema dei danni causati da cinghiali e fauna selvatica nel territorio ternano. Per l'esponente di Alleanza nazionale deve essere previsto un forte intervento di prelievo selettivo e un periodo di apertura della caccia al cinghiale più ampio di quello attuale. Inoltre i Parchi umbri avrebbero spesso “stravolto il senso della loro missione creando zone di autentico abbandono, con conseguenze pesanti per l'ambiente stesso e per tanti cittadini”.

Perugia, 23 luglio 2008 - “I danni causati dalla fauna selvatica sono oramai un'emergenza che non può essere affrontata solo con interventi tampone. Alfredo De Sio, consigliere regionale di Alleanza nazionale-Popolo della libertà commenta così la delibera della Provincia di Terni che chiede alla Regione Umbria di aumentare i fondi a disposizione per l'anno in corso.

“E' sicuramente necessario – afferma De Sio – l'intervento chiesto dall'Amministrazione provinciale e sollecitato dal sottoscritto con un'apposita interrogazione, ma lo è ancor più un piano serio che preveda un forte prelievo selettivo della specie cinghiale secondo canoni di immediatezza e straordinarietà. Per essere più chiari – continua – occorre prevedere un'apertura della caccia al cinghiale più lunga dell'attuale ed un'azione di contenimento della specie anche all'interno dei parchi regionali, che si sono trasformati in un'autentica riserva di specie incontrollate che devastano flora e coltivazioni, spesso eliminando la presenza di molte specie di fauna autoctona e

capovolgendo in pratica la missione stessa delle aree naturali protette”.

Il consigliere di Alleanza nazionale conclude osservando che “il modo di gestire la tutela del territorio in questa regione ha risentito di troppi luoghi comuni, così che la medicina è stata peggiore della malattia. E' questo il caso dei parchi umbri, che hanno spesso stravolto il senso della loro missione creando non zone di controllo e tutela ma di autentico abbandono, con conseguenze pesanti per l'ambiente stesso e per tanti cittadini che, come nel caso dell'emergenza cinghiali, vivono una situazione di emergenza economica e sanitaria”.

“LA CATTIVA GESTIONE DA PARTE DI REGIONE, PROVINCE E ATC È LA CAUSA DELLO STATO DI ABBANDONO DELLE AREE NATURALI” - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani critica la gestione delle aree protette dell'Umbria ed invita a mettere in atto una gestione attenta e razionale del territorio “con la collaborazione necessaria delle popolazioni locali e dei cacciatori, oltre che dei fruitori tradizionali dell'ambiente”. Per il capogruppo de La Destra la soluzione al proliferare degli animali selvatici è il prolungamento dell'apertura della caccia al cinghiale, anticipandola e permettendo di esercitarla anche all'interno di certe aree in maniera controllata.

Perugia, 23 luglio 2008 - “La politica delle aree naturali protette umbre deve essere orientata a qualificare e a coniugare i processi di sviluppo economico delle Comunità locali con le esigenze di opportunità e di protezione e di conservazione delle risorse naturali”. Lo afferma il consigliere Aldo Tracchegiani ricordando che di aver denunciato “l'inerzia dell'amministrazione sulla questione Parchi e aree protette” fin dall'inizio del suo mandato.

“Uno dei miei primi atti da consigliere – sottolinea – è stata una mozione che impegnava la Giunta a relazionare su quanto fatto e sull'attuazione della legge regionale che a mio avviso deve assolutamente essere riformata. Gli esiti di una cattiva gestione di queste aree sono ben visibili a tutti. Non si può più neppure parlare di semplice mantenimento di certe realtà naturali, è più giusto parlare di abbandono. Gli animali selvatici, soprattutto i nocivi – spiega Tracchegiani – proliferano e diventano incontrollabili. Basti pensare alla situazione dei cinghiali, non soltanto nel ternano, ma anche nel parco fluviale del Tevere e sul Subasio, come ho denunciato lo scorso anno. E la soluzione non è chiedere l'intervento di un gruppo nutrito di selettori che realizzino una mattanza della specie, ma prolungare l'apertura della caccia al cinghiale, anticipandola e permettendo di esercitarla anche all'interno di certe aree in maniera controllata”.



LUGLIO
'08

Secondo Tracchegiani "serve una gestione razionale del sistema parco, una gestione che permetta di mantenere un habitat pulito, sano e vivibile. I responsabili del problema sono la Regione e le Province che hanno dimostrato di non avere la capacità di gestire i parchi e le aree naturali protette, avvalendosi ancora di una normativa viziata da un principio di conservazione superato e che ostacolano l'esercizio venatorio anche dove sarebbe più utile. E poi - aggiunge - gli Ambiti territoriali di caccia (Atc), in particolare l'Atc n.3 che ha dimostrato una totale incapacità di gestione del territorio e che a fronte dei pessimi risultati ottenuti ha la spesa più alta, in particolare per l'attività amministrativa. Se si pensa che il Presidente prende 20 mila euro all'anno quando altri potrebbero svolgere i suoi compiti, si comprende che i soldi dei cacciatori non vengono ben spesi. L'augurio è che di ciò si tenga conto nella realizzazione del nuovo regolamento degli Atc dove erroneamente si vuole concedere la possibilità di riassegnazione del mandato dopo la scadenza del primo".

"Finché gli interessi personali degli amministratori degli enti pubblici e dei loro rappresentanti prevarranno sull'interesse generale della tutela del territorio - conclude Tracchegiani - parchi, aree naturali e selvaggina verranno lasciati nello stato di trascuratezza in cui si trovano oggi. La soluzione risiede nella volontà di mettere in atto una gestione attenta e razionale del territorio, con la collaborazione necessaria delle popolazioni locali e dei cacciatori, oltre che dei fruitori tradizionali dell'ambiente, al di là delle speculazioni".

"RAGGIUNGERE E SUPERARE IL 65 PER CENTO DI DIFFERENZIATA E CHIUDERE IL CICLO CON UNO SMALTIMENTO QUALITATIVO AD ALTA TECNOLOGIA E NON INQUINANTE" - LE PROPOSTE DEL PRC-SE PER LE LINEE DEL PIANO RIFIUTI

Il gruppo consiliare regionale di Rifondazione comunista ha presentato, durante una conferenza stampa che si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni, i propri contributi alla definizione delle linee di indirizzo per il nuovo Piano dei rifiuti. I consiglieri regionali del Prc-Se puntano su una raccolta differenziata efficace, basata su un sistema di incentivi per le famiglie e sulla chiusura del ciclo attraverso lo "smaltimento qualitativo" dei rifiuti non recuperabili.

Perugia, 24 luglio 2008 - Potenziamento della raccolta differenziata anche oltre l'obiettivo del 65 per cento previsto dalla legge e pubblicazione di un bando europeo per scegliere un sistema di "smaltimento qualitativo" dei rifiuti residui più adatto all'Umbria. Sono essenzialmente due le priorità che gruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni propone di inserire nelle linee di indirizzo del Piano rifiuti per creare un sistema di raccolta e smaltimento "non invasivo, economicamente sostenibile e calibrato sulle reali necessità dei territori".

Secondo il capogruppo **Stefano Vinti** e il consigliere **Pavilio Lupini**, oggi affiancati da cinque consulenti esperti in ingegneria e gestione dei rifiuti, il raggiungimento di ambiziosi obiettivi nella raccolta differenziata si fonda sulla tracciabilità del rifiuto garantita da un sistema di radiofrequenza per l'identificazione dei rifiuti (Irfid). Si tratta dell'apposizione di un microchip in una fascetta che viene apposta sulla busta, all'interno della quale dovrebbero essere conferite nel cassonetto (uno solo, al posto di tutti quelli attuali) le varie tipologie di rifiuto come indifferenziato, carta, plastica, vetro, organico, materiali ferrosi. Al momento della raccolta e della lavorazione, questi microchip servirebbero all'impianto di smistamento per dividere automaticamente i diversi materiali, pesando i sacchetti ed assegnando automaticamente alle famiglie un "bonus" (economico e di altro genere) legato alla quantità di rifiuti effettivamente differenziati. In seguito i materiali recuperati dovrebbero essere valorizzati creando delle filiere del riuso, rese vantaggiose anche dai crescenti costi delle materie prime.

Pavilio Lupini ha quindi osservato che il sistema della raccolta "porta a porta", benché efficace, comporta dei costi di gestione molto elevati e non si presta ad essere utilizzato nelle città di grandi dimensioni. Inoltre "i soggetti che si occuperanno della raccolta non dovranno gestire lo smaltimento: dovrà trattarsi di società diverse e con interessi contrapposti, per evitare che la necessità di alimentare impianti di smaltimento porti a ridurre l'efficienza della raccolta differenziata".

"Per quanto riguarda il destino di quel 35 per cento di rifiuti che rimane alla fine del ciclo - ha spiegato Stefano Vinti - proponiamo uno 'smaltimento qualificato': si tratta di superare l'impiantistica di tipo termico, dato che certi livelli di differenziazione rendono obsoleti gli impianti di incenerimento, che risultano economicamente giustificabili soltanto se le loro dimensioni sono di una certa importanza, altrimenti la loro presenza e gestione diventa un ulteriore peso per la comunità. Sarebbe dunque preferibile una impiantistica leggera, controllata dalle realtà locali e dislocata sui territori in base alle reali esigenze. La proprietà di tali impianti dovrà essere pubblico mista, cioè pubblica e privata e dovranno essere controllati dai Comuni e dai cittadini".

Sul tipo di impianto da realizzare i consiglieri di Rifondazione comunista lasciano aperte alcune ipotesi, tra cui "l'estrusione, la torcia al plasma e il Thor". Si tratterebbe di sistemi che non producono fumi inquinanti e i cui residui potrebbero essere utilizzati nell'edilizia; alcuni, come la "torcia al plasma", produrrebbero poi dei gas utilizzabili per generare la stessa energia elettrica necessaria all'alimentazione degli impianti che dovrebbero comunque essere di piccole dimensioni e costruiti per le reali esigenze dei singoli ambiti. Alcune di queste tecnologie, come il plasma, sarebbero in grado di eliminare i rifiuti tossici nocivi, ed anche l'amianto, trasformandoli in materiali completamente inerti, consentendo il supe-



LUGLIO
'08

ramento degli inceneritori anche per questo tipo di smaltimento.

A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE DELLA SECONDA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE SULLE LINEE DI INDIRIZZO DEL NUOVO PIANO RIFIUTI PREDISPOSTE DALLA GIUNTA

Le linee di indirizzo del nuovo Piano rifiuti predisposte dalla Giunta regionale sono state oggi al centro di una audizione convocata dalla Seconda commissione dell'Assemblea regionale. Dagli interventi è emersa una generale condivisione degli obiettivi principali delle Linee: il potenziamento della raccolta differenziata fino a raggiungere la soglia del 65 per cento e la riduzione della produzione dei rifiuti mentre più articolato è il giudizio sul sistema di smaltimento della parte indifferenziata e non riciclabile dei rifiuti.

Perugia, 25 luglio 2008 – Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'audizione convocata dalla Seconda Commissione del Consiglio regionale sulle Linee di indirizzo del nuovo Piano rifiuti. All'incontro hanno partecipato rappresentanti di Wwf, Confindustria, Comune di Spoleto, Sì Energia, Confcommercio, Cna, Uil trasporti e ProNatura.

Dagli interventi è emersa una generale condivisione degli obiettivi principali delle Linee: il potenziamento della raccolta differenziata fino a raggiungere la soglia del 65 per cento e la riduzione della produzione dei rifiuti, mentre più articolato è il giudizio sul sistema di smaltimento della parte indifferenziata e non riciclabile dei rifiuti.

Per **Lucio Riccio** (Wwf) l'educazione ambientale avrà un ruolo determinante nel raggiungimento degli obiettivi del Piano inoltre l'utilizzo di termovalorizzatori per lo smaltimento dei residui non riciclabili porterebbe comunque alla produzione di tonnellate di ceneri e polveri pericolose e nocive che dovrebbero essere a loro volta smaltite.

Biagino Dell'Omo (Confindustria) si è soffermato sulla necessità di dare applicazione pratica agli indirizzi stilati, suggerendo di smaltire i rifiuti non riciclabili all'interno delle cementerie e delle centrali elettriche ottenendo il doppio risultato di risparmiare sul loro combustibile e di ridurre le emissioni evitando di incrementare le combustioni costruendo altri impianti.

Secondo **Roberto Loretoni** (assessore al Comune di Spoleto) vanno previsti incentivi per chi effettua la raccolta differenziata ma anche penalità per chi non segue comportamenti virtuosi. La scelta delle strutture in cui smaltire i rifiuti finali deve tenere conto anche della viabilità dell'Umbria e dell'esigenza di far circolare centinaia di camion al giorno. Le comunità che accetteranno di farsi carico di questi impianti dovranno ottenere delle remunerazioni in termini di miglioramento dei collegamenti stradali e di qualità dei servizi. **Stefano Feligioni** (Sì Energia) e **Gilberto Mieto** (ProNatura) hanno rimarcato l'im-

portanza di riconoscere il rifiuto come risorsa, utilizzare le migliori tecnologie per lo smaltimento e di una migliore formazione ambientale per gli studenti, che rappresenterebbe l'unico modo di raggiungere livelli significativi di raccolta differenziata e di riduzione dei rifiuti.

Sulle politiche di incentivazione per le imprese che si impegnano nella riduzione degli imballaggi ("che peraltro dipende in gran parte dall'industria") e delle buste di plastica e nel riciclaggio si è concentrato **Filippo Bargelli** (Confcommercio) che ha anche messo in evidenza come sia difficile influenzare il consumatore, che chiede porzioni sempre più piccole che portano a produrre un numero maggiore di imballaggi. Inoltre dovrebbero essere previste delle premialità per le aziende che aderiscono alle campagne di recupero e riciclo dei materiali, assumendosene i costi.

Paolo Annetti (Cna) ha messo in dubbio che sia possibile raggiungere il 65 per cento di raccolta differenziata in base ai risultati poco confortanti del Piano precedente: "è necessario coinvolgere l'intera comunità regionale. La questione andrà affrontata in un'ottica di sussidiarietà, coinvolgendo anche i privati nella raccolta dei rifiuti e si deve procedere alla costruzione dei termovalorizzatori per sfruttare il valore aggiunto dei rifiuti trasformandoli in opportunità economica".

Di un "ritorno alla consapevolezza sul tema dei rifiuti" ha parlato **Stefano Cecchetti** (Uil trasporti) sottolineando gli alti costi necessari per sostenere una raccolta differenziata su vasta scala e la necessità di affidare ad un solo soggetto la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, due settori con diversa redditività ed economicamente non gestibili in maniera separata.

LA SECONDA COMMISSIONE APPROVA LE LINEE GUIDA DEL PIANO RIFIUTI – VOTO CONTRARIO DEL POPOLO DELLA LIBERTÀ

La Seconda Commissione del Consiglio regionale ha approvato le linee guida del nuovo Piano rifiuti predisposte dalla Giunta. Articolando vari interventi i consiglieri del Popolo della libertà hanno espresso parere contrario al documento, di cui è stato richiesto l'inserimento del documento nell'ordine del giorno della prossima seduta dell'Assemblea.

Perugia, 25 luglio 2008 – Con 6 voti favorevoli e 4 voti contrari da parte dei consiglieri dell'opposizione di centrodestra, la Seconda Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Franco Tomassoni, ha approvato le linee guida del nuovo Piano rifiuti predisposte dalla Giunta e richiesto l'inserimento del documento nell'ordine del giorno della prossima seduta dell'Assemblea.

All'illustrazione da parte dell'assessore all'ambiente **Lamberto Bottini**, che ha delineato lo scenario secondo lui preferibile, cioè quello fondato su alti livelli di raccolta differenziata, separazione e lavorazione del residuo, recupero della frazione umida per le discariche e utilizzo della frazione secca per la produzione di energia, sono seguiti



LUGLIO
'08

numerosi interventi da parte dei rappresentanti del Popolo della libertà De Sio, Zaffini, Sebastiani, Mantovani, Santi e Fronduti e del consigliere Pavilio Lupini di Rifondazione comunista.

Le principali critiche mosse dai consiglieri dell'opposizione riguardano la mancanza di opzioni chiare e univoche per quanto riguarda lo smaltimento di quel 35 per cento di rifiuti non avviati al riciclo; la carenza di fondi adeguati per sostenere campagne di educazione ambientale e informazione mirate a permettere il raggiungimento dell'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata; l'individuazione di meccanismi di incentivi e penalità per le amministrazioni comunali che non raggiungono gli obiettivi, fissati dalla legge, nella raccolta differenziata; la poca chiarezza sulla effettiva possibilità di utilizzare i cementifici umbri per smaltire il residuo non riciclabile; l'assenza di riferimenti alle nuove tecnologie sperimentate in alcune capitali europee per trasformare i rifiuti in combustibile; la mancanza di precise simulazioni in grado di far comprendere il costo di ognuna delle 4 ipotesi di scenario articolati su differenti ipotesi di impiego delle discariche, dei cementifici e della termovalorizzazione.

RIFIUTI: "TEMPI BUI PER L'ALTA VALLE DEL TEVERE DALLE LINEE DI INDIRIZZO DEL NUOVO PIANO REGIONALE" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) CHIEDE ALLE ISTITUZIONI LOCALI "UNO SCATTO D'ORGOGGIO"

Per il capogruppo della Cdl per l'Umbria, Andrea Lignani Marchesani, le linee di indirizzo del Piano regionale per i rifiuti delineano "scenari preoccupanti" per l'autonomia dell'Ambito dell'Alta Umbria e, in particolare, per l'Alta Valle del Tevere. L'esponente del centrodestra spiega che nel documento "non si fa riferimento ad ulteriori nuovi impianti e, non sembra trovare spazio la possibilità di un preselettore a Città di Castello. La presunta autonomia impiantistica dell'Ato 1 sarebbe quindi determinata da una discarica di Belladanza di valenza regionale, priva di preselettore, e dai cementifici eugubini cui sarebbe avviato Cdr in co-combustione". Per l'Ato 1, Lignani Marchesani ritiene necessaria una "positiva interazione con i privati", con i quali avviare progetti concreti di impianti nel territorio.

Perugia, 28 luglio 2008 - "Dalle linee di indirizzo che dovranno caratterizzare il futuro Piano regionale dei rifiuti emergono scenari inquietanti per l'autonomia dell'Ambito dell'Alta Umbria, con prospettive ancora peggiori per l'Alta Valle del Tevere che rischia sia un'impennata della pressione tariffaria sui cittadini, sia un calo drastico dell'efficienza dei servizi". Il capogruppo della Cdl per l'Umbria a Palazzo Cesaroni, **Andrea Lignani Marchesani**, interviene sui contenuti del documento della Giunta regionale che sarà discusso domani in Aula. L'esponente del centrodestra spiega: "Se da una parte le linee di indirizzo si

guardano bene dal pronunciare processi e decisioni definitive, dall'altra gli scenari che si prefigurano difficilmente potranno permettere un'autonomia impiantistica all'Alta Umbria, con il più che probabile tramonto definitivo di un sistema remunerativo sull'impianto di Belladanza". Secondo Lignani Marchesani "i parametri di partenza 'ineludibili' indicati riguardano un forte e demagogico incremento della raccolta differenziata e la creazione di un impianto di termovalorizzazione (o sue varianti) in provincia di Perugia. E tutto questo - sottolinea - a prescindere dalle divergenze interne alla maggioranza di Centro-Sinistra che hanno determinato questo momento 'interlocutorio', caratterizzato da linee di indirizzo assolutamente poco chiare". Il consigliere regionale punta il dito sul fatto che "non si fa minimamente riferimento ad ulteriori nuovi impianti e, conseguentemente, non sembra trovare spazio la possibilità di un preselettore a Città di Castello. Di fatto - aggiunge - la presunta autonomia impiantistica dell'Ato 1 sarebbe determinata da una discarica di Belladanza di valenza regionale, priva di preselettore, e dai cementifici eugubini cui sarebbe avviato Cdr in co-combustione, magari attendendo il 2011 con la speranza della fine del monocolor rosso eugubino".

Lignani Marchesani trova "assurdo" che per conferire materiali nella propria discarica o al cementificio eugubino gli altotiberini "dovranno continuare a sobbarcarsi l'onere della navetta con Ponte Rio, con i relativi costi, oppure pagare il conferimento presso altro Ato di rifiuti indifferenziati da destinare alla termovalorizzazione, a meno di non trovare risorse autonome e presumibilmente di natura privata. Il tutto - sottolinea - coperto da uno scenario idilliaco di esponenziale decollo della raccolta differenziata che, comunque, nel breve periodo produrrà un innalzamento dei costi per le famiglie".

Secondo l'esponente del centrodestra è "assolutamente necessario" che le Giunte comunali altotiberine, "a prescindere dalle loro valutazioni su Sogepu", si attivino per una "concertazione preventiva" alla definitiva stesura del Piano, onde evitare "battaglie di retroguardia che difficilmente poi produrranno risultati concreti, come testimonia purtroppo il Piano ancora vigente del 2002". Lignani ritiene inoltre necessaria una "positiva interazione con i privati", con i quali avviare progetti concreti di impianti nel territorio dell'Ato, sia per dare "inequivocabili messaggi politici al Governo regionale, sia per evitare di ritrovarci esclusivamente con una discarica ampliata, vocata anche a rifiuti speciali, senza possibilità di un ciclo virtuoso".

Il capogruppo della Cdl per l'Umbria richiede uno "scatto di orgoglio" politico e la fine di pregiudiziali ideologiche "due parametri su cui oggi, visti i precedenti atteggiamenti soprattutto dell'Amministrazione capofila, è assai arduo scommettere".

"In Consiglio regionale - conclude Lignani Marchesani - a cominciare dalla seduta di fine luglio,



LUGLIO
'08

convocata appositamente per una frettolosa e possibilmente indolore approvazione di linee di indirizzo demagogiche e prive di una progettualità concreta ed affidabile, le ragioni altotiberine saranno concretamente difese dal Centro-Destra senza isterismi ideologici e con le proposte concrete, sinteticamente sopra esposte”.

RIFIUTI: IL CONSIGLIO REGIONALE HA APPROVATO LE LINEE DI INDIRIZZO PREDISPOSTE DALLA GIUNTA IN VISTA DEL NUOVO PIANO - VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE DI CENTRODESTRA

L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato le Linee di indirizzo predisposte dall'Esecutivo regionale in vista del nuovo piano rifiuti. L'atto è stato presentato dal relatore di maggioranza, Giancarlo Cintioli (Pd) mentre il punto di vista dell'opposizione è stato espresso da Alfredo De Sio (An -Pdl). Tra le critiche avanzata dall'opposizione ci sono l'eccessiva genericità delle scelte prospettate e la difficoltà di raggiungere alcuni obiettivi fissati

Perugia, 29 luglio 2008 – Riduzione della produzione dei rifiuti e degli imballaggi, potenziamento della raccolta differenziata fino al 65 per cento, ulteriore selezione e recupero di tutte le materie prime dal 35 per cento non differenziato, incentivi e sanzioni per le amministrazioni e le famiglie che raggiungono o falliscono gli obiettivi fissati per il riciclaggio, graduale superamento del sistema delle discariche, chiusura del ciclo integrato con la valorizzazione energetica del residuo secco e non recuperabile dei rifiuti attraverso impianti vocati ad alta tecnologia che siano in grado di smaltirlo entro margini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Sono questi gli snodi principali su cui si articolerà il nuovo Piano regionale dei rifiuti, così come tratteggiati dalle relative Linee di indirizzo, approvate oggi dal Consiglio regionale con 18 voti a favore della maggioranza e 8 contrari (Pdl, Cdl per l'Umbria, Udc). Approvato l'emendamento presentato dall'assessore Bottini sulla valorizzazione energetica di rifiuti e materiali e sulla termodistribuzione dei rifiuti speciali secondo le più avanzate tecnologie. Respinti quelli del Popolo della libertà e dell'Udc che miravano ad ottenere una data certa per la discussione del nuovo Piano rifiuti e a formalizzare dei livelli intermedi di raccolta differenziata da raggiungere ogni anno fino al 2012.

Illustrando il documento, il relatore di maggioranza **Giancarlo Cintioli** (Pd) ha parlato di “una tematica attuale e complessa da affrontare con determinazione per trovare soluzioni idonee dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Entro i prossimi mesi verrà predisposto il nuovo Piano, che sarà sottoposto a Valutazione ambientale strategica (Vas), una procedura che l'Umbria è tra le prime Regioni ad attivare. Il raggiungimento degli obiettivi che stanno alla base delle Linee di indirizzo parte dal raggiungimento della

quota del 65 per cento della raccolta differenziata e per fare questo sarà indispensabile coinvolgere i soggetti economici, le amministrazioni locali e soprattutto i cittadini. Sono già stati stipulati accordi con la distribuzione commerciale per reintrodurre i vuoti a rendere ed eliminare quelli a perdere, utilizzare piatti e stoviglie biodegradabili nelle sagre, ridurre l'utilizzo della plastica non riciclabile. Verrà inoltre incentivato il compostaggio domestico per recuperare direttamente la frazione organica.

Il documento - ha spiegato il consigliere del Partito democratico - individua quattro indirizzi fondamentali per la redazione del nuovo Piano regionale dei rifiuti. **RIDUZIONE DELLA QUANTITÀ DEI RIFIUTI COMPLESSIVAMENTE PRODOTTI:** puntare all'azzeramento delle attuali dinamiche di crescita nella produzione dei rifiuti urbani, assumendo per la durata del prossimo Piano, il mantenimento della produzione annuale certificata nel 2006, incrementata della sola componente demografica; promuovere la riduzione dei rifiuti da imballaggio, con progetti che prevedano il coinvolgimento della grande distribuzione organizzata, dei produttori e delle reti, anche favorendo la vendita di prodotti sfusi; incoraggiare azioni nel settore produttivo attraverso incentivi e marchi di qualità per la diffusione di buone pratiche ambientali finalizzate alla riduzione nella produzione dei rifiuti. **INCREMENTO DEL LIVELLO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA:** raggiungere nel 2012 ad un livello di raccolta differenziata pari al 65 per cento, puntando su sistemi di raccolta più efficaci (come il porta a porta), accompagnando le necessarie misure che dovranno essere assunte dalle amministrazioni con risorse da individuare anche tramite fondi statali e comunitari e nel contempo stabilire azioni penalizzanti per quei comuni che non dovessero raggiungere le percentuali di raccolta differenziate stabilite dal Piano regionale; favorire il passaggio da tassa a tariffa come strumento strategico per l'ottimale gestione del ciclo dei rifiuti, pervenendo nel contempo ad una omogeneizzazione delle tariffe. Utilizzare una 'tariffa puntuale' che prevede incentivi economici legati all'impegno verso la riduzione della produzione di rifiuti e la loro differenziazione penalizzando invece conferimenti impropri e gli smaltimenti derivanti da mancata separazione alla fonte. **CHIUSURA DEL CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI:** perseguire l'autosufficienza impiantistica e lo sviluppo di un sistema in cui lo smaltimento in discarica assuma un ruolo residuale e chiudere il ciclo dei rifiuti tramite la valorizzazione energetica della componente residua, sulla base di valutazioni tecnologiche, ambientali ed economiche; potenziare contemporaneamente la dotazione impiantistica di trattamento della parte organica con particolare riguardo all'impiantistica finalizzata alla produzione di compost di qualità da destinare all'agricoltura; adeguare il sistema impiantistico attraverso la realizzazione di nuovi impianti dedicati al trattamento di specifici flussi di rifiuti altrimenti destinati allo smaltimento (rifiuti da spazzamento



LUGLIO
'08

stradale, rifiuti ingombranti), per massimizzare le opportunità di recupero di materia; definire in collaborazione con le Province i criteri per stabilire l'idoneità delle aree dove localizzare gli impianti dopo il necessario confronto con le amministrazioni e le comunità locali. GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (circa 2 milioni di tonnellate nel 2006): pianificare e gestire i rifiuti speciali non pericolosi attraverso studi di filiera, favorendo il potenziamento della raccolta differenziata e il riuso; perseguire l'autosufficienza regionale per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti speciali, in ottemperanza al principio di prossimità; promuovere, per quanto tecnicamente ed economicamente sostenibile, l'integrazione della gestione dei rifiuti urbani con flussi di rifiuti speciali assoggettabili alle stesse tipologie di trattamento; assicurare l'autosufficienza regionale nello smaltimento, mediante termodistruzione, dei rifiuti sanitari pericolosi.

Quattro sono anche gli "scenari obiettivo" individuati, così denominati perché basati sul conseguimento degli obiettivi legati alla produzione di rifiuti e alle raccolte differenziate, sono stati così configurati, prevedendo l'implementazione delle diverse opzioni tecnologiche e impiantistiche. Scenario A: tutto il rifiuto indifferenziato residuo finisce in impianti di selezione/stabilizzazione; la frazione organica stabilizzata è destinata a discarica, mentre la frazione secca è destinata a trattamento termico in impiantistica dedicata. Scenario B: tutto il rifiuto residuo viene indirizzato ad impianti di selezione/stabilizzazione: sia la frazione organica stabilizzata sia la frazione secca sono quindi destinati a discarica. Scenario C: tutto il rifiuto indifferenziato residuo viene conferito negli impianti di selezione/stabilizzazione, che provvedono anche alla raffinazione del sovrappeso secco a combustibile da rifiuti (Cdr); la frazione organica stabilizzata e gli scarti dalla raffinazione del Cdr sono destinati a discarica, mentre il Cdr è avviato in co-combustione a cementifici. Scenario D: si prevede che tutto il rifiuto indifferenziato residuo vada a trattamento termico in impiantistica dedicata, non essendo previsto alcun pretrattamento. Lo scenario indicato come "preferenziale" è il terzo, che dovrebbe chiudersi con la valorizzazione termica ed energetica dei rifiuti residui in appositi impianti la cui esatta individuazione viene rinviata alla stesura del Piano rifiuti vero e proprio.

"UN ATTO DI GRANDE INDETERMINATEZZA CHE EVITA DI ANALIZZARE I MOTIVI DEL FALLIMENTO DEL VECCHIO PIANO". Il relatore di minoranza **Alfredo De Sio** (Alleanza nazionale - Popolo della libertà) ha osservato che "dopo tante parole e pochi fatti arriviamo in Consiglio con delle linee guida che certificano il fallimento di tutti gli obiettivi fissati dal Piano precedente a dimostrazione di come il centrosinistra non sia stato in grado di governare la materia. Abbiamo perso sei anni durante i quali è aumentata la produzione, la raccolta differenziata si è fermata al 29 per cento e non è stato prodotto il combustibile da rifiuti (Cdr). Si tratta di un documento che ha

obiettivi generici, che ripete quanto previsto ma non applicato dal vecchio Piano. Per ora non si vedono i risultati delle consulenze attivate dalla Giunta e che non sembrano emergere da un atto così poco significativo. Sarebbe stato molto più opportuno parlare dei motivi per cui il vecchio Piano è fallito, per cercare di capire come affrontare questi problemi nel futuro. Ci sono evidenti responsabilità politiche, anche degli enti locali, dietro il fallimento di un Piano rifiuti che ha anche portato ad un incremento medio del 22 per cento della tariffa pagata dai cittadini e dalle imprese dell'Umbria. Non a caso i Comuni con i livelli di raccolta differenziata più bassa sono quelli che hanno avuto a disposizione un inceneritore o una discarica, segno della presenza di interessi contrapposti e rivolti allo smaltimento più che al recupero dei rifiuti. In questo senso è molto significativo l'esempio dell'Ambito territoriale ottimale di Terni, che pur potendo contare su una situazione impiantistica apparentemente eccellente si trova invece in una situazione critica con l'unico inceneritore chiuso dalla magistratura, livelli di raccolta differenziata molto bassi e tariffe molto alte.

Nelle linee non viene spiegato quale sistema e quali impianti verranno costruiti per la chiusura del ciclo e non si capisce quali interventi dovrebbero essere attuati per ridurre la produzione e incrementare il riciclo.

Le posizioni all'interno della maggioranza di centrosinistra che governa la Regione e gli interessi in campo sono troppo diversi tra loro e si nascondono sotto una apparente unità ma riemergeranno presto a bloccare l'applicazione di queste scelte peraltro assai generiche e indeterminate".

IL DIBATTITO

ENRICO SEBASTIANI (FI-PDL) - "ATTO PRIVO DI INDICAZIONI PRECISE. LA TECNOLOGIA CI CONSENTE DI SPERIMENTARE CONVERTITORI SENZA IMPATTO AMBIENTALE CHE PRODUCONO GASOLIO" - L'atto non contiene indicazioni precise ma è un trattato teorico generale sulla gestione dei rifiuti e ciò è grave se consideriamo le necessità della regione e i dati reali sulla raccolta differenziata, ferma al 29 per cento, che hanno reso i piani della Regione Umbria un libro dei sogni. Anche la riduzione della quantità dei rifiuti appare un obiettivo irraggiungibile, perché non bastano gli interventi legislativi e amministrativi della Regione per incidere su un problema che investe i settori del commercio, dell'industria ed è perfino una questione culturale e sociale. L'obiettivo da perseguire, secondo me, è quello di sperimentare i moderni impianti basati su tecnologie innovative a basso impatto ambientale per la valorizzazione energetica dei rifiuti e la loro trasformazione in carburanti di terza generazione, simili al gasolio, che sono affidabili e dai costi sostenibili. Non si parla di termovalorizzatori ma di convertitori che possono essere collocati in tutto il territorio regionale senza impatto ambientale in quanto occupano uno spazio molto ridotto. Grazie al processo tecnologico abbiamo



LUGLIO
'08

la possibilità di non considerare più i rifiuti come un ingombro, ma come fonte di investimento. Ciascun modulo dei convertitori di cui parlo brucia 50 tonnellate di rifiuti al giorno, producendo 25mila litri di gasolio e potendo così soddisfare le esigenze di una popolazione di circa 50mila abitanti, un calcolo ottenuto considerando in media la produzione di circa 1 chilo di rifiuti al giorno per abitante.

ENRICO MELASECCHÉ (UDC) - "ATTO GENERALE, TARDIVO, SENZA 'STEP' GRADUALI PER LA DIFFERENZIATA E NON DICE DOVE SORGERANNO LE DISCARICHE - Se non fosse da sorridere per il fatto che ci troviamo a discutere prima delle ferie un Piano dei rifiuti che contiene solo indirizzi che poi tali non sono, con tutte quelle ovvietà senza definire minimamente i veri obiettivi del Piano. Nel 2008 ancora discutiamo gli indirizzi del futuro Piano regionale, che è come quello relativo alla Sanità: si rincorrono negli anni, di semestre in semestre, rinviando la presentazione formale. Ciò che conta è salvare la faccia davanti ai cittadini, che valuteranno le cose nelle elezioni amministrative del prossimo anno e nelle successive regionali. Intanto si scavalca la data fatidica del 2010 continuando a promettere risultati da conseguire senza dare nemmeno realistiche percentuali di raccolta differenziata. Si annuncia l'obiettivo del 65 per cento senza prevedere degli step gradualisti, pertanto propongo un emendamento aggiuntivo che fissa le percentuali di raggiungimento della raccolta differenziata al termine di ogni anno: 40 per cento nel 2008, 50 per cento nel 2009, 55 nel 2010, 60 nel 2011 e 65 nel 2012. Inoltre, dove sorgono le discariche future e in che modo si affronterà una materia complessa come quella dello smaltimento e della trasformazione dei rifiuti, che è connessa al tema dell'energia e a quello dell'ambiente? La proposta che contiene gli indirizzi del nuovo Piano regionale dei rifiuti è un atto generico, tardivo, senza date precise né cifre gradualisti per la raccolta differenziata. Meglio andare direttamente in vacanza.

ADA GIROLAMINI (SDI): "NECESSARIE SCELTE CONDIVISIBILI. ENTRO IL 2008 L'APPROVAZIONE DEL PIANO" - "Il problema dei rifiuti vissuto in Campania ha messo in luce il fallimento del sistema delle istituzioni e di tutte le forze politiche regionali, con ricaduta mondiale negativa sull'immagine e sull'economia dell'intero sistema italiano. In Umbria l'atteggiamento di tutti noi deve essere caratterizzato dalla responsabilità collettiva e farci carico di un problema che mostra già elementi di criticità che,, se non affrontati urgentemente, rischiano di creare ulteriori, gravi problemi. I rifiuti sono di tutti, per questo sono necessarie scelte condivisibili. Non servono a nessuno le speculazioni su questo tema. Alla Giunta chiediamo l'impegno di mettere in condizione il Consiglio di approvare il Piano entro fine anno. Molte scelte del vecchio Piano non si sono potute realizzare. Il nuovo Piano dovrà essere, perciò, assolutamente

chiaro nelle scelte. Il sistema dei rifiuti va gestito in maniera ottimale e razionale. Per ridurre la produzione dei rifiuti sono necessarie misure nazionali legislative oltre a comportamenti diversi dei cittadini. E' necessaria, quindi, una maggiore cultura di responsabilità da parte dei cittadini, per questo ringrazio il contributo dato questa mattina dal Comitato dei cittadini di Perugia. Per quanto riguarda la raccolta differenziata, oltre alla premialità per i Comuni che raggiungono gli obiettivi condivisi, è fondamentale che il Piano preveda progetti industriali per il recupero economico dei prodotti differenziati raccolti (carta, plastica, ecc.). In questo caso è importante il coinvolgimento del sistema delle imprese umbre e non solo. In Umbria, come rileva la Cisl, c'è una eccessiva frammentazione dei soggetti imprenditoriali che insistono su questo versante. Sono necessarie, quindi, forme incentivanti per dar vita ad aggregazioni imprenditoriali che possano raggiungere maggiore competitività".

OLIVIERO DOTTORINI (VERDI E CIVICI): "PER AFFRONTARE IL PROBLEMA NON SERVONO SLOGAN O SCORCIATOIE, MA CRITERI PRECISI E RESPONSABILITÀ" - "Il nostro approccio a questo tema è guidato dal principio di responsabilità, non servono slogan o scorciatoie. L'Umbria deve fare i conti con le proprie specificità partendo dalle buone cose che si sono fatte, ma anche cercando di risolvere le pesanti criticità che ancora persistono. E' necessario ipotizzare ogni scenario evidenziandone i punti di forza e di debolezza. Infine si dovranno scegliere le soluzioni più avanzate e tecnologicamente più adeguate per il territorio. La produzione dei rifiuti in Umbria è aumentata, negli ultimi anni, in modo costante (produzione procapite annua 632 chilogrammi), molto al di sopra della media nazionale. Gli obiettivi che la Regione si era data con il precedente Piano (45 per cento entro il 2008 di raccolta differenziata) sono molto al di sotto della percentuale indicata. La Regione deve arrivare a un Piano articolato, complesso e che prenda in considerazione tutti gli aspetti del ciclo dei rifiuti. I criteri basilari sono: la sicurezza, cioè la salvaguardia dell'ambiente; la trasparenza e il riconoscimento del diritto alle comunità locali del coinvolgimento nelle scelte; la sostenibilità delle scelte da effettuare con l'obiettivo dei 'rifiuti zero' come linea tendenziale. Importanti sono anche gli aspetti legati alle ricadute occupazionali e alla modularità delle soluzioni impiantistiche. Le linee del Piano sono, in linea di massima, condivisibili anche a seguito ad alcune integrazioni da noi proposte che individuano nella riduzione dei rifiuti, riuso e raccolta differenziata 'porta a porta' il fulcro del processo. Oltre a ciò è importante il passaggio da tassa a tariffa attraverso leve economiche, come la tariffa puntuale che rendano effettiva l'introduzione del principio 'chi meno inquina, meno paga'. Vanno quindi definiti elementi incentivanti per chi raggiunge risultati in linea con le previsioni del nuovo Piano e sanzionatori (pesanti e chiari) per i Comuni che non li raggiungono. E necessario individuare e orienta-



LUGLIO
'08

re politiche industriali di filiera finalizzate al recupero e al re-impiego dei materiali recuperati. E' auspicabile non avviare autorizzazioni a impianti prima che a livello regionale si sia raggiunto almeno il 45 per cento di raccolta differenziata. E' preferibile che l'impianto o gli impianti di smaltimento ultimo dei rifiuti non vengano gestiti da società private o, comunque, è fondamentale che venga distinta la gestione del ciclo di raccolta destinata al riciclaggio da quello di smaltimento ultimo. Per quanto riguarda l'impiantistica, che dovrà essere caratterizzata dalla sostenibilità ambientale ed economica, occorre valutare tutta la gamma delle tipologie impiantistiche disponibili, comprese quelle sperimentali. E la scelta dovrà essere affrontata attraverso un bando di livello europeo, aperto alle diverse modalità di impiantistica".

ALFREDO SANTI (PDL) "OBIETTIVI TROPPO AMBIZIOSI, NECESSARIO IPOTIZZARE L'APERTURA DI NUOVE DISCARICHE - Servirà un maggiore realismo per stilare un Piano efficace. Questo documento ha dei punti di debolezza assai evidenti: l'obiettivo della raccolta differenziata al 65 per cento è troppo ambizioso e difficile da raggiungere. Il superamento delle discariche, puntando sul riciclaggio spinto e sulla selezione dell'indifferenziato, mi pare una prospettiva solo teorica e poco praticabile. Le nostre discariche sono quasi esaurite e se il Piano non raggiunge gli obiettivi fissati sarà necessario attivare altri siti di stoccaggio. L'ipotesi delle cementerie ha già subito un netto stop da parte del Comune di Gubbio e sembra quindi decaduta. Infine l'ipotesi di tariffa unica regionale potrebbe portare a un generale incremento delle tariffe che già hanno subito aumenti molto rilevanti: serve piuttosto un sistema di incentivi e sanzioni che premi le famiglie e le amministrazioni comunali che si impegnano per la raccolta differenziata".

PAVILIO LUPINI (PRC): "CREARE FILIERE PER IL RECUPERO DELLE MATERIE PRIME E PUBBLICARE UN BANDO PER LA CHIUSURA DEL CICLO DEI RIFIUTI - La riproposizione dei principi del vecchio Piano ci dice che quelle linee erano moderne e valide. Siamo però meno soddisfatti della loro applicazione. Le discariche sono molto appesantite, soprattutto a causa della raccolta differenziata ferma al 29 per cento e della mancata attivazione della termocombustione. Bisogna però riconoscere che oggi non siamo in una situazione di emergenza e che esistono le condizioni per approfondire la tematica e valutare quale sia la migliore tecnologia per chiudere il ciclo, magari pubblicando un bando europeo per individuare le migliori tecnologie disponibili. Apprezziamo le misure adottate dalla Giunta per ridurre la produzione dei rifiuti ed anche la scelta di introdurre anche lo smaltimento dei rifiuti speciali all'interno del Piano. Crediamo che l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata si raggiunga e superabile, superando il sistema del porta a porta e adottando sistemi e tecnologie più moderni. Sarà però necessario incentivare economicamente i cittadini che hanno com-

portamenti virtuosi e creare filiere per il recupero delle materie prime. L'azienda che si occuperà della raccolta e del recupero dovrà essere diversa da quella che curerà lo smaltimento, per evitare che ci sia un interesse economico a non recuperare".

ARMANDO FRONDI (FI-PDL) - "CEMENTIFICI O TERMOVALORIZZATORI DOBBIAMO SEMPRE PENSARE AL CITTADINO, MA OCCORRE FARE PRESTO" - Nell'atto della giunta ci sono dati statistici importanti, conoscenze scientifiche avanzate, ma non ci sono scelte di orientamento in una materia dove il punto di riferimento finale è sempre il cittadino. Condividiamo la riduzione della quantità dei rifiuti, l'ambizioso obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, ma non dimentichiamo che il passaggio a tariffa è stato devastante per le famiglie umbre, che hanno subito il raddoppio delle spese a causa del buco di bilancio del Comune di Perugia, che per arrivare a incassare milioni di euro in più non ha esitato ad equiparare il coefficiente del capoluogo dell'Umbria a quello di Bologna, che è tutta un'altra cosa. Termovalorizzatori o cementifici dobbiamo sempre pensare al cittadino, anche se in una regione come l'Umbria i cementifici rappresentano un impatto ambientale minore, fermo restando che c'è una delibera del Comune di Gubbio che ha ufficializzato la non praticabilità di questa strada, perché la popolazione eugubina rifiuta questo tipo di intervento. Quindi resta il problema della ubicazione del sito, riguardo al quale si devono salvaguardare le esigenze di tutti, ma quel che è certo è che occorre fare presto".

FRANCO ZAFFINI (AN-PDL) - "IN UMBRIA CI SONO GIÀ I TRE CAMINI DEI CEMENTIFICI, MA LA 'REPUBBLICA POPOLARE DI GUBBIO' HA DETTO 'NIET'" - In Umbria ci sono già tre 'camini' che pompano in modo massiccio ed impattante, bruciando carbone ed olii combustibili, c'è un cementificio ogni 200mila abitanti, e questa sfortunata o fortuna che dir si voglia viene messa in rilievo da tutti i tecnici che abbiamo interpellato: tutti hanno detto "il Cdr vada nei cementifici", usiamo gli impianti già esistenti. Ma in Umbria abbiamo il problema della 'repubblica popolare di Gubbio', che dice 'niet'. Ed allora ci sarà un nuovo camino, nuove risorse, anche se non riuscirete mai ad indicare in quale località, perché questa maggioranza deve accontentare troppe anime, è troppo variopinta, mentre l'Umbria ha bisogno di scelte perché siamo in fase pre-emergenziale, come rilevano i dati sulle discariche. Noi siamo disponibili, ma è proprio una parte della maggioranza che non la pensa allo stesso modo. Recuperiamo slancio, ma non con queste carte che ci sottoponete, una 'dispensina' che ci dice cosa possiamo fare coi rifiuti. Voi che volete fare coi rifiuti? Questo dovete dirci. Per questo presentiamo un emendamento per sapere cosa volete fare entro il mese di ottobre, per fissare un termine temporale, avere date certe. Se riuscite a dirci dove fare l'inceneritore entro dicembre mi faccio frate. Il Consiglio deve riappro-



LUGLIO
'08

priarsi delle sue prerogative, non fare da ufficio di supporto della presidente. Le linee di indirizzo vanno corrette”.

LAMBERTO BOTTINI (ASSESSORE): “L'UMBRIA NON È IN EMERGENZA, INVESTIREMO 12 MILIONI DI EURO PER SOSTENERE I COMUNI CHE FANNO LA RACCOLTA DIFFERENZIATA – Il Piano vigente ha condotto l'Umbria ad aumentare di molto il livello della raccolta differenziata, superando tutte le regioni del sud ed alcune del centro Italia. Noi dobbiamo ora fare riferimento alle province del Nord che hanno superato la soglia del 50 per cento. La priorità assoluta deve essere la riduzione della produzione di rifiuti, il cui livello deve essere bloccato a quello del 2006. L'obiettivo del 65 per cento è stabilito dalla legge e non spetta certo a noi decidere di non rispettarle. Verranno stanziati 10-12 milioni di euro per finanziare soltanto i Comuni che si indirizzano verso il porta a porta o che ottengono miglioramenti del 20 per cento almeno sulla raccolta differenziata. Dalle isole ecologiche e dalla raccolta stradale bisogna passare al porta a porta, alla tracciabilità del rifiuto per massimizzare la raccolta differenziata. Ci sono realtà umbre (come i Comuni del Trasimeno) che sono portatrici di buone pratiche ed hanno già raggiunto risultati significativi. Gli esempi del nord Italia ci dicono che non bastano gli incentivi, che devono essere attivati in una prima fase, ma servono anche le sanzioni per chi non rispetta le regole. Abbiamo aganciato al Piano la Valutazione ambientale strategica (una tra le procedure più avanzate esistenti) e siamo tra le prime Regioni a farlo: saranno i tempi previsti dalla procedura per la Vas a stabilire quando il Piano potrà essere approvato dal Consiglio regionale: indicativamente il Piano sarà preadottato dalla Giunta entro la fine del mese di settembre.

Tra i 4 scenari previsti è il quarto quello che ritengo migliore: ulteriore selezione del 35 per cento residuo, conferimento in discarica della parte umida e distruzione di quella secca attraverso impianti vocati che dovremo più precisamente individuare tra quelli più moderni a disposizione”.

DICHIARAZIONI DI VOTO

Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) “Il no del mio gruppo ai contenuti generali del documento è motivato anche dal fatto che mette in discussione l'autonomia dell'Ambito dell'Alta Umbria e, in particolare, dell'Alta Valle del Tevere con una ricaduta negativa in termini di costi economici e sociali per l'utenza. Nel documento non si fa riferimento ad ulteriori nuovi impianti e, non sembra trovar spazio la possibilità di un preselettore a Città di Castello. La presunta autonomia impiantistica dell'Ato 1 sarebbe quindi determinata dalla discarica di Belladanza di valenza regionale, priva di preselettore, e dai cementifici eugubini cui sarebbe avviato Cdr in combustione”.

Stefano Vinti (Prc-Se) “Un sì convinto ai contenuti del documento, anche alla luce delle conclusioni dell'assessore Bottini che ha tenuto conto

del dibattito sviluppatori in Aula e nella società regionale. L'impianto generale del piano è bene impostato, rimangono aperte alcune questioni, in particolare sull'impiantistica relativa alla chiusura del ciclo dei rifiuti che dovrà essere scelta attraverso un bando di livello europeo che tenga conto delle tecnologie più innovative e sostenibili sia da un punto di vista economico che ambientale. Netta separazione tra soggetti che si occupano della gestione della raccolta differenziata e del trattamento finale del ciclo dei rifiuti”

SCHEDA

In Umbria la produzione media di rifiuti pro-capite è stata stimata nel 2006 in 632 kg per abitante, articolati nei diversi Ambiti territoriali ottimali: Ato 1 (Alta Umbria) 570 kg; Ato 2 (Perugia) 710 kg; Ato 3 (Foligno, Spoleto) 619 kg; Ato 4 (Terni) 557 kg. La produzione pro-capite più alta si registra a Bastia Umbra, con 763 kg ogni anno, mentre Valfabbrica ha quella più bassa, con 383 kg. La raccolta differenziata, i dati si riferiscono sempre al 2006, si è attestata su una media regionale del 29 per cento, mentre il Piano vigente prevedeva il raggiungimento dell'obiettivo 45 per cento. Per quanto riguarda le 6 discariche regionali, situate a Città di Castello, Pietramelina, Gubbio, Magione, Spoleto e Orvieto, esse hanno raccolto nel 2007 418 mila tonnellate di rifiuti e la loro capacità residua è valutata in 2 milioni e 300 mila tonnellate. (Fonte: Regione Umbria. Direzione ambiente, territorio e infrastrutture).



LUGLIO
'08

"NUOVO REGOLAMENTO CON GETTONI DI PRESENZA AI CONSIGLIERI E UNO STIPENDIO PER I PRESIDENTI: ECCO DOVE VANNO I SOLDI DEI CACCIATORI" - MANTOVANI (FI-PDL) SULLE MODIFICHE DEGLI ATC

Il consigliere Massimo Mantovani (FI-Pdl) parla di "sorprese" sul nuovo regolamento di gestione degli Ambiti territoriali di caccia (Atc): "si parlava di poche modifiche, ma in Commissione va un regolamento nuovo che prevede gettoni di presenza per i consiglieri e, addirittura, uno stipendio per i presidenti che - rileva Mantovani - potranno pure proseguire per altri mandati. Ecco dove finiscono i soldi dei cacciatori umbri - conclude - in strutture burocratiche, mentre per pagare i danni della fauna selvatica occorrerà un ulteriore balzello, come previsto dalla Legge regionale 23/96".

Perugia, 1 luglio 2008 - "Fino a poco tempo fa si parlava solo di poche modifiche da apportare al regolamento di gestione degli Ambiti territoriali di caccia, mentre a due giorni dalla riunione di Commissione scopriamo che si tratta di un regolamento ex novo per permettere agli attuali presidenti di fare ancora due mandati e che una delibera di Giunta stabilisce il gettone di presenza per i consiglieri degli Atc e addirittura uno stipendio per i presidenti, che già se lo erano fatto da soli".

Il consigliere regionale **Massimo Mantovani** (FI-Pdl) parla di "sorprese" a proposito delle novità sulla gestione degli Atc, che saranno discusse "in tutta fretta, come ormai siamo abituati a fare per gli atti riguardanti la caccia" nella riunione di giovedì 3 luglio. "Senza contare - aggiunge Mantovani - che il Consiglio regionale, attraverso la Terza Commissione, sarà chiamato a dare solo un parere, che la Giunta potrà recepire o meno".

"E' incredibile che qualcuno possa avere un incarico come quello di presidente dell'Atc - prosegue il consigliere - per più di otto anni, quando il primo regolamento prevedeva un solo mandato, ed infatti anche allora si intervenne per consolidare posizioni di potere. Adesso invece si prospettano non solo stipendi ed emolumenti, ma addirittura l'assunzione a tempo indeterminato di due persone senza stabilire livello, ruolo e professionalità, in barba ad ogni metodo democratico di reclutamento del personale, forse per sistemare qualcuno parcheggiato altrove. Ecco dove finiscono i soldi dei cacciatori, in strutture burocratiche come stanno diventando gli Atc, mentre per pagare i danni della fauna selvatica occorrerà un ulteriore balzello per i cacciatori, come previsto dalla Legge regionale 23/96. Al peggio non c'è mai fine".

"I DANNI CAUSATI DAI CINGHIALI SONO UNA VERA EMERGENZA" - UNA INTERROGAZIONE DI DE SIO (AN-PDL) CHIEDE UN AUMENTO DEI FONDI PER GLI INDENNIZZI AGLI AGRICOLTORI

Il consigliere regionale Alfredo De Sio ha presentato un'interrogazione alla Giunta per sollecitare l'incremento dei fondi destinati al risarcimento dei danni causati dai cinghiali. Secondo l'esponente di Alleanza nazionale questi sono in forte aumento - mentre non sono stati ancora liquidati quelli del 2007 - e sarebbe necessario un drastico abbattimento selettivo, soprattutto nella provincia di Terni.

Perugia, 2 luglio 2008 - "I danni causati dalla fauna selvatica sono ormai un'emergenza che richiede risposte straordinarie da parte delle istituzioni aumentando i fondi a disposizione e ridefinendo secondo statistiche aggiornate la suddivisione degli stessi tra le due Province". E' quanto afferma il consigliere **Alfredo De Sio** (An - Pdl), in un'interrogazione a risposta immediata sui danni alle colture agricole causate soprattutto dalla specie cinghiale e che, per quanto concerne l'anno 2007, non sarebbero state ancora liquidate.

"Non è accettabile - riprende il consigliere di Alleanza nazionale - che vi siano aziende agricole o singoli agricoltori che rischiano il dissesto economico perché a tutt'oggi non sono stati ancora liquidati i danni del 2007: è bene ricordare che in molti casi non si tratta di piccole cifre ma di somme ingenti in grado di mettere in ginocchio intere famiglie. Così come non è possibile - prosegue - continuare anno dopo anno a sottovalutare questo fenomeno non dotando il fondo di risarcimento di coperture adeguate, che attualmente possono soddisfare meno della metà delle richieste di risarcimento presentate".

De Sio ricorda che già da due anni "la popolazione dei cinghiali nella provincia di Terni era stimata attorno alle 50 mila unità per cui è ottimistico pensare che nel frattempo non sia cresciuta ed è per questo motivo che rispetto agli anni precedenti sono aumentate le richieste di risarcimento da parte di moltissimi cittadini".

L'interrogazione mira quindi a sapere se la Giunta regionale intende procedere ad una variazione di bilancio per attribuire maggiori fondi alla Provincia di Terni e verificare la possibilità di incrementare comunque per gli anni successivi il capitolo a disposizione, insufficiente a fronteggiare questo fenomeno nell'intera regione. "Chiediamo - conclude Alfredo De Sio - che si avvii immediatamente un forte prelievo selettivo dei cinghiali e una drastica diminuzione della specie che, se non contenuta, rischia di provocare una vera e propria situazione di emergenza economica ma anche sanitaria". Il consigliere di Alleanza nazionale chiederà che la III Commissione incontri una delegazione di agricoltori dell'Alto Orvietano "che da tempo chiedono di essere ricevuti per esporre la situazione che li riguarda e che appare una vera e propria emergenza nell'emergenza".

"È ORA DI DIRE BASTA AI CINGHIALI CON I MEZZI NECESSARI AD ABBATTIMENTI CHE POSSANO LIMITARE IL PROBLEMA" - PER



LUGLIO
'08**NEVI (FI-PDL) "NON È SUFFICIENTE DARE PIÙ SOLDI AGLI OPERATORI DANNEGGIATI"**

Perugia, 2 luglio 2008 - "È ora di dire basta ai cinghiali con i mezzi necessari ad abbattimenti che possano limitare il problema, che sta diventando una piaga per il comparto agricolo umbro". Lo afferma il consigliere regionale **Raffaele Nevi** (FI-Pdl), secondo il quale "è ora di dare risposte più concrete e non basta dare più soldi agli operatori danneggiati. Bisogna tentare di eliminare il problema alla radice aumentando gli abbattimenti e stanando i furbi. Sono convinto - conclude - che serva una modifica legislativa".

SUL REGOLAMENTO DEGLI ATC INCONTRO PUBBLICO A FINE MESE - LA COMMISSIONE ACCETTA LA RICHIESTA DELLE MINORANZE. L'ASSESSORE BOTTINI: "ALLE PROVINCE I CONTROLLI, AGLI ATC LA GESTIONE"

La Commissione affari sociali di palazzo Cesaroni, presieduta da Enzo Ronca, ha deciso di indire per fine mese un incontro pubblico partecipativo sui contenuti del Regolamento di gestione degli Atc preparato dalla Giunta. Nel merito della normativa l'assessore Bottini ha chiarito che si è deciso di separare nettamente i compiti di controllo esercitati dalle Province, da quelli di sola gestione affidati interamente agli Atc.

Perugia, 3 luglio 2008 - Sul Regolamento per la gestione degli Atc (Ambiti territoriali di caccia), a fine luglio, ci sarà a Palazzo Cesaroni un formale incontro pubblico consultivo, aperto a tutti i soggetti interessati e non una semplice audizione ad invito.

Lo ha deciso la Commissione affari sociali, presieduta da Enzo Ronca, accogliendo la richiesta dei consiglieri della minoranza, motivata con l'importanza dell'argomento, "in considerazione dell'enorme ruolo che hanno assunto gli Atc negli ultimi tempi".

Per il presidente **Enzo Ronca**, che aveva proposto una audizione da tenere giovedì prossimo invitando le associazioni interessate "si tratta di una decisione fatta propria da tutta la Commissione che però ci costringe ad un tour de force organizzativo, con il rischio che l'incontro di fine mese cada in pieno periodo feriale, su un argomento per il quale la Commissione è chiamata ad esprimere solo un parere non vincolante". Soddisfatti della decisione di ascoltare tutti i soggetti interessati i consiglieri di opposizione: per Aldo Tracchegiani (La destra), primo firmatario della richiesta, "a livello nazionale si sta lavorando per cambiare radicalmente il ruolo degli Atc"; mentre per Massimo Mantovani (Fi-Pdl) "gli Atc umbri sono diventati centri di potere politico con eccessi di burocratizzazione da correggere".

Nel merito della nuova normativa, l'assessore regionale alla caccia, **Lamberto Bottini**, ascoltato in Commissione, ha detto: "il Regolamento per la gestione degli Atc nasce dalla esigenza di rivisi-

tare e razionalizzare le esperienze fin qui fatte, distinguendo in modo chiaro i compiti prettamente di controllo sulla caccia che restano tutti a carico delle due Province; da quelli esecutivi e di gestione, affidati per intero agli Atc. Con l'ulteriore novità di assegnare alle Province poteri sostitutivi in caso di inadempienza dei primi. Vogliamo riportare alle Province, ha concluso Bottini rispondendo ad una questione sollevata in questi giorni dal consigliere Massimo Mantovani, "anche la decisione sui gettoni di presenza che gli Atc autonomamente si sono dati".

"SÌ ALLA DEROGA SU STORNI PASSERI E FRINGUELLI, MA RISPETTOSI DELLE PROCEDURE; NESSUNA NOVITÀ DA ALTRE REGIONI - L'ASSESSORE BOTTINI RISPONDE A TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CHE PROPONE AUTONOMIA

Rispondendo ad una interrogazione presentata in terza Commissione dal consigliere Aldo Tracchegiani (La Destra) l'assessore regionale alla caccia Lamberto Bottini ha detto che al momento non è possibile attivare la prevista caccia in deroga a storni, passerii e fringuelli, solo perché l'Istituto nazionale per la fauna selvatica di Bologna non ha fissato le previste quantità da abbattere per ogni specie. Tracchegiani ha proposto di affidare pieni poteri di censimento delle tre specie e la conseguente fissazione delle quantità da abbattere, all'Osservatorio regionale sulla caccia, anche in considerazione del fatto che l'Infs sta per essere soppresso.

Perugia, 17 luglio 2008 - La Giunta regionale non ha alcun pregiudizio politico nei confronti della possibilità di cacciare in deroga passerii, storni e fringuelli: una ipotesi resa più concreta con le modifiche apportate un anno fa alla legge umbra. Ma per attivare quelle deroghe è necessario che l'Infs, l'Istituto nazionale fauna selvatica di Bologna, fissi le quantità da prelevare; e fino ad oggi, nonostante i solleciti, questo adempimento non c'è ancora stato.

Lo ha detto a palazzo Cesaroni, in terza Commissione, l'assessore regionale alla caccia **Lamberto Bottini** rispondendo ad una interrogazione del consigliere **Aldo Tracchegiani** (La Destra) secondo il quale il ritardo dell'Infs si può superare in Umbria attivando in proprio, come Regione, l'Osservatorio umbro sulla caccia affinché provveda a fissare i quantitativi minimi richiesti, "sulla base di un censimento delle specie cacciabili, da affidare gratuitamente alle associazioni venatorie attive in Umbria, anche perché l'Istituto nazionale sta per essere sciolto ed è giunto il momento di avviare il federalismo venatorio".

Rispondendo ad un secondo quesito, sulla mancata partecipazione della Regione Umbria ad un recente incontro tenutosi in Puglia, proprio in tema di poteri in materia di caccia in deroga, l'assessore Bottini ha spiegato che a quell'incontro autogestito da quattro regioni (Puglia come capofila, Marche, Veneto e Lombardia)



LUGLIO
'08

l'Umbria non è stata invitata; ma nonostante ciò, ha spiegato, "abbiamo provveduto a scrivere sia all'Infs che alla Regione Puglia per poterci inserire negli eventuali accordi, in vista di una autorizzazione alla caccia in deroga che aggiri gli adempimenti che spettano all'istituto". Una ipotesi che ha spiegato Bottini, non ha per ora riscontro in quanto "sia l'Infs che la Conferenza Stato-Regioni si sono limitate a prendere atto delle volontà emerse nella riunione in Puglia, ma nulla di più". Nel 2007, ha concluso Bottini, "solo la Lombardia ha autorizzato la caccia in deroga e questo escamotage gli ha procurato una denuncia di infrazione comunitaria".

Nel sostenere le sue ragioni, il consigliere Tracchegiani ha evidenziato la validità della legge umbra sulla caccia in deroga, "una delle migliori d'Italia ed alla quale credo di aver fortemente contribuito"; ma che si deve rendere subito operativa "anche promuovendo iniziative proprie come il censimento propedeutico della selvaggina o l'attivazione immediata dell'Osservatorio regionale con tutti i compiti affidatigli dalla legge". Se così non faremo, ha ammonito Tracchegiani, "almeno il 15 per cento dei cacciatori umbri, soprattutto quelli con più di 65 anni, non rinnoveranno le proprie licenze da caccia, provocando danni economici non secondari a tutto l'indotto della caccia, a cominciare dalle armerie".

"SULLA CACCIA IN DEROGA AVEVO RAGIONE. BOTTINI NON HA PIÙ ALIBI" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Il capogruppo regionale de La Destra, preso atto della risposta fornita dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica, sollecita l'assessore all'ambiente, Lamberto Bottini, a provvedere per autorizzare anche in Umbria la caccia in deroga a passerii, fringuelli e storni. Per Aldo Tracchegiani "questa pubblica 'figuraccia' induca la Giunta a porre maggiore attenzione ai regolamenti e alla loro chiarezza".

Perugia, 23 luglio 2008 - "A questo punto l'assessore Bottini non ha più alibi. È stato l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (Infs) a dire finalmente che la Regione può disporre la caccia in deroga di passerii, fringuelli e storni".

Lo sostiene il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (LD) ricordando che la scorsa settimana Bottini, rispondendo in Commissione ad una sua interrogazione, aveva ancora una volta detto di avere le mani bloccate sulle deroghe a causa dell'inerzia dell'Infs. Sarà stato quindi contento nell'apprendere che le sue mani sono assolutamente libere di agire, non essendo vincolante il parere dell'Istituto nazionale della fauna selvatica così come l'Istituto stesso ha spiegato, dicendo espressamente che è facoltà dell'assessore regionale competente dare disposizioni sulla caccia in deroga. Il contrario di quello che Bottini ha sempre affermato, mentre io stesso avevo fatto notare all'assessore che era pretestuoso accam-

pare la scusa della mancata determinazione delle piccole quantità da parte dell'Infs, anche perché l'ottima legge regionale sulle deroghe che abbiamo approvato lo scorso anno prevede il supporto dell'Osservatorio regionale che può effettuare il monitoraggio necessario sulle specie cacciabili e determinare le quantità prelevabili".

"Finalmente - osserva il consigliere dell'opposizione - il mistero è stato risolto anche se credo che i tempi potevano essere ridotti da una maggiore attenzione alla normativa da parte dell'amministrazione regionale. A questo punto, essendo venuto meno ogni impedimento, auspico che l'assessore Bottini provveda immediatamente a disciplinare il prelievo delle specie in deroga. Quest'anno i cacciatori umbri dovranno poter sparare anche a fringuelli, passerii e storni secondo gli impegni assunti pubblicamente dall'assessore. Personalmente - conclude Tracchegiani - non intendo accettare altri rinvii. Non ci sono più scuse e sono disposto a mobilitare come in passato il mondo venatorio umbro. Inoltre spero che questa pubblica 'figuraccia' induca la Giunta a porre maggiore attenzione ai regolamenti e alla loro chiarezza, mi riferisco anche al regolamento sugli Ambiti territoriali di caccia (Atc) e mi auguro che venga finalmente dato il giusto conto alla figura dell'Osservatorio regionale, che con il suo tavolo di esperti può certamente indicare le linee per la gestione della caccia in Umbria".

"GLI ATC TERNANI SONO LUOGHI D'INCONTRO E CONFRONTO TRA CACCIATORI E AGRICOLTORI" - NEVI (FI-PDL) CORREGGE LE VALUTAZIONI DI MANTOVANI SUGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA

Perugia, 25 luglio 2008 - "Non sono per niente d'accordo con il collega **Massimo Mantovani** che ha attaccato duramente gli Ambiti territoriali di caccia (Atc) accusandoli di essere un centro di potere politico e personale con eccessi di burocratizzazione". Lo afferma il consigliere regionale di Forza Italia-Pdl, **Raffaele Nevi**, precisando "almeno per come li conosco io, dall'esperienza ternana, sono invece luoghi d'incontro e confronto tra cacciatori e agricoltori. Semmai il problema vero sono le Province che non assicurano il personale necessario allo svolgimento dei compiti loro assegnati e la Regione che oscilla sempre tra posizioni ambigue scaricando su di essi i suoi problemi".

"Se il collega Mantovani ha notizie precise di violazioni di legge o abusi - conclude Nevi - non esiti a denunciarli ma attenzione ma attenzione a fare di tutta un fascio".

CONSENSI E CRITICHE PER IL NUOVO REGOLAMENTO DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA - A PALAZZO CESARONI AUDIZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO PROPOSTO DALLA GIUNTA REGIONALE



LUGLIO
'08

Lunga e articolata audizione, questa mattina nella sede dell'Assemblea regionale, per il regolamento sulla gestione degli Ambiti territoriali di caccia. Numerosi gli interventi di rappresentanti politici, istituzionali e del mondo venatorio che hanno sottolineato pregi e difetti della proposta della Giunta regionale.

Perugia, 28 luglio 2008 – Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'audizione convocata dalla Terza Commissione del Consiglio regionale per raccogliere pareri e osservazioni delle categorie interessate alla proposta di regolamento di iniziativa della Giunta regionale sulle "Norme per la gestione degli Ambiti territoriali di caccia".

Nel testo, tra l'altro, si prevede la diversa ripartizione dei fondi derivanti dalla tassa di concessione per l'esercizio venatorio: una quota dei finanziamenti regionali, per circa 300 mila euro e pari al 50 per cento di quanto assegnato alle Province, è infatti direttamente trasferita per legge agli Atc per il funzionamento degli Ambiti e per finanziare gli interventi di gestione faunistico ambientale sul territorio. Il nuovo Regolamento dispone inoltre che siano esclusivamente gli Atc ad occuparsi dell'istruttoria e della liquidazione del fondo regionale per i risarcimenti dei danni causati all'agricoltura. Agli Ambiti territoriali è inoltre richiesta una più dettagliata stesura del programma annuale di attività, che sarà approvato dalla Provincia, in base al quale valutare l'eventuale possibilità ulteriori finanziamenti. Il regolamento, che si compone di 32 articoli, individua le finalità, la forma di costituzione e la composizione degli organi di gestione dei tre Atc dell'Umbria (2 in provincia di Perugia ed uno in quella di Terni) ed i compiti loro assegnati, i riferimenti per l'accettazione ed organizzazione dei cacciatori, le indicazioni per la gestione economica e del personale e le forme di controllo attuabili da parte delle amministrazioni provinciali.

Numerosi gli interventi che si sono succeduti durante l'audizione, esprimendo apprezzamenti, ma anche critiche, per alcuni degli aspetti più discussi del documento: la previsione di dotare gli Ambiti territoriali di caccia di una propria pianta organica e di propri dipendenti e di prevedere un compenso per i presidenti; la presunta invasione degli ambiti di intervento riservati alle Province; l'attribuzione agli Atc dell'onere dell'indennizzo dei danni prodotti dalla fauna selvatica (sia di quella cacciabile che di quella protetta); il bilancio sulla gestione e il funzionamento degli Ambiti territoriali di caccia; il limite dei due mandati consecutivi per i presidenti degli Atc; la necessità di regolamentare questo settore con una apposita legge regionale; la natura pubblica o privata degli Atc, la loro "burocrazia" e la loro natura giuridica; i criteri di rappresentatività utilizzati per definire il numero di rappresentanti spettante ad ogni associazione venatoria.

Hanno partecipato all'audizione rappresentanti di Wwf, Enal Caccia, Club cacciatori "Le Torri", Federcaccia, Atc n.1, Libera Caccia, Atc n.3, Arci Caccia, Dipartimento caccia di Forza Italia, Atc

n.2, Caccia pesca e ambiente, Provincia di Perugia e Provincia di Terni.

LA TERZA COMMISSIONE ESPRIME PARERE FAVOREVOLE AL REGOLAMENTO DEGLI ATC – ASTENSIONE DI GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO-SDI). I CONSIGLIERI DELL'OPPOSIZIONE LASCIANO LA RIUNIONE PRIMA DEL VOTO FINALE

La Terza Commissione del Consiglio regionale ha espresso parere favorevole, con l'astensione del consigliere Ada Girolamini (Sdi), alla proposta di regolamento degli Ambiti territoriali di caccia predisposta dalla Giunta. I consiglieri del Popolo della Libertà e de La Destra hanno abbandonato la riunione prima del voto finale per protestare contro il mancato approfondimento di alcuni punti del documento ritenuti controversi.

Perugia, 30 luglio 2008 – La proposta di regolamento degli Ambiti territoriali di caccia presentata dall'Esecutivo alla Commissione Sanità e servizi sociali dell'Assemblea regionale ha ottenuto parere favorevole e proseguirà il suo iter. Dopo una lunga discussione la Commissione presieduta da Enzo Ronca ha approvato il documento con l'astensione del consigliere Ada Girolamini (Sdi) e in assenza dei rappresentanti dell'opposizione di centrodestra, che hanno lasciato la riunione per protestare contro una eccessiva contrazione dei tempi di discussione che avrebbe impedito di analizzare alcuni aspetti controversi dell'atto.

Al nuovo regolamento, che l'assessore all'ambiente **Lamberto Bottini** ha definito "una proposta che recepisce le indicazioni della normativa nazionale", sono state apportate alcune modifiche.

Nel Comitato di gestione, formato da 20 membri, ci saranno 2 rappresentanti nominati rispettivamente dall'Anci (Associazione nazionale dei Comuni) e dall'Uncem (Unione nazionale Comunità montane). Inoltre la rappresentanza delle associazioni venatorie sarà ripartita secondo un criterio proporzionale ma con un riequilibrio tra i 3 Atc del territorio regionale in modo da includere anche i rappresentanti delle associazioni più piccole. (Voto favorevole del centrosinistra e astensione del centrodestra).

Per prestazioni e forniture urgenti, potrà essere usata la procedura della trattativa privata se il loro importo è inferiore ai 2 mila 500 euro. (Unanimità).

Il presidente dell'Ambito territoriale potrà svolgere soltanto due mandati, della durata di 4 anni, a decorrere dall'approvazione del regolamento oggi vigente (varato nel 2004). (Approvato maggioranza con l'astensione dello Sdi e il voto contrario del centrodestra).

Per quanto riguarda il personale, l'Atc dovrà redigere una pianta organica da sottoporre alla Provincia per l'approvazione. Non ci potranno comunque essere assunzioni dirette da parte degli Ambiti, ma dovranno essere le Province a distaccare temporaneamente personale tecnico



LUGLIO
'08

amministrativo già in servizio o a reperirne altro da destinare alle necessità degli Atc. (Unanimità).

Una norma transitoria prevede infine che, con l'entrata in vigore del nuovo regolamento, non possano essere stipulati nuovi contratti di lavoro dagli Ambiti territoriali di caccia. (Astensione dello Sdi e voto contrario del centrodestra).

Per il presidente **Enzo Ronca** "la Commissione ha dedicato i tempi giusti alla discussione della proposta di regolamento. Avevamo a disposizione 20 giorni per esprimere un parere: è trascorso un mese e, in sintonia con la Giunta, abbiamo modificato e migliorato la proposta dell'Esecutivo in accordo con l'assessore Bottini".

Diverso il punto di vista dell'opposizione di centrodestra. **Massimo Mantovani**, a nome del Popolo della Libertà, spiega la non partecipazione al voto finale parlando di "una discussione e un approfondimento assolutamente insufficiente" e criticando assessore e maggioranza per "aver cambiato orientamento rispetto alle posizioni espresse la scorsa settimana. Il centrosinistra - aggiunge - ha impedito alla minoranza di valutare l'atto e di riflettere, dimostrando la volontà di coprire anomalie e infrazioni verificatesi in passato nella gestione degli Atc. Valuteremo se ricorrere al Tar contro questo regolamento e se interessare la Corte dei Conti e la Procura della Repubblica per quanto avvenuto negli Ambiti territoriali".

Critico anche Aldo Tracchegiani (La Destra), secondo cui "la maggioranza aveva annunciato la disponibilità ad approfondire l'argomento mentre invece ha messo in pratica una prova di forza che ha impedito alla minoranza di condividere questo documento. Ci sarebbe state molte cose da valutare meglio, anche a proposito del personale attualmente impiegato dagli Atc e del suo futuro".

"POCA CONSIDERAZIONE PER IL MALESSERE CHE ACCOMPAGNA L'ATTIVITÀ DEGLI ATC. RASSERENARE IL CLIMA DEL MONDO VENATORIO" - L'ASTENSIONE IN TERZA COMMISSIONE DI GIROLAMINI (UNITI NELL'ULIVO-SDI)

Il capogruppo di Uniti nell'Ulivo-Sdi, Ada Girolamini, a margine della riunione odierna della Terza Commissione consiliare dove era all'ordine del giorno il parere sul regolamento degli Atc (Ambiti territoriali di caccia), predisposto dalla Giunta regionale e approvato a maggioranza, ha motivato, in una nota, la sua astensione dovuta "alla poca considerazione per il crescente malessere che accompagna l'attività degli Atc e la necessità di rasserenare il clima nel mondo venatorio umbro".

Perugia, 30 luglio 2008 - "La mia astensione in Commissione, in ordine alle norme per la gestione degli Atc (Ambiti territoriali di caccia) è maturata alla luce del dibattito sviluppatosi nei giorni scorsi e a seguito dell'incontro partecipativo

dello scorso lunedì". Così il capogruppo di Uniti nell'Ulivo-Sdi, **Ada Girolamini** al termine della riunione odierna della Terza Commissione consiliare.

"Premesso che si tratta di un parere alla Giunta regionale, titolare dell'atto, - spiega Girolamini - il nostro intento è quello di superare fratture forti e fare chiarezza all'interno di questa complessa realtà. La nostra posizione ha riguardato alcuni punti, tra i quali: il rafforzamento del ruolo della Provincia in termini di bilancio degli Atc (verrà infatti inviato anche il bilancio consuntivo), in termini di pianta organica (sarà inviata alla Provincia per l'approvazione), in termini di disponibilità di personale a partire da quello delle Province e/o di altri enti come le Comunità montane. Sono salvaguardati i contratti posti in essere, ma la norma che vietava quelli a tempo indeterminato (art. 18) del precedente regolamento è stata disattesa senza produrre alcunché. Quindi, tutto ciò, è a dir poco inefficace. Per quanto concerne, invece, la limitazione a due mandati per il comitato di gestione - continua Girolamini - riteniamo che si è persa un'utile occasione per dare un segnale di cambiamento auspicato da più parti".

Il capogruppo dello Sdi ricorda che "già la norma che prevedeva un solo mandato per i componenti del comitato di gestione fu modificato nel 2004, con la motivazione sostanziale che, trattandosi di organismi che dovevano ancora entrare nel pieno delle loro funzioni, era necessario garantire una certa continuità di governo. Ora, invece, viene prorogata, sostanzialmente, questa possibilità". Per Ada Girolamini "non si è tenuto, in debita considerazione, il crescente malessere che accompagna l'attività degli Atc. E' necessario - aggiunge - rasserenare il clima, già di per se teso, del mondo venatorio. Occorre salvaguardare - conclude - il coinvolgimento, da un lato di tutte le associazioni e dall'altro dei soci delle stesse nella scelta e nel governo del territorio".



LUGLIO
'08**IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI INTERVERRÀ ALLA PRESENTAZIONE DEL FILM "TERRICIDIO" DI GIORGIO STRACCIVARIUS**

Perugia, 3 luglio 2008 - Parteciperà anche il presidente del Consiglio regionale **Mauro Tippolotti** alla presentazione del film "Terricidio" di Giorgio Straccivarius che avrà luogo domani, giovedì 4 luglio, a Perugia, nella Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni (ore 17,30).

"Ho accolto con molto piacere l'invito dell'associazione cineforum 'Sergio Leone' - dice Tippolotti - perché ritengo che iniziative di questo genere, interessanti esempi di una cultura non omologata, meritino uno spazio adeguato nel panorama artistico regionale. Il delicato racconto per immagini, musica e poesia che ci propone l'autore - aggiunge - ci permette di guardare la realtà da una prospettiva inusuale, accompagnandoci in un 'viaggio' in cui a frammenti visivi dell'Umbria degli anni a cavallo tra il Sessanta e il Settanta, fanno da contrappunto e colonna sonora le riflessioni poetiche e musicali di Giorgio Straccivarius, un autentico personaggio della città di Perugia che, pur nella sua presenza discreta, non finisce di stupirci con le sue performance artistiche".

Oltre al presidente Tippolotti e all'autore, parteciperanno alla presentazione del film, Piero Velloni, Piergiorgio Giacché e Paolo Vinti.

ACCADEMIA BELLE ARTI: "SINERGIA FRA LE ISTITUZIONI PER RISOLVERE LA CRISI" - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE TIPPOLOTTI HA INCONTRATO IL PRESIDENTE DE POI E IL DIRETTORE FABBRONI

A Palazzo Cesaroni il presidente del Consiglio regionale Mauro Tippolotti ha incontrato il presidente dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, Alfredo De Poi, ed il direttore didattico Fabrizio Fabbroni. "La statizzazione dell'Accademia è l'obiettivo strategico primario - ha detto Tippolotti - e può essere parte di un piano più complesso, un lavoro da fare in sinergia con le altre istituzioni".

Perugia, 4 luglio 2008 - Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, **Mauro Tippolotti**, ha incontrato stamani a Palazzo Cesaroni il presidente dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, Alfredo De Poi, e il direttore Fabrizio Fabbroni. Durante il confronto è emersa la necessità di superare una fase di difficoltà dovuta alla drastica riduzione degli stanziamenti per le accademie storiche.

Tippolotti ha ricordato come già due atti del Consiglio regionale, che impegnavano la Giunta ad attivarsi presso il Governo nazionale per la statizzazione dell'Accademia, siano stati approvati all'unanimità, e in questi giorni è stata presentata una mozione dal gruppo consiliare del Pd sullo stesso tema, per garantire finanziamenti straordinari indispensabili alla continuità didattica ed amministrativa.

"Dobbiamo mettere in campo tutti gli strumenti necessari - ha detto Tippolotti - per uscire da una situazione che annualmente si presenta e ci obbliga a trovare soluzioni contingenti. Accanto all'obiettivo della statizzazione, che rimane l'obiettivo strategico primario - ha continuato Tippolotti -, dobbiamo formulare un progetto ampio, che preveda la sinergia fra tutte le Istituzioni e le Università.

Tippolotti ha quindi ribadito il massimo impegno del Consiglio per contribuire ad una soluzione congiunta della crisi: "la statizzazione dell'Accademia - ha detto - può essere parte di un piano più complesso, un lavoro da fare insieme con le altre istituzioni".

L'onorevole De Poi, convenendo con le riflessioni del presidente del Consiglio regionale, ha evidenziato gli aspetti statutari dell'Accademia, chiedendo delle garanzie istituzionali che permettano, in un'ottica di oculata amministrazione, la necessaria stabilità finanziaria".

All'incontro, tenutosi a palazzo Cesaroni, era presente anche Marina Balsamo nella veste di Segretario generale del Consiglio regionale.

"UN FILM IN DVD PER RIVIVERE LA CULTURA URBANA NON OMOLOGATA DI PERUGIA E DELL'UMBRIA NEGLI ANNI '60 E '70" - TIPPOLOTTI ALLA PRESENTAZIONE DI "TERRICIDIO" DI GIORGIO STRACCIVARIUS

Perugia, 5 luglio 2008 - "Non ho mai voluto recidere legami con una certa Perugia, quella della mia giovinezza, capace di esprimere anche forme di cultura non omologata, frutto di un'appartenenza sociale molto popolare, relegata ai piccoli spazi urbani di alcuni bar storici; ma comunque creativa, per certi versi artistica e carica di grandi ideali politici".

E' con questo spirito che il Presidente del Consiglio regionale, **Mauro Tippolotti**, ha inteso presiedere alla presentazione, a Palazzo Cesaroni, del Dvd "Terricidio", curato da Silvano Cenci, meglio noto come Giorgio Straccivarius: un personaggio ed un artista sui generis, universalmente riconosciuto nel capoluogo umbro.

Per Tippolotti la ricomposizione di vecchi filmati in bianco e nero, relativi all'Umbria degli ultimi anni '60 e dei primi anni '70, con al centro Perugia, ma anche Assisi, Foligno, la campagna umbra e tante realtà sociali ed umane che non esistono più, sono una piccola perla che merita anche un doveroso riconoscimento culturale.

Il filmato in dvd che ha per colonna sonora musiche, testi e riflessioni poetiche rigorosamente composte dallo stesso Giorgio Straccivarius, è stato presentato su iniziativa della Associazione Cineforum 'Sergio Leone'. Alla proiezione oltre all'autore e al Presidente Tippolotti, sono intervenuti Piero Velloni, Piergiorgio Giacché e Paolo Vinti che ha coordinato l'iniziativa.



LUGLIO
'08**IL CORDOGLIO DEL GRUPPO REGIONALE
DEL PARTITO DEMOCRATICO PER LA MORTE
DELL'ARTISTA LIVIO ORAZIO VALENTINI**

Perugia, 24 luglio 2008 - Il gruppo del Partito democratico in Consiglio regionale "partecipa commosso alla scomparsa del grande artista Livio Orazio Valentini, figlio delle terre d'Umbria e straordinario interprete del Novecento. Con le sue opere riuscì a "dilatare i canoni della rappresentazione di quel 'progresso' carico di tragedie ed attese messianiche, di grandi prospettive umanistiche e di voragini apocalittiche. L'indicibile esperienza del campo di concentramento di Buchenwald, la prossimità con l'orrore assoluto, segnò il suo destino di artista. Ma il suo sguardo seppe sollevarsi, toccando vertici di leggerissima innocenza mai priva di quella pensante riflessione sull'uomo e sulla storia".

"Simbioticamente orvietano - si legge nella nota - Livio Orazio Valentini dialogava fecondamente con il mondo intero, con altre culture ed espressioni. I suoi confronti con l'arte americana o africana, con le diverse tecniche antiche o contemporanee, si sorreggevano su un'inesausta ricerca espressiva per cogliere quel residuo di senso spesso decisivo. Anche la sua passione per la ceramica, per gli elementi radicali della materia esemplifica la sua volontà di dialogare con la storia, con la natura, con le tradizioni più ricche della gente d'Umbria".

Il gruppo del Partito democratico invita le diverse istituzioni umbre a "valorizzare l'opera e la figura di Livio Orazio Valentini nelle forme e nei modi più coerenti con la statura internazionale di un artista profondamente umbro e testimone di quei valori umanistici che animano i tratti più autentici delle nostre arti e culture".



LUGLIO
'08**"COSTITUITO IL TAVOLO INTERREGIONALE, ABBIAMO RICHIESTO L'INTERVENTO DEL MINISTERO PER LO SVILUPPO ECONOMICO" - GIOVANNETTI RISPONDE A VINTI (PRC-SE) SULLA CRISI MERLONI**

Perugia, 1 luglio 2008 - "Il passaggio delle quote da Antonio a Giovanna Merloni, che ha assunto la presidenza del gruppo, conferma l'esigenza da parte dell'azienda di affrontare i gravi problemi finanziari emersi. È stato già convocata, per il 3 luglio, una riunione presso il ministero del lavoro sui problemi della Merloni e la cassa integrazione per i suoi dipendenti, mentre il giorno successivo si svolgerà una assemblea pubblica convocata dai sindacati a Fabriano". Lo ha detto, rispondendo ad una interrogazione a risposta immediata (question time) di **Stefano Vinti** (Prc), l'assessore alle attività produttive **Mario Giovannetti**, spiegando che è stato costituito un tavolo interistituzionale permanente, guidato dal presidente della Regione Marche, che ha richiesto un incontro con il ministro per lo sviluppo economico per affrontare la situazione.

Stefano Vinti, che aveva presentato l'interrogazione per conoscere gli sviluppi della vicenda che sta interessando la Antonio Merloni spa e gli interventi che la Giunta intende adottare per garantire la tenuta dell'azienda e la salvaguardia dei livelli occupazionali, ha rimarcato che "si tratta di una crisi che viene da lontano, generata dall'incapacità del management dell'azienda che non deve essere pagato dai lavoratori e che richiede un intervento da parte dell'Esecutivo nazionale".

"UMBRIA OLII, DOPO LA TRAGEDIA L'OLTRAGGIOSA BEFFA" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE)

Il consigliere regionale Stefano Vinti definisce "un atto cinico ed assurdo" la richiesta avanzata dalla Umbria Olii ai familiari delle vittime e al superstite dell'incidente del 2006. L'esponente di Rifondazione comunista, nel criticare l'azienda per questa scelta, rinnova la sua solidarietà alle famiglie delle vittime e il sostegno alla magistratura.

Perugia, 1 luglio 2008 - "La Umbria Olii ha chiesto 35 milioni di euro di risarcimento ai familiari e al superstite del tragico incidente del 2006 che uccise quattro operai nell'azienda di Campello sul Clitunno. Si tratta di un'ulteriore offesa, oltre che di un atto cinico ed assurdo verso i familiari che vogliono verità e giustizia". Lo afferma il capogruppo regionale di Rifondazione comunista **Stefano Vinti** aggiungendo "La colpa sarebbe degli operai? Per fretta e per stanchezza? Possiamo immaginare le condizioni di lavoro dei quattro operai dipendenti di una ditta a cui era stata appaltata la manutenzione: ecco, appunto, la fretta del profitto e la stanchezza dello sfruttamento. Aggiungiamoci la logica dell'appalto, con i suoi ritmi di lavoro e la mancata messa in sicurezza

degli ambienti che per le aziende si traduce solo in uno spreco di soldi".

"Intanto - continua Vinti - il testo unico sulla sicurezza, una delle poche conquiste avute dalla sinistra nel passato governo, continua a essere sotto attacco da parte di governo e Confindustria. In effetti la linea tanto in voga fra i datori di lavoro sembrerebbe quella di scaricare tutta la colpa degli incidenti sui lavoratori, preferibilmente morti nell'incidente. Torniamo ad esprimere convintamente - conclude - la nostra solidarietà alle famiglie delle vittime e pieno sostegno alla magistratura per accertare tutte le responsabilità".

"D'ACCORDO CON LUIGI BORI, SERVONO CONTROLLI PIÙ EFFICACI ALL'INTERNO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE" - UNA NOTA DI NEVI (FI-PDL) SUL COMUNICATO DEL SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA CGIL FUNZIONE PUBBLICA

Perugia, 1 luglio 2008 - "Sulla questione di appaltopoli e delle numerose vicende di mancata trasparenza nella Pubblica amministrazione dell'Umbria sono d'accordo con Luigi Bori (segretario provinciale della CGIL Funzione Pubblica) e con la sua denuncia del mancato funzionamento di controlli e gerarchie da parte della dirigenza e della politica". Lo afferma il consigliere regionale di Forza Italia - Pdl **Raffaele Nevi**, definendo "un fatto molto importante che anche il sindacato cominci a pensarla come noi".

"È vero come dice Bori - continua Nevi - che nella Pubblica amministrazione ci sono persone pagate, spesso anche bene, per verificare l'efficienza del personale per occuparsi dell'organizzazione del lavoro con processi improntati alla meritocrazia. Per tutti questi motivi sarebbe bello che la politica facesse un passo indietro assumendosi responsabilità. Ma sappiamo già - conclude - che l'attaccamento alla poltrona prevarrà ancora sul buon funzionamento della nostra Pubblica amministrazione".

"UNA GIORNATA DI LUTTO PER RICORDARE I LAVORATORI MORTI E CHIEDERE PIÙ ATTENZIONE PER QUELLI VIVI" - VINTI (PRC-SE) COMMENTA L'INCIDENTE MORTALE DI PARRANO

Il consigliere Stefano Vinti, dopo l'incidente sul lavoro di ieri a Parrano, chiede che una maggiore attenzione ai lavoratori e alla loro sicurezza. L'esponente di Rifondazione comunista propone una giornata di lutto e di mobilitazione "perché in Italia e in Umbria si possa lavorare per vivere e non per morire".

Perugia, 2 luglio 2008 - "Ma la vita dei lavoratori non vale più nulla?" Con questa domanda il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, **Stefano Vinti**, reagisce alla notizia "dell'ennesima tragedia sul lavoro nella nostra



LUGLIO
'08

regione: un ragazzo di 28 anni ha perso la vita in un cantiere a Parrano”.

Vinti, dopo aver espresso la propria solidarietà ai familiari del lavoratore morto e aver manifestato la propria nell'attività investigativa della magistratura, attacca l'esecutivo governo nazionale: “non passa giorno che il governo Berlusconi, ed in particolare il ministro del welfare Sacconi, non lamenti le norme troppo rigide in materia di sicurezza che strangolano le imprese, annunciando di voler mettere mano al testo unico sulla sicurezza varato nella scorsa legislatura per merito delle forze della sinistra, con l'obiettivo di ammorbidire le pene per i responsabili delle morti sul lavoro. Obiettivo su cui si sta impegnando, con tutta la sua forza, Confindustria”.

“Rifondazione comunista - aggiunge - vorrebbe sapere da questo governo e da Confindustria quale è il confine oltre il quale la vita non vale più nulla, oltre il quale la sicurezza è un optional, oltre il quale le morti sul lavoro diventano 'bianche'. Vorremmo sapere se la linea che seguono è quella di scaricare le responsabilità degli incidenti sui lavoratori, preferibilmente morti nell'incidente, come nel caso della Umbra Olii di Campello. Per quanto ci riguarda - conclude - proponiamo una giornata di lutto e di mobilitazione perché in Italia e in Umbria si possa lavorare per vivere e non per morire”.

“L'ARRESTO DI MASTROLÌA CONFERMA LE NOSTRE PREOCCUPAZIONI” - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) OCCORRE RIVEDERE SUBITO L'ACCORDO CON LA NESTLÈ

Il presidente dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini, torna sulla cessione dello stabilimento Buitoni di Sansepolcro, dopo l'arresto dell'imprenditore Angelo Mastrolia: “Avevamo già messo in guardia dalla spregiudicatezza con cui Nestlé stava cercando di cedere questa importante esperienza produttiva. Non sappiamo quali margini reali esistono ancora, ma occorre fare di tutto per rimettere in discussione la vendita. La vicenda Buitoni - aggiunge - chiama in causa direttamente il Governo nazionale che, a questo punto, non può far finta di niente”

Perugia, 4 luglio 2008 - “In questo momento il nostro pensiero e la nostra solidarietà va innanzitutto alle tante famiglie che speravano di poter far conto su una prospettiva di certezze e di dignità e si ritrovano ancora con una pesante incognita sul loro futuro occupazionale”. Queste le parole con cui il capogruppo regionale dei Verdi e Civici **Oliviero Dottorini** commenta la notizia dell'arresto dell'imprenditore Angelo Mastrolia.

“Una notizia che conferma tutte le nostre preoccupazioni per il futuro dello stabilimento Buitoni. Chiediamo a Nestlé Italia di riaprire immediatamente le trattative per trovare soluzioni alternative e credibili rispetto a quelle già individuate. Non sappiamo quali margini reali esistono ancora - aggiunge Dottorini - ma occorre fare di tutto per rimettere in discussione la vendita. La vicen-

da Buitoni oltrepassa i confini territoriali e chiama in causa direttamente il Governo nazionale che, a questo punto, non può più far finta di niente”.

“Avevamo già messo in guardia - continua Dottorini - dalla spregiudicatezza con cui Nestlé stava cercando di sbarazzarsi di questa importante esperienza produttiva. Un atteggiamento che fa ricordare più l'economia di rapina di certe multinazionali che un corretto rapporto con i territori, con la propria storia e cultura, con le storie di tante persone che negli anni non hanno risparmiato energie e professionalità per rendere importante un marchio storico della nostra produzione agroalimentare nazionale. Adesso bisognerà capire nel dettaglio cosa ne sarà delle tante assicurazioni fatte da Mastrolia sul futuro dell'azienda. Nessuno può anticipare gli esiti dell'inchiesta - conclude - ed è giusto che la magistratura operi nella sua piena autonomia e nei tempi necessari, ma l'accordo tra Nestlé Italia e Mastrolia oggi appare ancora più ingiusto e pericoloso per le prospettive di rilancio economico del nostro territorio”.

ARRESTO MASTROLÌA: “LE PARTI SOCIALI SI ATTIVINO PER UN TAVOLO GOVERNATIVO. IMPORTANTE L'UNITÀ DEL FRONTE SINDACALE” - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) SULLA VICENDA “BUITONI” DI SANSEPOLCRO

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria), intervenendo sulla vicenda “Buitoni” di Sansepolcro all'indomani dell'arresto dell'imprenditore Mastrolia, ribadisce la necessità di attivare un tavolo che coinvolga il Governo per una rinnovata trattativa con la multinazionale Nestlé, ed esprime l'auspicio che si realizzi un'unità reale del mondo sindacale e dei lavoratori. L'esponente del centrodestra punta il dito sull'atteggiamento “schizofrenico” manifestato nel corso della vicenda da soggetti istituzionali, sindacali e politici e sottolinea la necessità che “tutti si attivino responsabilmente, evitando giochi politici e ricerca di pubblicità gratuita sulla pelle di più di 400 lavoratori”

Perugia, 4 luglio 2008 - “Alleanza nazionale ribadisce la necessità di attivare un tavolo che coinvolga il Governo per una rinnovata trattativa con la multinazionale Nestlé, ma al tempo stesso esprime l'auspicio di un'unità del mondo sindacale e dei lavoratori che in tutta questa vicenda ha evidenziato dei distinguo che hanno di fatto indebolito il fronte della trattativa”. Il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** interviene sulla questione riguardante lo stabilimento Buitoni di Sansepolcro che era stato rilevato pochi giorni fa dall'imprenditore Angelo Mastrolia arrestato ieri per una vicenda di corruzione, falso e truffa aggravata.

Il consigliere regionale nell'esprimere “piena e totale” solidarietà alle famiglie dei lavoratori altiberini assicura una “piena disponibilità a sensi-



LUGLIO
'08

bilizzare il Governo nazionale" e sottolinea la necessità che "tutti si attivino responsabilmente, evitando giochi politici e ricerca di pubblicità gratuita sulla pelle di più di 400 lavoratori".

L'esponente del centrodestra, ricostruendo la vicenda, afferma che se la situazione non fosse "terribilmente seria" si dovrebbe puntare il dito sull'atteggiamento "schizofrenico" di soggetti istituzionali, sindacali e politici. "In poche ore - spiega Lignani - si era infatti passati da un 'no' secco e non negoziabile nei confronti dell'imprenditore campano ad un atteggiamento morbido e possibilista non appena l'accordo tra Nestlè e Mastrolia si era in qualche modo perfezionato. Alleanza nazionale, invece, ha sempre tenuto un atteggiamento equilibrato, non criminalizzando a priori Mastrolia, anzi, cercando in qualche modo di scoprirne le carte, ma al contempo non unendosi ai giudizi celebrativi del giorno dopo. I deputati Bianconi e Laffranco con le loro interrogazioni - aggiunge il consigliere regionale - avevano evidenziato la necessità per le parti sociali di richiedere al Governo un tavolo di concertazione, questione che oggi torna drammaticamente di attualità, per poi continuare ad esprimere riserve all'indomani dell'accordo, nonostante le generali espressioni di soddisfazione".

"DALLA CGIL CRITICHE INDEGNE AL GOVERNO" - UNA NOTA DI NEVI (FI - PDL)

Perugia, 4 luglio 2008 - "L'attacco della Cgil al Governo Berlusconi è indegno e mette in luce quanto il sindacato abbia scelto la via di rinunciare a tutelare i lavoratori, pensionati e pubblici dipendenti per fare politica, parlando addirittura di provvedimenti che metterebbero in discussione la democrazia". Lo afferma il consigliere regionale **Raffaele Nevi** (FI - Pdl) aggiungendo: "Peccato sfugga che questi provvedimenti siano voluti da milioni di italiani che non ce la facevano più di un Governo Prodi che, con il sostegno pieno della Cgil, ha massacrato lavoratori, pensionati e quasi tutte le classi sociali, tranne le banche amiche, con tasse, balzelli e burocrazia".

Il consigliere dell'opposizione di centrodestra si chiede "come mai la Cgil dell'Umbria non è altrettanto attenta quando si parla di milioni di euro bruciati dai maggiori Comuni umbri che hanno portato ad incrementare le tasse locali per le fasce più deboli della popolazione in modo spaventoso tanto da porre l'Umbria ai vertici nazionali per gli aumenti che ci sono stati?".

"Attenzione però - conclude Nevi - come dimostrano le ultime elezioni, i cittadini non hanno più l'anello al naso e, se continuerà così, la Cgil troverà sempre più iscritti al sindacato che voteranno per il Popolo della Libertà. È già successo. Succederà di nuovo".

"LA VICENDA DELLA BUITONI DI SANSEPOLCRO DIMOSTRA LA NECESSITÀ DI COSTITUIRE UN TAVOLO PERMANENTE DI CONFRONTO CON LE MULTINAZIONALI" -

PER VINTI (PRC-SE) SERVE UNA LEGGE SULLA RESPONSABILITÀ SOCIALE

Per il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, la situazione della Buitoni di Sansepolcro conferma la necessità che le istituzioni definiscano strumenti normativi per regolare chiaramente i rapporti fra multinazionali e territorio, "nel pieno rispetto delle nostre tradizioni democratiche, sociali ed imprenditoriali". Secondo Vinti l'Umbria, come del resto l'intero Paese, è stata considerata di fatto una sorta di colonia industriale e questo rende necessaria una legge, magari adottata da tutte le Assemblee "dell'Italia di mezzo", sulla responsabilità sociale delle multinazionali.

Perugia, 4 luglio 2008 - "Pur valutando positivamente la costituzione da parte della Giunta regionale di un gruppo di lavoro tecnico per il monitoraggio delle multinazionali operanti in Umbria, Rifondazione comunista intende sottolineare i limiti di uno strumento che non coglie le questioni che poniamo da tempo: la costituzione di un tavolo permanente di confronto tra istituzioni, organizzazioni sindacali e multinazionali e la definizione di una legge sulla responsabilità sociale delle multinazionali. L'Umbria, come del resto l'intero Paese, è stata considerata di fatto una sorta di colonia industriale". Lo afferma il capogruppo regionale Stefano Vinti, riferendosi soprattutto alla recente vicenda della Buitoni di Sansepolcro: "Nestlè, in maniera unilaterale e non rispettosa del percorso di condivisione richiesto dai lavoratori, dai sindacati, dalle istituzioni, dal territorio tutto, ha ceduto lo stabilimento alla Tmt Finance S.a. di Angelo Mastrolia, colpito ieri da un provvedimento di custodia cautelare emesso dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Salerno). Pur esprimendo il massimo rispetto per il lavoro degli inquirenti, sollecitiamo Nestlè a rendersi disponibile da subito per condividere con le istituzioni, con i lavoratori e con i sindacati, soluzioni che siano di assoluta garanzia per il futuro dello stabilimento".

"A questo proposito - continua Vinti - abbiamo rilevato spesso la necessità di richiamare le multinazionali all'osservanza del principio della 'utilità sociale dell'impresa' affermato nell'articolo 41 della nostra Costituzione. Il caso Buitoni dimostra ancora una volta che occorre andare oltre l'idea che le multinazionali rappresentino una 'opportunità da valorizzare' per i territori: invece di predisporre analisi e contesti favorevoli per il loro insediamento, tutto a discapito delle professionalità delle nostre maestranze, dei nostri marchi e delle nostre potenzialità imprenditoriali, le istituzioni possono e debbono definire strumenti normativi che regolino chiaramente i rapporti fra multinazionali e territorio, nel pieno rispetto delle nostre tradizioni democratiche, sociali ed imprenditoriali".

"Per questo - conclude il consigliere regionale - ci faremo promotori di allargare le nostre propo-



LUGLIO
'08

ste di tavolo permanente e di definizione di una legge specifica anche alle istituzioni regionali 'dell'Italia di mezzo', consapevoli della necessità di affrontare la questione su un livello territoriale più ampio ed omogeneo per contrastare un modello che rischia di mettere in discussione le nostre forme di convivenza, di socialità e di sviluppo solido".

COMMERCIO: "IN FORTE AUMENTO LA CHIUSURA DI PICCOLI NEGOZI; CONSUMI IN CALO E MICROCRIMINALITÀ IN CRESCIUTA" - VINTI (PRC-SE) INTERROGA LA GIUNTA SULLA SITUAZIONE UMBRA E SUI RIMEDI DA ADOTTARE

Con una interrogazione alla Giunta regionale il capogruppo di Prc Stefano Vinti chiede di conoscere le cifre relative al fenomeno della chiusura dei piccoli esercizi commerciali in Umbria, a fronte di dati nazionali recenti che dimostrano una forte accelerazione del fenomeno nei primi mesi di quest'anno.

Vinti intende anche conoscere quali iniziative la Regione ha in cantiere per difendere i piccoli commercianti nei centri storici, rivelatisi un vero baluardo nella prevenzione della criminalità e degli atti vandalici.

Perugia, 9 luglio 2008 - A dieci anni dalla riforma del commercio al dettaglio, per la prima volta il bilancio fra il numero di piccoli negozi costretti a chiudere e l'espandersi della grande distribuzione si annuncia marcatamente negativo. Nel primo trimestre del 2008 sono aumentate a dismisura le cessazioni di attività dei piccoli negozianti di un tempo, figure centrali di ogni quartiere urbano e di ogni piccolo borgo, capaci di garantire un minimo di controllo del territorio da fenomeni di microcriminalità e di atti vandalici.

A porre il problema di portata nazionale su una dimensione tutta umbra del fenomeno, è **Stefano Vinti**, capogruppo di Rifondazione comunista in Consiglio regionale che, con una interrogazione rivolta all'assessore regionale al commercio, intende conoscere i dati del fenomeno chiusura dei piccoli negozi in Umbria e soprattutto, quali iniziative la Giunta intende adottare per il rilancio del piccolo commercio, con particolare riferimento ai centri storici, anche per gli effetti benefici che questa scelta contribuirebbe a produrre in termini di sicurezza e vivibilità nelle città umbre. Sul fenomeno chiusura dei piccoli esercizi commerciali, cui fa da riscontro "la grave crisi dei consumi determinata anche dalla perdita di potere di acquisto dei salari", Vinti fa riferimento a notizie relative all'intero Paese, secondo le quali, solo nel 2007 hanno cessato ogni attività commerciale 11.183 piccoli negozi, con una rapidissima accelerazione che, solo nel primo trimestre di quest'anno, ha portato a ben 13.315 chiusure. I settori commerciali più colpiti dal fenomeno, ricorda Vinti, sono quello degli elettrodomestici e dell'elettronica di consumo con quasi 6 mila negozi in meno, anche se nello stesso periodo

hanno abbassato le saracinesche 1.922 piccoli dettaglianti di frutta e verdura, 4.789 alimentari e 2.865 macellerie.

Il proliferare delle strutture distributive organizzate, a danno dei piccoli esercizi commerciali, sottolinea in ultimo Vinti, "ha spezzato il rapporto organico tra commerciante e territorio, con aumenti della microcriminalità prossimi al 50 per cento, nei quartieri a composizione sociale medio-alta".

CRISI ALLA MERLONI DI GAIFANA: "GARANTIRE I LIVELLI OCCUPAZIONALI E CERCARE SOLUZIONI ALTERNATIVE PER AZIENDA E TERRITORIO" - VINTI (PRC-SE) CHIEDE L'INTERVENTO DEL GOVERNO DOPO LA MANIFESTAZIONE DI IERI

Per Stefano Vinti, capogruppo del Prc in Consiglio regionale, la crisi economica ed occupazionale della azienda Merloni di Gaifana di Nocera Umbra, che ieri è stata oggetto di una manifestazione senza precedenti, richiede di agire in due direzioni. Da un lato occorre mantenere i livelli occupazionali mediante il coinvolgimento del Governo nazionale sul fronte delle risorse necessarie; dall'altro individuare soluzioni alternative e di innovazione produttiva che riguardino non solo l'azienda ma il territorio in cui insiste.

Perugia, 15 luglio 2008 - "E' necessario che a tutte le iniziative per salvare la Antonio Merloni di Gaifana di Nocera Umbra ed i posti di lavoro dei suoi dipendenti si affianchino interventi per studiare e realizzare soluzioni alternative, che riguardino non solo la specifica azienda, ma che coinvolgano l'intero tessuto produttivo del territorio che necessita di diversificarsi e rinnovarsi". Lo propone il capogruppo di Prc in Consiglio regionale **Stefano Vinti**, evidenziando la "mobilitazione senza precedenti di ieri, lunedì 14 luglio, da parte dei lavoratori della Merloni di Gaifana (Nocera Umbra). Intendiamo sottolineare ancora una volta, prosegue Vinti, "come le attuali e drammatiche difficoltà dell'azienda rischiano sempre più di trasformarsi in un vero e proprio stato di crisi i cui costi, come sempre molto cari, ricadrebbero in primo luogo sui lavoratori e sulle lavoratrici". La crisi aziendale, per lo stesso Vinti, è "crisi di un intero territorio che ha visto ormai da lungo tempo il proprio destino legato a quello delle imprese del gruppo Merloni, delle quali è diventato a tutti gli effetti serbatoio per la manodopera ed indotto per la produzione. Proprio per questo - aggiunge - pensiamo che occorra un vero e proprio nuovo modello produttivo che, punti sulla diversificazione e l'innovazione, superi la monoproduzione e realizzi un sistema che operi al fine di creare un'economia plurale ed aperta. Un modello che - spiega Vinti - pur mantenendo, valorizzando e migliorando le vocazioni tipiche del territorio, sappia guardare anche a nuovi settori produttivi, allo sviluppo di un manifatturiero di alta tecnologia e qualità, ma anche



LUGLIO
'08

alla promozione del terziario, dei servizi, della cooperazione, dell'agro-alimentare, della cultura e del turismo".

Vinti chiede in ultimo al Governo, "di dare adeguate risposte innanzitutto sul versante degli ammortizzatori per i lavoratori e di liberare risorse che dovranno essere indirizzate al raggiungimento dell'obiettivo del mantenimento dei livelli occupazionali e degli standard economico-sociali che caratterizzano questa parte della nostra regione".

"NO ALLA PROPOSTA DI NON ASSUMERE I PRECARI ANCHE A SEGUITO DI DECISIONI DEL TRIBUNALE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CRITICA L'EMENDAMENTO ALLA MANOVRA FINANZIARIA

"No all'emendamento sui precari, sì all'obbligatorietà dell'assunzione nei confronti dei lavoratori idonei all'impiego, una volta scaduti i termini massimi tuttora previsti dalla legge sulla reiterabilità del contratto a tempo determinato". Il capogruppo regionale de La Destra Aldo Tracchegiani è contrario all'emendamento sulla non obbligatorietà dell'assunzione anche a seguito di decisioni dei tribunali, e ritiene il precariato "una delle calamità della nostra epoca e di questo sistema capitalista, alla cui base c'è solo il principio del mercato e dell'utile ad ogni costo".

Perugia, 28 luglio 2008 - "Il governo nazionale ha molta strada da fare sul fronte del precariato sul lavoro. La Destra torna a proporre l'obbligo di assunzione da parte delle aziende nei confronti di quei lavoratori dimostratisi idonei all'impiego, una volta scaduti i termini massimi tuttora previsti dalla legge in merito alla reiterabilità del contratto a tempo determinato". Il capogruppo regionale de La Destra, **Aldo Tracchegiani**, interviene sulla polemica determinata dall'emendamento del governo alla manovra finanziaria triennale sulla non obbligatorietà dell'assunzione di precari, anche a seguito di decisioni dei giudici.

"Nel quinquennio 2001-2006 - dice Tracchegiani - Berlusconi si era fatto vanto di aver creato oltre un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro, sorvolando sulla reale natura di questi, nella maggioranza dei casi contratti a tempo determinato, quindi assolutamente precari. E adesso - aggiunge - nella manovra economica triennale, si vorrebbe aggiungere un emendamento che non obbliga l'azienda ad assumere il lavoratore neanche qualora il tribunale desse ragione allo stesso, risarcendolo esclusivamente con un indennizzo economico pari alla somma percepita dalle due alle sei mensilità. In poche parole - spiega - se il tribunale desse ragione al lavoratore, questo percepirebbe una somma variabile tra i 2000 ed i 6000 euro, considerando una paga media di 1000 euro il mese".

L'esponente de La destra si chiede come questa somma "irrisoria" dovrebbe risarcire il lavoratore

e ritiene che il governo abbia "molta strada da fare, in primo luogo all'interno della stessa maggioranza, visto lo scaricamento di responsabilità emerso tra i ministri Brunetta e Sacconi, il presidente della commissione finanze ed i leghisti firmatari del maxiemendamento, che sarebbe nato per tutelare le Poste. Come al solito - afferma Tracchegiani - si coglie l'occasione presentata da un caso per colpire in modo forse irrimediabile un mondo già precario, composto dai nostri giovani, per i quali sarà sempre più difficile formarsi una famiglia ed acquisire la necessaria stabilità".

"Il precariato - conclude - costituisce una delle calamità della nostra epoca e di questo sistema capitalista, alla cui base c'è solo il principio del mercato e dell'utile ad ogni costo: il lavoro, una tenore di vita sostenibile sono per noi valori che non hanno prezzo".

ROTTURA TAVOLO PREZZI: "RILANCIARE IL DIALOGO PER AIUTARE LE FAMIGLIE CON REDDITI BASSI" - PER ROSSI (PD) "NECESSARIO COMBATTERE L'INFLAZIONE"

Perugia, 29 luglio 2008 - "Le famiglie a basso reddito stanno soffrendo come non mai, è necessario trovare soluzioni in grado di rendere accessibili, anche alle persone più disagiate economicamente, i prodotti di largo consumo: è per questo che bisogna riavviare al più presto il Tavolo dei prezzi". **Gianluca Rossi**, capogruppo del Partito democratico a Palazzo Cesaroni, testimonia tutta la preoccupazione del proprio partito per la rottura del Tavolo regionale di confronto sui prezzi, a cui partecipano la Regione, le associazioni del commercio e dei consumatori.

"La dinamica inflazionistica sta strangolando le famiglie italiane ed ombre - commenta Rossi - tutti gli attori politici, sociali ed economici, di fronte ad una problematica così evidente, devono fare uno sforzo per garantire passo avanti verso un rilancio complessivo dei consumi e ad un contenimento della spirale dell'inflazione in Umbria. Senza dimenticare - conclude il capogruppo Pd - che questi interventi sono l'unico aiuto concreto verso le tante famiglie che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese e che le vacanze estive, almeno per quest'anno, non le hanno nemmeno prese in considerazione".

"DARE UN SENSO POLITICO E PRATICO ALLA BATTAGLIA CONTRO IL PRECARIATO" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "FALLIMENTARI" LE AZIONI DEI SINDACATI E DELL'INTERVENTISMO STATALE

Secondo il capogruppo de La destra, Aldo Tracchegiani, per contrastare efficacemente il precariato sul lavoro occorre superare i limiti rappresentati dalla "concertazione sindacale e dall' "interventismo statale", recuperando un "senso politico reale e pratico". L'esponente dell'opposizione dice che il sindacato "ormai da tempo non difende realmente il lavoratore in tutte le sue forme" e che in Italia lo stato sociale



LUGLIO
'08

"non esiste più ormai da decenni, sostituito da una particolare forma pubblica assistenziale e burocratica".

Perugia, 31 luglio 2008 - "Nella lotta contro il precariato le classiche contromisure rappresentate dalla concertazione sindacale e dall'interventismo statale hanno fallito". Secondo il capogruppo de La destra a Palazzo Cesaroni, **Aldo Tracchegiani** "la battaglia in difesa dei precari non deve costituire un mero slogan di facciata, ma deve avere un senso politico e pratico reale".

Tracchegiani individua i limiti dell'azione sindacale nel fatto che "da troppi anni queste strutture non difendono realmente il lavoratore in tutte le sue forme, privilegiando soltanto alcuni settori e badando a mantenere intatta la propria struttura di potere, nel timore che qualche governo possa decidersi ad intaccarla, come ci dimostra anche la recente indagine di Stefano Liviadotti "L'altra casta". Per quanto riguarda "l'interventismo statale", l'esponente dell'opposizione dice che ha fallito perché in Italia "non esiste più uno Stato sociale da decenni, sostituito da una particolare forma pubblica assistenziale e burocratica: offre sussidi senza dare i mezzi per camminare con le proprie gambe. E anziché costituire un volano per lo sviluppo ed una più equa ripartizione della ricchezza, è un peso per la Nazione".

Secondo il consigliere regionale, difendere questi due tipi di "nomenclatura" equivarrebbe a "combattere delle battaglie di retroguardia: ciò non vuol dire che non esistano strutture sindacali totalmente omologate a questo circolo vizioso, che spesso ha visto compiersi una strana alleanza tra organizzazioni dei lavoratori, Confindustria e multinazionali, in particolar modo quando anche da noi si iniziò a parlare dei vantaggi e degli svantaggi delle delocalizzazioni, verso le quali nessuno ha mai preso una posizione di aperta condanna, con il solo vantaggio di favorire i processi di globalizzazione e indebolire il lavoratore dipendente a stipendio fisso, sempre più taglieggiato anche dal caro vita".

Tracchegiani ritiene necessario che i sindacati tornino a mettersi "davvero al servizio dei lavoratori", smettendo di essere "strutture clientelari asservite ai partiti, succubi di dinamiche europee a cui non vogliono opporsi, seguendo logiche dettate dai grandi organismi economici e finanziari sovranazionali, che questo governo deve ancora decidersi a colpire". Il capogruppo de La Destra, auspica la fine di queste "strutture elefantiche e spesso conniventi con interessi sopra denunciati, come dimostrato anche dalla questione della spartizione delle quote di iscrizione dal terzo mondo, altro argomento taciuto da tutti. Si torni a guardare con interesse - afferma - all'articolo 46 della Costituzione ed alla realizzazione di forme di cooperativismo ed aziendalismo autonome e partecipate".

"Il precariato sul lavoro - conclude Tracchegiani - non è un fatto che riguarda solo il nostro Paese, ma è riconducibile a dinamiche internazionali,

è processo è in atto già da tempo in altre nazioni europee, quali Francia ed Inghilterra. Gli effetti che ha prodotto in quei paesi sono stati il precariato continuo, l'innalzamento dell'età lavorativa, la distruzione dei risparmi delle famiglie che devono mantenere più a lungo i propri figli e l'aumento della povertà".



LUGLIO
'08

"ASSOLUTAMENTE INDISPONIBILI A CENTRALI NUCLEARI IN UMBRIA, NESSUNA COMUNICAZIONE DA ROMA - L'ASSESSORE GIOVANETTI RISPONDE A MELASECCHIE UDC CHE RICHIAMA VOTO UNANIME DEL 1983

Perugia, 1 luglio 2008 - La Regione Umbria è assolutamente indisponibile alla realizzazione di una centrale nucleare nel proprio territorio; ma al momento non ha ricevuto alcuna informazione formale in tal senso dal nuovo Governo, e nello stesso Dpf si afferma solamente che il ministro sta lavorando alla individuazione dei possibili siti. Lo ha detto in Consiglio regionale l'assessore **Mario Giovannetti**, rispondendo ad un'interrogazione a risposta immediata (question time) del consigliere Udc **Enrico Melasecche**, con la quale si chiedeva di "tranquillizzare la comunità regionale da notizie diffuse dalla stampa nazionale e locale, in base alle quali l'Umbria meridionale sarebbe stata individuata come sito per una centrale, nonostante l'area sia già gravata da tre inceneritori, industrie chimiche e siderurgiche e da una delle discariche più grandi del paese. Allo stesso Melasecche che ha fatto risalire la possibile individuazione del sito umbro da parte del Governo, ad una vecchia indicazione contenuta nel Piano energetico umbro del 1983, "allora votato alla unanimità dal Consiglio regionale, e rispetto al quale il presidente regionale dell'Anci Giacomo Porraccini, si dichiarò non pregiudizialmente contrario, a condizione che la centrale fosse ridotta da 1200 a 600 megawatt", l'assessore Giovannetti ha assicurato che quel documento, di 25 anni fa, è superato dal Piano energetico umbro del '90 che di fatto accantona quelle scelte.

"Ci conforta il cambiamento rispetto al '92 - ha dichiarato Melasecche in sede di replica - esortando la Giunta regionale a giocare di anticipo, favorendo la realizzazione della centrale di 400 megawatt, già autorizzata e sollecitata dai sindacati, che colmerebbe il gap energetico dell'Ast per una maggior spesa mensile di 5 milioni di euro rispetto ai prezzi del mercato europeo".

VENERDÌ A ROMA IL TAVOLO SULLE QUESTIONI ENERGETICHE DELL'AREA TERNANA - LA SODDISFAZIONE DI ROSSI (PD)

Si terrà a Roma nella giornata di venerdì il Tavolo sulle questioni energetiche dell'area ternana fra Governo, Regione, imprese ed enti locali "al centro del quale devono trovare spazio le reali necessità del territorio - afferma Gianluca Rossi (Pd) - e non soluzioni irricevibili ed impraticabili come la fantasiosa ipotesi di una centrale nucleare in Umbria. Il confronto - aggiunge - non era di fatto più rimandabile rispetto ai nodi strategici del Patto di territorio, che necessitano di un serio monitoraggio".

Perugia, 2 luglio 2008 - "Speriamo che l'incontro di venerdì sia proficuo rispetto alle questioni in-

enti la competitività del sistema produttivo ternano". **Gianluca Rossi**, capogruppo del Partito democratico alla Regione Umbria, plaude alla convocazione del Tavolo sulle questioni energetiche dell'area ternana che si terrà venerdì a Roma, e sottolinea come "il confronto tra Governo, Regione, imprese, enti locali e parti sociali non era di fatto più rimandabile rispetto ai nodi strategici del Patto di territorio, che necessitano di un serio monitoraggio".

"Il Governo ha risposto in modo tempestivo ad una necessità del mondo produttivo della città che si rivela di giorno in giorno più urgente - afferma Rossi - e l'incontro di venerdì è anche l'occasione per trovare, tutti insieme, soluzioni concrete alle scadenze che ci impone il ricorso italiano contro la sanzione della Commissione europea. Dal Governo - prosegue Rossi - ci aspettiamo un contributo importante, al centro del quale devono trovare spazio le reali necessità del territorio e non soluzioni irricevibili ed impraticabili come la fantasiosa ipotesi di una centrale nucleare in Umbria. La Regione Umbria e gli enti locali - conclude Rossi - faranno la loro parte, con senso di responsabilità e massima apertura al dialogo, nell'interesse dei lavoratori e di un territorio che è strategico per l'economia regionale e nazionale".

AST DI TERNI: "A PALAZZO CHIGI RAGGIUNTA UNA SOLIDA UNITÀ D'INTENTI SUI PROBLEMI ENERGETICI" - NEVI (FI-PDL) RENDE NOTO L'ESITO DELL'INCONTRO AVUTOSI IERI A ROMA

Perugia, 5 luglio 2008 - L'incontro a palazzo Chigi sui problemi energetici dell'Ast di Terni di ieri 4 luglio ha avuto esito positivo; ma la partita non è ancora chiusa perché il Governo si è fatto carico del problema in modo concreto.

E' quanto sostiene **Raffaele Nevi** consigliere (FI-Pdl) e vice presidente del Consiglio regionale aggiungendo che proprio questo aspetto costituisce "la miglior garanzia per il buon esito della vicenda, confermata anche da una solida unità di intenti necessaria per far in modo che il territorio marci compatto".

"POSITIVA LA QUOTAZIONE IN BORSA DI TERNI ENERGIA" - UNA NOTA DI NEVI (FI-PDL)

Perugia, 8 luglio 2008 - "La notizia che la società TerniEnergia si quoterà in borsa è positiva per tutto il territorio ternano e denota, nonostante il momento di difficoltà, una grande vitalità dell'imprenditoria locale che sta emergendo a livello nazionale e internazionale". Lo afferma il consigliere regionale di Forza Italia-Pdl Raffaele Nevi, osservando che "è la prima volta infatti che una impresa con management tutto ternano arriva in borsa. Questo è il segnale - sottolinea - che i nostri imprenditori stanno sempre di più navigando in mare aperto e affrontano a testa alta il mercato globale".



LUGLIO
'08**MOZIONE IN CONSIGLIO REGIONALE CONTRO IL NUCLEARE – DOTTORINI (VERDI E CIVICI): "PDL E UDC ESCANO ALLO SCOPERTO"**

Il capogruppo dei Verdi e Civici in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini, ha presentato una mozione che impegna la Giunta a "confermare la propria indisponibilità ad ospitare una centrale nucleare in Umbria" e ad "incrementare l'impegno della Regione a favore delle fonti rinnovabili, nell'ottica di una politica energetica basata su tecnologie moderne ed innovative che garantiscano uno sviluppo sostenibile del sistema economico e produttivo regionale". Dottorini si rivolge anche all'opposizione, affermando che il centrodestra deve "motivare la doppiezza delle proprie posizioni: non si può essere a favore del nucleare a Roma e far finta di essere contrari a Perugia o a Terni".

Perugia, 10 luglio 2008 – "Quella del nucleare è una scelta ideologica e perdente, che non produrrà risultati se non quello di bloccare i percorsi di modernizzazione del paese avviati con i provvedimenti in favore delle energie rinnovabili. La ventilata ipotesi di una centrale in Umbria è sbagliata come lo è in ogni altra regione d'Italia, perché antieconomica, vecchia e pericolosa dal momento che l'atomo da fissione non ha risolto i gravi problemi generati dagli elevatissimi costi e dallo smaltimento delle scorie radioattive. Su questo tema sarebbe interessante conoscere l'idea del centrodestra umbro per valutarne le coerenze e le strategie, anche alla luce della ventilata ipotesi di una centrale in Umbria". Con queste parole il capogruppo dei Verdi e Civici **Oliviero Dottorini** annuncia di aver presentato una mozione consiliare che impegna la Giunta regionale a confermare la propria indisponibilità ad ospitare una centrale nucleare in Umbria e a "incrementare l'impegno della Regione a favore delle fonti rinnovabili, nell'ottica di una politica energetica basata su tecnologie moderne ed innovative che garantiscano uno sviluppo sostenibile del sistema economico e produttivo regionale".

"Spero veramente che la mozione possa essere discussa in Consiglio regionale – aggiunge il presidente regionale dei Verdi – anche per dare l'opportunità agli esponenti dei partiti di centrodestra di motivare la doppiezza delle loro posizioni in merito a temi che necessitano invece solo di chiarezza, serietà e senso di responsabilità: non si può essere a favore del nucleare a Roma e far finta di essere contrari a Perugia o a Terni. Sarà interessante assistere ai funambolismi e alle acrobazie retoriche di forze politiche che hanno fatto del ritorno al nucleare una bandiera per poi scoprire che sono a favore dell'atomo in tutta Italia fuorché in Umbria o, più precisamente, fuorché nel proprio Comune di residenza. Una visione miope e irresponsabile, all'insegna della tanto vituperata sindrome Nimby, che sta otte-

nendo il grande obiettivo di frenare ogni processo di innovazione e di sviluppo delle fonti rinnovabili a tutto vantaggio di carbone e petrolio. Chiederemo agli esponenti della Cdl – continua Dottorini – di avere la dignità di sostenere fino in fondo le tesi sbandierate ai quattro venti dal premier Berlusconi, dal ministro Scajola e da tutti i leader del centrodestra, compreso Pierferdinando Casini. Ci vengano a spiegare perché l'Umbria, così come le altre regioni d'Italia, dovrebbero rendersi disponibile ad ospitare una centrale pericolosa e dai costi altissimi come quella legata all'atomo. Tutti argomenti che hanno indotto importanti paesi come Germania, Svezia ed Olanda a programmare la propria uscita dal nucleare per puntare con forza su energie pulite, rinnovabili e sicure. Sole, vento, acqua, geotermia, biomasse locali, assieme all'idrogeno, rappresentano una grande sfida per una prospettiva energetica nazionale e regionale, che dia una risposta alla dittatura del petrolio e che garantisca un modello energetico, più sicuro, più economico e anche più democratico. Fa sorridere oggi la posizione di chi a livello nazionale propaga il nucleare come sicuro, moderno e risolutivo, salvo poi mettere le mani avanti, quando viene individuato il proprio collegio elettorale come sito adatto ad ospitare una centrale. In quel caso – conclude Dottorini – si pensa che sia opportuno realizzarla nei territori altrui, in zone più sicure. Della serie: viva il nucleare, ma a casa d'altri".



LUGLIO
'08**FINANZA LOCALE: "IL GOVERNO SMEN-
TISCE CON I FATTI LA PROPAGANDA IDEO-
LOGICA DEL PRESIDENTE DELL'ANCI RAF-
FAELLI" - NOTA DI NEVI (FI-PDL)**

Il consigliere regionale Raffaele Nevi (FI-Pdl), rivolge la sua polemica contro il presidente dell'Anci e sindaco dei Terni Paolo Raffaelli dicendo che "ancora una volta" le sue parole "strumentali" vengono smentite dai fatti. Spiega l'esponente del centrodestra che "Il Governo nella manovra d'estate, ha istituito un fondo di 100 milioni che finanzia le iniziative per la sicurezza dei Comuni, mentre solo pochi giorni fa Raffaelli criticava l'esecutivo perché dava maggiori compiti in materia di sicurezza ai Sindaci e alla Polizia locale, senza adeguate risorse".

Perugia, 18 luglio 2008 - "Anche questa volta le parole strumentali del presidente dell'Anci regionale, vengono smentite dai fatti: solo pochi giorni fa Raffaelli in maniera ideologica gridava contro il Governo perché dava maggiori compiti in materia di sicurezza ai Sindaci e alla Polizia locale, sostenendo che a nuovi compiti non corrispondevano maggiori risorse. Ebbene, oggi, si scopre l'esatto contrario, il Governo nella manovra d'estate ha istituito un fondo di 100 milioni che finanzia le iniziative per la sicurezza dei Comuni che firmeranno convenzioni con il Ministero dell'Interno". Il consigliere regionale **Raffaele Nevi** (FI-Pdl) polemizza con il presidente dell'Anci e sindaco di Terni, Paolo Raffaelli e sollecita l'Amministrazione comunale ad attivarsi: "Perché, stia certo il sindaco, che su questo tema lo marcheremo stretto".

L'esponente del centrodestra spiega inoltre che "la manovra d'estate non si limita a questo: per la prima volta con il nuovo Patto di stabilità si introducono misure meritocratiche che premiano i Comuni più virtuosi, quelli che hanno rispettato il Patto e si trovano in avanzo. Faccio presente al sindaco - aggiunge - che il governo, invece di fare polemica spicciola, ha reperito anche 500 milioni per i Comuni per compensare il taglio dei trasferimenti operato dal duo Visco-Bersani che, nel 2007, avevano sovrastimato il recupero del gettito Ici dagli immobili ex rurali e di categoria E. Infine, invito l'Amministrazione comunale di Terni a predisporre, sin da ora, un elenco del patrimonio dell'ente che può essere ceduto, utilizzando i proventi per ridurre il debito o per finanziare nuove infrastrutture, come le nuove norme gli consentiranno. Questi - conclude Nevi - sono i fatti, mentre le parole del Sindaco, ancora una volta, si sono dimostrate solo propaganda".



LUGLIO
'08

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI MASCI (PD) E MELASECCHIE (UDC)

Perugia, 2 luglio 2008 - In onda la trentasettesima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale. Rapporti governo-opposizione a livello nazionale e regionale, "appaltopoli" e rapporto tra politica e imprese, credito, sono stati alcuni temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri **Luigi Masci** (PD) e **Enrico Melasecche** (Udc).

La trasmissione è stata condotta da Alberto Scatolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. Ospite in studio Bruno Brunori, direttore del settimanale "Umbriasettegiorni".

"Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio mercoledì 2 luglio ore 17,30; Nuova Tele Terni, sabato 5 luglio ore 20.15.; Rete Sole, giovedì 3 luglio ore 20.28; Rte 24h, venerdì 4 luglio ore 14.30.; Tef, mercoledì 2 luglio ore 19.40; Tele Galileo, giovedì 3 luglio ore 13.00; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 3 luglio ore 21.30; Tevere Tv, mercoledì 2 luglio ore 17.50; Umbria Tv, mercoledì 2 luglio 23.30; Tele Radio Gubbio mercoledì 2 luglio ore 22.00.

(La trasmissione è stata registrata lunedì 30 giugno 2008).

IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 1 LUGLIO DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Perugia, 3 luglio 2008 - In onda sulle emittenti televisive umbre la registrazione della seduta del Consiglio regionale di martedì 1 luglio, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time). Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Cause che hanno determinato il superamento del tetto previsto per la spesa farmaceutica non convenzionata, intendimenti della Giunta regionale ai fini del contenimento della spesa" - interroga il consigliere **Raffaele Nevi** (FI-Pdl), risponde l'assessore alla sanità **Maurizio Rosi**; "Aggravarsi della difficile situazione in cui versa da alcuni anni l'azienda Antonio Merloni spa" - interroga il consigliere **Stefano Vinti** (Prc-Se), risponde l'assessore alle Attività produttive **Mario Giovannetti**; "Prossima definizione da parte del Governo nazionale dei criteri per la scelta dei siti delle nuove centrali nucleari - rischio di collocazione di un impianto nell'Umbria sud-occidentale" - interroga il consigliere **Enrico Melasecche** (Udc), risponde l'assessore alle Attività produttive **Mario Giovannetti**; "Strada delle Tre Valli, presunta mancata sottoposizione ai soggetti competenti del progetto del Gruppo Intesa - interventi presso il governo nazionale ai fini del reperimento delle risorse per la completa realizzazione dell'arteria" - interroga il consiglier-

re **Giancarlo Cintioli** (PD), risponde l'assessore alle Infrastrutture **Giuseppe Mascio**; "Completamento della strada delle Tre Valli (quattro corsie - tratto Baiano-Acquasparta) - priorità dell'opera tra gli interventi infrastrutturali da realizzarsi in Umbria - adempimenti assolti ai sensi della legge Obiettivo per la realizzazione dell'opera" - interroga il consigliere **Franco Zaffini** (An-Pdl), risponde l'assessore alle Infrastrutture **Giuseppe Mascio**; "Iniziativa volte alla definizione del tracciato umbro della strada di grande comunicazione E/78" - interroga il consigliere **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl), risponde l'assessore alle Infrastrutture **Giuseppe Mascio**; "Effettiva utilizzazione da parte della F.C.U. (Ferrovia centrale umbra) delle nuove vetture minuetto nel tratto Sansepolcro-Terni, in un contesto di celere completamento della rieletrificazione del tratto" - interroga il consigliere **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl-Per l'Umbria), risponde l'assessore alle Infrastrutture **Giuseppe Mascio**; "Situazione dei siti inquinati dell'Umbria e relativi piani di bonifica" - interroga il consigliere **Aldo Tracchegiani** (La Destra), risponde l'assessore all'Ambiente **Lamberto Bottini**.

La seduta dedicata al "question time" sarà trasmessa dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: **RtuAquesio** venerdì 4 luglio ore 20.00 (prima parte), sabato 5 luglio ore 21.00 (seconda parte); **Nuova Teleterni** martedì 8 luglio ore 12.26 (prima parte), venerdì 11 luglio ore 12.15 (seconda parte); **Rete Sole** mercoledì 9 luglio ore 23.50 (prima parte), giovedì 10 luglio ore 23.50 (seconda parte); **Rte 24H** sabato 5 luglio ore 20.00 (prima parte), mercoledì 9 luglio ore 14,30 (seconda parte); **Tef** domenica 6 luglio ore 18,10 (prima parte), lunedì 7 luglio ore 19,45 (seconda parte); **Tele Galileo** venerdì 4 luglio ore 17.30 (prima parte), mercoledì 8 luglio ore 17.20 (seconda parte); **Tele radio Umbria viva** venerdì 4 luglio ore 16.30 (prima parte), mercoledì 9 luglio ore 13.50 (seconda parte); **Tevere TV** venerdì 4 luglio ore 16.30 (prima parte); venerdì 4 luglio ore 17.00 (seconda parte); **Tele radio Gubbio**, giovedì 3 luglio ore 15,30 (prima parte), venerdì 4 luglio ore 13.00 (seconda parte); **Umbria TV** lunedì 7 luglio ore 12.00 (prima parte), martedì 8 luglio ore 00.30 (seconda parte).

ISTITUITO IL BOLLINO DI QUALITÀ PER LE EMITTENTI TELEVISIVE REGIONALI - I PROGRAMMI SARANNO MONITORATI DAL CORECOM

Il Co.Re.Com Umbria ha istituito nel 2008 il "Bollino di qualità" per i programmi delle emittenti televisive regionali, perseguendo la volontà di incentivare la qualità della loro programmazione in alcune aree specifiche: programmi rivolti ai minori, programmi sportivi, di approfondimento e di informazione. Sarà monitorata la programmazione delle tv locali da luglio a novembre e, nel mese di dicembre verranno assegnati i vari riconoscimenti, e saranno attribuiti anche premi



LUGLIO
'08

alla carriera a personaggi che hanno svolto un ruolo da protagonisti nel panorama televisivo umbro.

Perugia, 3 luglio 2008 – Allo scopo di incentivare la qualità della programmazione delle emittenti televisive regionali, il Co.Re.Com Umbria ha istituito nel 2008 il "Bollino di qualità", vale a dire un riconoscimento che verrà attribuito alle emittenti che si distingueranno per la qualità della programmazione in alcune aree specifiche: programmi rivolti a minori, programmi sportivi, programmi di intrattenimento, programmi di approfondimento culturale e di promozione dell'immagine della regione, programmi di informazione e programmi di approfondimento socio-politico.

Il presidente del Co.Re.Com, Luciano Moretti, spiega che "sarà monitorata la programmazione delle emittenti televisive regionali nel periodo luglio-novembre 2008 e, oltre a rilevare la qualità delle trasmissioni secondo specifici criteri di valutazione appositamente predisposti dagli esperti di cui si avvale, il Co.Re.Com accerterà il rispetto del Codice di autoregolamentazione delle emittenti televisive locali di cui alla delibera n. 43/04/Csp, al Regolamento in materia di pubblicità radiotelevisiva e televendite di cui alla delibera n. 538/04/Csp e successive modifiche, al Codice di autoregolamentazione Tv e Minori, al Codice di autoregolamentazione Media e Sport". L'assegnazione dei vari riconoscimenti avverrà nel corso di una premiazione che avrà luogo nel mese di dicembre, durante la quale saranno attribuiti anche premi alla carriera a personaggi che hanno svolto un ruolo da protagonisti nel panorama televisivo umbro.

IN ONDA IL NUMERO 129 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 4 luglio 2008 – Servizi e approfondimenti nel numero 129 di TeleCRU, il notiziario settimanale del Consiglio regionale in onda sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it. Gli argomenti di questo numero: Nuova legge per i centri storici; Edilizia "sostenibile"; Nuove regole per gli Ambiti territoriali di caccia; L'Udc propone di abolire le Comunità Montane. TeleCRU, la web tv del Consiglio regionale, è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 4 luglio ore 20; Tef-Channel sabato 5 luglio ore 19,45; UmbriaTv, sabato 5 luglio ore 20,30; TevereTv, martedì 8 luglio ore 16,30; Trg, giovedì 10 luglio alle 16,30; Rete Sole, domenica 6 luglio ore 19,15; Teleradio Umbria viva, martedì 8 luglio alle 19,50; Tele Galileo, martedì 8 luglio alle 13; Rte, lunedì 7 luglio alle 19,30; Nuova Tele-Terni, mercoledì 9 luglio alle 12,15.

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CON-

SIGLIO REGIONALE – CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI BREGA (PD) E MODENA (FI-PDL)

Perugia, 8 luglio 2008 – In onda la trentottesima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria. Rapporti governo-opposizione a livello nazionale e regionale, le priorità di fine legislatura regionale di centrosinistra e centrodestra, riforme regionali, agenzie, enti e società partecipate dalla Regione, sono stati alcuni dei temi sui quali si è sviluppato il confronto tra I consiglieri **Eros Brega** (PD) e **Fiammetta Modena** (FI-Pdl).

La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capoufficio stampa del Consiglio. Ospite in studio Giuseppe castellini, direttore de "Il Giornale dell'Umbria".

"Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio martedì 8 luglio ore 21 e mercoledì 9 luglio alle 17,30 ; Nuova Tele Terni, sabato 12 luglio ore 20,15 e martedì 15 luglio ore 12,26; Rete Sole, giovedì 10 luglio ore 20,28 e mercoledì 16 luglio ore 23,50; Rte 24h, venerdì 11 luglio ore 14,30 e sabato 12 luglio ore 20; Tef, mercoledì 9 luglio ore 19,40 e lunedì 14 luglio ore 19,45; Tele Galileo, giovedì 10 luglio ore 13,00 e venerdì 11 luglio ore 17,30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 10 luglio ore 21,30 e venerdì 11 luglio ore 16,30; Tevere Tv, mercoledì 9 luglio ore 17,50 e venerdì 11 luglio ore 16,30; Umbria Tv, mercoledì 9 luglio 23,30 e lunedì 14 luglio ore 12; Tele Radio Gubbio mercoledì 9 luglio ore 22,00 e giovedì 10 ore 15,30.

(La trasmissione è stata registrata lunedì 7 luglio 2008).

IN ONDA IL NUMERO 130 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 11 luglio 2008 – Servizi e approfondimenti nel numero 130 di TeleCRU, il notiziario settimanale del Consiglio regionale in onda sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it. Gli argomenti di questo numero: Patti integrati di sicurezza urbana; Sì ai criteri per nuovi indirizzi scolastici 2008-2009; Approvato il programma 2008 dell'Arusia (Agenzia regionale umbra per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura).

TeleCRU, la web tv del Consiglio regionale, è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 11 luglio ore 20 e sabato 12 luglio alle 21; Tef-Channel sabato 12 luglio 19,45, domenica 13 luglio 18,10; UmbriaTv, sabato 12 luglio alle 20,30 e martedì 15 luglio alle 00,30; TevereTv, martedì 15 luglio alle 16,30 e venerdì 18 luglio alle 17; Trg, giovedì 17 luglio alle 16,30 e venerdì 18 luglio alle 13; Rete Sole, domenica 13 luglio ore 19,15 e giovedì 17 luglio ore 23,50; Teleradio Umbria viva, martedì 15 luglio alle 19,50



LUGLIO
'08

e mercoledì 16 luglio alle 13.50; Tele Galileo, martedì 15 luglio alle 13 e mercoledì 16 luglio giugno alle 17.20; Rte, lunedì 14 luglio alle 19.30 e mercoledì 16 luglio alle 14.30; Nuova TeleTerni, mercoledì 16 luglio alle 12.15 e venerdì 18 luglio alle 12,15. (La versione online, in formato ridotto, del notiziario è pubblicata sul sito www.crumbria.it).

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI GIROLAMINI (SDI) E ZAFFINI (AN-PDL)

Perugia, 15 luglio 2008 - In onda la trentanovesima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria. Rapporti tra maggioranza e opposizione, legge regionale sulla sicurezza, riforme regionali, Patto per lo sviluppo sono stati alcuni dei temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri **Ada Girolamini** (Sdi) e **Franco Zaffini** (An-Pdl).

La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capoufficio stampa del Consiglio. Ospite in studio Alessandro Antonini de "Il Corriere dell'Umbria".

"Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio martedì 15 luglio ore 21 e mercoledì 16 luglio alle 17,30; Nuova Tele Terni, sabato 19 luglio ore 20.15 e martedì 22 luglio ore 12,26; Rete Sole, giovedì 17 luglio ore 20.28 e mercoledì 23 luglio ore 23,50; Rte 24h, venerdì 18 luglio ore 14.30 e sabato 19 luglio ore 20; Tef, mercoledì 16 luglio ore 19.40 e lunedì 21 luglio ore 19,45; Tele Galileo, giovedì 17 luglio ore 13.00 e venerdì 18 luglio ore 17,30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 17 luglio ore 21.30 e venerdì 18 luglio ore 16,30; Tevere Tv, mercoledì 16 luglio ore 17.50 e venerdì 18 luglio ore 16,30; Umbria Tv, mercoledì 16 luglio ore 23.30 e lunedì 21 luglio ore 12; Tele Radio Gubbio mercoledì 16 luglio ore 22.00 e giovedì 17 ore 15,30.

La trasmissione è stata registrata lunedì 14 luglio 2008 ed è l'ultima prima della pausa estiva.

IN ONDA IL NUMERO 131 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 25 luglio 2008 - Servizi e approfondimenti nel numero 131 di TeleCRU, il notiziario settimanale del Consiglio regionale in onda sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it. Gli argomenti di questo numero: Sicurezza: rinviata l'approvazione della legge; Piano di politica patrimoniale 2008; Edilizia residenziale pubblica 2008-2010;

Il Piano rifiuti secondo Rifondazione comunista.

TeleCRU, la web tv del Consiglio regionale, è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì

25 luglio ore 20 e sabato 26 luglio alle 21; Tef-Channel sabato 26 luglio 19,45, domenica 27 luglio 18,10; UmbriaTv, sabato 25 luglio alle 20,30 e martedì 29 luglio alle 00.30; TevereTv, martedì 29 luglio alle 16.30 e venerdì 1 agosto alle 17; Trg, giovedì 31 luglio alle 16.30 e venerdì 1 agosto alle 13; Rete Sole, domenica 27 luglio ore 19,15 e giovedì 31 luglio ore 23.50; Teleradio Umbria viva, martedì 29 luglio alle 19.50 e mercoledì 30 luglio alle 13.50; Tele Galileo, martedì 29 luglio alle 13 e mercoledì 30 luglio giugno alle 17.20; Rte, lunedì 28 luglio alle 19.30 e mercoledì 30 luglio alle 14.30; Nuova TeleTerni, martedì 29 luglio alle 12.16 e sabato 2 agosto alle 20,06.

Questa è l'ultima puntata di TeleCru prima della pausa estiva, la programmazione riprenderà a partire dalla seconda settimana di settembre.

(La versione online del notiziario è pubblicata in formato ridotto sul sito www.crumbria.it).



LUGLIO
'08**"UNIFICATI I DIVERSI PROGETTI SULLA E-78" - L'ASSESSORE MASCIO RISPONDE A SEBASTIANI (FI-PDL) SULLO STATO DELLA "DUE MARI"**

Perugia, 1 luglio 2008 - "E' vero che Città di Castello, San Giustino e Citerna hanno posizioni diverse sul tracciato della E 78, ma la Legge Obiettivo assegna la responsabilità delle scelte a Governo e Regioni, pertanto abbiamo consegnato una ipotesi di tracciato come da protocollo fra le tre Regioni interessate, che prevede una comparazione tra il tracciato proposto dall'Umbria e quello proposto dalla Toscana, essendo opera di fondamentale importanza questa strada che permetterà un collegamento più diretto e agevole fra la riviera adriatica e quella toscana, di cui beneficeranno tutti i Comuni interessati". Così ha risposto l'assessore ai trasporti **Giuseppe Mascio** all'interrogazione a risposta immediata (question time) del consigliere **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl) che chiedeva alla Giunta regionale "un'iniziativa concreta per la definizione del tracciato umbro alla luce della diversità di opinioni emerse da parte dei Comuni umbri interessati e che l'opera venisse resa esecutiva prima possibile dal Governo nazionale". Sebastiani si è dichiarato soddisfatto della risposta, "augurandosi che entro l'anno si riesca a definire il tutto".

"PROGETTO TRE VALLI TRASMESSO NEL 2006 E INSERIMENTO NEL PIANO QUINQUENNALE CHIESTO NEL 2007" - L'ASSESSORE MASCIO RISPONDE AD UNA INTERROGAZIONE DI CINTIOLI (PD)

Perugia, 1 luglio 2008 - La Giunta regionale, in data 24 ottobre 2006, ha ufficialmente trasmesso al ministero per le infrastrutture il progetto definitivo della cosiddetta Tre Valli, tratto Eggi - Acquasparta e un anno dopo, nel 2007, ha chiesto di inserire l'opera viaria nel piano quinquennale da realizzare a stralci funzionali, per importi minimi di 50 milioni di euro: su questi adempimenti stiamo aspettando le risposte del Governo nazionale. Così l'assessore regionale alla viabilità, **Giuseppe Mascio**, ha risposto in Consiglio ad una interrogazione a risposta immediata (question time) presentata dal consigliere del Pd **Giancarlo Cintioli**, per sapere se rispondono a verità le affermazioni rilasciate alla stampa dal consigliere di opposizione Franco Zaffini, secondo le quali la Regione, "non ha mai trasmesso ai soggetti competenti, il progetto predisposto dal Gruppo intesa fin dal 2005". Nel dichiararsi soddisfatto della risposta "precisa e puntuale" data dall'assessore Mascio, lo stesso interrogante, Giancarlo Cintioli, si è augurato che cessi ogni discussione strumentale intorno a questa arteria importante, sia per l'economia dello spoletino che per la viabilità delle regioni centrali ed ha rivolto un esplicito appello a far sì che tutti i parlamentari umbri si impegnino responsabilmente per la realizzazione del progetto, da parte del Governo Berlusconi.

"IL MINISTERO HA TUTTI I DOCUMENTI PER COMPLETARE LA TRE VALLI" - LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE MASCIO A ZAFFINI (FI-PDL)

Perugia, 1 luglio 2008 - "Il Ministero ha tutti i documenti che dovevano essere prodotti per il completamento della strada delle Tre Valli: il progetto è stato trasmesso non a una struttura tecnica di missione ma a quella che fa riferimento alla Legge Obiettivo, perciò si dovrà convocare una Conferenza dei servizi": questa la risposta dell'assessore ai trasporti **Giuseppe Mascio** al consigliere **Franco Zaffini** (An-Pdl), che con un'interrogazione a risposta immediata (question time) chiedeva alla Giunta "se il completamento della Tre Valli è la priorità fra le infrastrutture umbre e se la Regione avesse provveduto agli adempimenti previsti dalla Legge Obiettivo per realizzare l'infrastruttura stessa". Il capogruppo di An, che ha lamentato il fatto di come la sua interrogazione fosse stata "cannibalizzata" dalla precedente esposta sullo stesso tema dal consigliere Cintioli, ha citato anche un'interpellanza risalente allo scorso anno sul medesimo argomento da parte del parlamentare umbro **Giam-piero Bocci** al sottosegretario **Paolo Naccarato**, il quale aveva risposto che "il Ministero era in attesa che la Regione trasmettesse il progetto in questione ai soggetti competenti per il rilascio dei previsti pareri". Ciò premesso, Zaffini ha chiesto se tutti i documenti sono stati trasmessi ai soggetti competenti ed ha aggiunto: "Andre-mo dal ministro Matteoli a chiedere la copertura dell'opera, se le carte sono a posto".

"L'ELETTRIFICAZIONE SANSEPOLCRO - TERNI DELLA FCU COMPLETATA ENTRO IL 2008" - MASCIO RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) SULLE PROBLEMATICHE DELLA FERROVIA CENTRALE UMBRA

Perugia, 1 luglio 2008 - "L'elettrificazione dell'intera tratta Sansepolcro - Terni della Fcu avverrà entro il 2008, mentre il collegamento Ponte S. Giovanni-S. Anna sarà realizzata non prima del 2012 in quanto non è tecnicamente pronto il progetto. Le nuove vetture 'Etr Minuetto', attualmente in deposito a Umbertide saranno in grado di transitare sull'intera tratta nord-sud a partire dal prossimo cambio orari del 13 dicembre, e nelle prossime settimane queste vetture potranno già transitare nella rete Rfi. I problemi di deformazione di una galleria nel tratto Sangemini-Terni, saranno risolti entro l'estate con interventi di manutenzione straordinaria e, entro il 2009, saranno realizzati i 'segnalamenti e azionamenti a binario' della tratta Narni-Cesi". Questa è la risposta dell'assessore alle infrastrutture **Giuseppe Mascio**, all'interrogazione a risposta immediata (question time) con cui il consigliere **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl-Per l'umbria) chiedeva di sapere notizie "sull'effettivo utilizzo



LUGLIO
'08

delle nuove vetture 'Etr Minuetto', sull'impegno preso dall'assessore in merito alla rapida elettrificazione dell'intera tratta e sui ritardi relativi a quella Ponte S.Giovanni-S.Anna". Secondo l'interrogante, quest'ultimo tratto "ha altre problematiche collegate al piano urbano di mobilità di Perugia e agli intrecci politico-affaristici del Minimetro' frase per la quale il Comune di Perugia mi ha querelato e che non ho timore di ripetere. Tutto ciò - ha aggiunto - rischia di mettere in secondo piano la priorità di intervento sull'Fcu e la sua vocazione consistente nel potenziamento nord-sud dell'infrastruttura". Lignani Marchesani chiedeva inoltre notizie circa i problemi di percorribilità di una galleria nel tratto Sangemini-Terni".

L'interrogante si è dichiarato "poco soddisfatto e anche preoccupato" della risposta dell'assessore e non "per la dilatazione dei tempi di completamento dell'elettrificazione, ma per la notizia dell'utilizzo delle vetture Minuetto sulla rete Rfi, perché non si privilegiano le potenzialità della Fcu, ma quelle del Minimetro che è alternativo, e non complementare alla Ferrovia centrale umbra. Si privilegiano altre tratte più vantaggiose economicamente, a discapito di pendolari e dell'utenza del bacino".

"LA TRE VALLI NON È TRA I PIANI DELLA GIUNTA" - PER ZAFFINI (AN-PDL) "È INUTILE RIVOLGERSI AL GOVERNO SE IL PROGETTO NON È STATO INOLTROATO AGLI UFFICI COMPETENTI"

Il consigliere regionale Franco Zaffini (An-Pdl) afferma in una nota che "la strada delle Tre Valli non è tra le priorità delle infrastrutture umbre". Per Zaffini "è evidente che dietro al mancato trasferimento degli atti a tutti i soggetti previsti dall'iter della Legge Obiettivo per la loro valutazione, ci sia una volontà politica che non intende procedere verso il completamento del tratto stradale".

Perugia, 1 luglio 2008 - "Si svela l'arcano della Tre Valli: non ci sono i soldi e non rientra certamente tra le priorità delle infrastrutture umbre". Lo afferma il consigliere regionale **Franco Zaffini** (An-Pdl), che aggiunge: "è stato lo stesso assessore Mascio ad ammetterlo candidamente, durante il consiglio di questa mattina, rispondendo all'interrogazione con la quale si chiedeva all'amministrazione regionale di conoscere le intenzioni della Giunta in merito al completamento della Tre Valli e, soprattutto, se il progetto, già peraltro messo a disposizione dalla Carispa nel 2006, fosse stato trasmesso agli organi competenti per i pareri".

"Le risposte dell'assessore alle infrastrutture, che mi è parso in seria difficoltà nel confessare la noncuranza della Giunta, destano non poche perplessità - spiega Zaffini - perché manifestano il più lampante disinteresse nei confronti della Spoleto - Acquasparta. È evidente che dietro al mancato trasferimento degli atti a tutti i soggetti

previsti dall'iter della legge obiettivo per la loro valutazione, ci sia una volontà politica che non intende procedere verso il completamento del tratto stradale. Inutile poi - continua l'esponente di An-Pdl - che i colleghi della sinistra si scaldino tanto se la Camera di commercio non inserisce la Tre Valli nel focus infrastrutture, quando oggi abbiamo avuto la conferma che l'opera non si farà perché è così che vuole la stessa Lorenzetti e l'amministrazione da lei guidata".

"Nel botta e risposta con Mascio - prosegue Zaffini - mentre uno sbigottito Cintioli sembrava cadere dalla nuvole, nell'apprendere che il 'funerale' alla Tre Valli era stato fatto da tempo tra le mura di palazzo Donini, il sottoscritto ribadiva il suo impegno a sottoporre il progetto dell'infrastruttura all'attenzione del nuovo Governo che, già nel 2001, con la medesima maggioranza di centro-destra, l'aveva inserita tra gli interventi della Legge Obiettivo".

"Per sostenere le ragioni della Tre Valli con il ministro Matteoli - asserisce il consigliere di An - è necessario che l'iter burocratico del progetto faccia il suo corso regolare e tempestivo, affinché vengano espressi i pareri prescritti. Ma oggi - prosegue - è stata data dimostrazione che un'opera utile e fattibile, come il raccordo spoletino per la E 45, non è tra i piani di questa amministrazione, la stessa che in campagna elettorale se ne è servita per acquisire consensi, senza poi dar seguito alle promesse fatte, compagno Pinocchio!".

"LE BUGIE DI ZAFFINI SULLA TRE VALLI HANNO LE GAMBE CORTE" - CINTIOLI (PD) REPLICA AL CAPOGRUPPO DI AN-PDL

Il consigliere Giancarlo Cintioli (Pd) replica all'intervento di Franco Zaffini (An-Pdl) sulla Tre Valli: "Le sue bugie hanno le gambe corte - afferma - perché durante il question time è stato proprio l'assessore regionale Giuseppe Mascio a sconfessarlo, comunicando che ci sono i documenti a provare che la Regione, fin dal 2006, ha ufficialmente trasmesso al Ministero per le infrastrutture il progetto per il completamento della Tre Valli e ha chiesto, nel 2007, di inserire l'opera viaria nel piano quinquennale da realizzare a stralci funzionali".

Perugia, 1 luglio 2008 - "Le bugie di Zaffini sulla Tre Valli hanno le gambe corte". Così il consigliere regionale **Giancarlo Cintioli** (Pd) commenta le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal collega Zaffini (An-Pdl) dopo il Consiglio regionale odierno, dove si è lungamente discusso sulla importante arteria, a seguito di due interrogazioni presentate da entrambi i consiglieri.

"È necessario evidenziare che durante il question time - afferma Cintioli - è stato proprio l'assessore regionale Giuseppe Mascio a sconfessare Zaffini che, imperterriti, continua a sostenere che la Regione non ha mai trasmesso ai soggetti competenti il progetto predisposto alcuni anni fa dal Gruppo Intesa per il completamento



LUGLIO
'08

della Tre Valli, nel tratto Eggi - Acquasparta. Invece, sono proprio i documenti, e non le parole - sottolinea Cintioli - a provare che la Regione, sin dal 2006, ha ufficialmente trasmesso al Ministero per le infrastrutture il progetto per il completamento della Tre Valli e ha chiesto, nel 2007, di inserire l'opera viaria nel piano quinquennale da realizzare a stralci funzionali. Tutto questo a riprova dell'importanza prioritaria che la Tre Valli assume nella programmazione regionale per lo sviluppo socio-economico dei territori.

Il consigliere Cintioli lamenta di nuovo "la scarsa attenzione che, anche nel documento della Camera di Commercio, viene rivolta all'economia del territorio spoletino, sottovalutando l'importanza delle aziende presenti sia nel comparto agroalimentare che in quello manifatturiero, al punto che tra le priorità e i fabbisogni di infrastrutture del centro Italia è stata del tutto ignorata la Tre Valli". Per questo il consigliere del PD rinnova l'appello ai parlamentari umbri, sia di maggioranza che di minoranza, ai rappresentanti degli enti locali (Regioni, Province e Comuni), dei partiti politici, delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati affinché "facciano sentire la loro voce per far concretamente impegnare il Governo Berlusconi a trovare le risorse necessarie al completamento della Tre Valli".

"Evitando sterili polemiche ma centrando in pieno la necessità di fare un fronte comune per arrivare definitivamente alla realizzazione dell'ultimo tratto della Tre Valli - afferma Cintioli - si evidenzia ancora una volta l'ennesima caduta di stile del consigliere Zaffini che, addirittura, mi ha accusato di avere 'cannibalizzato' la sua interrogazione senza rendersi conto di averla presentata tre giorni dopo, così come ampiamente dimostrato dai numeri di protocollo delle due interrogazioni". Infine, il consigliere Cintioli ritiene "nefasta" la proposta di procedere ad una modifica del tracciato della Tre Valli perché "se così fosse - spiega - significherebbe per l'ennesima volta vanificare il lavoro fin qui svolto e allora sì che, veramente, si potrebbe celebrare il funerale della strada Tre Valli".

"SUBITO UN TAVOLO PER FAVORIRE UNA GESTIONE DELL'EMERGENZA CAUSATA DAL BLOCCO DELLA STRADA STATALE VALNERINA" - DE SIO (AN-PDL) ANNUNCIA UN'INTERROGAZIONE URGENTE

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (AN-Pdl) segnala i "forti disagi" causati dai lavori per la costruzione del tratto stradale della Terni-Rieti che hanno portato al blocco parziale della SS 'Valnerina'. L'esponente del centrodestra sollecita la convocazione di un tavolo in grado di valutare "soluzioni tecniche che possano favorire una gestione adeguata di una situazione difficile, sia dal punto di vista dell'emergenza sanitaria, sia per quanto riguarda le attività economiche". Annunciata la presentazione di un'interrogazione urgente alla Giunta regionale.

Perugia, 8 luglio 2008 - "Convocare subito un tavolo sulla viabilità in grado di valutare soluzioni tecniche che possano favorire una gestione adeguata dell'emergenza causata dal blocco della S.S. Valnerina". **Alfredo De Sio**, consigliere regionale di An - Pdl a Palazzo Cesaroni interviene in merito ai "forti disagi" causati dai lavori per la costruzione del tratto stradale della Terni - Rieti che hanno portato al parziale blocco della strada statale 209, dal Km 4,5 al 5.

L'esponente di An - Pdl non ha dubbi sul fatto che si è arrivati ad affrontare "uno dei punti più delicati nella costruzione della nuova arteria, tuttavia - aggiunge - alcune previsioni da parte dell'Anas e la mancanza di coordinamento da parte dei soggetti interessati, rischiano di amplificare un disagio che può avere ripercussioni gravissime sull'economia di quel territorio. Siamo solo all'inizio - spiega De Sio - e non sarei così ottimista sui disagi di vario tipo che, in un anno di lavori, la popolazione e gli operatori economici si troveranno ad affrontare: infatti, dopo la pausa estiva e con la ripresa delle attività scolastiche, se non verranno studiate apposite soluzioni in grado di alleggerire gli attuali inconvenienti, la situazione potrebbe degenerare".

Il consigliere regionale ritiene che i Comuni interessati, in accordo con Provincia e Regione, "debbano favorire momenti stringenti di confronto, per porre in essere misure adeguate a fronteggiare la situazione, quali il potenziamento dei servizi sanitari di pronto intervento con personale medico e strutture mobili a sostegno dei residenti che, tenuto conto dell'impossibilità a poter raggiungere l'ospedale di Terni con tempestività, possano veder garantite eventuali prime cure. Occorre poi - aggiunge - valutare la possibilità di attuare misure di sostegno straordinarie a quelle attività economiche che rischiano di trovarsi in serie difficoltà". Sull'argomento De Sio ha annunciato la presentazione di un'interrogazione urgente.

"I RITARDI ACCUMULATI RISCHIANO DI DANNEGGIARE LA VIABILITÀ TERRITORIO ORVIETANO" - NEVI (FI-PDL) ANNUNCIA UNA INTERROGAZIONE

Perugia, 24 luglio 2008 - "Le parole del presidente della Confindustria di Orvieto, Sergio Spadoni, dimostrano che il tema dell'adeguamento delle infrastrutture di Orvieto non è più rinviabile". Lo sostiene il consigliere regionale di Forza Italia - Pdl **Raffaele Nevi**, secondo cui "sono ormai anni che si parla della complanare di Orvieto, della variante di Sferracavallo, del Casello Nord dell'autostrada e dell'adeguamento della Statale Amerina nei pressi dei Fori di Baschi, senza che in concreto sia mai stato fatto qualcosa".

"I ritardi accumulati - sottolinea il vicepresidente del Consiglio regionale - rischiano di far perdere al territorio orvietano quei vantaggi che gli possono derivare rispetto ad altri territori, dalla sua localizzazione geografica baricentrica tra Roma e



LUGLIO
'08

Firenze, dalla presenza dell'Autostrada del Sole e della linea ferroviaria direttissima proprio per la mancanza di infrastrutture di supporto a queste grandi arterie. A tal fine - annuncia - ho presentato una interrogazione in Consiglio regionale per sapere direttamente dall'assessore Mascio quale sia lo stato della programmazione regionale in merito al piano d'infrastrutturazione per il territorio orvietano".

"IL CONSIGLIERE MASCI GIOCA CON IL FUTURO DELLA FCU E DEI LAVORATORI" - UNA NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

Il capogruppo regionale della Cdl per l'Umbria polemizza con il consigliere del Partito democratico Luigi Masci. Secondo Lignani Marchesani le Officine di Umbertide rischiano di essere seriamente ridimensionate a causa del piano industriale della Fcu e dalla scelta di utilizzare le strutture di Bologna per la manutenzione dei treni.

Perugia, 25 luglio 2008 - "È solo con ritardo e con i consueti fumosi giri di parole, cui ci ha abituato da tempo il centrosinistra umbra, che il consigliere regionale Luigi Masci (Pd) risponde alle puntualizzazioni e alle preoccupazioni del sottoscritto riguardo il futuro delle Officine di Umbertide". Lo afferma il consigliere **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria) dicendosi dispiaciuto di "evidenziare come il collega abbia perso una buona occasione per tacere, visto il tono della replica. Stupisce la risposta a scoppio ritardato e contraddittoria; stupisce ancor di più perché nei fatti è probabilmente stata fatta a comando, su input di qualche 'rosso' esponente altotiberino".

"Purtroppo per Masci - continua - le parole da lui pronunciate in sede di Comitato regionale di controllo sono agli atti della riunione e impossibili da smentire. Le Officine di Umbertide rischiano davvero. Nei fatti, la maggioranza regionale si trova di fronte ad un bivio: o sconfessa il Piano industriale della Ferrovia centrale umbra o conferma che, in prospettiva, le Officine di Umbertide vedranno un ridimensionamento con le conseguenti ricadute occupazionali e più in generale sul prestigio della città e del territorio altotiberino.

Affermare che Umbertide avrà vocazione 'diesel', nei fatti significa un futuro a termine, in quanto la Fcu punterà (secondo il Piano industriale) sull'elettrico. Si prevede già infatti, come afferma la nota di Masci, di poter inviare le vetture 'Minuetto' a Bologna per la loro manutenzione. È questa dunque la strada tracciata per le Officine di Umbertide? Il Consigliere Masci - conclude Lignani - smetta dunque di giocare con le parole e con il politichese: i lavoratori ed un intero comprensorio meritano rispetto ed impegno".

"IL CIPE DIMENTICA LA TRE VALLI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CRITICA GOVERNO E REGIONE E RITIENE IL COMPLE-

TAMENTO DELL'ARTERIA "INDISPENSABILE ALLO SVILUPPO DELL'UMBRIA"

Il capogruppo regionale de La Destra, Aldo Tracchegiani, lancia l'allarme sulla strada delle Tre Valli che non verrebbe ricompresa nel primo programma di interventi del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) che si riunirà domani. L'esponente di opposizione critica sia la regione che il Governo nazionale, ritiene che il completamento della Tre valli sia "indispensabile per lo sviluppo dell'Umbria" e lancia un appello ai parlamentari umbri "e in particolare a quelli del Pdl "affinché si adoperino per per sollecitare la ripresa e la definitiva conclusione dei lavori dell'infrastruttura".

Perugia, 28 luglio 2008 - "Sembra che la strada delle 'Tre Valli' non sia stata ricompresa nel primo programma di interventi del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) che si riunirà domani per valutazione le opere infrastrutturali prioritari per il Paese. Inaspettatamente, anche con il Governo Berlusconi, la storia di questa arteria continua ad essere un'Odissea". Il capogruppo de La destra a Palazzo Cesaroni, **Aldo Tracchegiani**, è "preoccupato" per la sorte dell'infrastruttura che attraversa il territorio spoletino e ricorda come, negli ultimi otto anni, fosse stata prima inserita nel piano della legge obiettivo dal precedente Esecutivo di centrodestra "dandoci l'illusione che l'opera sarebbe stata compiuta a breve, poi durante il governo Prodi, il ministro Di Pietro la tolse dalle priorità e tutto è rimasto fermo". Ma per il capogruppo de La Destra il completamento della strada Tre Valli "è indispensabile allo sviluppo dell'Umbria". L'esponente dell'opposizione dice inoltre che dopo che "soltanto il mese scorso" era stata denunciata "l'inadempienza della Regione" riguardo agli atti preliminari necessari per l'avvio dei lavori, oggi è arrivata la notizia che il Cipe "non inserirà l'arteria tra i lavori considerati prioritari per l'ammodernamento delle infrastrutture italiane".

"Mi sembra - dice Tracchegiani - che il caos abbia ormai preso il sopravvento e certo questo non è un esempio di un'amministrazione locale e di un governo efficienti. Se si parla di federalismo - spiega - ma non si mettono le Regioni nelle condizioni di competere sul mercato sarà certamente più difficile e dolorosa la sopravvivenza per territori come il nostro, dove l'isolamento logistico e la mancanza di risorse interne determina un'inevitabile arretramento. L'Umbria, conclude il consigliere, ha diritto ad uno sviluppo economico e sociale che non può prescindere dalla ristrutturazione del sistema viario. Io credo - prosegue - che prima di pensare ai ponti e ad altre opere faraoniche da lasciare ai posteri perché le possano vedere dalla luna sarà bene che il nuovo Governo si occupi di portare a termine quanto ha giustamente iniziato, e nel più breve tempo possibile".



LUGLIO
'08

Tracchegiani si dice convinto che l'Umbria "per la sua stessa sopravvivenza economica" debba uscire da un "disagio infrastrutturale" che penalizza i cittadini, le imprese e il territorio". "I nodi da risolvere - spiega - sono tanti: dallo sviluppo dell'aeroporto di S. Egidio al Nodo di Perugia, dalla Quadrilatero alla Tre Valli, dal completamento della Terni - Rieti, al raddoppio ferroviario della Orte-Falconara, al potenziamento della Foligno - Terontola. Nel programma del Pdl non sono mancati gli impegni per il miglioramento infrastrutturale, l'Umbria e il resto d'Italia ne hanno urgente bisogno per uscire da una crisi economica che non è solo internazionale. Il blocco dei lavori della Tre Valli - conclude Tracchegiani - è un duro colpo per il nostro territorio per cui mi rivolgo ai nostri parlamentari, in particolare del Pdl, affinché prendano al più presto provvedimenti per sollecitare la ripresa e la definitiva conclusione dei lavori di questa strada".

"LE FALSE PROMESSE NON MANTENUTE SULL'ELETTRODOTTO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SOSTIENE I CITTADINI CHE CHIEDONO L'INTERRAMENTO DELLA LINEA ELETTRICA A SPOLETO

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani auspica che 'Terna spa' e Comune di Spoleto procedano all'interramento dell'ultimo tratto dell'elettrodotto, tra Santo Chiodo a Via dei Filosofi. Aldo Tracchegiani ricorda le promesse già fatte in questo senso, ma non mantenute e sostiene l'iniziativa dei comitati cittadini che si sono attivati.

Perugia, 31 luglio 2008 - Il capogruppo regionale de La Destra, **Aldo Tracchegiani**, interviene sul caso dell'elettrodotto di Spoleto osservando che "ancora una volta è stata necessaria l'iniziativa dei privati cittadini per sopperire all'inerzia della Pubblica amministrazione".

"Il comitato dei Colli Spoletini - spiega - ha presentato uno studio ed un progetto di massima che modifica la disposizione ed il percorso della rete elettrica nel tratto compreso tra Testaccio, Colle Attivoli, Collerisana e San Nicolò. Da anni, infatti, gli abitanti di queste zone richiedevano l'interramento della linea elettrica nell'ultimo tratto che va da Santo Chiodo a Via dei Filosofi, sia per l'impatto ambientale, sia per l'inquinamento acustico e i danni alla salute, più volte denunciati. Leggiamo ora - continua il consigliere regionale - che l'assessore Loretoni ha preso atto positivamente delle modifiche ed ha assicurato che consegnerà il progetto all'Arpa per avere un responso preciso entro la fine del mese".

"Già lo scorso anno però - ricorda Tracchegiani - dopo che il comitato di via Benedetto Croce aveva impedito l'accesso dei tecnici per la manutenzione; la 'Terna spa' (operatore di reti per la trasmissione dell'energia ndr) e il Comune avevano promesso la risoluzione del problema entro l'anno che ormai è trascorso. Mi auguro che quello di questi giorni non sia l'ennesimo

fuoco di paglia, ma che questa volta vengano onorati realmente ed in tempi brevi gli impegni presi con i cittadini. Tuttavia mi preme evidenziare l'anomalia del procedimento. Infatti l'anno scorso, anche dietro mia sollecitazione, la Terna ed il Comune avevano assicurato agli abitanti che entro l'anno si sarebbe dato corso al progetto di interrimento dei cavi, che quindi pareva già esistente ed attuabile. Allora - si chiede - a che cosa serve ora la valutazione di un nuovo progetto? E' lecito pensare che le promesse dello scorso anno non avessero nessuna attendibilità e nessuna possibilità di essere mantenute".

"Adesso dunque si riparte, di nuovo e da capo, nuovamente con la valutazione da parte dell'Arpa di un nuovo progetto. E' evidente - conclude l'esponente de La Destra - che i soggetti competenti ed istituzionalmente deputati a compiere l'opera promessa in questo anno sono rimasti inerti ed inadempienti e si muovono solo ora dopo la sollecitazione di cittadini esposti. Ancora una volta i cittadini hanno dovuto fare da sé quello che la Pubblica amministrazione non fa, nonostante essi paghino tasse salate per avere certi servizi".



LUGLIO
'08**"GELMINI E TREMONTI VOGLIONO UNA SCUOLA PUBBLICA IN GINOCCHIO" - ROSSI, CAPOGRUPPO DEL PD, SUI TAGLI ALL'ISTRUZIONE**

"La riduzione di 1.600 unità nel comparto istruzione in Umbria mette in ginocchio la scuola pubblica". Il capogruppo regionale del Pd, Gianluca Rossi, punta il dito sul taglio di docenti e personale tecnico amministrativo delle scuole operato dal ministro all'istruzione Mariastella Gelmini che comporterà una riduzione di circa 122 insegnanti nelle scuole dell'infanzia, 304 nelle elementari, 191 nelle medie inferiori e 284 negli istituti superiori, mentre per il personale tecnico amministrativo la riduzione complessiva supererà le 700 unità. Secondo Rossi l'azione dei ministri Gelmini e Tremonti "non è finalizzata alla riorganizzazione e razionalizzazione del sistema d'istruzione pubblica italiano, ma al suo smantellamento".

Perugia, 2 luglio 2008 - "La riduzione di 1.600 unità nel comparto istruzione in Umbria è il frutto di un piano sconsiderato: i ministri Gelmini e Tremonti vogliono mettere in ginocchio la scuola pubblica". **Gianluca Rossi**, capogruppo del Partito democratico in Consiglio regionale, esprime una "forte preoccupazione" per i tagli voluti dal ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini.

"Il tandem Gelmini-Tremonti - spiega Rossi - non sta lavorando ad una riorganizzazione del comparto finalizzata ad un suo rilancio e ad una pur legittima razionalizzazione delle risorse. L'obiettivo è lo smantellamento del sistema d'istruzione pubblica italiano. Per capirlo è sufficiente dare un'occhiata ai numeri relativi alla nostra regione.

A livello nazionale - spiega Rossi - si calcola una riduzione di docenti e personale tecnico amministrativo di 150mila unità. La cura Gelmini-Tremonti nella nostra regione porterà ad una riduzione di circa 122 insegnanti nelle scuole dell'infanzia, 304 nelle elementari, 191 nelle medie inferiori e 284 negli istituti superiori. Per il personale tecnico amministrativo la riduzione complessiva supererà le 700 unità".

Rossi si chiede come si possa pensare che la soluzione per il rilancio della scuola e della formazione in Italia passi per una riduzione degli organici così dura e dice che "non è aumentando il rapporto tra numero di alunni per docente nelle classi che si migliorano i dati sull'apprendimento, rispetto ai quali i nostri ragazzi risultano essere nelle ultime posizioni delle graduatorie europee. La scuola pubblica è una risorsa basilare per la crescita delle nostre comunità, proprio per questo - conclude Rossi - non può essere interpretata esclusivamente come un capitolo di spesa da tagliare, soprattutto se non si impostano, parallelamente, forme di riorganizzazione serie e lungimiranti".

"BLOCCARE L'IMPOVERIMENTO DEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO" - UNA MOZIO-**NE DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO A PALAZZO CESARONI**

Il gruppo consiliare regionale del Partito democratico ha presentato una mozione per chiedere all'Esecutivo umbro di attivarsi presso il Governo nazionale per bloccare il decreto legge che prevede una riduzione del personale della scuola e che potrebbe portare allo "smantellamento del sistema di istruzione pubblica". I consiglieri del centrosinistra auspicano inoltre l'attivazione di "politiche regionali rivolte all'elevamento della qualità dei sistemi educativi e formativi a supporto della società della conoscenza".

Perugia, 4 luglio 2008 - La Giunta regionale si attiva presso il Governo nazionale per scongiurare un drammatico taglio per la scuola pubblica italiana che mette a rischio la competitività e la qualità del nostro paese, essendo la formazione elemento fondante del livello culturale dell'Italia. Lo chiede una mozione presentata dal gruppo regionale del Partito democratico in cui si impegna anche l'Esecutivo "ad attivare politiche regionali volte all'elevamento della qualità dei sistemi educativi e formativi a supporto della società della conoscenza".

"Il sapere - si legge nel documento firmato dai consiglieri **Gianluca Rossi, Luigi Masci, Paolo Baiardini, Fabrizio Bracco, Eros Brega, Giancarlo Cintioli, Mara Gilioni, Ronca Enzo e Franco Tomassoni** - è il presupposto base dell'uguaglianza sociale dei cittadini e che la prerogativa fondamentale della scuola è la formazione di una cittadinanza attiva e consapevole. Investendo nella qualità dell'istruzione è possibile garantire a tutti quegli obiettivi di formazione culturale necessari per essere cittadini ed è un diritto di tutti la possibilità di essere istruiti in modo completo e professionale e che la Costituzione Italiana all'articolo 34 sancisce che 'la scuola è aperta a tutti'".

L'iniziativa del gruppo del Pd di Palazzo Cesaroni, fa riferimento al decreto legge n.112 del 25 giugno, con cui "il Governo Berlusconi ha emanato 'Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria'. L'articolo 64 del decreto dispone che a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010 saranno adottate misure volte ad incrementare, gradualmente, di un punto il rapporto alunni/docenti, da realizzare comunemente entro l'anno scolastico 2011/2012; che vengano rivisti i parametri previsti per la definizione delle dotazioni organiche del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (Ata) in modo da conseguire nel triennio 2009 - 2011 una riduzione complessiva del 17 per cento della consistenza numerica della dotazione organica determinata per l'anno scolastico 2007/2008; che il ministro dell'istruzione dovrà predisporre nei prossimi 45 giorni un piano programmatico per la razionalizzazione delle risorse umane e strumentali; l'emanazione di decreti, entro 12 mesi dall'entrata in vigore del de-



LUGLIO
'08

creto, volti alla revisione dell'assetto organizzativo e didattico, attraverso l'accorpamento di classi di concorso, la modifica dei piani di studio, dei quadri orari, della formazioni delle classi, e della didattica della scuola primaria; che i dirigenti dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, compresi i dirigenti scolastici, saranno coinvolti nel processo di razionalizzazione e dovranno assicurare la compiuta e puntuale realizzazione pena l'applicazione delle misure connesse alla responsabilità dirigenziale".

"Uno studio effettuato dal Sole 24 Ore - concludono i consiglieri regionali della maggioranza - si prevede, a livello nazionale, una riduzione di docenti e personale tecnico amministrativo di 150mila unità mentre la proposta dei ministri Gelmini e Tremonti nella nostra regione porterà ad una riduzione di 1600 unità divisi fra 900 docenti e 696 personale Ata. Tutto questo in un contesto i cui gli studenti italiani risultano essere nelle ultime posizioni delle graduatorie europee per i dati sull'apprendimento; non è aumentando il rapporto fra alunni e docente che si migliora la qualità dell'insegnamento della scuola italiana; la scuola pubblica è una risorsa basilare per la crescita della nostre comunità, quindi non può essere interpretata esclusivamente come un capitolo di spesa; se le cose non dovessero cambiare assisteremmo allo smantellamento del sistema d'istruzione pubblica italiano".

ACCADEMIA BELLE ARTI: "SINERGIA FRA LE ISTITUZIONI PER RISOLVERE LA CRISI" - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE TIPPOLOTTI HA INCONTRATO IL PRESIDENTE DE POI E IL DIRETTORE FABBRONI

A Palazzo Cesaroni il presidente del Consiglio regionale Mauro Toppelotti ha incontrato il presidente dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, Alfredo De Poi, ed il direttore didattico Fabrizio Fabbroni. "La statizzazione dell'Accademia è l'obiettivo strategico primario - ha detto Toppelotti - e può essere parte di un piano più complesso, un lavoro da fare in sinergia con le altre istituzioni".

Perugia, 4 luglio 2008 - Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, **Mauro Toppelotti**, ha incontrato stamani a Palazzo Cesaroni il presidente dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, Alfredo De Poi, e il direttore Fabrizio Fabbroni. Durante il confronto è emersa la necessità di superare una fase di difficoltà dovuta alla drastica riduzione degli stanziamenti per le accademie storiche.

Toppelotti ha ricordato come già due atti del Consiglio regionale, che impegnavano la Giunta ad attivarsi presso il Governo nazionale per la statizzazione dell'Accademia, siano stati approvati all'unanimità, e in questi giorni è stata presentata una mozione dal gruppo consiliare del Pd sullo stesso tema, per garantire finanziamenti straordinari indispensabili alla continuità didattica ed amministrativa.

"Dobbiamo mettere in campo tutti gli strumenti necessari - ha detto Toppelotti - per uscire da una situazione che annualmente si presenta e ci obbliga a trovare soluzioni contingenti. Accanto all'obiettivo della statizzazione, che rimane l'obiettivo strategico primario - ha continuato Toppelotti -, dobbiamo formulare un progetto ampio, che preveda la sinergia fra tutte le Istituzioni e le Università.

Toppelotti ha quindi ribadito il massimo impegno del Consiglio per contribuire ad una soluzione congiunta della crisi: "la statizzazione dell'Accademia - ha detto - può essere parte di un piano più complesso, un lavoro da fare insieme con le altre istituzioni".

L'onorevole De Poi, convenendo con le riflessioni del presidente del Consiglio regionale, ha evidenziato gli aspetti statutari dell'Accademia, chiedendo delle garanzie istituzionali che permettano, in un'ottica di oculata amministrazione, la necessaria stabilità finanziaria".

All'incontro, tenutosi a palazzo Cesaroni, era presente anche Marina Balsamo nella veste di Segretario generale del Consiglio regionale.

"APPROVATE A MAGGIORANZA LE LINEE GUIDA PER I NUOVI CORSI DI STUDIO" - PER L'OPPOSIZIONE, "MANCA UNA PROGRAMMAZIONE FORMATIVA". L'ASSESSORE PRODI REPLICA, "IL GOVERNO TAGLIA 30 INSEGNANTI SU 100"

Le linee guida che fissano i criteri per chiedere l'attivazione di nuovi indirizzi scolastici sono state approvate con 13 voti favorevoli e 11 contrari. Più che sul contenuto dell'atto che conferma i criteri dell'anno precedente vincolandoli all'effettiva necessità dei territori, il confronto si è spostato sui tagli annunciati dal Governo. L'assessore Maria Prodi ha criticato l'intenzione di ridurre il 30 per cento degli insegnanti; mentre Mantovani ha sottolineato che da otto anni la Regione non si è data una programmazione nella formazione professionale.

Perugia, 8 luglio 2008 - "Per l'anno scolastico 2009-2010, le scuole superiori dell'Umbria possono chiedere l'apertura di nuovi corsi, solo se i nuovi indirizzi di studio proposti si dimostreranno urgenti, limitati, e soprattutto condivisi nel territorio. Ruotano attorno a questo concetto transitorio e di conferma dei criteri adottati un anno fa, le Linee guida per l'istruzione secondaria approvate a maggioranza dal Consiglio regionale, con 13 voti a favore ed 11 contrari.

Il documento difeso dall'assessore Maria Prodi, "vogliamo che le domande di nuovi corsi siano realistiche per evitare la sovrapposizione di offerte", ma criticato dalle opposizioni - per Massimo Mantovani (FI Pdl) "In Umbria manca da otto anni una programmazione in tutti i settori della formazione, dagli studenti stranieri fino ai soggetti portatori di handicap" - prevede comunque la possibilità di proporre alle due Province di Perugia e Terni, entro il prossimo 10 settembre,



LUGLIO
'08

l'attivazione di nuovi corsi, accompagnandole con motivazioni oggettive a sostegno della richiesta, o la cancellazione dei corsi non più rispondenti alle esigenze formative di un determinato territorio.

Prima del voto finale l'aula ha respinto, 13 contro e 11 a favore, un emendamento sottoscritto da tutti i consiglieri di opposizione che spostava in avanti di alcuni giorni la scadenza per le scuole di presentare le domande di nuovi corsi e per le Province di darne risposta mediante i piani annuali.

Ha illustrato il documento, 'Linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio', il consigliere **GIANLUCA ROSSI** (Pd) rilevando la fase di transizione che lo caratterizza, in assenza di importanti modifiche legislative che a livello nazionale dovranno disciplinare alcune novità dell'ordinamento scolastico, come l'elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni e la riorganizzazione degli istituti tecnici superiori. Dopo aver illustrato i criteri restrittivi per la concessione di nuovi corsi di studio, comunque possibili se urgenti e sostenuti dal livello territoriale e se documentati con analisi e dati mirati al riequilibrio della offerta formativa di alcune realtà, Rossi ha spiegato che la Conferenza di servizio ha stabilito di monitorare i corsi serali autorizzati nel territorio regionale, anche in considerazione della attivazione dei centri territoriali per l'istruzione degli adulti.

Per **MASSIMO MANTOVANI**, relatore di minoranza (FI Cdl), il voto contrario delle opposizioni si spiega con il fatto che "In Umbria c'è una sostanziale mancanza di programmazione: un vero isolamento della Regione che non ha saputo esaltare nemmeno le opportunità offerte dalla autonomia scolastica. Siano praticamente fermi ad otto anni fa e le linee di indirizzo sono la fotocopia di quello dell'anno scorso. Manca una programmazione in tutti i settori della formazione, dagli studenti stranieri fino ai soggetti portatori di handicap. In alcune zone, come il Trasimeno gli studenti studiano fuori regione. Tutto ciò mentre il mercato del lavoro chiede figure professionali base come i periti meccanici. Giudizio negativo, anche per la tempistica, troppo stretta: proponiamo per questo di far slittare i tempi per le domande dal 10 al 30 settembre anche perché ci sono i nuovi esami di riparazione e per le Province, chiamate a redigere i piani scolastici provinciali, chiediamo un mese e mezzo in più di tempo".

L'assessore regionale all'istruzione **MARIA PRODI**, intervenuta subito dopo, pur ammettendo che le linee guida non si discostano da quelle di un anno fa, ha detto: "C'è comunque una maggior disponibilità ad accogliere nuovi indirizzi, pur nell'ambito di logiche più razionali. Ad esempio si intende evitare la sovrapposizione di offerte di corsi rispetto alla domanda espressa dai territori. Vogliamo che le richieste siano realistiche. Questo spesso non coincide con le esigenze rappresentate da alcune realtà territoriali, e non possiamo certo favorire massicci sposta-

menti di studenti. Purtroppo per l'anno prossimo si annunciano novità drammatiche per la scuola, in conseguenza dei tagli annunciati al corpo insegnante. Non sappiamo a quali docenti dovremo rinunciare; ma è partita una razionalizzazione governativa che ha l'unica logica finale di tagliare gli organici della scuola. Ricordo che il precedente Governo fece precedere ogni decisione da una attenta analisi sulle realtà dei territori e su questa base cognitiva impostò le sue scelte. Di sicuro sappiamo che avremo il 30 per cento di tagli che comporteranno successive ristrutturazioni, fino a delineare negli anni una scuola in pura perdita. Non si guarda alla futura efficacia, ma ai tagli: è dunque certo fin da ora che l'anno prossimo su queste stesse linee dovremo fare scelte dolorose e non certo ipotizzare nuovi corsi da istituire per realizzare una equilibrata offerta formativa". Rispondendo ad alcune critiche sollevate, l'assessore ha aggiunto: "Sui disabili è stato istituito un tavolo di confronto per capire da vicino i problemi del loro inserimento a scuola, che non deve essere traumatico per i genitori, ma utile per i ragazzi. Anche per gli immigrati ci siamo dati un progetto che favorisca l'inserimento scolastico, coinvolgendo le famiglie, comunicando con le stesse famiglie. Stiamo lavorando anche sulla promozione della autonomia nel territorio. Purtroppo dal livello nazionale ci arrivano segnali solo relativi alla reintroduzione dei grembiuli: Niente si dice nulla sulla autonomia delle scuole nei piccoli comuni, sugli effetti che avranno i tagli. Per noi la scuola resta comunque un diritto da estendere a tutti".

In assenza di un vero dibattito, le critiche dell'assessore Prodi alle annunciate scelte governative sulla scuola hanno indotto i due relatori a replicare in questi termini.

MASSIMO MANTOVANI (FI-PdI) : "E' fuorviante sollevare ora il problema dei tagli. Nello scontro culturale sulla scuola dovremmo metterci d'accordo se è un parcheggio per insegnanti e alunni, o il luogo di formazione della futura classe dirigente. Oggi l'Italia è agli ultimi posti in Europa in quanto a formazione, soprattutto scientifica, con insegnanti malpagati ma in rapporto di uno a 10 studenti contro l'uno a 15 del resto d'Europa. Il post Sessantotto ha distrutto una delle migliori scuole del mondo, perché da allora si è arrivati alla anarchia assoluta, ed alla burocrazia con situazioni che in certi momenti non consentono di mantenere nemmeno l'ordine pubblico nelle classi".

GIANLUCA ROSSI (Pd) "Era inevitabile che si arrivasse ad una valutazione di ordine politico. Molto opportunamente l'assessore ha sottolineato i rischi che la scuola corre per effetto dei tagli annunciati. Il ministro delle finanze è arrivato a teorizzare lo smantellamento della scuola e non certo la Regione. Voglio sollecitare l'assessore a portare avanti, dopo la pausa estiva, il disegno di legge regionale sul sistema formativo integrato. L'Umbria deve ridisegnare il sistema formativo adeguandolo alle nuove esigenze del sistema regionale".



LUGLIO
'08**"DELUDENTE ED EVANESCENTE LA PROPOSTA DELL'ASSESSORE PRODI SUGLI INDIRIZZI DI STUDIO" - SEBASTIANI (FI-PDL) CRITICO SULLA POLITICA SCOLASTICA DELLA REGIONE**

"Deludente ed evanescente" per il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl) la proposta di programmazione degli indirizzi di studio proposta dall'assessore Maria Prodi e approvata oggi dal Consiglio regionale dell'Umbria. Secondo l'esponente del centrodestra non è altro che "un rito burocratico che si è ripetuto nel tempo, che dimostra la mancanza di un "concreto interesse per il sistema di istruzione regionale" e della volontà di impostare una programmazione "tesa a migliorare la qualità della scuola pubblica umbra". Il consigliere parla di atteggiamento "grave ed irresponsabile" da parte dell'assessore regionale all'istruzione in quanto "da quasi otto anni il Consiglio regionale dell'Umbria non tratta i problemi della scuola".

Perugia, 8 luglio 2008 - "L'assessore Prodi ha illustrato oggi in Consiglio una proposta di programmazione degli indirizzi di studio deludente ed evanescente: le linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado del sistema scolastico in Umbria per l'anno 2009-2010 non contengono alcuna novità e sono solo una fotocopia degli anni passati". Così il consigliere **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl) commenta l'atto che è stato approvato oggi dal Consiglio regionale dell'Umbria e aggiunge: "Oggi possiamo parlare di una vera emergenza educativa ed il disimpegno dell'assessorato è veramente incomprensibile". Secondo l'esponente del centrodestra la proposta non è altro che "un rito burocratico che si è ripetuto nel tempo; la dimostrazione della mancanza sia di un "concreto interesse per il sistema di istruzione regionale" sia della volontà di impostare una programmazione "tesa a migliorare la qualità della scuola pubblica umbra. Siamo di fronte ad un atteggiamento grave ed irresponsabile da parte dell'assessore Prodi - spiega Sebastiani - in quanto ormai sono quasi otto anni che il Consiglio regionale dell'Umbria non tratta i problemi della scuola". Sebastiani sottolinea poi come, nei cinque anni in cui al Governo nazionale sedeva il ministro Moratti "la Giunta regionale, prevenuta per motivi ideologici, è rimasta immobile, non condividendo la politica dell'esecutivo nazionale e senza saper guardare alle criticità del sistema scolastico regionale umbro".

Ma per il consigliere anche durante gli ultimi due anni del Governo Prodi la situazione non è migliorata: "Perché la politica del 'cacciavite' attuata dal Ministro Fioroni, che ha cercato di smantellare ciò che aveva costruito la precedente Ministro, non è stata compresa dalla Regione Umbria, che non ha saputo elaborare

quegli interventi e modifiche tali da consentire di adeguare territorialmente l'offerta formativa". Sebastiani punta poi il dito sui "molti elementi" che devono essere valutati ed esigono una risposta: "In primo luogo il sempre maggiore numero di alunni stranieri che frequentano le scuole statali; la mancanza di intese tra Istituzioni scolastiche ed Enti locali; la carenza di servizi essenziali per garantire il diritto allo studio alle fasce più deboli; l'autonomia delle singole scuole che, troppo spesso, non è sostenuta e riconosciuta dagli Enti locali e l'inadeguatezza degli organici di tutto il personale che sono stati ridotti progressivamente a partire dal Ministro Iervolino in avanti". La mancata programmazione delle indicazioni di priorità, secondo il consigliere regionale, non fa onore alla Regione "visto che con le modifiche costituzionali ha potestà legislativa in materia e rientra perciò nella sua competenza garantire il diritto allo studio e la riorganizzazione delle istituzioni scolastiche, anche attraverso percorsi professionali collegati con il mondo del lavoro". "L'assessore Prodi - incalza Sebastiani - non può quindi nascondere le proprie responsabilità e la propria latitanza lamentandosi della politica dell'attuale ministro appena arrivata in viale Trastevere. E con amarezza devo constatare che la stessa Prodi non ha avuto neanche la sensibilità di accogliere l'emendamento presentato da tutti i Consiglieri del centro destra, con il quale si chiedeva di prorogare dal 10 al 30 settembre la data entro la quale le scuole hanno la possibilità di presentare eventuali proposte per migliorare l'offerta formativa. Lasciando invariata tale scadenza - conclude - questa Giunta ha dimostrato ancora una volta la scarsa considerazione che ha della scuola statale, in quanto le scuole saranno impossibilitate a presentare nei termini le richieste corredate dal parere dei rispettivi organi Collegiali e degli Enti locali".

"QUALI INTERVENTI PER PROMUOVERE E QUALIFICARE LE ATTIVITÀ DEL 'SERAFICO' DI ASSISI?" - MASCI (PD) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Il vicecapogruppo del PD a Palazzo Cesaroni, Luigi Masci, ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per sapere se dal tavolo tecnico attivato da Regione, Ufficio scolastico regionale e altri soggetti interessati sono emerse novità ed eventuali determinazioni mirate a garantire la permanenza e la qualificazione delle attività dell'Istituto "Serafico" di Assisi". Secondo l'interrogante, l'Istituto è un "patrimonio da difendere e promuovere con determinazione" perché svolge il ruolo insostituibile di "importante presidio educativo territoriale e nazionale per alunni portatori di gravi disabilità".

Perugia, 9 luglio 2008 - Il vicecapogruppo del Partito democratico a Palazzo Cesaroni, **Luigi Masci**, interroga la Giunta regionale per conoscere "gli sviluppi che e le eventuali determinazioni, mirate a garantire la permanenza e la qua-



LUGLIO
'08

lificazione del servizio offerto "dall'Istituto Serafico, scaturite dal Tavolo tecnico attivato da Regione, Ufficio scolastico regionale e altri soggetti interessati". Secondo l'interrogante, l'Istituto è un "patrimonio da difendere e promuovere con determinazione" perché svolge il ruolo insostituibile di "importante presidio educativo territoriale e nazionale per alunni portatori di gravi disabilità e che, per effetto di una decisione ministeriale, potrebbe vedere la propria scuola speciale annessa, trasformarsi in uno dei tanti istituti comprensivi presenti nel territorio."

Masci spiega di aver sollevato la questione raccogliendo la "fondata preoccupazione dei genitori degli alunni del 'Serafico' sul futuro della scuola media speciale. Mi auguro pertanto - aggiunge - che la nuova proposta educativa elaborata dal Tavolo tecnico, risponda alle esigenze dei ragazzi e delle loro famiglie, migliorandone le attività sia dal punto di vista didattico che socio-educativo". Sostiene poi Masci che "il sostegno formativo che la struttura sta promuovendo verso i bambini affetti da gravissime pluridisabilità e che non si deve limitare ai ragazzi non vedenti, deve essere sostenuto con competenza e determinazione. L'accesso al diritto allo studio dei disabili - conclude il consigliere regionale - deve essere garantito da servizi idonei e qualificati, per affermare il principio di solidarietà e di pari opportunità che caratterizza il livello di civiltà della nostra comunità regionale".



LUGLIO
'08**"APPALTOPOLI RISCHIA DI DIVENTARE UNO TSUNAMI PER L'ECONOMIA LOCALE" - UNA NOTA DI ALDO TRACCHEGIANI (LA DESTRA)**

Per il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) l'inchiesta sugli appalti che ha coinvolto la Provincia di Perugia potrebbe portare ad un forte danno economico per tutta la regione, penalizzando le imprese coinvolte e bloccando il settore in un momento in cui invece l'Umbria ha grande bisogno di infrastrutture. Tracchegiani ritiene inoltre che la Giunta provinciale dovrebbe dimettersi in massa "per restituire credibilità all'istituzione".

Perugia, 2 luglio 2008 - "Lo scandalo degli appalti truccati della Provincia di Perugia è un'ulteriore riprova dell'incapacità delle amministrazioni di centro sinistra che governano la gran parte delle istituzioni dell'Umbria, ormai troppo spesso considerate come feudi personali attraverso cui gestire un potere sempre più esteso e un sistema corrotto e ramificato di clientele elettorali". Lo sostiene il capogruppo regionale de La Destra **Aldo Tracchegiani** aggiungendo che "la Giunta Cozzari dovrebbe dimettersi in massa per restituire credibilità all'istituzione provinciale".

Esprimendo fiducia nel fatto che "la giustizia emetterà dei verdetti equi e fondati" Tracchegiani afferma: "Crediamo nella moralità della politica e dell'amministrazione della cosa pubblica e proviamo sdegno per l'incriminazione di amministratori che dovrebbero avere l'unico obiettivo di ben governare. Si pensi al danno economico che rischia di subire l'Umbria, una regione che ha l'urgenza di vedere compiuti importanti interventi infrastrutturali (la Tre Valli di cui si discuteva ieri in Consiglio, la trasformazione della E45..), molti dei quali da ritenersi assolutamente funzionali allo sviluppo socio-economico di un territorio che va salvato dall'isolamento in cui versa".

"Appaltopoli - continua il consigliere regionale - rischia di diventare uno tsunami per l'economia locale, creando degli effetti dannosi a catena a diverse categorie che vanno dalle imprese edilizie, che potrebbero pagare per gli illeciti dei propri rappresentanti vittime di un sistema pubblico corrotto, alle famiglie dei dipendenti di queste imprese, che contano più di trentamila lavoratori, a tutto il sistema economico che regge sulle infrastrutture e le opere pubbliche. La responsabilità della Provincia e dei suoi dirigenti è indiscutibile e deve essere fatta giustizia quanto prima. Tuttavia non si può non menzionare la responsabilità della Regione e della sua inerzia riguardo alla modifica della normativa sugli appalti pubblici. Deve essere al più presto affrontata - conclude Tracchegiani - la legge regionale in materia, allo scopo di dare più certezza alle norme sugli appalti, dare maggiore trasparenza al sistema, premiare il merito e garantire maggiore sicurezza per i lavoratori. Occorre eliminare il sistema del massimo ribasso che ha portato ad una situazione corrotta e malata. L'impegno della Destra è di

presentare una mozione che impegni la Giunta a muoversi quanto prima alla realizzazione della legge sui lavori pubblici e quello di raccogliere il dissenso dei cittadini umbri".

"LA NOMINA DI PAOLO CRESCIMBENI ALLA GUIDA DELL'INPDAP È IL GIUSTO RICONOSCIMENTO AL VALORE DELL'UOMO E AL RUOLO DI AN IN UMBRIA" - LA SODDISFAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (PER L'UMBRIA)

Perugia, 4 luglio 2008 - Il capogruppo della Cdl per l'Umbria, **Andrea Lignani Marchesani**, esprime la soddisfazione, propria e di An, per la nomina dell'avvocato Paolo Crescimbeni, già consigliere regionale, alla carica di Presidente dell'Inpdap, l'Istituto nazionale per i dipendenti della amministrazione pubblica.

La Comunità di Alleanza nazionale dell'Umbria, afferma ancora Lignani Marchesani, "saluta con grande soddisfazione e felicità la nomina dell'avvocato Paolo Crescimbeni. Si tratta di un giusto premio ad una persona già impegnata con grandi risultati per le genti umbre, sia nel nostro Consiglio regionale, sia nel Consiglio di amministrazione dell'Inps, ma anche di un giusto riconoscimento per la nostra comunità politica, da sempre in prima linea per dare un futuro migliore all'Umbria: una realtà da oggi più forte nel Governo della Nazione grazie all'impegno di An".

"PAOLO CRESCIMBENI, NOTO AGLI UMBRI PER LE DOTI DI UMANITÀ, SAPRÀ LAVORARE PER QUESTA REGIONE" - CONGRATULAZIONI DI ZAFFINI (AN-PDL) PER LA NOMINA DI PAOLO CRESCIMBENI A PRESIDENTE DELL'INPDAP

Perugia, 4 luglio 2008 - "Soddisfazione ed apprezzamento per la decisione dell'odierno Consiglio dei Ministri di affidare all'avvocato Paolo Crescimbeni la presidenza nazionale dell'Inpdap (Istituto nazionale per previdenza dipendenti amministrazione pubblica).

Ad esprimerla è il capogruppo di An Pdl **Franco Zaffini** che a proposito del neoletto Paolo Crescimbeni afferma: "Amico, uomo di partito già capogruppo in Regione, prima di me e poi segretario regionale di An fino alla sua nomina a consigliere nazionale dell'Inps, Paolo Crescimbeni è conosciuto agli umbri per le sue doti di umanità, competenza ed onestà intellettuale. A lui gli auguri di buon lavoro di tutta la comunità regionale del partito ed i miei personali". Ed ancora, "Un umbro che saprà lavorare per l'Umbria e che va ad unirsi alla nutrita pattuglia dei parlamentari del Pdl inviati a Roma per ridare nuova speranza ad una regione ormai isolata dalle politiche regionali e da quelle di tutti i governi di centro-sinistra".

"CRESCIMBENI SAPRÀ DIMOSTRARE LE SU CAPACITÀ TECNICHE ED UMANE E LA GIUSTA ATTENZIONE AL TERRITORIO TERNA-

LUGLIO
'08**NO" - NEVI (FI) SI CONGRATULA PER LA NOMINA A PRESIDENTE NAZIONALE INPDAP**

Perugia, 4 luglio 2008 - "Sono certo che anche in questa nuova veste di Presidente nazionale dell'Inpdap, l'avvocato Paolo Crescimbeni saprà dimostrare le sue capacità tecniche e umane, e saprà anche rivolgere la giusta attenzione al territorio ternano".

Con questo augurio il vice presidente del consiglio regionale Raffaele Nevi (FI) esprime le sue congratulazioni personali e quelle di Forza Italia di Terni a Paolo Crescimbeni che il Consiglio dei Ministri ha oggi nominato Presidente dell'INPDAP.

"CRESCIMBENI È UOMO CAPACE, CON LUI L'UMBRIA AVRÀ UN RUOLO PIÙ CENTRALE" - LE CONGRATULAZIONI DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) PER LA NOMINA DELL'AMICO AI VERTICI DELL'INPDAP

Perugia, 5 luglio 2008 - Perugia, 4 luglio. "La nomina dell'amico Paolo Crescimbeni alla presidenza dell'Inpdap è una notizia che non può che farmi piacere, viste le capacità personali dell'uomo e la sua professionalità".

Nel congratularsi per l'importante incarico nazionale affidato all'esponente umbro di An il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) si dichiara certo che Crescimbeni "saprà trasferire le sue doti umane e politiche anche in questo delicato incarico e che, grazie al suo operato, l'Umbria tornerà ad avere la centralità che merita in ambito nazionale".

"I SINDACI DICANO LA VERITÀ SUL GOVERNO FALLIMENTARE DEI PROPRI COMUNI" - MELASECCHIE (UDC) CRITICO CON L'AMMINISTRAZIONE

Il capogruppo dell'Udc a Palazzo Cesaroni, Enrico Melasecche, critica il sindaco, Paolo Raffaelli, per le posizioni espresse da presidente dell'Anci Umbria (Associazione nazionale dei comuni). Il consigliere regionale rimprovera al primo cittadino di Terni una errata gestione dei fondi pubblici, un indebitamento crescente e un forte incremento delle sanzioni contro gli automobilisti.

Perugia, 8 luglio 2008 - "Paolo Raffaelli, come Giano Bifronte, quando parla a Perugia da presidente Anci, dimentica i guai commessi da sindaco a Terni. La classifica del Sole 24 Ore che vede la città dell'acciaio, fra le prime 24 città d'Italia per indebitamento, pecca per difetto perché la situazione è ben peggiore se si considera il debito consolidato delle ex Municipalizzate, dal Servizio idrico integrato al Centro multimediale". Lo sostiene il capogruppo regionale dell'Udc Enrico Melasecche evidenziando che "un'amministrazione che vede condannati dalla Corte dei Conti ben 28 consiglieri comunali, rei di aver votato a favore di alcune delibere proposte dallo stesso sindaco (assolto per assenza

dall'aula) non può menar vanto per il turboindebitamento da Boc che ha visto più che raddoppiato il debito fino al 2034, utilizzando somme considerevoli non per investimenti, come impone la Costituzione, ma per spese correnti".

"Il suo ministro Padoa Schioppa - continua Melasecche - ha definito tale tecnica: 'finanza immorale'. Non solo Raffaelli ha ulteriormente indebitato la città con operazioni di finanza derivata. Abbiamo poi appreso solo pochi giorni fa che il mark to market, cioè la somma necessaria per estinguere quelle vere e proprie scommesse sui tassi ammonta ad 5 milioni di euro. Tutti i sindaci hanno protestato contro le banche, solo Terni, per non perdere la faccia, difende chi ha speculato contro i cittadini. Ma come può un'amministrazione seria - chiede il consigliere regionale - dare consulenze inutili a parenti ed amici per fantomatici incarichi per 'far cessare le guerre nel mondo' (rinvio a giudizio Corte dei Conti)? Come può amministrare le società partecipate come le Farmacie ed il Centro multimediale con perdite consecutive di sette anni, record assoluto in Italia?"

"Dopo un decennio di gestione arrogante del potere - conclude - dopo l'aumento pesante della pressione fiscale impropria con l'incremento esponenziale delle sanzioni contro gli automobilisti, salite del 1000 per cento (lo stesso senatore Caponi le ha definite vessatorie) occorrerebbe solo la decenza di tacere".

"INTOLLERABILE LA SITUAZIONE DEL CONSORZIO TEVERE NERA" - NEVI (FI-PDL) CHIEDE UNA SOLUZIONE DEFINITIVA PER LA VICENDA

Perugia, 8 luglio 2008 - Per il consigliere regionale di Forza Italia-Pdl **Raffaele Nevi** quello che sta avvenendo al Consorzio Tevere-Nera "è scandaloso e non può più continuare così". Secondo l'esponente dell'opposizione a Palazzo Cesaroni "la schizofrenia interna al centrosinistra sta producendo un clima pesantissimo che non può continuare a scaricarsi su lavoratori e cittadini che, con ogni probabilità, avranno ancora da pagare il balzello. Sarebbe ora che si arrivasse ad una decisione definitiva".

ENTI LOCALI: "COLPE DEL CENTROSINISTRA UMBRO PER L'INDEBITAMENTO DI TERNI E PERUGIA" - DE SIO (AN) CRITICA IL SINDACO RAFFAELLI PER AVER CHIAMATO IN CAUSA LA VECCHIA GIUNTA CIAURRO

Per il consigliere regionale di An-Pdl Alfredo De Sio, il centrosinistra umbro ha precise responsabilità nella "situazione debitoria grave" in cui versano i due comuni capoluoghi dell'Umbria, Perugia e Terni.

E' fuori luogo, per De Sio, chiamare in causa la vecchia Giunta Ciaurro per giustificare il debito accumulato a Terni, come avrebbe sostenuto il



LUGLIO
'08

sindaco Paolo Raffaelli nella sua veste di presidente regionale dell'Anci.

Perugia, 8 luglio 2008 - Una situazione debitoria grave che denota l'impoverimento delle due città capoluogo dell'Umbria, Perugia e Terni vittime entrambe di stagioni amministrative di un centrosinistra che in questi anni ha fatto crescere i debiti e frenato lo sviluppo".

Alfredo De Sio, consigliere regionale di An-Pdl a Palazzo Cesaroni, commenta così le tabelle pubblicate da Il Sole 24 ore e che riportano lo stato di indebitamento dei Comuni capoluogo. "Al di là dei contorsionismi dialettici del presidente umbro dell'Anci, Paolo Raffaelli primo cittadino di Terni - aggiunge De Sio - la situazione è al limite del collasso con un indebitamento pro capite che oltre ad attestare Terni al 25esimo posto della graduatoria nazionale, fotografa una situazione ancora peggiore nel rapporto percentuale tra debito ed entrate. In questo contesto - prosegue - appare francamente patetico da parte del sindaco Raffaelli, oramai alla fine del suo secondo mandato, scaricare fantasiose responsabilità sull'amministrazione Ciaurro che riuscì in pochi anni a cambiare il volto della città, incamminandola sulla strada dello sviluppo e della modernità".

Invece di lanciare accuse isteriche e senza senso - suggerisce De Sio - "sarebbe opportuno meditare sulle voragini debitorie accumulate con spregiudicate operazioni finanziarie o riflettere sul fallimento e sull'indebitamento delle municipalizzate ternane". Il consigliere di An-Pdl, che esorta Raffaelli ad evitare riferimenti fuori tempo e fuori luogo, conclude: "i numeri sono freddi; ma a volte esprimono più di mille parole e fotografano fedelmente i termini di una involuzione che è sotto gli occhi e soprattutto nelle tasche dei cittadini ternani, alle prese con tassazioni elevate e servizi inefficienti".

"DOPO LA VICENDA 'APPALTOPOLI' OCCORRE UNA NUOVA RESPONSABILITÀ DEI POLITICI" - SEBASTIANI (FI-PDL) INVITA LA REGIONE UMBRIA AD UNA SERIA RIFLESSIONE E CHIEDE UNA CONFERENZA SPECIFICA

Il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl) chiede "una riflessione seria e concreta sul ruolo che devono avere i politici nel governare la cosa pubblica, attraverso l'organizzazione di una vera e propria conferenza sull'argomento", dopo che la cosiddetta vicenda "appaltopoli" sta determinando "un clima di sconcerto e preoccupazione ad ogni livello e in numerosi Comuni, con dirigenti e tecnici che - afferma Sebastiani - dovrebbero prendere decisioni e lavorare serenamente ed invece sono presi dalla paura di adottare qualsivoglia iniziativa, portando ad un accumulo di ritardi nelle procedure di competenza".

Perugia, 9 luglio 2008 - Mentre prosegue l'iter giudiziario della vicenda denominata "appaltopoli",

il consigliere regionale **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl), invita la classe politica che governa la Regione Umbria e in particolare la presidente Lorenzetti a "fare una seria e concreta riflessione sul ruolo che devono avere i politici nel governare la cosa pubblica, attraverso l'organizzazione di una vera e propria conferenza dedicata a questo tema".

"La vicenda umbra - afferma Sebastiani - sta determinando un clima di sconcerto e preoccupazione ad ogni livello e in tanti Comuni, in quanto dirigenti e tecnici che dovrebbero prendere decisioni e lavorare serenamente sono presi dalla paura di adottare qualsivoglia iniziativa, portando ad un accumulo di ritardi nelle procedure di competenza. Tutto questo - prosegue Sebastiani - si sta riflettendo sul tessuto produttivo e lo stesso commissariamento, che si profila per alcune delle aziende coinvolte, può compromettere il lavoro di numerosi dipendenti".

Sebastiani afferma anche che, in relazione a tale vicenda, "sono sicuramente molteplici le responsabilità e gli aspetti da tenere in considerazione, il primo dei quali è quello di capire se ciascuna delle parti coinvolte ha rispettato il proprio ruolo, esercitando le funzioni di competenza ed assumendosi le responsabilità conseguenti. Ai politici - continua Sebastiani - competono le scelte, le strategie degli investimenti, le decisioni sulle priorità e su quali lavori pubblici realizzare in relazione alle programmazioni e ai piani triennali, nonché il controllo e la vigilanza di ciascuna struttura operativa. I dirigenti, dopo le scelte politiche, devono elaborare i progetti esecutivi ed i quadri economici di dettaglio, le procedure di affidamento degli appalti in base ai testi unici e provvedere al controllo tecnico dell'andamento dei lavori fino alla conclusione".

Per Enrico Sebastiani, che ricopre anche l'incarico di presidente del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale, "è necessario, al fine di garantire i migliori risultati con la dovuta efficienza e trasparenza, che ciascuna delle due componenti, quella politica e quella tecnica, agisca in piena autonomia ed indipendenza e nel rispetto reciproco delle funzioni nell'interesse della collettività. Di fronte ad una inchiesta giudiziaria che ha travolto il settore dei dirigenti e le imprese, la classe politica - afferma Sebastiani - non può più far finta di niente e sentirsi estranea. In alcune realtà, anche periferiche, si sta determinando una vera e propria paralisi decisionale, in quanto chi è chiamato a rappresentare i cittadini trova difficoltà a decidere, non assumendosi quindi alcuna responsabilità, e chi all'interno degli uffici tecnici dei vari Enti è chiamato a dare anche un semplice parere, oggi preferisce glissare. In attesa che la giustizia faccia il suo corso e senza volerla in alcun modo tirare in ballo - conclude - è necessario che ci si fermi subito a riflettere seriamente e a prendere delle decisioni politiche per superare questo particolare momento, attraverso l'organizzazione di una vera e propria conferenza sulla responsabilità dei politici".



LUGLIO
'08**"BENE IL LODO ALFANO. ORA SI LAVORI SUL SOCIALE" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)**

Perugia, 11 luglio 2008 - "L'approvazione da parte della Camera dei Deputati del cosiddetto 'lodo Alfano' è un importante passo avanti verso il rispetto delle più alte cariche dello Stato nel corso del proprio mandato istituzionale. Ciò non toglie, ovviamente, che il loro operato debba essere sottoposto a costanti verifiche". Lo afferma il capogruppo regionale de La Destra Aldo Tracchegiani auspicando che "questo governo di centro destra continui il lavoro iniziato nel campo del sociale: taglio delle accise sulla benzina, tassazione di petrolieri e multinazionali, carta del sociale, politiche per l'impiego dei giovani ed investimenti a favore di una maggiore indipendenza energetica, visti i continui aumenti del costo di gas ed elettricità".

"L'ELIMINAZIONE DELLA PREFERENZA ALLE EUROPEE È UN SABOTAGGIO ALLA DEMOCRAZIA" - NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Il consigliere regionale de La Destra Aldo Tracchegiani dice di considerare un "sabotaggio alla democrazia l'idea del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, di eliminare la preferenza anche alle prossime elezioni europee" e preannuncia "una battaglia capillare e trasversale" contro il provvedimento.

Perugia, 18 luglio 2008 - "L'idea del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, di eliminare la preferenza anche alle prossime elezioni europee, costituisce un sabotaggio alla democrazia". Il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) interviene criticamente sull'ipotesi attribuita al presidente del Consiglio e ricorda che "quelle del 2009 saranno le ultime elezioni del parlamento di Strasburgo ad essere indette secondo le leggi elettorali dei singoli Stati dell'Unione, visto che dal 2014 sarà elaborata una legge uguale per tutti i Paesi membri". Ciò considerato, l'esponente dell'opposizione preannuncia "una battaglia capillare e trasversale" contro quello che viene ritenuto un "ennesimo tentativo di eliminare l'ultima garanzia di sovranità popolare rimasta agli elettori, palesato dalla rinnovata volontà di introdurre sbarramenti del 4 - 5 per cento".

Tracchegiani ricorda che la Destra ha già raccolto "centinaia di firme per il ripristino della preferenza e siamo pronti a continuare su questa strada in maniera assolutamente trasversale. In Europa esiste già di fatto uno sbarramento, approssimativamente all'1 per cento, e la volontà degli elettori non può essere così apertamente ignorata: a Strasburgo non ci sono storie come quella del 'voto utile' o del bipolarismo. Gli italiani - conclude - non devono perdere il diritto di scegliere il proprio candidato, evitando così i sempre più

frequenti episodi di elezioni di nani, ballerine, portaborse e amici degli amici".

"PARADOSSALE, IMPROPRIA E RIDICOLA L'AZIONE CONOSCITIVA E DI PROPOSTA DA PARTE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA SULLA VICENDA APPALTI" - NOTA DI MODENA (FI-PDL)

I gruppi consiliari del PdL definiscono, in una nota, "paradossale, impropria e sostanzialmente ridicola l'iniziativa del centro-sinistra della Provincia di Perugia di dar vita ad una azione conoscitiva e di proposta in merito alla vicenda appalti". "Dopo aver buttato la colpa su dirigenti e imprenditori - sottolineano i rappresentanti del - la maggioranza che governa la Provincia deve rassegnare le dimissioni per incompetenza e incapacità nell'esercitare il controllo politico sulla propria dirigenza".

Perugia, 22 luglio 2008 - "Paradossale, impropria e sostanzialmente ridicola". Questa la valutazione dei gruppi consiliari del Popolo della libertà in Consiglio regionale in merito all'iniziativa della maggioranza in Provincia che ha deciso di "dar vita ad una azione conoscitiva e di proposta" sulla vicenda appalti. "Secondo quanto riportato dalla stampa locale - fanno sapere - i gruppi di centro-sinistra, in Provincia, starebbero elaborando un calendario di incontri istituzionali fra cui quello con la presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti. Addirittura - sottolinea - vorrebbero elaborare un pacchetto di proposte con l'obiettivo di rendere più impermeabile, alle pressioni esterne, il sistema della procedura degli appalti ed in ciò sarebbero mossi da una profonda preoccupazione per le distorsioni e le illegalità". "Chiedono aiuto alla Lorenzetti.

Per dirla in perugino: 'i morti careggiano i feriti'". "Alla vergogna non c'è mai fine - commentano i consiglieri di Alleanza nazionale e Forza Italia - Reoconfessi buttano la colpa su dirigenti ed imprenditori. Il centro-sinistra della Provincia, decorosamente, deve rassegnare le dimissioni per incompetenza e incapacità nell'esercitare il controllo politico sulla propria dirigenza. Non hanno né la decenza, né la forza di farlo!". "Per favore, almeno ci risparmiino questo indegno teatrino che ha un solo obiettivo: alzare un po' di polvere per nascondere il degrado politico ed istituzionale della Provincia aspettando e sperando che i cittadini umbri si dimentichino dell'accaduto".

"ALTRO CHE ROBIN HOOD, QUESTO GOVERNO È LO SCERIFFO DI NOTTINGHAM" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SULLA PENSIONE SOCIALE

Il consigliere Aldo Tracchegiani (La Destra) afferma che "se si dovesse accertare che 800mila indigenti italiani perderanno la pensione sociale, questo Governo sarebbe autore della più grande truffa mai realizzata: avrebbe ingannato milioni



LUGLIO
'08

di elettori spacciandosi per Robin Hood mentre in realtà è lo Sceriffo di Nottingham”.

Perugia, 29 luglio 2008 - “Spero che si tratti semplicemente di un errore di interpretazione perché non posso credere che per un provvedimento di questo Governo circa 800mila cittadini italiani rischieranno di perdere la pensione sociale”. Così si esprime il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) a proposito dell'annunciata misura economica che eliminerebbe il sussidio per gli indigenti: “Parliamo di casalinghe, suore, frati e persone indigenti ultrasessantacinquenni - afferma Tracchegiani - che hanno come unica fonte di sostentamento quelle 400 euro mensili che una nuova misura della manovra finanziaria eliminerebbe. Il Governo si giustifica sostenendo che la misura riguarderà soltanto gli immigrati, che non abbiano risieduto per almeno 10 anni in Italia, lavorando e pagando i contributi, ma allora è bene che nello scrivere le disposizioni normative siano chiari e non diano adito ad interpretazioni diverse. Così com'è pare infatti che con un colpo di mano la maggioranza abbia cancellato i sussidi degli italiani appartenenti alla fascia più debole. Gli emendamenti all'articolo 20 del decreto legge sulla manovra economica - continua Tracchegiani - riguardano tutti quelli che fino ad oggi avevano beneficiato di un minimo sostegno assistenziale, come è peraltro sancito e garantito dall'articolo 38 della Costituzione. Fino ad oggi chi aveva superato i 65 anni, pur non avendo mai versato contributi, poteva percepire il sussidio minimo di 400 euro; oggi, in seguito alla modifica, si richiedono 10 anni di contributi. Oltre all'ingiustizia sociale - continua il consigliere de La Destra - va sottolineato anche lo snaturamento della prestazione che da assistenziale diventerebbe previdenziale, modificando il fine stesso dell'assegno. Mi auguro che con il passaggio in Senato si faccia chiarezza sul provvedimento e si renda inequivocabile chi sono i soggetti destinatari. Se si dovesse accertare che 800mila indigenti italiani perderanno dall'oggi al domani il ridicolo sussidio di cui godono - conclude Tracchegiani - questo Governo sarebbe autore della più grande truffa mai realizzata: avrebbe ingannato milioni di elettori spacciandosi per Robin Hood mentre in realtà è lo Sceriffo di Nottingham”.



LUGLIO
'08**"NECESSARIO ABOLIRE TUTTE LE COMUNITÀ MONTANE, OCCORRE MAGGIORE CORAGGIO" - UNA PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE MELASECCHÉ (UDC)**

Il consigliere regionale Enrico Melasecché sollecita, con una proposta di legge, l'abolizione di tutte le Comunità montane dell'Umbria. Per l'esponente Udc sono ancora troppe le duplicazioni tra Province, Comunità montane, Consorzi di bonifica e Ambiti territoriali e una riforma radicale sarebbe possibile e conveniente per i cittadini umbri.

Perugia, 3 luglio 2008 - "Se l'Umbria non affronta con maggiore coraggio il problema della razionalizzazione della macchina pubblica, rischia di perdere quel treno che il federalismo imporrà comunque a tutti. Il conservatorismo attuale che vede riforme minimali volte più al mantenimento di stratificazioni varie del potere e del mantenimento del consenso non serve: grava sulla nostra gente, sulle imprese sane, costituisce un freno allo sviluppo di cui la società umbra e la sua economia hanno viceversa enorme bisogno". Lo ha dichiarato, durante una conferenza stampa che si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni, il consigliere regionale **Enrico Melasecché** (Udc).

Il testo, suddiviso in 5 articoli, prevede l'abrogazione della legge regionale 10/2008 "Misure di razionalizzazione in materia di Comunità montane", la soppressione di tutte le Comunità esistenti in Umbria e la riassegnazione delle competenze alle Province di Perugia e Terni. Il personale degli enti cancellati verrà assegnato agli enti locali (Regione, Province e Comuni), conformemente alle effettive funzioni e professionalità, alle necessità organiche e nel rispetto dei relativi accordi sindacali. Questo personale, una volta cessato il nuovo incarico per raggiunti limiti d'età, non potrà essere rimpiazzato. Entro un mese dall'approvazione della legge è prevista l'istituzione in ognuna delle due Province di una Conferenza permanente con la partecipazione di cinque rappresentanti dei Comuni più popolosi, di cinque Comuni medio piccoli oltre a cinque rappresentanti delle associazioni agricole riconosciute. Seguendo i "più moderni principi di sussidiarietà" e con l'accordo dei partecipanti alla Conferenza, sarà possibile delegare alle stesse associazioni le misure che saranno individuate nel piano di intervento provinciale (le stesse associazioni dovranno unitariamente predisporre un bando di gara pubblico, favorendo massimamente i principi del libero mercato e della concorrenza). Nessun compenso è previsto per i soggetti, ancorché pubblici, della Conferenza permanente provinciale.

"Questa legge - ha spiegato Melasecché - è una proposta aperta a tutte le forze politiche che vorranno unirsi a noi in questa battaglia e parte dalla constatazione che la riforma avviata delle Comunità montane è così minimalista da servire a ben poco. Le funzioni in tema di tutela del terri-

torio, promozione dell'agricoltura, bonifica, irrigazione, caccia sono oggi ripartite fra troppi soggetti, con duplicazione e triplicazione di competenze che hanno creato sovrastrutture costose ed inefficienti che spesso non riescono neanche a pagare puntualmente gli stipendi ai propri dipendenti. Esistono casi vergognosi di spreco di ingenti risorse pubbliche su iniziative del tutto discutibili come quella del Consorzio Agrobioforest di Terni, attivato da quella Comunità montana, con una perdita secca di oltre 1 milione di euro in soli due anni, una iniziativa improntata alla leggerezza ed al conflitto di interessi fra controllori e controllati. E' per questo - ha detto - che riteniamo doveroso sollecitare un dibattito aperto ma chiaro, sia nella sinistra che nella destra che porti a razionalizzare l'intero settore con snellimenti e risparmi che riteniamo di rilevante entità".

Una semplificazione che, secondo il consigliere Udc, dovrebbe passare attraverso un forte ricorso alla sussidiarietà, coinvolgendo quindi i privati per ottenere servizi migliori ad un costo inferiore per la collettività.

"Il Governo Prodi - ricorda Melasecché - aveva tentato con alcune riforme proposte dai ministri Lanzillotta e Bersani di modernizzare alcuni settori imbalsamati del Paese ma è stato più un effetto annuncio che, alla luce delle difficoltà incontrate anche all'interno del proprio schieramento, si è risolto in ben poca cosa. L'attuale Governo si avvia alla riforma essenziale dei servizi pubblici locali, in modo da chiudere con la prassi, cui l'Umbria è da decenni abituata, di usare agenzie, società partecipate, consorzi pubblico/privati, per impedire un confronto serio e consentire l'abbattimento costi enormi che la politica ha finora imposto ad attività produttive e famiglie che, in queste condizioni, hanno difficoltà sempre maggiori. Entro il 2010 - osserva il consigliere regionale - si dovranno espletare in Italia circa 850 gare per rimettere in discussione appalti assegnati fino ad oggi comodamente in house a soggetti pubblici. L'Umbria non può attendere passivamente di subire questo processo ma deve fin d'ora anticiparlo ed intraprendere la strada della modernizzazione se non vuol rimanere fanalino di coda del centro nord. I settori in cui occorre avere maggiore coraggio sono molti, dal trasporto pubblico, gestito ancora con percentuali bulgare dalle aziende pubbliche, all'informatica in cui WebRed e Centro multimediale hanno perduto occasioni importanti di aprirsi al mercato, migliorare i servizi e cercare di espandersi fuori regione".

COMUNITÀ MONTANE: "ENTI INUTILI DA SOPPRIMERE, IN VISTA DEI PROBLEMI CHE CREERÀ IL FEDERALISMO IN UMBRIA" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) FAVOREVOLE ALLA PROPOSTA DI MELASECCHÉ (UDC)

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) si dichiara favorevole alla proposta di soppressione delle Comunità montane umbre, pre-



LUGLIO
'08

sentata questa mattina alla stampa dal collega Enrico Melasecche (Udc). A giudizio di Tracchegiani le comunità montane, nate in epoca di vacche grasse, oggi sono enti inutili e costosi in vista del federalismo: i loro compiti e i loro dipendenti dovrebbero passare alle Province.

Perugia, 3 luglio 2008 - Le Comunità montane sono così inutili che la popolazione non si rende conto nemmeno delle funzioni che svolgono. Sono nate in epoca di vacche grasse per appagare gli appetiti di politici non altrimenti collocabili; ma oggi che l'Umbria è chiamata a fare i conti con le serie difficoltà in cui verrà a trovarsi con il federalismo, la loro soppressione diventa ineluttabile.

Con queste considerazioni il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani**, (La Destra), plaude alla proposta di legge annunciata stamattina dal capogruppo dell'Udc Enrico Melasecche.

Mi auguro sentitamente che tale proposta, aggiunge Tracchegiani, "venga approvata e sia l'inizio di una feconda stagione caratterizzata dalla soppressione di tanti altri enti inutili che sono ben noti ad una classe politica famelica e poco interessata al bene comune. Così facendo si risanerebbero le finanze pubbliche dissanguate convogliando più risorse verso quei cittadini più deboli e bisognosi di cui troppo spesso ci si riempie la bocca soltanto nei periodi elettorali e poi silenzio".

Dopo aver ricordato che le Comunità montane sono state definite "ente non necessario" dalla Corte costituzionale, e che personalmente si è battuto fin dall'inizio perché non venissero realizzate, sul futuro di questi enti da cancellare Tracchegiani osserva: "Una volta sopresse le indefinite funzioni e le fumose competenze che oggi hanno potranno essere svolte più adeguatamente dalle Province senza alcun problema, né per la gestione delle zone montane e di certo non per i dipendenti che avranno comunque garantita l'occupazione negli altri enti".

Stamattina in III Commissione, informa in ultimo Tracchegiani, "abbiamo discusso sulla proposta di regolamento degli Ambiti Territoriali di Caccia ed è stato ineluttabile constatare che anche questi, da enti utili alla gestione dei territori di caccia si stanno trasformando in carrozzoni per il reclutamento di persone note e per lo sperpero del patrimonio pubblico".



LUGLIO
'08**"UN INCREMENTO LEGATO SOPRATTUTTO ALL'AUMENTO DEL PREZZO DEI FARMACI ONCOLOGICI" - ROSI RISPONDE A NEVI (FI - PDL) SULLA CRESCITA DELLA SPESA FARMACEUTICA OSPEDALIERA IN UMBRIA**

Perugia, 1 luglio 2008 - "Lo stesso Sole 24 Ore rileva che l'Umbria non è tra le sei Regioni italiane che superano i parametri fissati per la spesa farmaceutica generale. La nostra spesa è al di sotto della media anche se, per quanto riguarda quella farmaceutica ospedaliera, risentiamo molto dell'aumento del costo dei farmaci oncologici, un settore dove non è ipotizzabile alcun risparmio". Lo ha detto l'assessore alla Sanità **Maurizio Rosi**, rispondendo ad una interrogazione a risposta immediata (question time) con cui il consigliere **Raffaele Nevi** (FI-Pdl) chiedeva conto di quanto riportato dal quotidiano finanziario in merito alla quota della spesa farmaceutica complessiva assorbita dagli ospedali. In Umbria (nel primo trimestre 2008) questa sarebbe del 4,3 per cento, mentre la legge finanziaria prevede un tetto del 2,4 per cento ed eventuali sforamenti sarebbero a carico dei bilanci regionali.

L'assessore Rosi ha osservato che l'Umbria non è più tra le prime 10 Regioni per spesa farmaceutica e che il vero problema, in questo momento, sarebbero i circa 20 milioni di euro del fondo sanitario che sarebbero spettati all'Umbria ma che la finanziaria 2008 avrebbe tagliato.

Non soddisfatto della risposta, il consigliere Nevi ha rimarcato la divergenza tra i livelli di spesa previsti dalla legge e quelli registrati nella sanità umbra e la mancanza di indicazioni su come affrontare il problema.

"LA TOSSICODIPENDENZA È EMERGENZA REGIONALE" - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "L'ENNESIMA MORTE PER OVERDOSE È LA DIMOSTRAZIONE DI UN TESSUTO SOCIALE CHE NON TIENE PIÙ"

Oliviero Dottorini (Verdi e Civici) commenta così l'ultima tragedia della droga avvenuta nella nostra regione, a Città di Castello, dove una ragazza giovanissima è morta per overdose: "Dobbiamo prendere atto del triste primato dell'Umbria, quello della tossicodipendenza, vera emergenza regionale. Solo una seria azione di prevenzione - per il capogruppo dei Verdi e Civici - potrà arginare il malessere diffuso fra i giovani".

Perugia, 7 luglio 2008 - "È giunto il momento di prendere atto di una realtà che assegna all'Umbria il triste record delle morti per droga in Italia. Un triste primato che aumenta di giorno in giorno e che chiama in causa la tenuta stessa del nostro tessuto sociale. Occorre trasformare il tema delle tossicodipendenze in una delle emergenze regionali per esaminare le cause di un fenomeno in continua espansione". Con queste parole il capogruppo dei Verdi e Civici in Consiglio regionale, **Oliviero Dottorini**, commenta l'ennesima morte per overdose avvenuta nella provin-

cia di Perugia, a Città di Castello, che ha colpito una ragazza giovanissima.

"Sarebbe opportuno - aggiunge l'esponente del Sole che ride - che nell'agenda politica e sociale iniziasse a fare capolino anche questa preoccupante situazione che in Umbria riguarda centinaia di famiglie. Il record umbro testimonia infatti una realtà preoccupante, fatta di un disagio diffuso e sempre più allargato ai giovani 'normali', una realtà da affrontare con molta serietà e coraggio attraverso una strategia comune e condivisa. Occorre rendere operativi gli indirizzi di programmazione socio-sanitaria già previsti nel Piano sanitario regionale - afferma Dottorini - perché incidano realmente sulle azioni territoriali dei Sert e degli altri servizi, dalle comunità alle unità di strada. Senza una strategia operativa comune che preveda, per esempio, la somministrazione agli utenti dei farmaci salva-vita, senza campagne di informazione per la riduzione del danno rivolte ai consumatori e senza un vero collegamento tra le forze dell'ordine e i servizi per un autentico monitoraggio sulla pericolosità delle sostanze immesse nel mercato sarà difficile invertire questa tendenza che si sta ormai stabilizzando. Ma soprattutto - continua - è necessario affrontare il tema della sicurezza e della convivenza civile cercando di andare oltre gli slogan e la retorica della repressione, per capire che solo politiche di collegamento e di impulso verso le realtà educative e associative, solo pianificazioni urbanistiche che tengano conto del tessuto umano e sociale delle nostre città, solo una seria azione di prevenzione potranno arginare il grande malessere che affligge le giovani generazioni e di cui episodi come quello di Città di Castello sono soltanto le manifestazioni più dolorose ed inquietanti".

SICUREZZA: "BASTA SPECULAZIONI SULLE MORTI PER DROGA" - ALDO TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CHIEDE INTERVENTI EFFICACI CONTRO LA DIFFUSIONE DEGLI STUPEFACENTI

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani commenta la morte per overdose di una diciottenne tifernate chiedendo alla Giunta regionale di rivedere le politiche di contrasto alla diffusione della droga. L'esponente de La Destra critica il collega Dottorini e ricorda l'iniziativa assunta da Franco Zaffini per istituire una commissione speciale sulla materia.

Perugia, 9 luglio 2008 - "La tragedia della ragazza di Città di Castello, morta per overdose, ci ricorda quanto sia attuale il problema dei giovani e della droga e del fallimento di molte politiche volte alla prevenzione e all'informazione". Lo afferma il capogruppo de La Destra a Palazzo Cesaroni, **Aldo Tracchegiani**, sottolineando come "il dramma di questi eventi vede la costante ricomparsa della solita retorica buonista, propria di chi invoca provvedimenti di urgenza e tra-



LUGLIO
'08

sformazioni radicali senza poi battersi fino in fondo in questa direzione”.

“In questo senso - aggiunge Tracchegiani - il consigliere Dottorini dovrebbe ricordarsi che al governo della Regione non c'è né il mio partito né il centro destra: le sue considerazioni, provenienti peraltro da una formazione che ha sempre appoggiato la depenalizzazione di alcune sostanze stupefacenti in dosi definite 'sicure', dovrebbe pertanto andarle a fare ai componenti della Giunta, che avrebbero disatteso i piani predisposti per questa vera e propria piaga sociale. A questo proposito voglio ricordare come già nello scorso anno, il centro destra abbia presentato una mozione, con il consigliere Zaffini come primo firmatario, che prevedeva, tra le altre cose, l'insediamento di una commissione speciale di inchiesta che monitorasse le strutture attualmente funzionanti e la capillarità della loro azione”.

“Poiché anche questa proposta non è stata debitamente considerata - conclude - riproporrò il problema ampliando e completando la precedente mozione. I giovani devono essere al centro delle politiche sociali e su questa linea vedremo se anche le forze del centro sinistra sapranno coadiuvare il nostro lavoro e appoggiare le nostre proposte, come mi auguro già a partire dalla legge sui giovani”.

I CONSIGLIERI REGIONALI DEL PDL HANNO INCONTRATO LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI IN VISTA DELLA ELABORAZIONE DEL NUOVO PIANO SANITARIO

Perugia, 10 luglio 2008 - “In vista della presentazione del nuovo Piano sanitario regionale, si è svolto ieri a Palazzo Cesaroni un incontro tra esponenti del mondo sindacale sanitario e i consiglieri regionali Franco Zaffini (capogruppo di Alleanza nazionale-Pdl) e Andrea Lignani Marchesani (segretario dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale).

“L'incontro - spiegano i rappresentanti del Popolo della libertà - ha rappresentato un primo momento di interlocuzione tra l'opposizione in Consiglio regionale e rappresentanti dei lavoratori del settore e intende costituire l'inizio di un percorso di collaborazione che porti a restituire un ruolo centrale al Consiglio regionale nella elaborazione dei grandi piani strategici dell'Umbria. 'La sanità non è di destra o di sinistra, ma di tutti i cittadini': questo è il concetto che è stato più volte ribadito dai partecipanti all'incontro”.

“I consiglieri regionali - si legge in una nota - hanno quindi recepito le criticità della sanità umbra messe in evidenza dai rappresentanti sindacali, impegnandosi a evitare strumentalizzazioni di parte e a cercare di discutere nella sede più opportuna, vale a dire la massima assise regionale, la discussione sulla elaborazione del nuovo Piano sanitario regionale, oggi in grave ritardo e che rischia di essere un diktat frutto dell'autoreferenzialità della Giunta regionale. I partecipanti - concludono Zaffini e Lignani - hanno quindi espresso l'intenzione di rivedersi a

breve per procedere nella individuazione di un percorso comune che possa portare la sanità umbra a quel livello qualitativo che i cittadini umbri, di qualsiasi parte politica, aspirano a veder realizzato”.

“DOPO APPALTOPOLI, IN ABRUZZO UN ALTRO SCANDALO TARGATO CENTROSINISTRA” - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) “FRA GLI ARRESTATI I PRIMI A RIMPROVERARE A STORACE IL DEBITO ECCESSIVO IN LAZIO E AL MINISTERO”

A seguito dell'arresto del presidente della giunta regionale dell'Abruzzo e di alcuni assessori di quella Regione, il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (L D) evidenzia che il centrosinistra, dopo il caso Provincia di Perugia, si trova a fare i conti con un altro scandalo. Fra gli arrestati, afferma lo stesso Tracchegiani, ci sono personaggi che per primi accusarono Francesco Storace, leader del mio partito, di aver accumulato buchi nella gestione della sanità, sia nella Regione Lazio che a livello ministeriale.

Perugia, 14 luglio 2008 - “L'arresto del presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco nell'ambito dell'inchiesta sulla sanità nazionale, fa registrare un altro scandalo targato centro sinistra. Dopo la vicenda umbra di appaltopoli e gli sprechi che quotidianamente andiamo a documentare, nella vicina Abruzzo ci troviamo di fronte ad accuse, come associazione a delinquere, corruzione e concussione per gestione privata della sanità”.

La presa di posizione è del consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) che aggiunge: “E' sintomatico che questa inchiesta abruzzese, riguardante diversi assessori e figure di secondo piano, coinvolga persone che furono tra le prime ad accusare Francesco Storace, nostro segretario nazionale, di buchi relativi ai costi della sanità nella Regione Lazio e nel Ministero. Questo genere di azioni provocano, tra le altre cose, fughe di capitali e sfiducia negli investitori, senza contare che la gestione del settore, assunta da un'oligarchia collusa con i poteri amministrativi come nel caso di Perugia, costringe altri operatori del settore ad adattarsi a questo stato di cose”.

Certa gente, conclude l'esponente de La Destra, “farebbe bene a guardare prima in casa propria, poiché le speculazioni sulla salute dei cittadini, in particolare modo le fasce più disagiate che non hanno i mezzi per rivolgersi ai privati, sono tra le azioni più vergognose a cui un amministratore non dovrebbe mai sottoporsi”.

“NON SERVONO I TICKET. PIUTTOSTO BISOGNA INIZIARE A TAGLIARE GLI SPRECHI DELLA CASTA” - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CRITICA L'ASSESSORE ROSI

Sull'ipotesi di reintrodurre i ticket sanitari il capogruppo regionale de La Destra critica le dichia-



LUGLIO
'08

razioni dell'assessore regionale alla sanità Maurizio Rosi. Secondo Aldo Tracchegiani si tratta di un "tentativo di mettere inutilmente in allarme i cittadini" mentre invece sarebbe necessario ridurre i costi e gli sprechi della sanità regionale.

Perugia, 14 luglio 2008 - "Sono sconcertato dal tentativo dell'assessore Rosi di mettere inutilmente in allarme i cittadini umbri. Si vuole far credere che le scelte obbligate fatte dal Governo Berlusconi per diminuire la spesa pubblica attraverso una necessaria razionalizzazione delle risorse sia in realtà un attacco alla salute e al diritto alla cura degli italiani. Ancora una volta la Giunta cerca di utilizzare questa vicenda esclusivamente in chiave di immagine e di ricerca di consenso spiccio senza un quadro reale in ordine ai provvedimenti del Governo e al loro impatto economico". Lo sostiene il consigliere regionale **Aldo Tracchegiani** (La Destra) osservando che "il servizio sanitario in Umbria è sempre in difficoltà: tanto si è promesso e nulla si è fatto e adesso si cerca l'ennesimo alibi per giustificare l'inefficienza e i costi elevati. Hanno promesso il taglio delle liste d'attesa e i tempi restano lunghissimi. Hanno garantito che ci sarebbe stato un miglioramento dei servizi, ma la gente non li ha visti. Adesso non è stato ancora emesso un provvedimento che già si parla di tagli e ticket. Questo è allarmismo gratuito ed inutile a danno dei cittadini e di un Paese in difficoltà che deve rialzarsi. Prima di parlare di interventi sui servizi e sui loro costi - sottolinea Tracchegiani - si vadano a guardare i conti della 'casta' del sistema sanitario, gli stipendi d'oro dei dirigenti e degli amministratori, l'inutilità degli apparati burocratici e gli sprechi. Da anni si parla di razionalizzazione, di riduzione del numero delle Asl, di controllo della spesa e non si è fatto assolutamente nulla. E' il classico sistema della sinistra locale che vediamo ripetersi da anni in ogni settore: nulla deve cambiare, a pagare sono sempre e solo i cittadini e la casta non va toccata. Questo sistema non va - conclude - e gli umbri ormai se ne sono accorti e sono stanchi. La sinistra non può più edulcorare la realtà e nascondere la polvere sotto il tappeto. Il tappeto è stato alzato e adesso va fatta pulizia".

"SULLA QUESTIONE DEI 'TAGLI' AL COMPARTO UMBRO ROSI MENTE, SAPENDO DI MENTIRE" - IL GRUPPO DI FI-PDL CONTESTA DATI E VALUTAZIONI FORNITI DALL'ASSESSORE

I consiglieri regionali del gruppo di FI-Pdl, contestano i dati e le valutazioni fornite dall'assessore regionale alla sanità sui 'presunti' tagli al comparto umbro. Gli esponenti dell'opposizione affermano che i ticket sulla diagnostica furono introdotti dal governo Prodi che "promise un trasferimento di 834 milioni di euro nell'anno 2009, senza copertura finanziaria che ha determinato un 'buco' lasciato in eredità all'attuale governo". Critiche anche sulla questione dei minori trasferimenti

denunciati dall'assessore Rosi: "Per l'Umbria si produrrà in realtà un incremento di 80 milioni di euro, cioè circa il 5,3% di trasferimenti in più".

Perugia, 17 luglio 2008 - "Sulla questione dei 'tagli' alla sanità l'assessore Rosi mente sapendo di mentire. Le cose per fortuna stanno in altro modo ed è bene fare chiarezza e tenersi lontani dalla propaganda che è, invece, il metodo della Giunta Lorenzetti". I consiglieri regionali del gruppo di FI-Pdl (**Nevi Modena, Sebastiani, Mantovani, Santi, Fronduti**) intervengono nel merito della dichiarazione dell'assessore regionale alla sanità sui tagli relativi al comparto umbro, ne contestano i dati forniti e le valutazioni sulla questione dei ticket per la diagnostica e sui trasferimenti di risorse per il settore, e invitano la Regione ad operare una "seria ed efficace razionalizzazione e riduzione della spesa".

Per quanto riguarda il ticket sulla diagnostica, e quello definito "assurdo" che tuttora vige sul codice bianco del pronto soccorso", gli esponenti dell'opposizione ricordano che "fu introdotto dal Governo Prodi: ci fu una sollevazione - spiegano - e alla fine fu detto (solo detto) che il Governo avrebbe sanato con un trasferimento di 834 milioni di euro nell'anno 2009. Ma questa 'classica promessa' non ha copertura finanziaria e quindi è un vero e proprio 'buco' che Prodi ha lasciato in eredità al suo successore perché sapeva che non sarebbe mai tornato a Palazzo Chigi. E le Regioni - aggiungono - invece di pretendere che fossero messi a bilancio, hanno lasciato che Prodi li prendesse in giro, salvo pretendere che, ora, Berlusconi risolveva il problema".

Il gruppo di Forza Italia ricorda poi nella propria nota che il Governo Berlusconi "ha già fatto un miracolo mettendo 400 milioni di euro in un periodo in cui la crescita economica è zero. Se le cose rimanessero così (e non è detto perché in queste ore si sta trattando) per l'Umbria ci sarebbe un aggravio di 6 milioni di euro, pari cioè allo 0,4% del bilancio complessivo della sanità. Non ci pare quindi il caso di gridare allo scandalo!

Sulla partita dei trasferimenti alle Regioni per il triennio 2009-2010-2011, i consiglieri di Forza Italia affermano che il Governo Berlusconi non opera nessun taglio e "l'assessore lo sa, anzi, è scritto nella finanziaria triennale in discussione in Parlamento, ci sarà infatti un incremento di 5 miliardi di euro del Fondo Sanitario Nazionale. Per l'Umbria, quindi - sottolineano - si produrrà un incremento di 80 milioni di euro, cioè circa il 5,3% di trasferimenti in più".

"Certo - aggiungono gli esponenti del centrodestra - la condizione economica del Paese è quella che è, il Governo sta chiedendo uno sforzo a tutti per il contenimento del trend di crescita di spesa degli anni precedenti a cominciare dai Ministeri, dai Comuni e dalle Regioni per razionalizzare e frenare la spesa pubblica che non può continuare ad essere alta come negli anni passati". E il gruppo di Forza Italia-Pdl ritiene che ci siano



LUGLIO
'08

"marginii di risparmio, anche nella sanità, ma è chiaro che bisogna eliminare privilegi. Pensiamo, solo per fare due esempi, alla spesa per l'acquisto di beni e servizi che in Umbria è elevatissima, o alla elefantia struttura burocratica delle 4 ASL e delle 2 Aziende Ospedaliere che l'Umbria non si potrebbe permettere di avere". Gli esponenti del centrodestra ritengono infine che il centrosinistra umbro "non è in grado di fare riforme vere perché c'è di mezzo il consenso, finanziato con i soldi di tutti noi. Ecco allora che l'assessore si prepara ad aumentare le tasse invece di ridurre le spese. Sappia però che - concludono - l'opposizione su questo non consentirà che si continuino a scaricare le colpe sempre sugli altri e dire che l'Umbria è un paradiso: non è così. Tutti lo sanno".

"QUESTO GOVERNO DICA CHIARAMENTE SE PENSA DI SMANTELLARE ANCHE LA SICUREZZA DI CURA PER I CITTADINI" - NOTA DI GILIONI (PD) SUI "LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA"

Il vicepresidente del Consiglio regionale Mara Gilioni (PD) critica il governo Berlusconi che ha "cancellato il decreto del presidente Prodi sui Livelli essenziali di assistenza che innalzavano e riconoscevano livelli più adeguati e rispondenti alle esigenze dei cittadini". Secondo l'esponente della maggioranza "ridurre i Lea significa colpire le fasce più deboli della popolazione, e in particolare le donne. Per questi cittadini sarà quindi più difficile accedere ad una corretta prevenzione o a cure essenziali".

Perugia, 24 luglio 2008 - "Per dar seguito agli annunci demagogici della campagna elettorale questo governo farà rimanere i cittadini senza servizi e tutele. Dopo la repentina abolizione dell'Ici, che riduce le già esigue risorse dei comuni, Palazzo Chigi ha pensato bene di mettere mano anche ai livelli essenziali di assistenza sanitari (Lea). Ridurre i Lea significa colpire le fasce più deboli della popolazione che in questo modo accedono difficilmente ad una corretta prevenzione o a cure essenziali, come l'assistenza odontoiatrica e protesica sulla quale il nostro Consiglio Regionale d ha recentemente legiferato". Il vicepresidente del Consiglio regionale Mara Gilioni (PD) interviene sulla cancellazione da parte dell'Esecutivo "del decreto del presidente Prodi sui nuovi Lea (specificano quali cure sono coperte dal sistema nazionale ndr) che innalzavano e riconoscevano livelli più adeguati e rispondenti alle esigenze dei cittadini. Dopo soli quattro mesi - spiega - il governo Berlusconi ha pensato bene di cancellare quel provvedimento perché senza risorse sufficienti".

Gilioni precisa poi che la spesa sanitaria, sia all'evoluzione tecnologica, sia per le nuove scoperte scientifiche cresce, ad un ritmo naturalmente più sostenuto di quanto delle capacità di finanziamento del sistema pubblico. "Sono anni che è così - spiega l'esponente di maggioranza -

e se si è riusciti a mantenere alto il livello dei servizi lo si deve alla capacità delle regioni e delle Asl di riformare i modelli organizzativi e di aumentare l'efficienza, ma siamo però arrivati ormai al fondo del barile. E a farne le spese - aggiunge - sono ancora una volta i più deboli e in particolar modo le donne. A causa del provvedimento del governo, infatti, non sarà più possibile somministrare gratuitamente alle adolescenti il vaccino contro il papilloma virus, la migliore forma di prevenzione allo sviluppo degli oltre 3500 tumori alla cervice uterina che colpisce le donne italiane. E questo è un vero attacco alla prevenzione e alla salute delle donne".

Il vicepresidente Gilioni aggiunge poi che si cancella la possibilità di garantire il parto indolore (epidurale). "Complimenti quindi a questo governo che ha strumentalizzato per mesi il tema della famiglia e del sostegno alle nascite e poi, con piglio ragionieristico, cancella con un tratto di penna diritti e servizi irrinunciabili per un Paese civile. Solo qualche mese fa, al Consiglio regionale dell'Umbria, con una proposta bipartisan delle donne consigliere - ricorda Gilioni - era stata promossa una legge per introdurre da subito il parto epidurale gratuitamente in tutte le strutture ospedaliere umbre. In quell'occasione, le donne del centro destra erano strenue sostenitrici del diritto delle donne a partorire senza dolore, ed ora - sottolinea - siedono in un Parlamento che dovrà ratificare le scelte di un capo padrone più interessato al consenso personale che ai bisogni reali dei cittadini".

"Come Umbria - dice Gilioni - siamo fra le pochissime regioni che hanno fatto la loro parte per mantenere alti livelli dei servizi con risorse sempre minori, il tutto senza aver fatto mai ricorso a ticket e balzelli per i cittadini. Guarda caso - conclude - questo è un governo amico per quelle regioni dove ormai se ci si vuole curare bene bisogna far ricorso solo a strutture private o pagare ticket salati.

"L'OSPEDALE DI FOLIGNO COSTRUITO IN UNA ZONA INADATTA" - LA DENUNCIA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) PER "INFILTRAZIONI D'ACQUA NEI SOTTERRANEI DELLA STRUTTURA"

Il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani denuncia, in una nota, alcune "infiltrazioni d'acqua nei sotterranei del nuovo ospedale San Giovanni Battista di Foligno". Il capogruppo de La Destra, "messo al corrente da alcuni cittadini folignati" ricorda di essere già intervenuto in passato, attraverso una interrogazione, "per un clamoroso black out della corrente elettrica". Secondo Tracchegiani "la struttura è sorta in una zona inadatta e nel tempo è diventata insicura".

Perugia, 30 luglio 2008 - "Per far visita a una cara defunta, presso la camera mortuaria dell'ospedale San Giovanni Battista di Foligno, un cittadino ha ricevuto gli stivali, dai dipendenti della struttura, per attraversare alcuni punti in-



LUGLIO
'08

vasi dall'acqua". E' quanto denuncia, in una nota, il capogruppo de La Destra, **Aldo Tracchegiani** "messo al corrente, da alcuni cittadini folignati, di infiltrazioni d'acqua nei sotterranei della struttura".

"Il mio augurio - commenta Tracchegiani - è che tale episodio rimanga unico nel suo genere e sia frutto di una situazione di emergenza. Mi chiedo, però, come mai una struttura nata pochi anni fa e che dovrebbe essere all'avanguardia versi in questo stato".

Il capogruppo de la Destra osserva come la struttura ospedaliera di Foligno sia sorta "sin da principio in una zona inadatta, come hanno dimostrato le diverse pause registrate nel corso dei lavori di costruzione. Nel tempo, poi, è divenuta anche insicura".

Tracchegiani ricorda anche di "un clamoroso black-out della corrente elettrica, che gli stessi generatori ed accumulatori della struttura non furono in grado di evitare. In quell'occasione presentai un'interrogazione".

Per il capogruppo de La Destra "la soluzione a questo genere di questioni, come dimostra sia la recente situazione abruzzese quanto quella campana di qualche mese fa, si potrebbe trovare sottraendo alla politica il controllo sulla sanità, in particolar modo nella nomina dei dirigenti delle strutture sanitarie, che spesso devono la loro carriera nel settore a particolari forme di clientelismo e giochi di partito".

"Sulla sanità - conclude Tracchegiani - non devono esserci speculazioni ed interessi politici, poiché è la stessa Costituzione della Repubblica a garantire i cittadini in merito alla salute, così come il codice deontologico impone ai medici un operato coscienzioso, chiamandoli a denunciare scandali di questo genere al fine di mantenere il benessere della collettività".

"LA ACAS SRL NON PAGA GLI STIPENDI DA GIUGNO" - ZAFFINI (AN-PDL) INTERROGA LA REGIONE SULLE RESPONSABILITÀ DI "WEB-RED"

Il capogruppo regionale di An-Pdl, Franco Zaffini, con una interrogazione alla Giunta regionale chiede che si chiariscano "urgentemente le inadempienze gravissimi della Acas srl, una società pagata da Webred per fornire personale ai "Centri unici di prenotazione" (Cup) delle Asl umbre, che non ha pagato ai lavoratori gli stipendi di giugno-luglio e le quattordicesime". L'esponente del centrodestra chiede alla Regione Umbria di intervenire sulla propria partecipata Webred affinché questa società "non rinnovi il contratto ad Acas e si faccia carico di una soluzione immediata per i dipendenti".

Perugia, 31 luglio 2008 - "La Regione chiarisca urgentemente le inadempienze gravissime della Acas Service srl": è quanto chiede **Franco Zaffini**, Capogruppo An-Pdl a Palazzo Cesaroni, in una interrogazione rivolta alla Giunta regionale con la quale vuol avere lumi sulla vicenda Acas

"una società, pagata da Webred per fornire personale ai "Centri unici di prenotazione" (Cup) delle Asl umbre, che non ha pagato ai lavoratori né gli stipendi di giugno-luglio né le quattordicesime".

"La situazione - dice l'esponente del centrodestra - è di enorme gravità e la Giunta deve chiederne conto a Webred. Sembra addirittura che la Acas., che ha 160 dipendenti e gestisce lo stesso tipo di servizio per Roma e Messina, abbia in corso un contenzioso con l'Inps per non aver versato contributi e Tfr, una vicenda sulla quale anche la Guardia di Finanza avrebbe avviato una verifica".

Zaffini fa sapere inoltre che i vertici Acas "rifiutano sia di incontrare le organizzazioni sindacali, sia di fornire spiegazioni ai dipendenti, né si hanno notizie su tempi e modi per il pagamento degli stipendi arretrati".

"Ci risulta - continua il capogruppo di An-Pdl - che Webred abbia regolarmente trasferito ad Acas le risorse necessarie al pagamento delle prestazioni, ma quei soldi l'Acas non li ha mai versati ai dipendenti. Chiediamo - conclude Zaffini - che la Giunta intervenga immediatamente per far in modo che la propria partecipata Webred non rinnovi ad Acas il contratto in scadenza nel 2009 e affinché la stessa Webred si faccia carico di una soluzione immediata per i dipendenti, dal momento che sua è la responsabilità di aver selezionato una società evidentemente inaffidabile".



LUGLIO
'08

LA PRIMA COMMISSIONE INIZIA LA DISCUSSIONE SULLE PROPOSTE DI LEGGE IN MATERIA DI SICUREZZA - PREVISTE DUE AUDIZIONI CON I PREFETTI DI PERUGIA E TERNI

Perugia, 3 luglio 2008 - La Commissione affari istituzionali e comunitari del Consiglio regionale ha iniziato la discussione delle proposte di legge sul tema della sicurezza presentate da diversi gruppi consiliari e sintetizzate, dopo la creazione di una sottocommissione, in due soli documenti.

Dopo gli incontri con i prefetti di Perugia e Terni, il primo già avvenuto, mentre il secondo si svolgerà domani, la Commissione riprenderà, mercoledì prossimo, il confronto sulle proposte elaborate dal centrosinistra e dal centrodestra.

LEGGE SICUREZZA: 500 MILA EURO PER I PATTI INTEGRATI DI SICUREZZA URBANA - LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LA PROPOSTA DI LEGGE DEL CENTROSINISTRA. RESPINTA QUELLA DELL'OPPOSIZIONE

La nuova proposta di legge sulla sicurezza è stata approvata dalla Prima Commissione di Palazzo Cesaroni con il voto contrario del centrodestra. Previsto uno stanziamento di 500 mila euro per i Patti integrati per la sicurezza urbana mirati a "restituire un maggior senso di sicurezza ai cittadini umbri, promuovendo interventi finalizzati alla riduzione del disagio sociale e dell'emarginazione".

Perugia, 9 luglio 2008 - La Commissione affari istituzionali e comunitari di Palazzo Cesaroni ha approvato oggi a maggioranza la proposta di legge sul sistema integrato di sicurezza urbana scaturita dall'unificazione dei testi presentati da alcuni gruppi del centrosinistra.

Secondo il presidente della commissione, Oliviero Dottorini, si è trattato "di un lavoro lungo, approfondito e partecipato come si richiede per un argomento così sentito dai cittadini e allo stesso tempo così complesso. La prima commissione ha tentato di trovare una sintesi tra 5 proposte e tra diversi approcci al problema: da una parte il sostegno alle vittime dei reati, dall'altra le politiche di contrasto, di prevenzione e di inclusione sociale. Credo sia importante evitare il gioco delle strumentalizzazioni per dare risposte concrete, responsabili ed efficaci ad un problema, quello della sicurezza, che è fondamentale per la vita della nostra comunità regionale".

Due saranno i testi che verranno portati in discussione nell'Aula di Palazzo Cesaroni: quello che ha ottenuto il parere positivo della commissione, che sarà illustrato dal consigliere del Partito democratico Fabrizio Bracco (Fiammetta Modena, di Forza Italia, sarà relatore di minoranza) e quello unitario predisposto dall'opposizione, che è stato invece bocciato con 5 voti negativi e 2 positivi. La proposta di legge della maggioranza (Pd, Prc, Sdi, Pdc, Verdi e Civici) si propone

di "restituire un maggior senso di sicurezza ai cittadini umbri, promuovendo interventi finalizzati alla riduzione del disagio sociale e dell'emarginazione". Cardine della nuova normativa, che prevede un finanziamento di 500 mila euro, saranno i "Patti integrati per la sicurezza urbana", dove la Regione, "ponendosi in stretta relazione con le legislazioni nazionali in materia di contrasto e di riduzione delle cause di disagio sociale" avrà funzioni di indirizzo e coordinamento sugli interventi promossi nei comuni dell'Umbria per promuovere un modello di "sicurezza partecipata".

L'impianto della norma è stato criticato da Andrea Lignani Marchesani (An - Pdl) perché conterrebbe degli interventi in ambito sociale che sarebbero fuori contesto, in quanto riconducibili ad altri settori, portando così ad una dispersione dei finanziamenti effettivamente utilizzati per la sicurezza. Un'altra differenza tra le due proposte è la Giornata regionale del ricordo delle vittime del crimine, auspicata dal centrodestra, che dovrebbe svolgersi il 30 gennaio per "promuovere l'educazione, l'informazione e la sensibilizzazione in materia di legalità". I componenti della Commissione sono arrivati al voto dopo aver convocato una audizione pubblica sui progetti di legge in discussione e dopo aver incontrato i prefetti di Perugia e Terni.

SCHEDA: i dati sulla sicurezza in Umbria

Tra il 1990 e il 2006 le persone denunciate in Umbria sono più che raddoppiate, passando da 3.300 a 8.600, mentre quelle arrestate sono quadruplicate, arrivando a 2 mila, con una crescita superiore al dato medio nazionale.

Il numero degli omicidi è sostanzialmente stabile e si attesta a circa 0,6 ogni 100.000 abitanti. Un dato che nel 2006 vede l'Umbria allineata con le altre regioni del centro Italia: sono stati 0,7 in Emilia Romagna, 0,8 in Toscana e 0,6 nelle Marche.

Sono aumentate le denunce per borseggi, scippi, furti in appartamento e rapine: l'Umbria si colloca su valori che non si discostano molto dalla media nazionale, ma registra un trend di crescita più rapido rispetto a quanto avviene in altre regioni, soprattutto per quanto riguarda i borseggi (aumentati di 7 volte) e le rapine (quadruplicate negli ultimi 20 anni).

Per quanto riguarda la percezione della sicurezza e i sistemi di protezione, i dati di fonte Istat del 2002 mostrano che circa la metà degli umbri è preoccupato di subire reati di vario genere o è condizionato nelle abitudini dalla criminalità, mentre circa un terzo dichiara che nella zona in cui abita è molto o abbastanza presente il rischio di criminalità. Quasi un quarto degli umbri (24,4 per cento) dichiara di non uscire da solo la sera per paura, una percentuale in linea con la media nazionale ma più alta di quella delle regioni del Centro Italia. Forte è anche il timore di subire in furto nella propria abitazione, una preoccupazione espressa - per l'Istat - dal 64 per cento degli umbri e l'insicurezza all'interno della propria casa



LUGLIO
'08

(14 per cento contro il dato medio nazionale del 12).

La percentuale di denunciati stranieri sul totale è leggermente aumentata negli ultimi anni (dal 23,6% al 29,5%). In Umbria si registra la quota più alta rispetto a tutte le altre regioni (55,7%) relativa alle persone straniere segnalate per violazione delle leggi sulla droga ed è anche la prima regione italiana per decessi legati all'abuso di sostanze stupefacenti.

Dalla Relazione annuale antidroga del 2007 della Polizia di Stato emerge che il numero totale dei decessi da abuso di stupefacenti è notevolmente calato in Italia negli ultimi dieci anni, passando dai 1.159 del 1997 ai 588 del 2006. In Umbria, invece, questo decremento non c'è stato: nel decennio considerato, fino al 2006, i decessi per questa causa sono stati sempre compresi tra i 14 e i 26, senza calare. Nel 2007 sono arrivati a 38, aumentando di più del 50 per cento rispetto all'anno precedente. L'Umbria detiene così il primato dei decessi per abuso di stupefacenti, se rapportato al numero degli abitanti: nel 2007 sono stati 4,6 per 100.000 residenti. Le morti per droga, in Umbria, avvengono soprattutto nella provincia di Perugia (nel 2007, 32 su 38 totali): le province di Roma (83 decessi), Napoli (68) e Perugia (32) assorbono da sole quasi un terzo dei decessi totali per questa causa. **(fonte: Processo legislazione e studi del Consiglio regionale)**

LEGGE SICUREZZA: "LA PROPOSTA DEL CENTROSINISTRA CONTIENE NORME INNOVATIVE E CONDIVISIBILI" - ROSSI (PD) CONSIDERA "DEMAGOGICO E STRUMENTALE" L'ATTEGGIAMENTO DELL'OPPOSIZIONE

Il capogruppo regionale del PD, Gianluca Rossi, ritiene "demagogico e strumentale" l'atteggiamento dell'opposizione che "non ha colto l'opportunità di un voto bipartisan sulla proposta di legge sulla sicurezza del centrosinistra, che interpreta le necessità e i bisogni delle nostre comunità". L'esponente della maggioranza auspica comunque di "poter recuperare il voto favorevole dell'opposizione in occasione della discussione in Aula".

Perugia, 9 luglio 2008 - "Avremmo preferito che su un tema così importante, affrontato con un progetto legislativo che coglie appieno le necessità e i bisogni delle nostre comunità, il centrodestra decidesse di cogliere l'opportunità di un voto bipartisan: l'atteggiamento dell'opposizione però è stato, come troppo spesso accade, chiuso dietro una sterile strategia demagogica e strumentale". **Gianluca Rossi**, capogruppo del Partito democratico al Consiglio regionale dell'Umbria, nel giorno dell'approvazione nella commissione "Affari istituzionali e comunitari" della proposta di legge sulla sicurezza proposto dai gruppi della maggioranza, critica il mancato sostegno dei consiglieri di centrodestra e formula l'auspicio di "poter recuperare il voto favorevole

dell'opposizione in occasione della discussione in Consiglio".

"Le disposizioni previste nella proposta di legge - spiega Rossi - affrontano la questione della sicurezza in modo concreto ed innovativo. Si è scelto di confrontarsi su questo tema con un'impostazione culturale che, parallelamente alle politiche repressive, si pone come obiettivo la realizzazione di un modello di inclusione in grado di ridurre in modo intelligente il disagio e l'emarginazione sociale, situazioni che da sempre si configurano come l'anticamera di azioni delinquenziali e criminose. Per realizzare questo - aggiunge - si è predisposta una legislazione che vede la Regione protagonista di un sistema integrato di politiche per la sicurezza in cui tutti i livelli istituzionali, le forze dell'ordine e le parti sociali, sono chiamati a svolgere il proprio compito. Un compito di coordinamento e di indirizzo - sottolinea - che, coinvolgendo anche il mondo dell'associazionismo e del volontariato, si propone di promuovere nei nostri paesi e nelle nostre comunità azioni di natura preventiva, pratiche di conciliazione e di mediazione dei conflitti ed interventi specifici mirati al miglioramento delle condizioni di sicurezza urbana".

Secondo il capogruppo del PD nel testo di legge prende forma la cosiddetta "sicurezza partecipata, un tema fondamentale in cui tutto il centrosinistra umbro, con in testa il Partito democratico, sta dimostrando di essere unito e coeso, per il bene delle nostre comunità. Dispiace - conclude con amarezza Rossi - che nemmeno su questioni fondamentali non si riesca ad essere tutti uniti, maggioranza ed opposizione: vedremo in Consiglio se il centrodestra cambierà idea".

"OCCORRE UN COORDINAMENTO FRA LE FORZE DI POLIZIA LOCALE E I VARI CORPI CHE CONTROLLANO IL TERRITORIO" - PER TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "IMPRONTE DIGITALI PER TUTTI"

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) esporrà all'attenzione del Consiglio regionale la proposta di un sistema integrato fra le forze di pubblica sicurezza (polizia, carabinieri e guardia di finanza) e i corpi che fanno riferimento alla Protezione civile ed al controllo del territorio: questi ultimi "potrebbero risultare utilissimi alle forze dell'ordine - afferma Tracchegiani - facendo segnalazioni e supportando quindi l'azione di contrasto alla criminalità". Inoltre Tracchegiani esprime il suo parere sul tema delle impronte digitali: "vanno prese a tutti, non solo ai rom".

Perugia, 12 luglio 2008 - Nel prossimo Consiglio regionale del 22 luglio, incentrato sul tema della sicurezza con differenti proposte di legge ad opera di maggioranza e opposizione, il consigliere **Aldo Tracchegiani** (La Destra) tornerà a parlare della sua proposta di costituire un coordinamento fra le forze di pubblica sicurezza (polizia, carabinieri e guardia di finanza) e i corpi che fanno riferimento alla Protezione civile ed al controllo del



LUGLIO
'08

territorio: questi ultimi "potrebbero risultare utilissimi alle forze dell'ordine - afferma Tracchegiani - facendo segnalazioni e supportando quindi l'azione di contrasto alla criminalità, attraverso il loro attento monitoraggio del territorio".

Il capogruppo de La Destra esprime anche la propria "solidarietà agli organi sindacali delle forze dell'ordine e condivide il loro disappunto in merito all'ipotesi di tagli di decine e decine di milioni di fondi per la sicurezza, come ventilato dal ministro Brunetta. La sicurezza - afferma Tracchegiani - deve restare un obiettivo primario di questo governo: questa era stata una delle tematiche per cui gli italiani hanno dato fiducia al PdL che, a quanto pare, non sta venendo pienamente incontro alle attese. Voglio ricordare che il programma de La Destra prevedeva ulteriori fondi e mezzi per le forze dell'ordine, visto il continuo calo della percezione di sicurezza dei cittadini in tutta Italia, eppure il governo latita su questi punti. Inoltre, sarebbe bene - continua - non limitarsi alla registrazione delle impronte digitali dei bambini rom, poiché non bisogna prendersela con i più deboli, ma coinvolgere in questo processo non solo i rom, categoria peraltro di difficile definizione, ma tutti coloro i quali entrano nel nostro Paese, cittadini italiani compresi. Personalmente, non intendo delinquere né avendolo mai fatto, non avrei problemi a collaborare con la giustizia in questa direzione e, come me, la stragrande maggioranza dei cittadini. Non faccio queste affermazioni per propaganda: La Destra non è un partito razzista, come ci vorrebbero dipingere, ma un partito che vuole costituire una seria alternativa per tutti gli italiani che stanno perdendo la fiducia nelle istituzioni su questioni così delicate. Trovandoci ormai in un'Europa unita, economicamente e politicamente, chiediamo - conclude Tracchegiani - che si realizzi anche una direttiva che preveda che ogni detenuto sconti la pena nella propria nazione. Tutti i Paesi dell'Unione, con i loro apparati di sicurezza, hanno infatti la possibilità di coordinarsi e cooperare, affinché la detenzione dei detenuti di origine straniera non debba essere pagata dai contribuenti del Paese già danneggiato dall'infrazione alla legge".

"IL GOVERNO NON RISPETTA GLI IMPEGNI PRESI CON LE FORZE DELL'ORDINE, SAREMO AL LORO FIANCO IN UMBRIA PER CANCELLARE I TAGLI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CONTRO IL DECRETO DI FINE GIUGNO

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (La Destra) prende posizione contro il Governo nazionale per i provvedimenti adottati con il Decreto di fine giugno che, a suo giudizio, penalizzano le forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza) fino a decretare tagli agli organici per 40mila unità e riduzioni di spese a danno della sicurezza dei cittadini.

Tracchegiani che richiama "le assicurazioni di autorevoli esponenti di governo" rimaste sulla

carta, annuncia iniziative anche in Umbria a sostegno delle rivendicazioni dei sindacati e delle associazioni delle forze dell'ordine.

Perugia, 16 luglio 2008 - Prendiamo purtroppo atto che il Governo non sta rispettando gli impegni riguardo la sicurezza e le forze armate. Dalla riunione del Consiglio dei Ministri dell'11 luglio, se si escludono i 280 milioni di euro già approntati dal Governo precedente, non sono arrivati nuovi stanziamenti, e continuano a restare senza risposta questioni delicate come il rinnovo contrattuale, la tutela per la specificità della professione ed il riordino delle carriere: tutti segnali di svolta tanto attesi dal Sindacato Autonomo Polizia, dai Cocer e dal sindacato della Guardia di Finanza.

La denuncia è di **Aldo Tracchegiani**, consigliere regionale (La Destra) che sul tema annuncia iniziative politiche in Umbria ed aggiunge: "Malgrado le assicurazioni di autorevoli esponenti del Governo non abbiamo registrato passi avanti nelle trattative, che hanno visto tutte le associazioni di categoria riunite per il necessario sostegno su uno dei temi caldi della scorsa campagna elettorale. In tre anni la manovra finanziaria delineata ridurrà l'organico delle forze di polizia e delle forze armate di circa 40mila unità: ci saranno così migliaia di pattuglie in meno sul territorio con conseguente riduzione dei servizi e dei controlli. Per queste ragioni, La Destra condivide la posizione dell'intero comparto sicurezza e difesa che contesta a Palazzo Chigi il Decreto legge varato alla fine di giugno, il 112 del 2008, e si batte perché le forze dell'ordine siano escluse dai tagli indicati agli stipendi dei poliziotti e dei carabinieri in caso di malattia, anche se dipendenti da cause di servizio.

In Umbria, spiega Tracchegiani, ci stiamo organizzando come partito, "per trovarci a fianco degli operatori del settore e portare avanti iniziative nostre per sensibilizzare la popolazione riguardo la situazione tragica in cui versano le forze dell'ordine. Siamo felici di registrare il sostegno di strati sempre più vasti di operatori del settore e dei cittadini su proposte che presentammo in campagna elettorale, quali: lotta per la certezza della pena, riforma della legge Gozzini, assoluta contrarietà ad indulti ed amnistie ed aumento della pena per reati quali la violenza sessuale e lo spaccio di stupefacenti".

Nella convinzione che esistano altri settori della pubblica amministrazione dove poter tagliare le spese, conclude Tracchegiani, "giudico inaccettabile che coloro i quali rischiano ogni giorno la vita per la nostra sicurezza, si vedano i fondi tagliati con la conseguenza di avere meno mezzi, meno uomini e meno carburante; con l'aggiunta delle difficoltà di ricongiungimento per le forze dell'ordine che compiono lavori altamente usuranti (psichici e fisici) ma alle quali vanno solo 6 euro l'ora per gli straordinari e per di più pagati ogni sei mesi".



LUGLIO
'08

"A UN ANNO DALL'ARRESTO DELL'IMAM, A PONTE FELCINO PROBLEMI ANCORA APERTI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) CRITICA IL "BUONISMO" DELLE ISTITUZIONI LOCALI E LA POLITICA DEI TAGLI DEL GOVERNO NAZIONALE

Il capogruppo regionale de La Destra, Aldo Tracchegiani, punta il dito sulla "preoccupante" situazione della sicurezza dei cittadini di Ponte Felcino, tornata alla sua 'tragica normalità' a un anno dall'arresto dell'imam Korchi El Moustapha". L'esponente del centrodestra critica l'atteggiamento "buonista" delle istituzioni locali che non raccolgono le sollecitazioni e le richieste dei cittadini, e giudica "assurda" la politica di taglio dei fondi per la sicurezza operata dal governo nazionale.

Perugia, 17 luglio 2008 - "È ormai passato un anno dall'arresto dell'imam marocchino della moschea di Ponte Felcino, Korchi El Moustapha, 41 anni, fermato con due dei suoi più stretti collaboratori (e connazionali), Mohamed El Jari, 47 anni, e Driss Safika, 46 anni. Eppure, passato il tormentone mediatico, la situazione nella popolosa frazione di Perugia è tornata alla sua 'tragica normalità'. Così **Aldo Tracchegiani**, capogruppo regionale de La Destra, che aggiunge: "Di notte la sicurezza è una chimera e vi sono ancora diverse case occupate da extracomunitari, dei quali non si sa se paghino le utenze o se, come in passato, siano ospitati a spese comunali".

L'esponente del centrodestra cita i numerosi incontri svolti, tra il luglio e l'agosto del 2007, a Ponte Felcino sul tema sicurezza, con il coinvolgimento di amministratori locali, provinciali, regionali, comitati dei cittadini ed associazioni musulmane. "Va ricordato poi - aggiunge - la 'famosa' moschea costituita in realtà da un paio di stanze in un appartamento al piano terra di una palazzina è stata chiusa, e la cellula di matrice 'jihadista', ritenuta vicina al movimento Al Qaeda, è stata debellata".

Tracchegiani descrive quindi la situazione di "degrado preoccupante" che ha fatto sì che questa frazione periferica di Perugia "stia diventando un ricettacolo di immigrati e criminalità, andando ad allargare il fossato che separa i cittadini da una sicura e proficua convivenza con gli elementi non italiani. Si è parlato a lungo - spiega - di politiche di integrazione e di rispetto, ma poco è stato realizzato, a parte la continua ostilità da parte degli elementi islamici nei confronti delle scuole italiane, colpevoli dell'esposizione del crocifisso nelle aule".

Il consigliere regionale dice che i cittadini "stanchi di questo stato di cose" si sono rivolti alle istituzioni locali, dalle quali hanno ricevuto solo "generiche rassicurazioni, in piena sintonia con il generale "buonismo" del governo locale. In questo senso, ci sembra ancor più assurda la politica governativa di non aumentare i fondi per la sicurezza, vista la crescita di questo genere di realtà in tutta Italia. Ribadiamo infine - conclude Trac-

chegiani - che la nostra proposta di istituire un registro degli imam non è inattuale, vista la convergenza che purtroppo, in molti casi, si viene a creare tra terrorismo, immigrazione, fanatismo religioso e malavita".

RINVIATE IN COMMISSIONE LE PROPOSTE DI LEGGE - IL CONSIGLIO REGIONALE FA TORNARE GLI ATTI ALLA PRIMA COMMISSIONE RINVIANDO LA DISCUSSIONE D'AULA

Perugia, 22 luglio 2008 - Il Consiglio regionale dell'Umbria ha deciso, con 17 voti favorevoli, 10 contrari e un astenuto, di rinviare alla Commissione Affari istituzionali le proposte di legge sulla sicurezza, che avrebbero dovuto essere discusse questa mattina.

Prima della presentazione degli atti, il consigliere Roberto Carpinelli (Pdc) ha preso la parola per richiedere che le proposte di legge fossero riportate in Commissione, sia per approfondire meglio il testo che per valutare il contenuto degli emendamenti presentati in mattinata dal consigliere Fabrizio Bracco (Pd) e dalla presidente della Giunta Maria Rita Lorenzetti. Alla sua richiesta si sono poi uniti il capogruppo dei Verdi e civici Oliviero Dottorini e, durante le dichiarazioni di voto, anche il consigliere de La Destra Aldo Tracchegiani.

Di parere opposto lo stesso Bracco, secondo cui gli emendamenti "non sono poi così complicati e il testo di legge è già ben conosciuto dai consiglieri, anche da Carpinelli che si è dichiarato concorde con i suoi contenuti". Fiammetta Modena (FI - Pdl), ha poi ribadito che la discussione (almeno quella della proposta di legge del centrodestra) poteva essere avviata senza necessità di ulteriori approfondimenti.

I CONSIGLIERI DEL PDL OCCUPANO L'AULA PER PROTESTA CONTRO LA MANCATA DISCUSSIONE DELLE PROPOSTE DI LEGGE-CONFERENZA STAMPA OGGI ALLE 15

Perugia, 22 luglio 2008 - I consiglieri regionali del Pdl hanno deciso di occupare l'Aula di Palazzo Cesaroni per "protestare contro la mancata discussione delle proposte di legge sulla sicurezza" all'ordine del giorno del Consiglio regionale di oggi. Alle ore 15 di oggi, nell'Aula consiliare, gli esponenti dell'opposizione organizzano una conferenza stampa nel corso della quale spiegheranno le motivazioni dell'atto di protesta e illustreranno le iniziative che intenderanno intraprendere.

"NECESSARIO UN TESTO DI LEGGE ORGANICO. SÌ AL RINVIO A SETTEMBRE" - NOTA CONGIUNTA DI MELASECCHIE (UDC) E TRACCHEGIANI (LA DESTRA) FAVOREVOLI AL RITORNO DELL'ATTO IN COMMISSIONE

Perugia, 22 luglio 2008 - "Abbiamo convintamente votato a favore del rinvio a settembre del-



LUGLIO
'08

la discussione in Aula degli atti inerenti il tema della sicurezza e dei numerosissimi emendamenti presentati stamani perché è necessario giungere a un testo di legge organico. Giusto il ritorno in Commissione dell'atto". Così, in una nota congiunta, i capigruppo dell'Udc, **Enrico Melasecche** e de La Destra, **Aldo Tracchegiani** per i quali, il tema della sicurezza "deve tener conto anche della proposta di legge presentata dallo stesso consigliere Tracchegiani e irrispettamente non presa in considerazione dalla I Commissione".

"Il nostro impegno - concludono i due capigruppo - è quello di poter discutere in Commissione le varie proposte di legge sulla sicurezza e creare un testo organico definitivo che risponda alle molteplici necessità degli umbri, rispettando il termine dell'approvazione, in Aula, della legge entro i primi venti giorni del prossimo mese di settembre".

"GIUSTO IL RINVIO IN COMMISSIONE DELLA LEGGE" - VINTI (PRC-SE) RITIENE NECESSARIO "UN PROGETTO DI SICUREZZA DEMOCRATICA"

Dopo il rinvio in Commissione delle proposte di legge sulla sicurezza, il capogruppo regionale di Rifondazione comunista prende posizione dicendosi favorevole ad un ulteriore approfondimento. Per Stefano Vinti le forze della sinistra non devono più affrontare questa discussione in difensiva, ma confrontarsi sul fenomeno in termini pragmatici e produrre delle risposte.

Perugia, 22 luglio 2008 - "Il nostro voto favorevole al rinvio in Commissione della legge sulla sicurezza, nella seduta odierna del Consiglio regionale, è stato dettato dall'esigenza di una necessaria fase di ulteriore approfondimento sulle proposte della Giunta regionale e dalla volontà di ascoltare anche tutti coloro che vogliono apportare altri contributi alla normativa". **Stefano Vinti**, capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, spiega così il voto del suo gruppo al ritorno in Commissione degli atti sulla sicurezza.

"Il dibattito sul tema della sicurezza nelle nostre città - dichiara Vinti - è di fatto entrato prepotentemente nel lessico comune. I motivi per cui questo è avvenuto sono molti e riguardano principalmente le trasformazioni sociali sempre più veloci prodotte dalla globalizzazione e dai processi migratori, il progressivo impoverimento delle classi popolari, il tasso d'invecchiamento della nostra popolazione, la solitudine urbana, la sconfitta epocale del movimento operaio e delle sue rivendicazioni. La percezione dell'insicurezza - continua - è quindi un fenomeno vissuto come reale dalla nostra popolazione, vissuto più intensamente dalle persone con minore capitale relazionale, culturale, ed economico. E in Umbria tale percezione è elevata, visto che il 69 per cento degli umbri si sente insicuro. Su questo terreno la destra è riuscita a costruire il proprio con-

senso politico, attraverso forme di comunicazione che fanno leva sui singoli casi per parlare alla pancia del paese, o attraverso la mobilitazione nei territori con i comitati per la sicurezza o le ronde che hanno avuto lo scopo di continuare a tener viva l'emergenza senza risolverla, alimentando la guerra tra i poveri e ai più deboli. Le leggi della destra in realtà, 'Bossi - Fini' sull'immigrazione e 'Fini - Giovanardi' sulle droghe, non hanno fatto altro che aumentare clandestinità e lasciare spazio alla crescita di imprenditorialità criminali che sul traffico della droga, ad esempio, sono cresciute a dismisura.

Se questo è vero - aggiunge - non possiamo continuare, come forze della sinistra, ad affrontare questa discussione in difensiva come abbiamo fatto fino ad oggi, senza confrontarsi sul fenomeno in termini pragmatici e produrre le nostre risposte. Per questo riteniamo che occorre mettere in piedi una discussione intelligente in grado di disattivare la sindrome della paura sociale che attraversa le nostre città".

"Occorre monitorare il fenomeno della criminalità nella sua interezza - osserva Vinti - non banalizzando la microcriminalità, non nascondendo l'espansione mafiosa che si sta determinando in zone dove prima non erano segnalate le sue attività, non sottovalutando il fatto che spesso non c'è certezza della pena per chi è riconosciuto colpevole di atti delittuosi. Per quanto ci riguarda un imprenditore che subappalta ad una ditta in odor di mafia, o che fa lavorare in nero le proprie maestranze rende molto più insicure le nostre città di un ragazzo che coltiva una pianta di marijuana".

"Pensiamo - conclude il consigliere di Rifondazione comunista - che vada rilanciato un progetto per la 'sicurezza democratica' che permetta di affrontare il fenomeno in termini concreti, senza cedere alla retorica dell'emergenza o mettendo la testa sotto la sabbia. Ecco le nostre dodici proposte: Parlare di sicurezza senza rendere insicuri; Dalla parte delle donne, taxi rosa e circolazione gratuita sugli autobus pubblici; Dalla parte degli anziani, taxi senior e protezione a casa; Dalla parte dei minori e dei giovani, gratis in discoteca coi mezzi pubblici e informazione continua sulle nuove droghe; Maggiore illuminazione nelle città perché il buio fa paura; Più verde, più sicuri; Ascoltiamo le vittime, centri di mediazione sociale nei quartieri; Formazione integrata di operatori sociali e del controllo; Abbattere i tassi di recidiva: educazione ai diritti e alla non - Violenza nelle scuole medie e superiori; Lotta allo sfruttamento della prostituzione; Più partecipazione, più vivibilità per i nostri quartieri.

"L'ATTO DEL PDL È ISTITUZIONALMENTE GRAVE E STRUMENTALE E MORTIFICA L'AUTONOMIA DEL CONSIGLIO REGIONALE" - NOTA DEI CAPIGRUPPO DI MAGGIORANZA SULL'OCCUPAZIONE DELL'AULA

Per i capigruppo della maggioranza l'occupazione dell'Aula da parte dei consiglieri del Pdl è un atto



LUGLIO
'08

"istituzionalmente grave, strumentale e demagogico che mortifica l'autonomia del Consiglio regionale".

Perugia, 22 luglio 2008 - "L'occupazione dell'Aula consiliare da parte dei consiglieri del Pdl è un atto grave, strumentale e demagogico che non esalta certo l'autonomia del Consiglio regionale, ma anzi la mortifica". Questo il giudizio dei **capigruppo della maggioranza** di Palazzo Cesaroni sull'atto di protesta dei consiglieri del Popolo della Libertà conseguente alla decisione del Consiglio di rinviare in Commissione l'esame delle proposte di legge sulla sicurezza.

Nella nota degli esponenti del centrosinistra si spiega che la decisione dell'Assemblea "è stata motivata dalla presentazione di alcuni emendamenti la cui natura giustificava la richiesta di rinvio e approfondimento delle proposte di legge in sede di prima Commissione. Il Consiglio stesso al momento del voto - spiegano gli esponenti del centrosinistra - si è espresso in maniera del tutto libera e trasversale: alcuni esponenti dell'opposizione hanno votato a favore del rinvio, mentre altri della maggioranza si sono espressi contro".

I capigruppo della maggioranza sottolineano poi che quanto avvenuto stamani in Aula "è una dimostrazione di esercizio di quell'autonomia reale del Consiglio regionale tanto auspicata da tutti noi. E' avvenuto infatti - spiegano - che a fronte di proposte di legge di iniziativa consiliare, elaborate in sede di Commissione, l'Esecutivo, del tutto legittimamente, abbia ritenuto opportuno intervenire con propri emendamenti i quali saranno esaminati e discussi nella sede istituzionale più propria: la I Commissione consiliare, per poi tornare in Aula entro il mese di settembre. Non si vede quindi quale sia la lesione delle prerogative del Consiglio' lamentata dal Pdl e tale da giustificare un atto, quello dell'occupazione, che è istituzionalmente grave, oltre che strumentale".

"UN'ASSEMBLEA PERMANENTE PER ASCOLTARE TUTTI I SOGGETTI INTERESSATI A UN PROBLEMA CENTRALE PER LA VITA DEI CITTADINI" - PER IL PDL "MAGGIORANZA DIVISA E AUTOREFERENZIALE"

"Non un atto di protesta, ma un'assemblea permanente per ascoltare cittadini, associazioni, comitati, sindacati, eletti nelle istituzioni su un problema centrale per la vita dei cittadini qual è quello della sicurezza". I consiglieri del Pdl spiegano così il senso della protesta attuata dopo che l'Assemblea aveva deciso il rinvio in Commissione delle proposte di legge sulla sicurezza, all'ordine del giorno della seduta odierna. Gli esponenti dell'opposizione hanno parlato di maggioranza "divisa e autoreferenziale", accusando l'Esecutivo regionale di ridurre il Consiglio a semplice organo di "ratifica e supporto delle decisioni della Giunta."

Perugia, 22 luglio 2008 - "Non un semplice atto di protesta, ma un'assemblea permanente' per ascoltare cittadini, associazioni, comitati, sindacati, eletti nelle istituzioni su un problema centrale per la vita dei cittadini qual è quello della sicurezza. Un'iniziativa che non bloccherà comunque le attività istituzionali di Palazzo Cesaroni". I consiglieri del Pdl, in una conferenza stampa, chiariscono il senso della protesta attuata nell'Aula di Palazzo Cesaroni dopo che l'Assemblea, a maggioranza aveva deciso il rinvio in Commissione delle proposte di legge sulla sicurezza, all'ordine del giorno della seduta odierna.

Gli esponenti del centrodestra, con la loro iniziativa, intendono offrire un "centro di ascolto", per "supplire - come ha spiegato il capogruppo di AN-Pdl **Franco Zaffini** - a un ruolo che la maggioranza regionale è incapace di svolgere, perché è sorda alle questioni dell'emergenza sicurezza e all'allarme lanciato dai cittadini, dalle istituzioni e dai sindacati delle forze di polizia, divisa al suo interno e autoreferenziale. Il rinvio votato oggi in Aula - ha aggiunto - è una forzatura regolamentare, la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso di una situazione che dimostra ogni giorno più che il Consiglio regionale è ormai ridotto a organo di ratifica e supporto dell'Esecutivo: un fatto inaccettabile che giustifica lo strumento 'irrituale' di protesta scelto che ha una valenza pratica, ma anche simbolica, per richiamare ogni consigliere regionale alla propria responsabilità di tutela reale dei diritti fondamentali dei cittadini".

Il capogruppo di FI-Pdl **Fiammetta Modena** ha detto che la "questione sicurezza" è uno dei temi centrali dell'attività politico-istituzionale "sul quale i consiglieri dell'opposizione si sono spesi con generosità e competenza in questi anni. Ma l'azione negativa della maggioranza - ha aggiunto - determina l'impossibilità di poter discutere in Consiglio di temi di grande rilievo come questi, salvo poi accelerare l'iter di atti di più stretto interesse della maggioranza, come quello sui rifiuti, imprimendo tempi che strozzano la partecipazione e una efficace valutazione e confronto sulle proposte. Le proposte contenute nel testo di legge dell'opposizione - spiega Modena - sono semplici, concrete: videosorveglianza, vigili di quartiere, coordinamento delle forze di polizia, coinvolgimento dei cittadini, fondo per le vittime dei crimini, ma si sono arenate nella 'palude' opposta dalla maggioranza".

Il consigliere **Massimo Mantovani** (FI-Pdl), che sarà il responsabile organizzativo dell'iniziativa, ha spiegato che a partire da oggi saranno chiamati al confronto "tutti i soggetti interessati alle problematiche della sicurezza: comitati, associazioni, sindacati, rappresentanti delle istituzioni, ed anche i semplici cittadini se lo vorranno, potranno rivolgersi a noi. L'assemblea permanente cesserà - spiega - quando avremo terminato questo largo giro di confronti, senza ovviamente impedire le attività istituzionali, anche se i consi-



LUGLIO
'08

glieri del Pdl non parteciperanno alle prossime riunioni delle Commissioni consiliari”.

Il consigliere **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl) ha detto che “gli emendamenti proposti dalla presidente Lorenzetti stravolgono il testo della maggioranza che su questo tema dimostra di navigare a vista”. Il consigliere **Alfredo De Sio** (AN-Pdl) ha parlato di “un’iniziativa, quella dell’assemblea permanente decisa in perfetto accordo tra i vertici regionali dei partiti di An e FI” e ha sottolineato come “da troppi mesi” in Consiglio non arrivano atti di grande rilievo “e quando arrivano – spiega – vengono rinviati in Commissione, smontando decisioni ed elaborazioni già approvate nelle Commissioni, dimostrando una sostanziale mancanza di rispetto istituzionale dell’Assemblea legislativa”. Il consigliere **Andrea Lignani Marchesani** (capogruppo Cdl-per l’Umbria) ha descritto la “genesi travagliata” delle proposte di legge sulla sicurezza: “La nostra – spiega – proponeva una semplice ed efficace modificazione ed integrazione della legge regionale 12 del 2002 e quella della maggioranza sembrava profilare una scelta non radicale, ma che si è poi rivelata in realtà un bluff sulle risorse destinate ad un problema, quello della sicurezza, che va affrontato con concretezza e serietà, senza aggettivi come quello di ‘democratica’ scelto da Rifondazione per definire il suo approccio al problema”.

Di “politica priva di buon senso che priva i cittadini di uno strumento legislativo di grande rilievo” e di “gravi divergenze all’interno della maggioranza che ledono i diritti fondamentali dei cittadini” hanno parlato rispettivamente consiglieri **Alfredo Santi** e **Armando Fronduti** (FI-Pdl) .

“L’OCCUPAZIONE IL PDL UMBRO DOVREBBE FARLA A ROMA, DOVE IL GOVERNO STA TAGLIANDO RISORSE AI CORPI DI POLIZIA” - UNA NOTA DEL CAPOGRUPPO REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO, GIANLUCA ROSSI

Il consigliere regionale Gianluca Rossi critica i rappresentanti del Popolo della libertà che protestano occupando l’Aula di Palazzo Cesaroni. Secondo il capogruppo del Partito democratico i consiglieri del Pdl dovrebbero protestare, a Roma, contro il proprio Governo, che avrebbe promosso “pesanti tagli di miliardi di euro alle forze dell’ordine umiliando e costringendo alla mobilitazione i lavoratori del comparto polizia”.

Perugia, 23 luglio 2008 - “L’occupazione dovrebbero farla nelle sale di Palazzo Chigi, dove il Governo promuove pesanti tagli di miliardi di euro alle forze dell’ordine, e non nell’Aula del Consiglio regionale dell’Umbria, dove si stava lavorando ad una proposta di legge basata su investimenti concreti in favore della sicurezza”. Gianluca Rossi, capogruppo regionale del Partito democratico definisce “ambigua e paradossale” la protesta avviata dai consiglieri del Popolo della liber-

tà con l’occupazione dell’Aula di Palazzo Cesaroni.

“Le sedi istituzionali dove si mortificano le forze dell’ordine e il concetto di sicurezza pubblica sono a Roma – spiega Rossi – dove il maxiemendamento proposto dal Governo al Parlamento ha confermato i pesanti tagli voluti dal ministro Tremonti al settore della sicurezza. I lavoratori del comparto polizia, che avevano in larga parte sostenuto Berlusconi in campagna elettorale, sono in stato di mobilitazione, anche nella nostra regione, perché umiliati dalle norme introdotte dal Consiglio dei Ministri. A partire – sottolinea Rossi – dall’impossibilità nei prossimi anni di reintegrare il personale che andrà in pensione. Nonostante le gravi carenze di organico, quelle che hanno convinto il ministro Maroni ad utilizzare l’esercito per pattugliare le città, il Governo rende infatti impraticabile la sostituzione di circa 40mila operatori ormai prossimi alla pensione: questo porterà al paradosso per cui, sia in Umbria che nel resto del Paese, si assisterà ad un’importante riduzione del numero di persone chiamate a garantire l’ordine pubblico e la sicurezza. Sono stati inoltre confermati i quasi 3 miliardi di risorse tolte dai bilanci delle Forze di polizia ed armate – continua Rossi – si tratta di una riduzione senza precedenti, che va a mortificare ulteriormente uno dei comparti con i livelli salariali più bassi in assoluto e che presenta gravi difficoltà nel mantenimento e nell’ammodernamento degli strumenti e dei mezzi con i quali si garantisce il pattugliamento delle strade e la repressione dei reati. Salari – rincara Rossi – che subiranno una ulteriore riduzione dell’adeguamento automatico della retribuzione e una diminuzione delle risorse per gli straordinari”.

Il capogruppo del PD aggiunge poi che a fronte a questo scenario “viene quasi da sorridere nell’apprendere che l’obiettivo dell’occupazione da parte del centrodestra umbro sarebbe quello di incontrare i soggetti che operano nel mondo della sicurezza: quei lavoratori sono arrabbiati perché il 60 per cento di loro prende uno stipendio inferiore a 1.200 euro mensili e questo Governo, che ha vinto le elezioni speculando sul tema della sicurezza, non sta facendo null’altro che aggravare la loro situazione”.

“La maggioranza di centrosinistra in Regione sta affrontando in modo concreto la questione della sicurezza – conclude Rossi – c’è già attiva una legge regionale che prevede investimenti biennali pari a 450mila euro. Abbiamo avanzato una proposta migliorativa che a settembre porteremo in approvazione, con ulteriori elementi di garanzia per i cittadini, gli operatori, le associazioni e gli enti locali”.

“BRACCO CONFERMA QUELLO CHE DICIAMO DA ANNI” - PER NEVI (FI-PDL) “LA MAGGIORANZA STA RIDUCENDO IL CONSIGLIO A UNA SORTA DI UFFICIO DELLA GIUNTA”



LUGLIO
'08

Perugia, 23 luglio 2008 - "La polemica della sinistra umbra sugli inesistenti tagli del Governo al comparto sicurezza maschera una grande divisione della maggioranza e un grande imbarazzo per lo spettacolo, ormai quotidiano, che il PD sta mettendo in mostra in Umbria". Così il consigliere regionale **Raffaele Nevi** (FI-Pdl) che aggiunge: "È proprio il consigliere regionale del PD Fabrizio Bracco a confermare con le sue dichiarazioni, rilasciate ad un quotidiano locale, che è insopportabile l'atteggiamento in base al quale il Consiglio non deve fare leggi autonome importanti ma solo approvare quelle della Giunta'. Questo noi lo diciamo da due anni, e questo è il punto".

Secondo l'esponente del Popolo della Libertà la maggioranza "sta riducendo il Consiglio regionale ad una sorta di 'ufficio' della Giunta. Rossi, come capogruppo del PD, si occupi di questo e quanto al Governo - conclude Nevi - stia tranquillo che i cittadini si rendono conto di chi ha solo aperto le frontiere e voleva chiudere i Cpt e chi invece ha fatto norme che renderanno la vita molto più difficile ai criminali piccoli e grandi".

"A VOLTE SAREBBE MEGLIO TACERE LASCIANDO IL DUBBIO DI NON CONOSCERE LE COSE" - UNA NOTA DEI GRUPPI DEL PDL SULLE CRITICHE MOSSE DAL CENTROSINISTRA

I gruppo consiliari del Popolo della libertà a Palazzo Cesaroni rispondono alle critiche loro avanzate dagli esponenti del centrosinistra ricordando quanto fatto in questi giorni dal Governo nazionale in materia di sicurezza. I rappresentanti di Alleanza nazionale e Forza Italia sottolineano che le divisioni interne della maggioranza hanno impedito al Consiglio regionale di approvare una nuova legge per aumentare la sicurezza dei cittadini umbri.

Perugia, 23 luglio 2008 - "Il Governo nazionale ha convertito in legge il decreto che inasprisce le norme contro i clandestini, contro la mafia, contro chi guida in stato d'ebbrezza e sotto l'effetto di droghe ed include per gli immigrati l'aggravante di clandestinità. A volte sarebbe meglio tacere, lasciando il dubbio di non conoscere le cose, piuttosto che parlare e togliere ogni dubbio". Così i consiglieri regionali del Popolo della libertà rispondono alle dichiarazioni degli esponenti del centrosinistra che criticavano la loro protesta sul rinvio della discussione delle proposte di legge sulla sicurezza avvenuta nell'ultima seduta del Consiglio regionale.

"Di paradossale sotto il sole vi è solo l'atteggiamento della maggioranza regionale che affronta gli argomenti legati alla sicurezza dei cittadini in un contesto di autentica incapacità ad essere coerente con ciò che i cittadini richiedono - spiegano gli esponenti del Pdl - mentre di spettacolare c'è solo l'atteggiamento indecoroso al quale abbiamo assistito martedì in aula, con divisioni anche dentro lo stesso Partito democratico,

dopo mesi e mesi di discussione dei provvedimenti in commissione. I gruppi regionali del Popolo della Libertà - continuano - plaudono in queste ore all'approvazione di quel pacchetto sicurezza che contiene misure importanti per la lotta alla criminalità che la sinistra tenta di mistificare. A fronte delle tante menzogne ascoltate, vale la pena di sottolineare che ci sono risorse certe a disposizione delle forze dell'ordine a differenza di quanto fece il governo Prodi che tagliò oltre un miliardo di euro per le forze dell'ordine". "Nell'articolo 61 del pacchetto sicurezza - sottolineano i consiglieri dell'opposizione - vi sono stanziamenti per 200 milioni di euro riguardanti proprio quelle assunzioni che il Pd dice essere state cancellate, e al comma 18 di quell'articolo si stanziavano ulteriori 100 milioni di euro per la sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico ed altri stanziamenti sono distribuiti nell'articolato a sostegno delle assunzioni arrivando ad un totale di oltre 400 milioni. C'è poi un aspetto rilevante: viene creato un fondo destinato anche alla sicurezza, alimentato con i beni sequestrati alla criminalità organizzata. Un patrimonio immenso di circa un miliardo e mezzo di euro - concludono - che probabilmente gli attenti osservatori umbri del Partito democratico neppure conoscono. Quelli che oggi scoprono il tema della sicurezza - concludono - sono coloro che in questi anni hanno consentito lo smantellamento materiale delle forze di polizia e che, in un momento delicato per le città dell'Umbria, hanno deciso per le loro divisioni interne di non approvare una nuova legge per aumentare la sicurezza dei cittadini umbri".

CON UNA LETTERA AL PRESIDENTE TIPPOLOTTI I GRUPPI DEL PDL CHIEDONO L'INSERIMENTO DELLA PROPRIA PROPOSTA DI LEGGE NELL'ORDINE DEL GIORNO DEL PROSSIMO CONSIGLIO

Perugia, 23 luglio 2008 - I Gruppi del Pdl in Consiglio regionale, hanno inviato una lettera al presidente dell'Assemblea, Mauro Tippolotti, con la quale richiedono che la propria iniziativa di legge in materia di sicurezza venga discussa al primo punto dell'ordine del giorno del Consiglio, convocato per martedì 29 luglio.

"Formuliamo tale richiesta - spiegano gli esponenti dell'opposizione - sulla base di quanto previsto dall'articolo 13, comma 2 del regolamento interno che prevede il rinvio degli argomenti proposti nella quota riservata alle opposizioni solo con il previo parere favorevole dei gruppi proponenti".

I Consiglieri regionali del Popolo della libertà chiedono perciò che l'argomento venga reinserito all'ordine del giorno in considerazione "della palese, quanto grave violazione nell'ultima seduta delle procedure previste con il rinvio a maggioranza e senza l'assenso da parte dei consiglieri Pdl, del nostro disegno di legge in materia di sicurezza. Un fatto gravissimo - concludono - che ha originato la forma di protesta in corso".



LUGLIO
'08**"INCONTRATI TANTI CITTADINI CONSAPEVOLI E RESPONSABILI" - I CONSIGLIERI DEL PDL IN ASSEMBLEA PERMANENTE A PALAZZO CESARONI PARLANO DI SITUAZIONE ISTITUZIONALE "INSOSTENIBILE"**

I consiglieri del Pdl che protestano in assemblea permanente a Palazzo Cesaroni, hanno incontrato numerosi rappresentanti dei comitati cittadini sul tema della sicurezza. Dagli incontri svolti in questi giorni gli esponenti dell'opposizione hanno tratto la convinzione di essere di fronte ad una cittadinanza "consapevole e responsabile che si organizza in comitati e si attiva per il bene comune della sicurezza, proponendosi come valido sostegno all'attività delle forze dell'ordine". Gli esponenti dell'opposizione si dicono convinti che il confronto con chi lotta in prima linea per la difesa del proprio quartiere sia un passaggio fondamentale "per comprendere i disagi profondi dei cittadini, disagi dai quali partire per una legge efficace in materia di sicurezza".

Perugia, 24 luglio 2008 - Oltre venti rappresentanti dei comitati cittadini hanno partecipato ieri sera (23 luglio) all'incontro sul tema della sicurezza, organizzato dai consiglieri del Pdl che protestano riuniti in assemblea permanente nell'Aula dell'Assemblea legislativa. Gli esponenti dell'opposizione fanno sapere che l'Aula di Palazzo Cesaroni è stata teatro di un "proficuo dibattito durante il quale gli esponenti del Pdl e i tanti perugini intervenuti si sono confrontati sulla carenza della normativa vigente, sulla proposta di legge della minoranza e sui motivi che hanno spinto i consiglieri del centrodestra a costruirsi in assemblea permanente tra gli scranni dell'emiciclo".

I rappresentanti del Pdl esprimono la volontà unanime di dare ascolto a tutte le parti sociali coinvolte dalla partita sicurezza: "Dai sindacati di polizia (con cui l'incontro si è tenuto ieri alle 18) ai singoli cittadini, anello più debole della catena, vittime impotenti di un'ondata di criminalità che pare non avere fine".

Per i consiglieri del Pdl la forma "così estrema" di contestazione è il "frutto di una situazione divenuta insostenibile. Il rispetto per le istituzioni - sottolineano - non può prescindere dalla tutela dei cittadini, tutela che, ancora una volta, l'amministrazione di sinistra ha dimostrato di non saper garantire".

Dagli incontri svolti in questi giorni gli esponenti dell'opposizione hanno tratto la convinzione di essere di fronte ad una cittadinanza "consapevole e responsabile che si organizza in comitati e si attiva per il bene comune della sicurezza, proponendosi come valido sostegno all'attività delle forze dell'ordine. Presidiano il territorio e segnalano gli episodi di criminalità cui, loro malgrado, sono costretti ad assistere quotidianamente. Confrontarsi con chi lotta in prima linea per la difesa del proprio quartiere, con chi non lascia che la propria casa nelle mani della malavita - aggiungono - è un passaggio fondamentale per

comprendere i disagi profondi dei cittadini, disagi dai quali partire per una legge efficace in materia di sicurezza".

"Stando all'atteggiamento della maggioranza - affermano i rappresentanti del Pdl - anche quando si arrivasse a discutere la proposta di legge, appare chiaro che cambierebbe molto poco rispetto all'attuale situazione", e aggiungono che, mentre la Giunta regionale "finanzia cospicuamente progetti di tutt'altra natura, come il mercato equo e solidale che ha ricevuto 100mila euro per una giornata di festeggiamenti, oppure il campo di calcio per la Figc, a cui la Regione ha contribuito con 300mila euro, ai 92 comuni umbri non resterà che spartirsi, come sempre, i miseri 200mila euro con cui, secondo la squadra Lorenzetti, dovrebbero garantire l'incolumità di tutta la cittadinanza".

Gli esponenti del Pdl ringraziano, infine, i comitati "per la vicinanza dimostrata in questi due giorni di assemblea permanente" e garantiscono il proprio impegno "nel difendere una causa giusta, segno di civiltà e attenzione a quelli che sono i reali problemi dell'Umbria".

"OGGI TERMINA L'ASSEMBLEA PERMANENTE A PALAZZO CESARONI ED ENTRIAMO NELLE PIAZZE" - I CONSIGLIERI REGIONALI DEL PDL DENUNCIANO "L'INCAPACITÀ DELLA MAGGIORANZA"

Dopo quattro giorni si è conclusa l'assemblea permanente, nell'Aula Consiliare di Palazzo Cesaroni, dei consiglieri del Popolo della Libertà, iniziata lo scorso martedì, per protestare contro il rinvio in Commissione delle proposte di legge sulla sicurezza. Per gli esponenti del Pdl "la maggioranza che governa l'Umbria, a causa di forti dissidi interni, è giunta al capolinea". Da domani, come è stato annunciato, la protesta proseguirà attraverso alcuni gazebo che verranno posizionati nella città di Perugia. "In Umbria - hanno denunciato i consiglieri - stiamo vivendo una vera e propria emergenza ed è assurdo rimandare il dibattito e non discutere la legge sulla Sicurezza. La gente continua a morire per strada e chi governa la Regione è incapace di affrontare la situazione".

Perugia, 25 luglio 2008 - "La maggioranza di centrosinistra che governa l'Umbria vive l'implosione interna di un sistema di potere in fase terminale. Oggi chiudiamo l'assemblea permanente a Palazzo Cesaroni ed entriamo nelle piazze". E' stato il filo conduttore della conferenza stampa indetta stamattina dai consiglieri regionali del Pdl che dallo scorso martedì 22 luglio hanno dato vita a una assemblea permanente nell'Aula consiliare per protestare contro la decisione del Consiglio regionale di rinviare, lo scorso martedì, alla I Commissione le proposte di legge sulla Sicurezza.

Si conclude, così, dopo quattro giorni la forma di protesta istituzionale dei gruppi consiliari del Popolo della Libertà, ma le loro iniziative, come è



LUGLIO
'08

stato sottolineato, continueranno "nelle piazze, in mezzo ai cittadini e nei luoghi di maggior degrado sociale".

Massimo Mantovani, in apertura della conferenza, ha annunciato che la proposta di legge sulla Sicurezza, firmata da tutti i gruppi del centrodestra, sarà ripresentata nel prossimo Consiglio regionale del 29 luglio (ultimo prima della pausa estiva ndr). "Lo faremo - ha spiegato il consigliere - in merito a una specifica norma del regolamento consiliare che lo prevede espressamente. L'aver rimandato in Commissione l'atto - ha osservato - con il nostro parere contrario, ha significato uno strappo allo stesso regolamento".

"Noi - ha continuato Mantovani - chiediamo, attraverso la nostra proposta di legge, di correggere la legge vigente (12/2002) sia per quanto riguarda le irrisorse risorse economiche che mette a disposizione, 200 mila euro, sia per la finalizzazione dei contributi che devono essere spesi per interventi concreti e che riguardano più personale sul territorio, videocamere e l'istituzione di un fondo per le famiglie delle vittime. Lo spostamento a settembre della discussione in Aula è stato voluto dalla presidente della Giunta Lorenzetti che, per raggiungere lo scopo, non ha esitato a presentare alcuni gravi emendamenti".

Franco Zaffini, nel suo intervento, non ha nascosto la "soddisfazione per l'esito dell'assemblea. Ci hanno fatto visita - ha detto - moltissimi cittadini e comitati vari che ci hanno fornito importanti indicazioni che approfondiremo nei dibattiti con la gente. Per i tanti territori degradati dell'Umbria sono necessari urgenti provvedimenti legislativi. Ci auguriamo, tuttavia, che la maggioranza riesca a mettere a punto un testo decente ed emendabile. Noi possiamo assicurare un atteggiamento costruttivo, a patto che ci venga dato modo di dibattere le nostre proposte.

Per **Fiammetta Modena** "la situazione della sicurezza, in Umbria, è di una gravità straordinaria. Abbiamo utilizzato lo strumento dell'assemblea permanente in una situazione di degrado prodotta dai veleni interni al centrosinistra. La gente continua a morire per strada e chi governa la Regione è incapace di affrontare la situazione. Viviamo una vera e propria emergenza. A settembre daremo vita alla 'campagna d'autunno'. Da oltre due anni denunciavamo le divisioni all'interno della maggioranza. La loro visibile spaccatura li ha paralizzati facendoli giungere al capolinea. Il centrodestra, a differenza di quanto dicono i nostri avversari, è una classe dirigente pronta e capace di governare l'Umbria".

Raffaele Nevi ha denunciato "l'impossibilità di svolgere il nostro compito consiliare. Quello che oggi dice (in un'intervista su un giornale locale ndr) il consigliere di maggioranza Baiardini e cioè che questo Consiglio è subordinato al volere della Giunta, è quanto noi diciamo da anni. Mi auguro che alcuni consiglieri del centrosinistra trovino il coraggio di dire finalmente ciò che pensano".

Enrico Sebastiani, dopo aver "lodato l'iniziativa di protesta", ha puntato il dito contro "le divisioni all'interno della maggioranza e grazie alle quali

riesce a produrre il nulla. Per il centrosinistra il capolinea è molto vicino".

Alfredo De Sio ha fatto sapere che "l'atteggiamento di confronto con la maggioranza, fino ad ora tenuto, a settembre subirà un cambiamento. Chi governa l'Umbria non è credibile. Noi intendiamo confrontarci soltanto con chi ha autorevolezza e non con chi esegue soltanto i diktat della Giunta. Noi intendiamo portare avanti, anche in Umbria, le linee guida del pacchetto sicurezza approvato dal Governo, dove non ci sono stati tagli, come si vuole far credere, e, caso mai, sono riconducibili al precedente Governo Prodi".

Armando Fronduti ha parlato, invece, "dell'entusiasmo del nostro elettorato per le nostre iniziative di protesta e di proposta. In Umbria stiamo vivendo una vera e propria emergenza ed è assurdo rimandare il dibattito e non discutere la legge sulla Sicurezza. Dovremo continuare ad impegnarci per tutelare i diritti civili e patrimoniali e la libertà dei cittadini".

Presenti alla conferenza stampa anche i parlamentari del PdL, Pietro Laffranco e Luciano Rossi.

"LA FARSA NON È LA PROTESTA DEL PDL, MA IL SINDACO DI PERUGIA E LA SUA GIUNTA INUTILE, INEFFICIENTE ED INCAPACE" - REPLICA DI MODENA ALLE DICHIARAZIONI DI RENATO LOCCHI

Perugia, 29 luglio 2008 - "La farsa non è la protesta del Pdl per la sicurezza, ma il sindaco di questa città con la sua Giunta inutile, inefficiente ed incapace". Replica così **Fiammetta Modena**, capogruppo regionale FI-Pdl, alle dichiarazioni del sindaco di Perugia Renato Locchi su quanto affermato dal sottosegretario Palma in visita in Umbria, contenute in una nota dell'agenzia Ansa. "Il sindaco Locchi - afferma Modena - prima di parlare, dopo che ha lasciato che la città diventasse preda di delinquenti, assassini e drogati, avrebbe dovuto leggere con attenzione le dichiarazioni di Francesco Nitto Palma, che ha dato la propria solidarietà all'azione del centrodestra. Non pensassero, né lui né il centrosinistra umbro, di eludere il problema della loro incapacità amministrativa scaricando le responsabilità sul governo nazionale. Il Patto per la sicurezza, concepito dal Governo di centrosinistra, non aveva le gambe fin da allora - continua Modena - e il nostro Governo si è impegnato a mandare gli uomini e i mezzi necessari. Ci sono dei momenti in cui bisogna avere la capacità di tacere. Locchi - conclude - ha perso una buona occasione".

"LA SICUREZZA È UN'EMERGENZA ED È OGGI IL PRIMO PROBLEMA DELL'UMBRIA E DI PERUGIA" - NOTA DI FRONDUTI (FI-PDL)

Esprime "perplexità" il consigliere regionale Armando Fronduti (FI-Pdl) per le parole sul problema della sicurezza in Umbria del sottosegretario agli Interni Nitto Palma secondo il quale, in Umbria "non vi è emergenza sicurezza e la regione è



LUGLIO
'08

un modello da portare ad esempio". Secondo l'esponente di opposizione la realtà vissuta dagli umbri e dagli abitanti di Perugia, in particolare, pone la sicurezza al primo posto dell'agenda politico-istituzionale regionale. "Sarebbe stato auspicabile - dice Fronduti - che il sottosegretario nella sua lunga visita a Perugia avesse incontrato i parlamentari e i consiglieri regionali che vivono il territorio e conoscono più di ogni altro i problemi dei cittadini dell'Umbria

Perugia, 29 luglio 2008 - "Sono perplesso, e con me, credo, tutti i cittadini umbri e di Perugia in particolare, per le parole del sottosegretario agli Interni Nitto Palma sul problema sicurezza in Umbria". Così il consigliere **Armando Fronduti** (FI-PdL) dopo le dichiarazioni, di ieri, dell'esponente del Governo nazionale secondo il quale, in Umbria "non vi è emergenza sicurezza" e che "che l'Umbria è un modello da portare ad esempio".

Secondo Fronduti, la realtà che tutti noi viviamo e che ci ha portato ad iniziative clamorose come l'occupazione del Consiglio regionale, pone la sicurezza al primo posto dei problemi in Umbria ed in Perugia in particolare".

"Due omicidi in 15 giorni, - fa notare Fronduti - il record nazionale di morti per overdose rispetto alla popolazione residente; centri storici occupati da bande rivali che si sfidano a coltellate; monumenti storici lesionati; terroristi a Ponte Felcino; il 30 per cento della gente che non esce più sola di sera; il 64 per cento che viene derubata in casa, sia di giorno che di notte; 44 comitati per la sicurezza costituitisi spontaneamente nella sola città di Perugia; vigilantes privati assunti dai condomini (vedi Via Sicilia a Perugia) a 4 mila euro al mese per difendere le famiglie e per garantire un minimo di sicurezza. Sono sufficienti questi motivi per chiedere gli aiuti promessi da Berlusconi e da Maroni che prevedevano l'invio di 30 uomini delle forze dell'ordine su 3 mila. Ma sembra che la difesa della libertà degli Umbri non merita neanche un tre per cento".

Fronduti ricorda che "i sindacati della polizia hanno da tempo chiesto una camionetta con uomini antisommossa quale deterrente per liberare il duomo di Perugia di notte. Qualcuno, però, ha detto che sarebbe stato un impatto devastante per una città civile come Perugia".

In merito ad alcune dichiarazioni di oggi del sindaco di Perugia, Renato Locchi, Fronduti risponde che "il sindaco non può crogiolarsi con l'alibi di un sottosegretario poco informato: la realtà di Perugia sono i cittadini a viverla e a giudicarla, con la limitazione della libertà e il rischio continuo di vedere aggredita la propria intimità familiare. E' necessario che cominci a rivedere la presenza delle pattuglie notturne dei vigili urbani dediti da tempo a fare solo multe".

Per Fronduti "l'umiltà è alla base dell'impegno politico come il rispetto verso chi opera in un territorio difficile in posizione di minoranza e dove, pensavamo, l'effetto Lunardi' non dovesse più ripetersi".

"In altri tempi, - continua l'esponente del centro-destra - i membri di un Governo, in visita ufficiale, si incontravano sempre, prima, con i dirigenti del partito di appartenenza. Mi ricordo ancora - dice Fronduti - l'incontro dell'allora ministro degli Interni Scalfaro, che prima di vedersi con i prefetti, volle riunire in Via della Pallotta, sede della Democrazia Cristiana, tutti i dirigenti del partito e dopo una breve preghiera, ascoltò per 30 minuti le nostre riflessioni e le nostre utili informazioni".

"Sarebbe stato auspicabile - conclude Fronduti - che il sottosegretario nella sua lunga visita a Perugia avesse incontrato i parlamentari e i consiglieri regionali che vivono il territorio e conoscono più di ogni altro i problemi dei cittadini dell'Umbria".

"IL CENTRODESTRA UMBRO FA ALLARMI-SMO, MA È SMENTITO DALLO STESSO GOVERNO CHE CERCA DI DISIMPEGNARSI" - PER ROSSI (PD) "BECERO ALLARMISMO" LE DICHIARAZIONI DI MODENA (FI-PDL)

Il capigruppo del PD a Palazzo Cesaroni, Gianluca Rossi, definisce "scellerate e irresponsabili e dettate da scopi propagandistici" le parole usate dalla consigliere regionale di Forza Italia Fiammetta Modena "contro la città di Perugia". L'esponente della maggioranza si dice altresì "preoccupato" dalle dichiarazioni del sottosegretario Nitto Palma sul mancato incremento dell'organico delle forze dell'ordine, e si augura che non siano da interpretare come una "volontà di disimpegno del governo".

Perugia 29 luglio 2008 - "Dichiarazioni allarmistiche e mistificatorie rischiano di aumentare la percezione di insicurezza della gente, invece di aiutare a migliorare i livelli di sicurezza delle nostre comunità",. **Gianluca Rossi**, capogruppo del Partito democratico a Palazzo Cesaroni, definisce "scellerate e irresponsabili" le parole della consigliere regionale di Forza Italia Fiammetta Modena usate contro la città di Perugia. "Dire che l'amministrazione comunale di Perugia ha lasciato che la città diventasse preda di delinquenti, assassini e drogati - spiega Rossi - è una maniera becera di fare allarmismo. L'unico scopo è quello di esasperare il tema della sicurezza a scopi propagandistici. Si cerca, a pochi mesi dalle elezioni amministrative, di strappare qualche consenso in più speculando su una materia così importante. Chi vuole bene all'Umbria e alle sue città - aggiunge Rossi - sa bene che problemi complessi come quelli della repressione della criminalità e del degrado, si possono portare avanti solo lavorando in modo sinergico a tutti i livelli, con serietà e compostezza: è per questo che l'intervento del sindaco Renato Locchi è condivisibile quando ricorda al Governo che a Perugia si attendono rinforzi in base ad accordi già stipulati".

Secondo l'esponente del PD, ogni istituzione è chiamata a svolgere il proprio compito al meglio,



LUGLIO
'08

"nessuno provi però ad alimentare il clima di insicurezza - aggiunge - amplificando a dismisura situazioni che preoccupano, ma che sono ben distanti da certe descrizioni che il centrodestra umbro vorrebbe inculcare tra i cittadini".

Sulle dichiarazioni del sottosegretario, il capogruppo Pd legge alcune "ambiguità di fondo": "Il sottosegretario Nitto Palma - spiega - pur essendo dello stesso partito del capogruppo di Forza Italia in Regione Fiammetta Modena, ha di fatto smentito tutta la campagna mediatica orchestrata nei giorni scorsi dal centrodestra umbro. Le sue parole lasciano però in noi una forte preoccupazione rispetto agli impegni assunti dal Governo con le istituzioni locali. Non si capisce infatti - conclude Rossi - se quelle dichiarazioni siano da interpretare come una volontà di disimpegno sulla questione dell'incremento degli organici delle forze dell'ordine nelle nostre città: speriamo di no".

"È UN'EMERGENZA E I CITTADINI LO SANNO BENE" - PER ZAFFINI "SCARSO FAIR PLAY E ABBONDANTE SFACCIATAGGINE DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI"

Il capogruppo di An-PdL, Franco Zaffini sottolinea, in una nota, come "la sicurezza, o meglio l'insicurezza, è un problema reale e quotidiano che tormenta i cittadini umbri". Secondo l'esponente di Alleanza nazionale, il sottosegretario agli Interni, Nitto Palma "è stato male informato" osservando che "la regione ed in particolare il capoluogo, necessitano di provvedimenti seri e urgenti che tutelino l'incolumità dei cittadini".

Perugia, 29 luglio 2008 - "E' stato informato e relazionato male il sottosegretario agli interni, Nitto Palma, visto che in Umbria di percepita c'è solo la noncuranza degli amministratori locali, mentre la sicurezza, o meglio l'insicurezza, è un problema reale e quotidiano che tormenta i cittadini umbri". Così il capogruppo di An-PdL, **Franco Zaffini** per il quale "la regione ed in particolare il capoluogo, necessitano di provvedimenti seri e urgenti che tutelino l'incolumità dei cittadini". L'esponente del Pdl, "reduce dalla 'quattro giorni' di protesta proprio per l'emergenza criminalità, droga e insicurezza", sottolinea come, ad avvalorare la sua tesi, è "non solo il manifesto disagio dei residenti, ma anche uno studio della Regione che, in questi giorni, ha documentato la vertiginosa escalation di violenza, rapine e morti per overdose, da dieci anni a questa parte. Se il patto per la sicurezza di Perugia, non è attuabile immediatamente nella sua completezza - continua il capogruppo - invitiamo il Governo a considerare immediatamente la possibilità che anche la prima città dell'Umbria entri a far parte del provvedimento Maroni-La Russa".

Per Zaffini "l'impiego dell'esercito, a supporto delle forze dell'ordine locali, è una soluzione efficace sia per presidiare le zone 'sensibili' sia per consentire agli organici di polizia, carabinieri e

vigili urbani di essere più presenti sul territorio a garanzia dell'ordine pubblico, anziché essere impiegati in incarichi da scrivania".

"Stando a quanto affermato dallo stesso sottosegretario - prosegue l'esponente del centrodestra - dopo l'estate dovrebbero arrivare i primi rinforzi, ma questo non esonera Regione e Comuni dal doveroso compito di assicurare agli umbri la sicurezza nelle città di residenza". Zaffini punta il dito anche nei confronti degli amministratori di Palazzo Donini "colpevoli di sottovalutare il problema della delinquenza".

"Tirare così palesemente la giacchetta al Governo, - osserva - solo perché di segno opposto alla locale Giunta, è forte segno di irresponsabilità politica, aggravato dall'indifferenza manifestata, poco più di una settimana fa, con il rinvio della legge sulla sicurezza. Chi vive in questo territorio conosce bene le problematiche connesse all'immigrazione clandestina, allo spaccio di droga, ai bivacchi degli zingari, ma di fronte a questo status quo la presidente Lorenzetti fa spalucce e va in vacanza, mentre Locchi, - conclude Zaffini - da par suo, si copre dietro gli autogol. Scarso fair play e abbondante sfacciataggine".

"UNA RISPOSTA MISERA E SOSTANZIALMENTE INACCETTABILE" - MODENA (FI-PDL) POLEMIZZA CON LA PRESIDENTE LORENZETTI SUGLI STANZIAMENTI PER LA SICUREZZA

Il capogruppo regionale di Forza Italia, Fiammetta Modena, critica le affermazioni della presidente della Giunta regionale Maria Rita Lorenzetti. Secondo l'esponente del Popolo della Libertà gli stanziamenti previsti per la sicurezza sono tardivi e insufficienti mentre la maggioranza di centrosinistra si dimostra "rissosa e incapace di occuparsi dei problemi reali dei cittadini".

Perugia, 30 luglio 2008 - "I 450 mila euro che la Lorenzetti destina alla realizzazione di progetti per la sicurezza dei cittadini sono una risposta misera e sostanzialmente inaccettabile a fronte dell'emergenza che quotidianamente viviamo". Lo afferma il capogruppo regionale di Forza Italia **Fiammetta Modena** sottolineando che "il Popolo della Libertà, con la sua occupazione del Consiglio regionale, non ha fatto spettacolo e neppure demagogia, ma ha costretto un centrosinistra rissoso e incapace ad occuparsi dei problemi veri e reali della popolazione umbra. Ritenerne allarmistica - continua - l'affermazione in base alla quale le istituzioni si crogiolano nel loro 'nulla' mentre la gente fuori ha paura e spesso rischia la vita significa non leggere i giornali tutte le mattine. 450 mila euro, cara presidente, sono l'unica piccola e misera risposta dopo 10 giorni di fuoco incrociato che ha visto i rappresentanti del Pdl costretti ad una protesta estrema. A nulla - aggiunge Modena - valgono le strumentalizzazioni della Lorenzetti, di Locchi, dell'intero centrosinistra sulla visita del sottosegretario che ha puntualmente difeso l'operato dei consiglieri regiona-



LUGLIO
'08

li del Pdl. Il nostro Governo è l'unico che, con coraggio, sfidando anche i 'parrucconi dell'Europa', ha posto al centro della propria politica l'emergenza sicurezza".

"Non creda la presidente - conclude il consigliere regionale dell'opposizione - di ingannarci con l'annuncio a effetto dei 450 mila euro, quando centinaia e centinaia di euro vengono buttati al vento per il commercio equo e solidale, il pluralismo informatico e tutto ciò che serve solo a tenere insieme una coalizione fatta solo di interessi e di potere. Non si illuda questa Giunta: i consiglieri regionali del Popolo della Libertà proseguiranno con determinazione e certi del mandato affidatogli dagli elettori, in una battaglia che è di civiltà e di rispetto nei confronti dei cittadini dell'Umbria".



LUGLIO
'08

"IN ITALIA GLI INCIDENTI CALANO MENTRE IN UMBRIA AUMENTANO, SOPRATTUTTO AI DANNI DI PARASUBORDINATI E INTERINALI" - VINTI (PRC-SE) SOLLECITA "UN INTERVENTO CONTRO PRECARIETÀ E INCIDENTI NELLA NOSTRA REGIONE"

Il consigliere Stefano Vinti rilancia l'allarme per gli incidenti sul lavoro in Umbria che, come emergerebbe dai dati dell'Inail, seguono un trend di crescita che contrasta con la diminuzione registrata a livello nazionale. L'esponente di Rifondazione comunista invita le istituzioni e i sindacati regionali ad attivarsi "per migliorare le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori e scongiurare la piaga degli incidenti sul lavoro".

Perugia, 16 Luglio 2008 - "Mentre i dati nazionali mostrano nel 2007 un calo di 15 mila 500 casi di incidenti sul lavoro rispetto all'anno precedente, la nostra regione segna purtroppo un triste primato: l'Umbria registra, infatti, un indice di frequenza di incidenti che colpiscono i lavoratori nei settori dell'industria e dei servizi, maggiore di quasi il 47 per cento rispetto alla media italiana. Un dato questo che testimonia l'entità del problema della qualità del lavoro nei nostri territori". **Stefano Vinti**, capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni commenta allarmato "i dati che emergono dall'indagine Inail".

"Già nei mesi passati - osserva Vinti - avevamo rilevato il gap negativo tra i salari dei lavoratori umbri e quelli delle altre regioni che insieme al problema della sicurezza sul lavoro rappresentano due facce di una stessa medaglia che ferisce indelebilmente la qualità della vita e la civiltà per cui l'Umbria è conosciuta in tutto il mondo. A livello nazionale inoltre è illuminante l'analisi in dettaglio delle categorie più colpite: lavoratori parasubordinati (+ 13,6 per cento) e lavoratori interinali (+ 5,7 per cento). Una conferma di quello che Rifondazione comunista afferma da anni in merito all'incidenza della precarietà sulla sicurezza del lavoro. Ormai il re è nudo - continua il consigliere regionale - I profeti della dequalificazione del lavoro quale prezzo da pagare per lo sviluppo e il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori si scontrano con la dura realtà dei fatti. La parcellizzazione e la precarizzazione, lo svuotamento della contrattazione collettiva e nazionale non solo hanno regalato stipendi e salari da fame ma hanno inciso pesantemente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro".

Per il consigliere Vinti è quindi necessaria "una rapida inversione di marcia attraverso una forte mobilitazione che contrasti le politiche del Governo Berlusconi, tese a dare il colpo di grazia al mondo del lavoro; nello stesso tempo occorre che in Umbria le istituzioni regionali e i sindacati umbri si attivino per un miglioramento netto delle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori e scongiurare la piaga degli incidenti sul lavoro".

"TENERE ALTA L'ATTENZIONE SUGLI INCIDENTI" - RIFONDAZIONE COMUNISTA PAR-

TECIPA ALLA FIACCOLATA DI SABATO 19 LUGLIO A CAMPELLO SUL CLITUNNO

Il gruppo regionale di Rifondazione comunista annuncia la sua adesione alla fiaccolata che si svolgerà sabato 19 luglio a Campello sul Clitunno per ricordare gli operai deceduti nell'incidente della Umbria Olii. Per il capogruppo Stefano Vinti bisogna puntare ad "imporre un nuovo modello di sviluppo, socialmente ed economicamente sostenibile e una diversa cultura di impresa".

Perugia, 17 luglio 2008 - "Si tratta di iniziative utili non solo a tenere alta l'attenzione, ma anche per ribadire la necessità di una decisa svolta nel senso della prevenzione e del miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro". Con queste parole il consigliere **Stefano Vinti** annuncia l'adesione del gruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni alla fiaccolata che si svolgerà sabato 19 luglio a Campello sul Clitunno in memoria dei quattro operai morti nell'esplosione alla Umbria Olii.

Ribadendo la solidarietà alle famiglie delle vittime "ulteriormente offese da una incomprensibile e oltraggiosa richiesta di risarcimento" Vinti sottolinea che l'Umbria è stata "segnata particolarmente da questi fatti luttuosi ed è quindi quanto mai opportuno inviare un segnale: un obiettivo che possiamo realizzare, a condizione che, grazie anche ad un rinnovato impegno da parte delle istituzioni pubbliche, si riesca ad imporre un nuovo modello di sviluppo, socialmente ed economicamente sostenibile, una diversa cultura di impresa. Non passa giorno - continua - senza che l'attuale governo delle destre e Confindustria non lamentino le norme troppo rigide in materia di sicurezza che strangolano le imprese, con l'obiettivo di ammorbidire le pene per i responsabili delle morti sul lavoro. Vorremmo sapere se la linea che seguono è quella di scaricare le responsabilità degli incidenti sui lavoratori, preferibilmente morti nell'incidente".

"Troppe vite - conclude il consigliere regionale - sono state sacrificate in nome di un profitto che non riguarda i lavoratori".



LUGLIO
'08

RIFONDAZIONE COMUNISTA ESPRIME PIENA SOLIDARIETÀ ALLO SCIOPERO DEI LAVORATORI DEL TRASPORTO E ASSICURA SOSTEGNO ANCHE A QUELLO INDETTO PER IL 18 LUGLIO DAI SINDACATI DI CATEGORIA

Perugia, 8 luglio 2008 - "Rifondazione comunista dell'Umbria esprime piena solidarietà alle lavoratrici ed ai lavoratori del settore trasporti per lo sciopero di martedì otto luglio". Sono le parole con cui si apre il comunicato a firma del capogruppo regionale Stefano Vinti, dove si legge anche che "la grande partecipazione all'astensione testimonia l'importanza della vertenza che i sindacati stanno conducendo. Qualità dei trasporti e qualità del lavoro - afferma Vinti - sono temi importanti per tutta la collettività, per questo va fatto un plauso a chi ha incrociato le braccia per il riconoscimento di un diritto importante per tutti i lavoratori quale il rinnovo del contratto".

Ed infine: "Rifondazione comunista assicura pieno sostegno anche al prossimo sciopero indetto per il 18 luglio dai sindacati di categoria per l'introduzione di un contratto unico di lavoro per questo settore".

"NO AL RIDIMENSIONAMENTO DELLE OFFICINE DI UMBERTIDE" - LIGNANI (CDL) CONTRO "LA PROPOSTA DEL PARTITO DEMOCRATICO IN SEDE DI COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO"

Il consigliere regionale dell'opposizione Andrea Lignani Marchesani critica il consigliere Luigi Masci (Pd) per aver proposto "il trasferimento della manutenzione delle vetture, o parte di essa, a Foligno presso le Officine grandi riparazioni". Secondo l'esponente della Cdl per l'Umbria si tratta di proposte da contrastare e che "intendono spostare ancora di più baricentri geopolitici tesi a spogliare il nostro territorio"

Perugia, 11 luglio 2008 - "L'audizione dell'amministratore unico della Ferrovia centrale umbra da parte del Comitato regionale di controllo ha avuto una inaspettata coda, per la singolare ed inaccettabile richiesta da parte di un esponente folignate del Partito democratico". Lo afferma il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria) spiegando che "ai margini della discussione seguita all'illustrazione dell'amministratore unico, c'è stata la proposta di trasferire la manutenzione delle vetture, o parte di essa, a Foligno presso le Officine grandi riparazioni per la 'flessibilità e competitività' delle stesse".

A fronte delle richieste di chiarimenti del consigliere Lignani, **Vannio Brozzi** avrebbe "salomonicamente confermato le manutenzioni ad Umbertide, riservando una potenziale e futuribile commessa di lavori per le Ogr in caso di acquisizione definitiva di linee regionali oggi in gestione a Trenitalia".

"Non è sufficiente - nota il consigliere della Cdl - la risposta da politico di lungo corso di Vannio Brozzi per giustificare la gravità dell'affermazione di un consigliere regionale di centrosinistra: forse Luigi Masci è stato mosso in buona fede da un comprensibile anelito di campanilismo; forse non si rende conto di cosa significhino dal punto di vista occupazionale, ma anche simbolico, le officine Fcu per la comunità di Umbertide; fatto sta che si è fatto portatore di una proposta che in maniera più o meno criptica ha aleggiato periodicamente sulla testa dei lavoratori delle officine di Umbertide".

"Alleanza nazionale - conclude - continuerà a vigilare e a battersi contro proposte che intendono spostare ancora di più baricentri geopolitici tesi a spogliare il nostro territorio, non solo per un legittimo senso di appartenenza territoriale e per un vitale interesse dei lavoratori altotiberini, ma anche perché convinta della vocazione naturale sull'asse Nord-Sud della Fcu, di cui Umbertide è, e dovrà essere ancora di più, cardine strategico".

"LA REGIONE INTERVENGA SULLA FCU PER RISOLVERE I PROBLEMI DEI PENDOLARI DI S. ORFETO" - LO CHIEDE VINTI (PRC-SE) IN UN'INTERROGAZIONE ALL'ASSESSORE AI TRASPORTI

La Giunta regionale intervenga nei confronti della Fcu perché siano soddisfatte "le giustificate richieste dei pendolari di S.Orfeto". Lo chiede in un'interrogazione all'assessore regionale ai trasporti, il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, Stefano Vinti il quale spiega che gli utenti della frazione perugina non possono usufruire attualmente dei benefici del biglietto unico a causa della soppressione della fermata di Palazzaccia. L'esponente del Prc propone l'attivazione di un'apposita convenzione.

Perugia, 17 luglio 2008 - Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, **Stefano Vinti**, in una interrogazione all'assessore regionale ai trasporti chiede di conoscere quali interventi si intendano mettere in atto presso la dirigenza della Ferrovia centrale umbra "affinché si dia soddisfazione alle giustificate richieste degli utenti e del comitato pendolari di Sant'Orfeto".

Vinti spiega che "i pendolari utenti del trasporto ferroviario della Ferrovia centrale umbra residenti a S.Orfeto, in quanto cittadini del Comune di Perugia, avrebbero diritto ad usufruire della tariffa privilegiata del biglietto unico, recentemente introdotto, che prevede l'esborso di un euro per un lasso temporale di 70 minuti. Questo diritto - aggiunge - poteva essere esercitato fino a quando era attiva la fermata di Palazzaccia, recentemente soppressa". Nell'interrogazione si precisa poi che, in conseguenza di tale soppressione gli utenti di S.Orfeto devono usufruire della stazione di Pierantonio, distante solo poche centinaia di metri, ma facente parte del Comune di Umbertide".



LUGLIO
'08

de "con un aggravio del costo del biglietto che sale da 1 euro a 3,70.

Secondo l'esponente di Rifondazione comunista si potrebbe ovviare a questo stato di cose definito come "seriamente penalizzante per un'utenza che si avvale del trasporto pubblico essenzialmente per motivi di lavoro e di studio" con una convenzione analoga a quella stipulata per i viaggiatori del Comune di Corciano, che possono ora godere dei vantaggi del biglietto unico. Vinti ricorda infine che ad una analoga interpellanza nel Consiglio provinciale di Perugia, l'assessore ai trasporti aveva risposto evidenziando che la competenza sulla questione era in capo al Comune di Perugia e alla Regione Umbria.

FERROVIE: "PROMUOVERE SINERGIE INDUSTRIALI TRA FOLIGNO ED UMBERTIDE" - NOTA DI MASCI (PD) SULLE "OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI" UMBRE

Secondo il vicepresidente del gruppo PD Luigi Masci sarà possibile garantire lo sviluppo industriale ed occupazionale degli impianti di riparazione treni di Foligno (Trenitalia) e Umbertide (Fcu), soltanto attivando "lungimiranti sinergie industriali tra questi due poli di comprovato valore". L'esponente di maggioranza si dice convinto che occorre "difendere, con unità e determinazione" qualunque realtà regionale abbia dimostrato negli anni la propria vocazione e professionalità "mettendo da parte campanilismi ed interessi di partito".

Perugia, 25 luglio 2008 - "La difesa dei posti di lavoro e la promozione delle esperienze e delle professionalità degli impianti di riparazione treni di Foligno ed Umbertide sono un interesse primario della Regione Umbria". **Luigi Masci**, vicepresidente del gruppo del PD alla Regione Umbria, risponde alla polemica sollevata nei giorni scorsi dal consigliere d'opposizione Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) sul futuro delle Officine grandi riparazioni di Foligno e di Umbertide. L'esponente di maggioranza spiega che "la salvaguardia occupazionale e la garanzia di un'ulteriore stagione di sviluppo meritevole e non assistito delle due strutture, possono però essere garantite solamente con lungimiranti sinergie industriali tra questi due poli di comprovato valore. Lignani Marchesani - aggiunge Masci - invece di impegnarsi presso il Ministero dei Trasporti per evitare le continue e consistenti esternalizzazioni che le Ferrovie dello Stato hanno promosso nei confronti dello stabilimento di Foligno, causa della perdita di oltre 100 posti di lavoro negli ultimi due anni, sembra interessato esclusivamente a promuovere un dannoso ed inutile allarmismo tra lavoratori ed operatori del settore".

Per il vicepresidente del PD, la scelta vincente per il futuro passa attraverso nuove soluzioni industriali basate su un'attività sinergica tra i due impianti: "Per la Ferrovia centrale umbra - spiega - sarebbe infatti molto vantaggioso, vista la notevole esperienza e professionalità acquisita

sul materiale diesel e vista l'esiguità dei nuovi treni elettrici, acquisire nuove commesse di mezzi e componenti di materiale diesel provenienti da altre ferrovie in concessione, com'è accaduto nella positiva esperienza già fatta con la Sangritana in Abruzzo, e anche da aziende autoferrotranviarie. E anche Trenitalia - continua Masci - da tempo ha scelto la strada della specializzazione tecnica, per la precisione è a Bologna che si potrebbero riparare le vetture 'Minuetto', mentre è possibile programmare 'in casa' una adeguata manutenzione cosiddetta ricorrente, la quale prevede comunque un investimento formativo sul personale".

Secondo Masci l'obiettivo finale e "nobile" deve essere sempre quello di "difendere, con unità e determinazione" qualunque realtà regionale abbia dimostrato negli anni la propria vocazione e professionalità, "mettendo da parte campanilismi ed interessi di partito, ma avendo davanti solo l'interesse primario del lavoro dei cittadini umbri. E' anche per questo - conclude - che è da apprezzare il programma di investimenti che Vannio Brozzi, amministratore delegato di Fcu, ha illustrato durante l'audizione del Comitato regionale di controllo, che prevedono importanti interventi di potenziamento e qualificazione della rete ferroviaria centrale umbra".

"COLLEGAMENTO FERROVIARIO ROMA-FIRENZE, MANCATE COINCIDENZE PER I PENDOLARI DI ORVIETO" - ROSSI (PD) INTERROGA LA GIUNTA

Il capogruppo regionale del PD, Gianluca Rossi, interroga la Giunta regionale per sapere quali iniziative intenda intraprendere per venire incontro ai 1500 pendolari orvietani penalizzati dalle mancate coincidenze dei treni con la Capitale. L'esponente del PD individua come possibile soluzione la modifica dell'orario del treno regionale numero 12178, che parte da Orte alle ore 21,17 diretto a Chiusi e si ferma ad Orvieto alle 21,50, così rendere possibile la coincidenza con il treno proveniente da Roma.

Perugia, 25 luglio 2008 - "Se vogliamo promuovere l'utilizzo da parte dei cittadini dei mezzi pubblici, cercando di limitare l'utilizzo delle auto private, non si può non porre la giusta attenzione sulla frequenza e sugli orari dei treni, soprattutto dei lavoratori pendolari". E' con questa motivazione che **Gianluca Rossi**, capogruppo del Partito democratico a Palazzo Cesaroni, ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale sui disagi provocati dalle mancate coincidenze dei treni delle Ferrovie dello Stato nei collegamenti tra Orvieto e Roma.

Rossi spiega che "sono circa 1500 i pendolari orvietani che quotidianamente utilizzano il percorso ferroviario Roma - Firenze e che hanno richiesto in più sedi una modifica degli orari dei treni per avere più opportunità di collegamento tra Orvieto e Roma".



LUGLIO
'08

Rossi cita come esempio di malfunzionamento della rete il treno regionale numero 2326, che parte da Roma Termini alle 20,33 ed arriva in stazione ad Orvieto alle 21,50. "Troppo spesso per i pendolari orvietani è impossibile usufruire delle coincidenze a causa dei continui ritardi che accumula il regionale 2326 - sottolinea il capogruppo Pd - e si trovano costretti ad attendere il treno successivo che parte dopo 40 minuti e che arriva a destinazione alle 22,31. Questo orario d'arrivo - rimarca Rossi - incide in maniera rilevante sulla qualità della vita dei lavoratori e degli studenti, costringendoli spesso a rinunciare al treno, optando per spostamenti con la propria auto. Il disagio provocato a centinaia di pendolari orvietani da questi orari, va a sommarsi ai frequenti disservizi e agli aumenti tariffari".

Interrogando la Giunta sulle possibili azioni da intraprendere rispetto a Trenitalia per migliorare il servizio, Rossi individua come possibile soluzione la modifica dell'orario del treno regionale numero 12178, che parte da Orte alle ore 21,17 diretto a Chiusi e che si ferma ad Orvieto alle 21,50: "lo scopo - conclude Rossi - è di metterlo in coincidenza con il treno proveniente di Roma".

"SUI TAGLI DELLA LINEA FERROVIARIA FIRENZE - ROMA URGENTE UN TAVOLO CON IL MINISTERO DEI TRASPORTI" - PER ROSSI E MASCI (PD) "È UN TEMA CENTRALE PER L'ECONOMIA DELL'UMBRIA"

Preoccupati per i tagli previsti da Trenitalia che interessano la linea ferroviaria Firenze - Roma, il capogruppo e il vice presidente del Partito democratico, Gianluca Rossi e Luigi Masci chiedono alla Giunta regionale, attraverso una mozione, di "verificare la volontà del ministero dei Trasporti di convocare un tavolo di confronto con Trenitalia e le Regioni Lazio, Toscana ed Umbria per individuare linee d'intervento che scongiurino i tagli agli Intercity e per definire un'offerta alternativa alla sostituzione di tali treni sulla linea ferroviaria Firenze-Roma".

Perugia, 30 luglio 2008 - "Un Tavolo di confronto con Trenitalia, ministero dei Trasporti e le Regioni Lazio, Toscana ed Umbria per individuare linee d'intervento che scongiurino i tagli agli Intercity e per definire un'offerta alternativa alla sostituzione di tali treni sulla linea ferroviaria Firenze-Roma". E' quanto chiedono, congiuntamente, il capogruppo e il vicepresidente del Partito democratico, **Gianluca Rossi** e **Luigi Masci** che fanno sapere di aver depositato in Consiglio regionale una mozione che impegna la Giunta a "verificare la volontà del ministero dei Trasporti di convocare un tavolo di confronto" sui tagli previsti ai servizi ferroviari sulla linea Firenze-Roma.

"La soppressione dei 14 treni predisposta da Trenitalia per la regione Toscana - spiegano Rossi e Masci - si configura come un grave impoverimento del territorio servito dalla direttissima Firenze-Roma, in particolare per le stazioni umbre o limitrofe al confine regionale di Orvieto,

Chiusi ed Arezzo, con un contraccolpo sulla qualità dei servizi che coinvolgerà anche gli scali di Fossati di Vico, Gubbio, Gualdo Tadino e Spoleto. La soppressione dei collegamenti veloci e lo spostamento dei treni sulla tratta lenta, con il conseguente aumento dei tempi di percorrenza - osservano i due esponenti del Pd - va ad incidere sulle condizioni di vita di migliaia di persone e sull'economia turistica che è asse strategico di molte zone dell'Umbria".

Per Rossi e Masci "i tanti pendolari, lavoratori e studenti, che utilizzano questi collegamenti, vengono fortemente danneggiati da queste scelte di Trenitalia, che nel tempo si aggiungono alla cancellazione di agevolazioni e sconti sugli abbonamenti e alla revoca dell'abbonamento unidirezionale Intercity. C'è anche un problema di qualità della viabilità dell'intero centro Italia - spiegano - poiché molte tratte e stazioni interessate dai tagli rivestono un ruolo decisivo sui collegamenti nei confronti di un ampio e diversificato bacino territoriale".

Secondo i due consiglieri del centrosinistra, intorno a questi temi "si apre un'importante partita attinente non solo alla viabilità, ai trasporti, al mantenimento di un 'servizio universale' o ai disagi delle migliaia di pendolari umbri, ma anche allo sviluppo complessivo dell'economia regionale, che ha al centro - concludono - anche l'accesso alla rete ferroviaria nazionale".



LUGLIO
'08

IL CONSIGLIO REGIONALE HA APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA "NORME PER I CENTRI E NUCLEI STORICI" – VOTO DI ASTENSIONE DELLA MINORANZA

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza, con 15 voti a favore e 8 di astensione delle opposizioni, il disegno di legge della Giunta sul recupero dei centri storici. La legge istituisce il meccanismo delle premialità e semplifica le procedure a vantaggio di costruttori e proprietari che realizzeranno interventi di recupero, capaci di far rivivere socialmente ed economicamente, i 622 centri storici censiti in Umbria.

Perugia, 1 luglio 2008 – Con 15 voti favorevoli della maggioranza e 8 astenuti dell'opposizione, il Consiglio regionale ha approvato nella seduta odierna i trenta articoli del disegno di legge della Giunta "Norme per i centri e nuclei storici" che si propone di far rivivere socialmente ed economicamente, i 622 centri storici censiti in Umbria, ricorrendo al meccanismo delle premialità e alla semplificazione normativa.

Nove gli emendamenti presentati in Aula dai consiglieri del Pdl, sono stati approvati e 4 respinti. Tra gli emendamenti approvati, la richiesta di prevedere gli interventi, facenti parte dell'attività premiale, all'interno delle zone omogenee, fuori dalle perimetrazioni del centro storico. Tra quelli respinti, la richiesta di cancellare la convenzione di otto anni a canone convenzionato (Comune, conduttore, proprietario dell'immobile) per attività commerciali e servizi. Bocciate anche le proposte dei consiglieri del Pdl per ridurre le superfici interessate al meccanismo premiale e la possibilità di autorizzare nuove attività commerciali a ridosso dei centri storici.

FRANCO TOMASSONI (PD-Relatore di maggioranza): "UNA BUONA LEGGE CHE PRIVILEGIA L'INTERESSE GENERALE PER UN'UMBRIA SEMPRE PIÙ ATTRATTIVA" – "Ogni centro storico è l'elemento fondante dell'identità di una collettività, nel quale si concentra la storia e la geografia economica e sociale di una comunità. Il legislatore, fino ad oggi, ha preso in considerazione i centri storici solo dal punto di vista urbanistico, ignorandone le loro caratteristiche di beni culturali. Per la tutela dei centri storici è necessario operare anche attraverso interventi di consolidamento, restauro, risanamento igienico-sanitario, accessibilità, viabilità, infrastrutture informatiche. Oggi va data massima considerazione al bene culturale e a tutto ciò che costituisce testimonianza materiale avente valore di civiltà. Tutto ciò rappresenta una evoluzione concettuale rispetto alla cultura 'del bello d'arte o di natura', propria del pensiero crociano e degli intellettuali del primo novecento. Oggi anche le posizioni più conservazionistiche sono chiamate ad accettare una moderna sfida che possa rendere i centri storici, sempre più, cuori pulsanti delle città. Devono essere eliminate alcune criticità dei centri storici, che vanno dal calo dei residenti, ai parcheggi, al costo degli affitti e degli

immobili. Tutto questo determina l'espulsione dei residenti e delle attività economiche, e crea fenomeni di degrado e di insicurezza. I centri storici umbri, censiti dal Put (Piano urbanistico territoriale) nell'anno 2000, sono 622, per una superficie occupata stimata in millecentosettantatre ettari. 92 sono i centri storici capoluoghi di comuni e riguardano il 79,7 per cento (924 ettari) della superficie complessiva. Si tratta di una grande ricchezza di risorse naturali, ambientali e culturali. Il territorio regionale è ricco di insediamenti e di centri minori, di diffuse attività economiche, in particolare l'artigianato e il commercio. Questa legge sui centri storici cerca di creare le condizioni per la ricostruzione di una consistente offerta di servizi nel tessuto storico, facendo rivivere, con modalità coerenti e compatibili, spazi e strutture di straordinaria qualità, memoria e significato. Il disegno di legge cerca di favorire, con appositi strumenti, dandone delega ai Comuni, politiche urbanistiche volte alla realizzazione di nuove centralità caratterizzate da multifunzionalità e partenariato pubblico-privato, incentivandole attraverso semplificazioni normative e incentivi urbanistici. Il lavoro che ha portato avanti la Seconda Commissione (Tomassoni ne è il presidente. ndr) nell'analisi dell'articolato della legge, è stato complesso perché, oltre ad interessare due assessorati, questa iniziativa legislativa si intersecava con altre leggi, sia nazionali che regionali. L'iter della legge in Commissione è stato particolarmente partecipato e approfondito in collaborazione e in sinergia con gli assessori regionali Giovanetti e Rometti, con le strutture tecniche dei due assessorati e quelle del Consiglio regionale, permettendo di approdare a un testo definitivo ricco di emendamenti rispetto all'originale. Sono sicuro che questa legge servirà all'Umbria per essere sempre più attrattiva, una regione in cui si potrà instaurare una fattiva collaborazione tra i cittadini e le istituzioni che accrescerà, oggi e in futuro, la qualità della vita".

ARMANDO FRONDUTI (FI PDL – relatore di minoranza): "LA CUBATURA PREMIALE POTREBBE DEVASTARE IL TERRITORIO REGIONALE" – "Questa legge è stata particolarmente partecipata e, per l'importanza che riveste, ha trovato contrasti anche all'interno della maggioranza. Si tratta, comunque, di una legge importante per l'Umbria e sta creando notevoli attese da parte della comunità regionale. Ci preoccupa, però, il diritto alla premialità edificatoria dove manca il protagonista di fondo, cioè il privato. La figura del proprietario è messa in secondo piano. Per poter usufruire della premialità edificatoria, in base alla legge, occorrono mille metri quadrati in centri storici superiori a 14 ettari di superficie e 500 sotto i 14 ettari. Questo lascia presagire che i cittadini dovrebbero organizzarsi in consorzi, esperienza già avvenuta nella ricostruzione post sismica in base alla legge 61. Il consorzio è una struttura però difficile da attuare poiché i proprietari che ne dovrebbero far parte presentano, nella maggior parte dei casi, problematiche di



LUGLIO
'08

difficile convivenza relative, spesso, alla diversa residenza territoriale o diversa possibilità economica di intervento. Per questo si potrebbe arrivare ad una cessione dell'immobile ad un'impresa di costruttori o, addirittura allo stesso Comune. Entrambi potrebbero utilizzare la premialità edificatoria al di fuori della zona 'A'. Il Comune, in questo caso diverrebbe soggetto attuatore degli strumenti urbanistici che danno diritto al premio di cubatura ed essere legittimato a partecipare, di conseguenza, al mercato immobiliare. Tutto ciò diventa delicato dal punto di vista della legittimità delle autorizzazioni date a se stesso. Credo che nelle zone esterne alle perimetrazioni, al contrario di quanto dice la legge, sia importante dare la possibilità di utilizzare gli immobili per attività commerciali. A nome di tutti i consiglieri del Pdl annuncio la presentazione di undici emendamenti costruttivi e migliorativi della legge e per questo chiediamo alla maggioranza un serio confronto in Aula. L'orientamento di questa normativa deve essere indirizzato prioritariamente verso i cittadini e non soltanto verso i costruttori e i Comuni. La preoccupazione maggiore è che, in molti casi, la cubatura premiale potrebbe devastare il territorio circostante.

GLI INTERVENTI

ALFREDO DE SIO (AN - PDL): "LA TUTELA DEI CENTRI STORICI E' UNA COSTANTE CULTURALE DELL'UMBRIA. DEVE ESSERE CHIARITO MEGLIO L'IMPORTO DEGLI STANZIAMENTI - Il problema dello spopolamento, che porta all'abbandono dei centri storici e conduce al degrado del loro patrimonio edilizio, deve essere affrontato e risolto. La legge che stiamo discutendo mira ad evitare scempi architettonici e ad agevolare la riappropriazione culturale dei borghi, cercando anche di favorire una rinascita economica attraverso politiche integrate che riguardano il commercio, la cultura, il turismo e l'architettura. Il giudizio complessivo sul provvedimento non è dunque negativo ma ci sono degli aspetti da chiarire, come quello del finanziamento: i 200 mila euro previsti servono soltanto alla parte burocratica, non sono chiari i fondi che saranno a disposizione per attuare questa legge. I privati dovranno comprendere che questa materia esige una responsabilità comune, in applicazione del principio di sussidiarietà. Dovranno essere meglio spiegati i meccanismi della premialità e le eventuali disparità tra gli strumenti previsti dai Piani urbani complessi e quelli disposti da questa legge".

PAVILIO LUPINI (PRC-SE): "UNA LEGGE PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA E SOSTENERE LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE - Questa legge ha come obiettivo la riqualificazione e la valorizzazione dei centri storici, eliminando il degrado edilizio, ambientale ed economico. I nostri centri storici sono ben conservati grazie ad un approccio culturale e a scelte politiche adeguate. La legge sui centri storici non mina gli strumenti di tutela e le modifiche che sono state apportate ci tranquillizzano: il controllo da parte dei Consigli comunali è stato ribadito; i volumi premiali non saranno gestiti dai privati; gli edifici

che beneficiano della premialità dovranno avere canoni concordati e non potranno essere destinati al commercio; sopraelevazioni e ampliamenti potranno essere eseguiti solo nelle aree dove i Comuni li hanno autorizzati sulla base di quanto previsto dalla legge; i Consigli comunali potranno vietare le escavazioni nei parchi e nelle aree verdi all'interno dei centri storici".

SILVANO ROMETTI (assessore regionale alle Attività culturali) "IL SISTEMA PREMIALE ED INCENTIVANTE COSTITUISCE IL CUORE DELLA LEGGE - Come tale crea una leva finanziaria tutta in mano ai comuni, capace in assenza di risorse pubbliche consistenti, di garantire interventi di recupero e di riuso nei ben 622 centri storici dell'Umbria, intesi da tutti noi come elementi essenziali del suo paesaggio e della sua cultura che, anche grazie a questa normativa, potranno tornare ad essere motori di sviluppo e di crescita. La legge intende superare la dimensione delle azioni sporadiche ed isolate fatte fino ad oggi che hanno penalizzato i centri storici messi in competizione con i nuovi quartieri periferici. La normativa restituisce centralità di scelta ai comuni, stimolando la concertazione di associazioni, gruppi di residenti per puntare a realizzare interventi importanti.

In merito alle critiche mosse nel dibattito c'è da evidenziare che il concetto stesso di tutela si è evoluto. Oggi si punta ad una tutela attiva capace di perseguire il riutilizzo funzionale dei volumi ed a semplificare le procedure riducendo i tempi di autorizzazione degli interventi sui centri storici; ma questo non significa affatto aggirare i vincoli e nemmeno favorire speculazioni edilizie, proprio perché la legge puntando al riutilizzo dei volumi esistenti ed inutilizzati frena la cementificazione. La normativa sicuramente migliorabile - ma è già positivo che la sua impostazione sia stata apprezzata anche negli interventi della minoranza - troverà un suo naturale completamento con il varo della nuova legge urbanistica. I bandi comunali sui Puc già in progettazione e le risorse europee che per la prima volta pensiamo di attivare proprio sul recupero dei centri storici consentiranno a questa legge di produrre risultati a breve".

I CONTENUTI DELLA LEGGE

Dopo che, negli ultimi anni, anche la Comunità europea ha dedicato particolare attenzione ai centri e nuclei storici, la Regione dell'Umbria ha deciso di dotarsi di una specifica legge in merito. Una legge che permetta di esaminare i centri storici, non solo dal punto di vista edilizio, ma nell'insieme delle loro funzioni, con l'obiettivo primario di rivitalizzare, riqualificare e valorizzare i tessuti storici regionali. Tutto questo, attraverso azioni di tutela e con interventi compatibili con le preesistenze, apportando trasformazioni nel rispetto di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente insediativo urbano. Lo scopo è quello di una riqualificazione della dimensione urbana che integri attività residenziali, produttive, culturali e sociali, al fine di dare una specifica identità dei



LUGLIO
'08

luoghi storici, ricreando il loro ruolo centrale e strategico nelle città e nella regione.

Nella legge vengono individuate azioni di recupero indirizzate alla generalità degli immobili e degli spazi, sia pubblici che privati. Vengono, quindi individuate le correlazioni tra le azioni indirizzate al recupero fisico-funzionale-ambientale e quelle indirizzate a un recupero sociale ed economico.

Le **finalità della legge** sono: la realizzazione delle condizioni ambientali, sociali ed economiche per favorire la permanenza o il reinserimento di famiglie residenti, operatori economici e di turisti; il miglioramento della qualità edilizia ed urbana, eliminando ogni condizione di degrado; la cura dell'immagine del centro storico; il recupero e la fruizione dei beni culturali e dei luoghi storico-artistici; l'accessibilità anche attraverso una mobilità alternativa; la valorizzazione e l'incremento delle attività culturali, turistiche, commerciali, artigianali, professionali e dei servizi; la riduzione della vulnerabilità sismica; l'arredo urbano e le politiche della sosta e dell'occupazione del suolo pubblico; il riuso degli spazi e degli edifici pubblici ai fini sociali, culturali, economici e produttivi.

Obiettivi e strumenti degli interventi sono: i 'centri e nuclei storici' (zone A) quelli che rivestono carattere storico, artistico, culturale e paesaggistico, tali da potersi considerare "porzione antica o comunque vecchia" di insediamenti; gli "ambiti di valorizzazione primaria (Arp)" zone omogenee degradate sul fronte edilizio, urbanistico, ambientale, socio-economico e funzionale; "quadro strategico di valorizzazione" che delinea le politiche generali del Comune per la valorizzazione dei centri storici; edifici; isolati; esercizi multisettoriali.

Le **azioni e i meccanismi** previsti riguardano: l'unitarietà degli interventi in parti di città in stato di degrado attraverso la definizione degli Ambiti di rivitalizzazione prioritaria (Arp); l'introduzione di uno strumento programmatico denominato "Quadro strategico di valorizzazione" (analisi, criticità, investimenti, risorse finanziarie, programmi coordinati); la definizione di misure e criteri di incentivazione (premiabilità).

Per ciò che riguarda i **meccanismi premiali**, qualora gli interventi previsti nell'Arp (ricompresi nei programmi urbanistici, piani attuativi e programmi urbani complessi dei Comuni) riguardino il restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e urbanistica per il riuso di edifici o di isolati di superficie utile coperta superiore a 500 metri quadrati, o di mille metri quadrati nel caso di centri storici di superficie maggiore a 14 ettari, i proprietari degli immobili restaurati possono beneficiare di quantità edificatorie premiali. La quantità premiale è costituita da diritti edificatori espressi in superficie utile coperta, il cui valore convenzionale non può superare il 50 per cento o il 20 per cento del costo degli interventi ricompresi nel programma o nel piano (approvati dai Comuni), a seconda che trattasi di interventi eseguiti nell'Arp, rispettivamente all'interno o all'esterno del centro storico. Le premialità po-

tranno essere riconosciute solo nel caso in cui il costo degli interventi riguardino almeno per l'ottanta per cento il restauro, il risanamento conservativo, la ristrutturazione edilizia ed urbanistica degli edifici o degli isolati

Alla scadenza di due anni, dall'entrata in vigore della legge e successivamente ogni due anni, la Giunta regionale dovrà relazionare al Consiglio regionale sullo stato di attuazione della legge stessa.

I centri storici rappresentano, per la Regione, la caratteristica peculiare dell'Umbria, la sua identità culturale e l'immagine caratterizzante del paesaggio. La prima attività legislativa regionale, su questo settore, risale al 1974, arrivando poi, dopo aver emanato nel corso degli anni molteplici normative urbanistiche, alle leggi 1/2004 e 11/2005 (governo del territorio), con le quali si è ancora di più delineato l'orientamento verso il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, culturale e ambientale, assicurandone, non solo la conservazione e la preservazione, ma anche una migliore e più soddisfacente fruizione.

"ECOMOSTRO" DI SPOLETO: "CON LA NUOVA LEGGE REGIONALE SUI CENTRI STORICI SARÀ POSSIBILE ELIMINARE LO SCEMPIO EDILIZIO DI VIA DEL TESSINELLO" - NOTA DI VINTI (PRC-SE)

"L'ecomostro edilizio di Spoleto potrebbe avere i giorni contati". Secondo il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, grazie alla legge regionale sui centri storici, approvata oggi dal Consiglio regionale, offre la possibilità di sanare lo "scempio edilizio" rappresentato dagli edifici costruiti a ridosso delle antiche mura urbane di Spoleto, in via del Tessinello.

Perugia, 2 luglio 2008 - "L'ecomostro edilizio di Spoleto potrebbe avere i giorni contati: con la legge regionale sui centri storici approvata ieri (martedì 1 luglio) in Consiglio sarà possibile eliminare un vero e proprio scempio nel pregevole tessuto urbano della città del Festival". Così il capogruppo di Rifondazione comunista, **Stefano Vinti**, secondo il quale la nuova normativa regionale potrebbe consentire al Comune di Spoleto di eliminare "l'enorme bruttura" rappresentata dagli edifici residenziali edificati a ridosso delle antiche mura urbane di Spoleto, in via del Tessinello.

Spiega l'esponente di Rifondazione comunista che l'articolo 11, comma 1 bis, della legge stabilisce che "qualora all'interno dei centri storici insistano edifici, costruiti in epoca recente, senza alcun valore storico, artistico, culturale e ambientale e il cui sedime è indispensabile per migliorare o realizzare spazi ed infrastrutture pubbliche, può essere previsto, con il piano attuativo o il programma urbanistico, la totale demolizione dell'edificio e la sua ricostruzione in altre aree edificabili a destinazione diversa dall'uso agricolo".



LUGLIO
'08

La legge approvata oggi a Palazzo Cesaroni, sostiene Vinti, offre quindi la possibilità di eliminare quella che definisce "una devastante cementificazione, con un insostenibile impatto ambientale. Un intervento che per tipologia, caratteristiche, materiali, volumi complessivi e loro ubicazioni ha meritato, purtroppo a ragione l'appellativo di 'ecomostro'".

Sulla vicenda relativa all'edificio spoletino, il consigliere Vinti ricorda che era intervenuto già lo scorso "con iniziative politiche nella città e con una interrogazione presentata insieme ai capigruppo dei Verdi e Civici, Dottorini, e dei Comunisti italiani, Carpinelli, facendo proprio il giusto sdegno della stragrande maggioranza dei cittadini, di molte forze politiche, culturali e ambientaliste di Spoleto, contrari ad un inqualificabile sfregio urbanistico ed edilizio. La nuova legge - conclude Vinti - rappresenta sicuramente uno strumento utile a disposizione dell'Amministrazione comunale della Città del Festival che, se ne avrà la volontà, potrà sanare questa grave ferita urbanistica ed edilizia aperta nel proprio centro storico".

DALL'AUDIZIONE GIUDIZI POSITIVI E QUALCHE RILIEVO SULLA 'COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEI NUOVI EDIFICI' - A PALAZZO CESARONI INCONTRO DELLA II COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

A palazzo Cesaroni la Commissione consiliare attività produttive ha ascoltato associazioni e rappresentanti di categoria sui contenuti del disegno di legge della Giunta regionale, 'Nome in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi'. Dai quattro interventi sono emersi apprezzamenti in linea di principio sui parametri da adottare in tema di risparmio energetico ed ambientale, ma anche richieste di integrazioni chiarimenti e una critica sostanziale formulata da Italia Nostra.

Perugia, 18 luglio 2008 - Giudizio sostanzialmente positivo, ma anche richieste di chiarimenti, integrazioni e una critica di fondo sul disegno di legge con cui la Giunta regionale intende introdurre il concetto di 'sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici', prescrivendo per le nuove costruzioni, accorgimenti quali: la raccolta delle acque piovane, l'installazione di pannelli solari fotovoltaici per produrre corrente elettrica ed acqua calda; una maggior permeabilità di suolo e dei parcheggi.

Dei contenuti della futura normativa che prevede il rilascio di una specifica certificazione di compatibilità ambientale, destinata ad aumentare il valore commerciale dell'immobile realizzato con i parametri indicati e che incentiva i costruttori virtuosi in tre modi: con un bonus per realizzare maggiori volumi (+20 per cento); con riduzioni degli oneri di urbanizzazione e, in alternativa con il taglio delle imposte comunali, si è parlato in Consiglio regionale, nel corso di un'audizione

promossa dalla Seconda Commissione consiliare, presieduta da **Franco Tomassoni**, presenti anche **Armando Fronduti** (FI-Pdl) vice presidente, **Giancarlo Cintioli** (Pd) e l'assessore regionale **Lamberto Bottini**.

Quattro gli interventi che hanno suggerito alla Commissione elementi di riflessione e integrazioni al testo. **Urbano Barelli**, il più critico, a nome di Italia Nostra, pur riconoscendo che i principi ispiratori della normativa sono condivisibili, ha parlato di "cattiva formulazione del testo che ignora l'Accordo Stato-Regioni del 1997, incentrato sulla semplificazione normativa da perseguire in tutte le decisioni politiche ed amministrative". Per Barelli "non è definito il concetto di sostenibilità ambientale perché mancano i parametri oggettivi per calcolarla; il testo è slegato dalla normativa urbanistica ed è criticabile il concetto di certificazione preventiva che dovrebbe servire a concedere una premialità in maggiori volumi da realizzare: un aspetto negativo che finisce per sottrarre territorio invece di risparmiare suolo, proprio in nome della sostenibilità ambientale".

Più convinto della necessità delle legge, **Enzo Marinelli** (Consulta Ance) che ha comunque chiesto di chiarirne il rapporto con la normativa urbanistica esistente e di prevedere un sistema di calcolo costi e benefici relativamente agli interventi iniziali di chi edifica e si troverà ad affrontare costi comunque più alti. A suo giudizio la legge deve porsi anche il problema dell'ineestetismo di alcuni interventi sugli edifici, come la collocazione dei pannelli solari. A nome del Collegio dei geometri, **Roberto Maranghi**, ha chiesto di estendere l'obbligo di alcuni accorgimenti energetici ed ambientali, come il riutilizzo delle acque piovane a tutti gli edifici, anche a quelli industriali ed artigianali. Ha poi definito "troppo macchinosi" e come tali da correggere, i meccanismi delle certificazioni. Richieste di dettagliare nella legge le tecnologie più avanzate per il risparmio energetico, sono venute da **Mario Franceschetti** (Ordine degli ingegneri) che, fra l'altro, ha suggerito: l'installazione, nei nuovi come nei vecchi edifici, di micro generatori eolici per produrre corrente elettrica; l'utilizzo della acqua calda prodotta con i pannelli solari, anche per rinfrescare gli edifici, utilizzando tecniche ampiamente disponibili e collaudate; l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti dei garage per ricaricare le batterie di future auto elettriche; la realizzazione di tetti verdi, capaci di garantire bio clima e di obbligare tutti i capannoni industriali a dotarsi di pannelli fotovoltaici.

Ad inizio audizione il presidente della seconda Commissione, Franco Tomassoni, ha assicurato agli intervenuti che "tutti i suggerimenti o ed eventuali documenti integrativi che arriveranno in Commissione, verranno presi in attenta considerazione, prima che il disegno di legge venga mandato in Consiglio regionale per la sua approvazione.



LUGLIO
'08**"IL SANTA GIULIANA NON DIVENTI UN'ALTRA PREPO" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE)**

Perugia, 22 luglio 2008 - "Lo stadio Santa Giuliana non deve fare la fine del campo sportivo di Prepo, glorioso sito dove sono cresciuti campioni come Giancarlo Antonioni e i calciatori dilettanti della Juventina di Giovanni Falovo e il Penna Ricci di Stefano Papini". E' il pensiero del segretario regionale del Prc **Stefano Vinti** dopo l'ennesima conferma da parte dell'assessore all'Urbanistica Wladimiro Boccali, fortemente impegnato nel realizzare uno stadio del jazz (si spera unica opera in cemento) nel glorioso stadio Santa Giuliana, tempio ora dell'atletica perugina.

"La posizione di Giorgio Molini - afferma Vinti - è pienamente condivisibile perché chiede la realizzazione immediata di una pista d'atletica a Pian di Massiano, prima ancora del cantiere per lo stadio della musica. Inoltre, Molini come tanti cittadini onesti, auspica che il Santa Giuliana non diventi un boccone appetibile per costruttori e cementieri. Il sottoscritto e Rifondazione vigileranno sul progetto del Comune. Appaltopoli, i processi in corso e i rumors di questi mesi devono far capire al centrosinistra che è necessario abbandonare lo sviluppo voluto dalle tre C: cementieri, cavatori e costruttori".

APPROVATO IN COMMISSIONE IL PIANO TRIENNALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA 2008/2010 . TRA LE NOVITÀ IL "FONDO REGIONALE PER L'AFFITTO" - PRESENTE AI LAVORI L'ASSESSORE REGIONALE STUFARA

La III Commissione consiliare ha approvato stamani a maggioranza, astenuti i due commissari presenti dell'opposizione, Melasecche (Udc) e Tracchegiani (la Destra), il Piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica 2008/2010. Ad illustrare le linee principali dell'atto è stato l'assessore regionale alle Politiche abitative, Damiano Stufara che ha sottolineato i numerosi "elementi innovativi ed in parte sperimentali" del documento. Tra le novità, l'istituzione di un Fondo regionale per l'affitto riservato a famiglie che, per difficoltà economiche, si trovino nell'impossibilità di pagare il canone.

Perugia, 24 luglio 2008 - Con i voti favorevoli della maggioranza e l'astensione dei consiglieri **Enrico Melasecche** (Udc) e **Aldo Tracchegiani** (La Destra) - (assenti i consiglieri del Pdl a seguito della protesta in atto per il rinvio della discussione delle proposte di legge sulla Sicurezza) - la III Commissione consiliare presieduta da **Enzo Ronca** (PD) ha approvato il Piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica 2008/2010 che prevede l'attivazione di 73milioni 840mila euro nel triennio. La Commissione ha chiesto l'iscrizione dell'atto nella prossima seduta del Consiglio regionale. "Nel Piano sono stati introdotti elementi innovativi e sperimentali, abbiamo

ipotizzato soluzioni di maggiore efficacia per un fabbisogno abitativo in costante crescita che necessitano di maggiore collaborazione e risorse da parte del governo". E' quanto ha sottolineato l'assessore regionale alle Politiche abitative e all'edilizia pubblica, Damiano Stufara che ha illustrato, in Commissione, i contenuti del documento.

Il Piano è corredato da un'analisi aggiornata del fabbisogno della società regionale in base ai processi di trasformazione sociale in atto che evidenzia un processo crescente di scomposizione dei nuclei familiari, forte presenza di popolazione anziana, studenti e stranieri e una difficoltà all'accesso alle abitazioni da parte dei settori più deboli della società regionale. Tutti elementi che rendono necessari cospicui investimenti nell'edilizia sociale".

Il Piano prevede la costruzione di strumenti atti ad aiutare le famiglie in particolari difficoltà economiche e che si trovino nell'impossibilità oggettiva di pagare il canone di affitto. Per questo si darà corso a un apposito fondo regionale gestito, in primo luogo, dagli Ater provinciali. Si tratta dell'utilizzo di finanziamenti per ridurre il costo dell'affitto, favorendo contemporaneamente l'incontro tra i proprietari privati di alloggi da concedere in locazione e i nuclei familiari in condizioni di bisogno abitativo.

L'individuazione delle linee fondamentali del Piano è stata effettuata tenendo conto della condizione abitativa in Umbria, mettendo in evidenza i fabbisogni e le criticità. Vengono, pertanto, riproposti gli interventi in locazione sia a canone sociale che concordato, ai quali è stata affiancata la nuova tipologia consistente nel Fondo regionale per l'affitto.

Da evidenziare gli interventi che il Piano prevede in ordine alla realizzazione di strutture in locazione permanente, dedicate a soddisfare le esigenze abitative degli anziani e degli studenti universitari. La programmazione del Piano si svilupperà con interventi rivolti a: locazione a canone sociale e fondo regionale per l'affitto; locazione a canone concordato; Interventi sperimentali; interventi di edilizia residenziale ricompresi all'interno dei centri storici; interventi all'interno dei Puc e dei contratti di quartiere.

"COSA DICE LA REGIONE DELLA DESTINAZIONE FUTURA DEL SANTA GIULIANA?" - VINTI (PRC-SE) INTERROGA L'ASSESSORE REGIONALE ALLO SPORT

Stefano Vinti, capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, chiede di conoscere gli intendimenti della Regione sulla destinazione futura dello stadio e del parco di Santa Giuliana di Perugia. Nella sua interrogazione, rivolta all'assessore regionale allo sport, si sollecita l'Esecutivo ad esprimersi "per assicurare una gestione pubblica di questi spazi, per garantirne così l'accesso e la fruibilità a tutta la collettività e per far sì che eventuali interventi negli spazi del



LUGLIO
'08

Santa Giuliana non realizzino una cementificazione dell'area".

Perugia, 25 luglio 2008 - Sulla questione della destinazione futura dello stadio e del parco di Santa Giuliana di Perugia, il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, **Stefano Vinti**, ha presentato un'interrogazione all'assessore regionale allo sport con la quale vuol conoscere "gli intendimenti della Regione per assicurare una gestione pubblica di questi spazi, per garantirne così l'accesso e la fruibilità a tutta la collettività". Vinti pone l'attenzione su quello che definisce "un vero e proprio polmone verde per il centro storico della città di Perugia che impone massima attenzione in eventuali opere di miglioramento e di riqualificazione".

L'esponente della maggioranza chiede inoltre: se sullo stadio Santa Giuliana esistono e quali sono le determinazioni assunte dal Coni e dalla Fidal; se non si ritenga opportuno "impegnarsi per il mantenimento della vocazione prettamente sportiva e ricreativa dello Stadio e del Parco di Santa Giuliana; se si intenda individuare preventivamente, e di concerto con tutti gli enti ed i soggetti interessati, un sito alternativo adeguato alla pratica di tutte le discipline di atletica leggera. Vinti vuol sapere, infine "quali iniziative intenda adottare la Regione affinché eventuali interventi negli spazi del Santa Giuliana non coincidano con una cementificazione dell'area".

Il capogruppo di Rifondazione spiega che la propria interrogazione è motivata dalla decisione del Comune di Perugia "che ha previsto opere di miglioramento e riqualificazione dell'area, mediante la costruzione di una struttura permanente per eventi musicali, concerti ed altre manifestazioni, la cui gestione dovrebbe essere affidata dal Comune alla fondazione Umbria Jazz".

Vinti, nel ricordare che è in corso una campagna di sottoscrizione in difesa dello Stadio con oltre 1000 firme, ritiene poi che le proposte avanzate su possibili siti alternativi allo Stadio Santa Giuliana non garantiscono la praticabilità di tutte le discipline di atletica leggera e che è "facilmente ipotizzabile", con l'avvio dei lavori, il rischio di chiusura della pista a tempo indeterminato e l'impossibilità di accedere alle strutture della pista di atletica ed alla pista stessa "con grave documento per gli atleti e gli utenti".

L'esponente di Rifondazione comunista si sofferma poi sulla "storia" dell'impianto sportivo: "È ormai da oltre cinquant'anni il simbolo della storia e della passione sportiva della città di Perugia. Dopo un primo intervento di sistemazione nel periodo compreso tra le due guerre mondiali - spiega - poi definito e completato negli anni '50 con la realizzazione dello Stadio e la sistemazione dell'area verde, il Parco Santa Giuliana è stato completamente ristrutturato nel 1994, in seguito ai lavori relativi alla canalizzazione di via Orsini in galleria".

"IL 'MUTUO SOCIALE', PER CONSENTIRE AI GIOVANI DI TROVARE CASA E CREARSI

UNA FAMIGLIA PAGANDO UN MUTUO RAGIONEVOLE" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) INTERVIENE SUL PIANO TRIENNALE PER L'EDILIZIA PUBBLICA

Secondo il capogruppo regionale de la Destra, Aldo Tracchegiani, l'emergenza abitativa potrà essere efficacemente contrastata anche con lo strumento del 'mutuo sociale' per realizzare le condizioni che permettano "soprattutto ai giovani di trovare casa, per crearsi una famiglia e pagare un mutuo ragionevole". Annunciata la presentazione di una proposta legge regionale.

Perugia, 28 luglio 2008 - "L'emergenza abitativa costituirà una vera e propria calamità per i prossimi anni e anche se in Umbria si presenta in forma piuttosto ridotta ritengo importante inserire lo strumento del 'mutuo sociale', per realizzare le condizioni che permettano, soprattutto ai giovani, di trovare casa, per crearsi una famiglia, pagando un mutuo ragionevole". Il capogruppo de La Destra, **Aldo Tracchegiani**, interviene sulle questioni delle politiche abitative con una proposta avanzata la settimana scorsa nella riunione della III Commissione in cui è stato approvato il Piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica che è all'ordine del giorno del Consiglio regionale di domani.

Nell'annunciare la presentazione di una proposta di legge in materia, Tracchegiani spiega che "sono finiti i tempi in cui si trovava casa a buon mercato e i dati secondo i quali l'83 per cento degli italiani è proprietario di un immobile non devono trarrei in inganno". Secondo l'esponente de La Destra tale cifra si riferisce, infatti, agli anni in cui il Pil cresceva del 4-5 per cento ogni anno "mentre ci troviamo da oltre dieci anni con una crescita vicina allo zero. Il 'mutuo sociale' - spiega - viene così a configurarsi come una battaglia di avanguardia, che permetterà di poter affrontare un'eventuale emergenza abitativa in Umbria con strumenti adeguati. Non scordiamoci che la casa attualmente è un diritto riconosciuto dalla Costituzione: questa stessa non tutela però in nessun modo i cittadini dalle speculazioni del mercato e dall'impennata dei costi del settore, la cui continua crescita è direttamente proporzionale al ribasso del potere di acquisto degli stipendi, taglieggiati dal caro vita".

L'esponente de La Destra afferma poi che non servirà a nulla l'abolizione dell'Ici sulla prima casa "una gabella ingiusta ed immorale" se non si interverrà con soluzioni che "limitino realmente lo strapotere dei costruttori e degli affamatori della povera gente, come già sta accadendo a Roma o Milano. Dobbiamo perciò creare le condizioni affinché anche i giovani trovino casa e si creino una famiglia pagando un mutuo ragionevole. La proposta del 'mutuo sociale' - conclude Tracchegiani - costituisce in questa direzione l'iniziativa più valida degli ultimi decenni, un'iniziativa volta ad assicurare il diritto



LUGLIO
'08

alla proprietà della casa ed una vita libera da quella forma di usura legalizzata che sono i mutui e gli affitti spropositati".

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA: "UN AIUTO CONCRETO PER LE FAMIGLIE A BASSO REDDITO CON ANZIANI O PERSONE CON DISABILITÀ A CARICO" - MASCI (PD) PRESENTA UN EMENDAMENTO AL PIANO TRIENNALE

Il vicepresidente del gruppo regionale PD, Luigi Masci, presenta un emendamento al Piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica con il quale si propone di detrarre dal reddito necessario per l'accesso al bando per la prima casa ulteriori mille euro per ogni anziano oltre i 65 anni, o per persona con disabilità, a carico del nucleo familiare.

Perugia, 31 luglio 2008 - Mira a favorire l'accesso alla prima casa per le famiglie con maggiori disagi, l'emendamento al Piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica presentato dal vicepresidente del gruppo regionale del Partito Democratico, **Luigi Masci**. Il correttivo alla proposta elaborata dalla Giunta regionale, come spiega l'esponente della maggioranza, ha l'obiettivo di "fornire un aiuto concreto per le famiglie a basso reddito con anziani o persone con disabilità a carico".

"L'idea - spiega Masci - è quella di detrarre dal reddito necessario per l'accesso al bando per la prima casa ulteriori mille euro per ogni anziano oltre i 65 anni, o per persona con disabilità, a carico del nucleo familiare. Il Piano - sottolinea - già prevede, giustamente, la detrazione di mille euro per ogni figlio e, condividendo con l'assessore Stufara questa impostazione, propongo di estendere, per l'ottenimento di una casa da residenza pubblica, questa forma di facilitazione anche a quelle famiglie con ultra sessantacinquenni e persone non autonome a carico. Queste situazioni di disagio devono infatti beneficiare di aiuti ulteriori - commenta il consigliere Pd - non solo per un fatto di reddito, ma anche perché, con la permanenza degli anziani e dei disabili tra i propri familiari, si va a favorire la stabilità e la solidarietà delle famiglie, mantenendo chi non è più autonomo alla cura e alle attenzioni dei propri cari e contribuendo ad evitare il sempre più frequente ricorso a case di riposo o ricoveri in istituti".

"LE FALSE PROMESSE NON MANTENUTE SULL'ELETTRODOTTO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) SOSTIENE I CITTADINI CHE CHIEDONO L'INTERRAMENTO DELLA LINEA ELETTRICA A SPOLETO

Il consigliere regionale Aldo Tracchegiani auspica che 'Terna spa' e Comune di Spoleto procedano all'interramento dell'ultimo tratto dell'elettrodotto, tra Santo Chiodo a Via dei Filosofi. Aldo Tracchegiani ricorda le promesse già fatte in questo

sensu, ma non mantenute e sostiene l'iniziativa dei comitati cittadini che si sono attivati.

Perugia, 31 luglio 2008 - Il capogruppo regionale de La Destra, **Aldo Tracchegiani**, interviene sul caso dell'elettrodotto di Spoleto osservando che "ancora una volta è stata necessaria l'iniziativa dei privati cittadini per sopperire all'inerzia della Pubblica amministrazione".

"Il comitato dei Colli Spoletini - spiega - ha presentato uno studio ed un progetto di massima che modifica la disposizione ed il percorso della rete elettrica nel tratto compreso tra Testaccio, Colle Attivoli, Collerisana e San Nicolò. Da anni, infatti, gli abitanti di queste zone richiedevano l'interramento della linea elettrica nell'ultimo tratto che va da Santo Chiodo a Via dei Filosofi, sia per l'impatto ambientale, sia per l'inquinamento acustico e i danni alla salute, più volte denunciati. Leggiamo ora - continua il consigliere regionale - che l'assessore Loretoni ha preso atto positivamente delle modifiche ed ha assicurato che consegnerà il progetto all'Arpa per avere un responso preciso entro la fine del mese".

"Già lo scorso anno però - ricorda Tracchegiani - dopo che il comitato di via Benedetto Croce aveva impedito l'accesso dei tecnici per la manutenzione; la 'Terna spa' (operatore di reti per la trasmissione dell'energia ndr) e il Comune avevano promesso la risoluzione del problema entro l'anno che ormai è trascorso. Mi auguro che quello di questi giorni non sia l'ennesimo fuoco di paglia, ma che questa volta vengano onorati realmente ed in tempi brevi gli impegni presi con i cittadini. Tuttavia mi preme evidenziare l'anomalia del procedimento. Infatti l'anno scorso, anche dietro mia sollecitazione, la Terna ed il Comune avevano assicurato agli abitanti che entro l'anno si sarebbe dato corso al progetto di interrimento dei cavi, che quindi pareva già esistente ed attuabile. Allora - si chiede - a che cosa serve ora la valutazione di un nuovo progetto? E' lecito pensare che le promesse dello scorso anno non avessero nessuna attendibilità e nessuna possibilità di essere mantenute".

"Adesso dunque si riparte, di nuovo e da capo, nuovamente con la valutazione da parte dell'Arpa di un nuovo progetto. E' evidente - conclude l'esponente de La Destra - che i soggetti competenti ed istituzionalmente deputati a compiere l'opera promessa in questo anno sono rimasti inerti ed inadempienti e si muovono solo ora dopo la sollecitazione di cittadini esausti. Ancora una volta i cittadini hanno dovuto fare da sé quello che la Pubblica amministrazione non fa, nonostante essi paghino tasse salate per avere certi servizi".



LUGLIO
'08**STRADA TRE VALLI: "VERIFICARE SUBITO GLI INADEMPIMENTI DENUNCIATI IN AULA" - ALDO TRACCHEGIANI (LA DESTRA) DOPO IL QUESTION - TIME PARLA DI 'FARSA' E RICORDA, "SONO 16 ANNI CHE NE SEGUO LE SORTI"**

Nella duplice veste di consigliere regionale (La Destra) e di presidente del Comitato per la realizzazione della cosiddetta Strada delle Tre Valli, il consigliere del gruppo misto Aldo Tracchegiani chiede pubblicamente che si faccia chiarezza sugli inadempimenti denunciati durante la seduta di question-time dal collega Franco Zaffini. Tracchegiani ricorda che segue il problema da sedici anni.

Perugia, 1 luglio 2008 - "Come presidente del Comitato per la realizzazione della Tre Valli che seguo da sedici anni, auspico che vengano al più presto verificati gli inadempimenti denunciati a palazzo Cesaroni dal Consigliere Zaffini e che l'attuale Governo provveda immediatamente ad inserire l'arteria tra le priorità della propria politica infrastrutturale".

Aldo Tracchegiani (La Destra) dopo la seduta odierna di question-time che in Consiglio ha riguardato anche le sorti della importante arteria, parla di situazione ridicola, di farsa e ricorda: "Negli ultimi otto, prima la strada è stata inserita nel piano della legge obiettivo e la cosa sembrava fatta, poi il ministro Di Pietro la toglie dalle priorità e tutto si ferma. Ora veniamo a sapere che in realtà la Regione non ha provveduto a tutti gli adempimenti perché si possa effettivamente portare l'opera a compimento e altri denunciano ancora l'inerzia dello Stato. Mi sembra che il caos abbia ormai preso il sopravvento e certo questo non è l'esempio di un'amministrazione locale e di un governo efficienti".

Se si parla di federalismo, ma non si mettono le Regioni nelle condizioni di competere sul mercato, prosegue Tracchegiani a proposito dei ritardi nella realizzazione della strada, "sarà certamente più difficile e dolorosa per territori come il nostro, dove l'isolamento logistico e la mancanza di risorse interne determina un'inevitabile decadenza. L'Umbria, conclude il consigliere, ha bisogno di respiro, ha diritto allo sviluppo economico e sociale che non può prescindere dalla ristrutturazione del sistema viario: cominciamo con la Tre Valli e andiamo avanti".

VIABILITÀ A PERUGIA: "È PUR SEMPRE BLINDATURA DEL CENTRO STORICO; SI VUOL COSTRINGERE I CITTADINI AD USARE IL MINIMETRÒ" - ZAFFINI (AN) SUGLI ULTIMI PROVVEDIMENTI ADOTTATI DAL COMUNE

Franco Zaffini, capogruppo di An a palazzo Cesaroni, critica gli ultimi provvedimenti in materia di traffico cittadino del Comune di Perugia, in particolare il cosiddetto patto per il centro che, a suo giudizio, di fatto determina la blindatura

dell'acropoli. Agli amministratori di Perugia, sostiene Zaffini, interessa soltanto aumentare il numero di utenti del minimetrò per rimpinguare le casse vuote del comune: per questa ragione non vengono ascoltate le potestà dei cittadini nei confronti delle decisioni prese per regolare gli accessi al centro storico.

Perugia, 4 luglio 2008 - "A Perugia si è passati dalla chiusura improvvisa a quella razionalizzata; ma pur sempre di blindatura del centro si tratta".

Franco Zaffini, capogruppo di An in Consiglio regionale, prende posizione sugli ultimi provvedimenti in materia di traffico cittadino definendo "delirante" piano dell'assessore Chianella.

"Nonostante si sia reso conto del malcontento dei perugini, prosegue il consigliere regionale, "l'assessore alla mobilità non rinuncia a perseguire le sue intenzioni 'ammazza-acropoli' e dispensa contentini con un fantomatico 'patto per il centro', gettando fumo negli occhi alle associazioni di categoria ed ai rappresentanti dei residenti, senza considerare la confusione generata nei cittadini. Il nuovo varco Ztl, infatti, più che una regolamentazione del transito, sembra l'orario visite di un ospedale, con al differenza che la malattia, in questo caso, è la politica del Comune di Perugia che si accanisce, non ascolta, anzi non vuole ascoltare, le esigenze dei perugini.

A pochi giorni dalla bufera del nuovo Pum (Piano urbano della mobilità), che ha trasformato tutti gli utenti dei mezzi pubblici in turisti fai da te, giunge la trovata della nuova Ztl. Dietro questo finto accordo, si cela la famigerata chiusura 24 ore che, nei fatti, verrà messa in atto dal 14 luglio".

Con riferimento ai disagi e alle contestazioni dei residenti e dei commercianti, a giudizio di Zaffini - "traditi, quest'ultimi, oltre che dall'amministrazione anche dalle loro associazioni di categoria" - la cosa che realmente interessa è, "costringere i cittadini ad un uso coatto del minimetrò, per rimpinguare le casse piangenti del Comune, alla fine è stato attuato con la consueta arroganza e ipocrisia".

Se anche questa volta, il piano dell'assessore non dovesse funzionare e l'affluenza sulla monorotaia dovesse rimanere pressoché invariata, conclude Zaffini, "dallo stratega della mobilità ci si potrebbe aspettare anche un fossato intorno all'acropoli pieno di cocodrilli".

MINIMETRÒ E INQUINAMENTO ACUSTICO: "REGIONE E COMUNE COME IL GATTO E LA VOLPE, CON I CITTADINI NEL RUOLO DI PINOCCHIO" - ZAFFINI (AN-PDL) RICOSTRUISCE LE VICENDE DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Per Franco Zaffini, capogruppo di An Pdl a Palazzo Cesaroni, la vicenda della zonizzazione acustica dell'area urbana attraversata dal minimetrò in funzione a Perugia, denota un "sostanziale sodalizio politico" fra Regione e Comune di Perugia



LUGLIO
'08

nel non ritardare l'avvio del sistema di trasporto passeggeri, nonostante il dovere di verificare prioritariamente l'emissione di rumori eccessivi a danno dei cittadini.

Gli sviluppi ultimi della zonizzazione, per Zaffini, finiscono "con un inganno ai danni dei cittadini, poiché consentono al minimetrò di rientrare nella cosiddetta legalità, ma non pongono rimedio ai disagi dei residenti".

Perugia, 8 luglio 2008 - Sulla zonizzazione acustica dell'area attraversata dal Minimetrò in funzione a Perugia, "si è dato luogo ad una sorta di giochetto, degno del Gatto e la Volpe, che ha per protagonisti Regione Umbria e Comune di Perugia, con i cittadini nel ruolo di un impotente Pinocchio". Si rifà alla favola Collodi, il presidente del gruppo An- Pdl in Consiglio regionale **Franco Zaffini** per ricostruire le vicende del piano di zonizzazione acustica della città, in particolare, quello relativo al tracciato del minimetrò.

"Le reticenze delle Regione, sostiene Zaffini erano già evidenti quando ha consentito di fatto l'avvio in esercizio del minimetrò, ritardando il parere sulla normativa per la zonizzazione della città. Una dilazione che non aveva ragion d'essere, se non quella di garantire assenza di quadro normativo di riferimento ad un'infrastruttura che, qualora il piano preadottato e poi artatamente sospeso, fosse stato in vigore, non poteva avviarsi. Un'infrastruttura, giova ricordare, che ha letteralmente prosciugato le casse del comune e la cui attivazione, dannosa o no che fosse, doveva necessariamente avere luogo. Oggi, - prosegue Zaffini - l'inquinamento acustico prodotto dal minimetrò è sotto gli occhi di tutti, ma soprattutto si fa sentire alle orecchie di molti, mentre gli unici a non rendersene conto sono proprio Regione e Comune, o così vorrebbero far pensare.

Secondo Zaffini, il ruolo giocato dall'amministrazione regionale rientra nell'ormai logoro sodalizio politico con Palazzo dei Priori a cui è stata volutamente lasciata carta bianca. Il parere della Regione - spiega Zaffini - in cui, da un lato, si ammetteva la non titolarità di palazzo Donini a pronunciarsi sulle emissioni della monorotaia, mentre dall'altro si suggeriva di assimilare l'infrastruttura ad una ferrovia, ha, in sostanza, coperto le spalle all'amministrazione comunale.

Un improprio gioco di squadra - continua il consigliere - che non solo ha consentito l'apertura del minimetrò, ai limiti della legalità, visto che il piano di zonizzazione risultava ancora nascosto, ma ha reso nullo il principio generale di precauzione per cui, in mancanza della normativa che regoli con esattezza una particolare fattispecie, la pubblica amministrazione è tenuta ad agire secondo quanto tutelati maggiormente la salute dei cittadini.

A Perugia, il principio di cautela è venuto meno - sostiene Zaffini - e coloro che abitano nei pressi del binario rosso (non pochi) sono costretti a subire da mesi il rumore delle navette in transito e,

in maniera molto più dannosa, il sibilo costante del cavo in tensione. Tutto ciò sotto lo sguardo indifferente, a volte compiaciuto, di chi ha il dovere di rappresentare anche coloro che stanno subendo questo grave danno. Nessun tentativo di protezione o intesa da parte delle istituzioni, solo un'imposizione che si fonda su un'azione politica abusiva.

L'ultimo traguardo, il piano di zonizzazione acustica licenziato in Giunta, la scorsa settimana - conclude Zaffini - è l'infausto epilogo di una vicenda iniziata con un inganno e finita con una 'truffa' ai danni dei cittadini. Le modifiche apportate al piano, come l'innalzamento dei limiti di decibel consentiti o l'assimilazione della monorotaia ad un'infrastruttura che produce emissioni saltuarie e limitate nel tempo, anziché persistenti e costanti senza sospensione di continuità, consentono al minimetrò di rientrare nella cosiddetta 'legalità', ma non pongono rimedio ai disagi dei residenti. Come dire che la norma si sia adeguata al caso, e non, come logico che fosse, il contrario. Ancora una volta, l'interesse pubblico è stato gestito come interesse privato, con l'unico scopo di fare cassa, in un Comune ormai avvezzo a far pagare ai propri cittadini gli errori di una amministrazione politica incapace".

"IL TRACCIATO DELLA E 78 GIÀ INDIVIDUATO E DEPOSITATO, MA NESSUNO LO COMUNICA AI CITTADINI" - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "PARTECIPAZIONE DISATTESA"

Il presidente dei Verdi e Civici Oliviero Dottorini presenta un'interrogazione all'assessore regionale alle Infrastrutture Giuseppe Mascio sulla scelta del tracciato della E 78 che sarebbe "condizionata - secondo Dottorini - dalla ubicazione della Piastra logistica dell'alto Tevere, con la conseguenza dell'attraversamento in galleria di Cerbara e Selci. Forse - aggiunge - le comunità locali avrebbero meritato almeno una comunicazione ufficiale dall'amministrazione comunale prima di trovarsi di fronte a una scelta che si prospetta irreversibile".

Perugia, 12 luglio 2008 - "Abbiamo motivo di ritenere che la scelta del tracciato per il passaggio della E78 sia stata effettuata. Mentre i cittadini attendevano di essere convocati per conoscere l'avanzamento delle elaborazioni strategiche e tecniche, il tracciato che attraverserà le frazioni di Cerbara, Selci e Lama pare essere stato già consegnato agli uffici romani dell'Anas e del Ministero. Forse le comunità locali avrebbero meritato almeno una comunicazione ufficiale dall'amministrazione comunale prima di trovarsi di fronte a una scelta che si prospetta irreversibile". Con queste parole il consigliere regionale dei Verdi e Civici, **Oliviero Dottorini**, presenta l'interrogazione a risposta immediata (question time) rivolta all'assessore alle Infrastrutture Giuseppe Mascio per conoscere ufficialmente il trac-



LUGLIO
'08

ciato individuato dalle amministrazioni locali e depositato all'Anas e al Ministero.

"In assenza di comunicazioni in sede locale - aggiunge Dottorini - abbiamo presentato un'interrogazione all'assessore Mascio perché porti un po' di chiarezza sulla questione, ufficializzando la decisione o smentendo le informazioni che danno per effettuata la scelta del tracciato che lambisce la Piastra logistica dell'Altotevere, attraversando anche in galleria le frazioni di Cerbara e Selci. Come Verdi e civici abbiamo sempre auspicato il completamento di questa arteria, chiedendo il pieno coinvolgimento dei cittadini e una valutazione di impatto strategico sui tracciati in discussione. Purtroppo, a meno di improbabili smentite da parte dell'assessore, dobbiamo constatare che il silenzio di questi mesi nascondeva scelte precise e non comunicate ufficialmente in sede locale. La scelta del tracciato da parte dei comuni interessati ha trovato un vincolo insormontabile nell'errore strategico e progettuale della Piastra logistica, uno dei pochi casi in Italia di centro intermodale senza collegamento con la ferrovia e, a quanto pare, con le grandi arterie stradali. La E78 attraverserà Cerbara e Selci, infatti, proprio per lambire la Piastra logistica e conferirle una parvenza di funzionalità. Ma purtroppo la somma di due errori raramente riesce a dare risultati virtuosi. I Verdi e Civici già tre anni fa chiesero la revisione della localizzazione e dell'impostazione progettuale della Piastra logistica dell'Altotevere, considerandola come una delle peggiori aberrazioni progettuali e strategiche degli ultimi decenni, in grado di assorbire importanti risorse pubbliche (l'impegno di spesa è pari a quasi 15 milioni di euro) senza ritorni per le comunità locali: scoprire oggi che addirittura la scelta del tracciato della Due mari sarebbe stata vincolata agli errori della Piastra logistica può soltanto rattristare chi ha in mente un sistema economico in grado di affrontare le sfide della modernità con autorevolezza. Con l'uno-due della Piastra logistica e della E78 - continua il presidente regionale dei Verdi - la tutela ambientale e paesaggistica dell'Altotevere subiranno un ulteriore duro colpo, ma saranno la dinamicità e le prospettive imprenditoriali a subire le ripercussioni più pesanti. Basti ricordare che dei tre centri intermodali dell'Umbria solo quello dell'Altotevere non prevede il collegamento con la linea ferrata, una caratteristica questa che lo renderà molto più simile a un posteggio per autotreni che a un moderno centro logistico di interscambio".



LUGLIO
'08**REDATTA LA RELAZIONE SEMESTRALE DEL
COMITATO PER IL MONITORAGGIO
SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE -
NELLA SEDUTA ODIERNA ANCHE
L'INCONTRO CON LA FCU**

Il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale presieduto dal consigliere Enrico Sebastiani (FI-Pdl) ha redatto la relazione semestrale sulle attività svolte e, nella seduta odierna, ha incontrato l'amministratore unico della Ferrovia Centrale Umbra, Vannio Brozzi, nell'ambito della serie di audizioni previste con Agenzie e Società partecipate della Regione Umbria.

Perugia, 11 luglio 2008 – Nell'ultima seduta prima della pausa estiva, il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale ha ascoltato l'amministratore unico della Ferrovia Centrale Umbra, Vannio Brozzi, nell'ambito della serie di incontri previsti con i dirigenti di Enti, Agenzie e Società partecipate dalla Regione Umbria. Successivamente è stata stilata ed approvata la relazione semestrale che il Comitato deve produrre per informare della sua attività il Consiglio regionale dell'Umbria.

Il presidente del Comitato, **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl), ha convenuto con l'amministratore unico della Fcu le positività emerse dai risultati di gestione dell'azienda, ma anche le criticità, consistenti nelle carenze strutturali e nei passaggi a livello non protetti.

Per quanto riguarda la relazione, il Comitato ha dato conto degli incontri fin qui effettuati con Arpa, Sviluppumbria, Arusia, Adisu e, per l'appunto oggi, Fcu. I presidenti del Consiglio e della Giunta regionale sono già stati informati delle verifiche fatte, per i provvedimenti di competenza. E' stata presentata un'analisi delle leggi regionali di spesa, estrapolando a campione gli stanziamenti e le somme impegnate di 15 leggi su un totale di oltre cento del triennio considerato.

Altra importante funzione del Comitato è il monitoraggio sugli atti di indirizzo (mozioni, risoluzioni, ordini del giorno), per verificare gli impegni assunti dalla Giunta relativamente agli atti stessi. Una procedura che prevede l'audizione degli assessori regionali competenti per gli atti più urgenti, come è accaduto per l'ordine del giorno sulla statalizzazione dell'Accademia di Belle Arti di Perugia e per la mozione sulla crisi finanziaria dell'istituto stesso, che ha prodotto l'incontro con l'assessore Silvano Rometti.

Fra le altre attività di monitoraggio del Comitato vi sono state le pubblicazioni interne curate dal Servizio Controllo, "Monitor" e "Atti ispettivi", entrambe con cadenza trimestrale e pubblicate nella Intranet del Consiglio regionale dell'Umbria alla pagina "Attività dei Servizi" - bacheca del Servizio Controllo.

